



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-filologiche e Geografiche

Dottorato in *Filologia, Linguistica e Letteratura*

Le strutture cognitive della comunicazione politica

Il caso dell'elezioni politiche del 24-25 Febbraio 2013

Dottorando:

Dott. Stefano Di Pietro

Tutor:

Prof. Stefano Gensini

Ciclo XXVI
Anni 2010-2013

Ai miei genitori

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare il Prof. Gensini per la sua guida sapiente durante la stesura di questo lavoro. Il suo supporto e il contesto di ampio respiro scientifico in cui questo lavoro è stato composto ha contribuito fortemente alla riuscita dello stesso.

Ringrazio inoltre il Prof. Lakoff per l'ispirazione che mi ha fornito, le lezioni illuminanti e l'aiuto durante i soggiorni di ricerca all'Università di Berkeley. In questa Università ho avuto modo di conoscere alcuni colleghi che hanno aiutato il mio percorso scientifico come il Dott. Gilardi e la Dott.ssa Wehling. Ringrazio anche il Prof. Searle per le sue lezioni avvincenti e il Prof. Baker e il Prof. Fillmore dell'*International Computer Science Institute* per il loro supporto alla mia ricerca.

Inoltre vorrei esprimere la mia gratitudine al Prof. Fauconnier per la grande disponibilità e gentilezza e la Prof.ssa Coulson per il grande aiuto e accoglienza che mi ha riservato durante il periodo di ricerca all'Università di San Diego.

Ringrazio i colleghi di Dottorato che hanno contribuito a creare un clima di confronto e supporto reciproco che ha favorito la mia crescita scientifica in questi anni.

Ringrazio inoltre la famiglia e gli amici senza i quali nessun obiettivo scientifico raggiungibile avrebbe veramente senso.

INDICE

Introduzione	1
 Parte I: Il Paradigma della mente nella scienza cognitiva di seconda generazione	
1. Emozione e coscienza politica	9
2. <i>Embodied cognition</i>	
2.1. I modelli della mente <i>embodied</i>	15
2.2. <i>Embodiment</i> e <i>Image schema</i>	19
3. Categorie di base e teoria dei prototipi	
3.1. La dimensione dell'esperienza	25
3.2. La teoria dei prototipi e la <i>Fuzzy Logic</i>	31
4. Charles Fillmore: la semantica dei <i>Frame</i>	39
5. La teoria della metafora concettuale	45
5.1. Metafora e modelli cognitivi idealizzati	55
5.2. Teoria neurale della metafora e le ricerche sperimentali	63
5.3. Gallese e Lakoff: neuroni specchio e metafora	73
6. <i>Conceptual blending</i>	79
6.1. Metafora vs <i>Blending</i>	87
7. La Mente Politica	89
7.1. I frame nella politica	95
7.2. Le metafore politiche	103
7.3. <i>Conceptual Blending</i> e l'applicazione in politica	107
7.4. Modelli a razionalità limitata: <i>the reasoning voter</i>	113

Parte II: case studies: la strutture cognitive della comunicazione politica nel contesto delle elezioni del 2012/2013

1. Metodologia, oggetto e finalità dell'analisi	119
2. Identità del leader: Beppe Grillo	
2.1. Manifesti, spot e inno del partito	127
2.2. Interventi a Talk Show e interviste	133
3. Identità del leader: Mario Monti	
3.1. Manifesti, spot e inno del partito	165
3.2. Interventi a Talk Show e interviste	169
4. Identità del leader: Pierluigi Bersani	
4.1. Manifesti, spot e inno del partito	197
4.2. Interventi a Talk Show e interviste	203
5. Identità del leader: Silvio Berlusconi	
5.1. Manifesti, spot e inno del partito	231
5.2. Interventi a Talk Show e interviste	235
6. Analisi di tipo II: monitoraggio tematiche e spostamento consensi	287

Parte III: Esposizione dei risultati ottenuti e considerazioni conclusive

Descrizione delle identità dei leader emerse nelle analisi svolte	327
6.1. Beppe Grillo	331
6.2. Mario Monti	336
6.3. Pierluigi Bersani	337
6.4. Silvio Berlusconi	341
7. Commento all'analisi di tipo II	345

Conclusioni 347

Bibliografia 353

INTRODUZIONE

I linguaggi politici nella modernità hanno subito, ancor più fortemente di altri, l'emergere della dimensione multimediale frutto dello sviluppo tecnologico. Il codice propriamente verbale-linguistico occupa ormai solo una parte del nucleo significativo dell'accadere politico. La comunicazione politica dunque deve comprendere qualsiasi evento in grado di essere trasmesso e quindi guardato da un soggetto/elettore. I linguaggi politici divengono propriamente "comunicazione politica" proprio perché tutto ciò che accade, attraverso i nuovi media, acquista un valore in quanto "evento in sé comunicativo" che innesca processi di significazione complessi. Una barzelletta, un gesto ritratto in una foto, un manifesto, possono avere in questo contesto un valore fondamentale, trasmettere un messaggio e veicolare con forza l'identità del politico. Ogni evento che accade in ambito politico infatti è automaticamente "evento mediatico" o più precisamente "evento mediatizzato". La democrazia d'altronde ha come presupposto il raggiungimento del maggior numero di persone proprio perché necessita del consenso e ha nel "contratto" una sua manifestazione primaria, peculiarità acuita nel secondo novecento¹. La posizione del politico non è solo un "dover raggiungere" ma un "essere raggiunto" da tutti nel suo agire politico, privato e umano. Anche lo studio della comunicazione politica dunque dovrà comprendere non solo quello che è propriamente linguaggio politico isolando in qualche modo la componente dell'enunciazione o della produzione di significato da parte di un soggetto astratto.

Alcuni elementi infatti sono assolutamente da mettere al centro di un'analisi efficace della comunicazione politica: in primis il ruolo del ricevente nella comunicazione. Risulta necessario infatti indagare i processi semiotici in corso nell'osservatore. Non basterà solo indagare come viene dato significato ad un enunciato linguistico, ma come è strutturato il processo di organizzazione dell'esperienza. L'evento mediatizzato risulta essere più affine ad una vera esperienza immersiva per l'elettore che si trova di fronte ad una interazione con il soggetto/politico nel suo vivere quotidiano. La comunicazione politica deve dunque oltrepassare i suoi confini "in vitro", tipici dell'enunciazione pubblica di un discorso letto a

¹ Per un approfondimento: Mazzoleni (1998)

reti unificate; format ormai in forte disuso. La mediatizzazione infatti offre l'aumento esponenziale d'informazione sia in uscita per il soggetto/politico (la possibilità di poter elaborare siti internet, essere intervistato in televisione anche più volte al giorno, essere ripreso in un contesto selezionato durante la giornata e trasmesso su tutti i canali nazionali) ma anche dal punto di vista del soggetto/elettore (la possibilità di osservare il politico nel suo quotidiano con dettagli della sua vita privata).

Questo aumento esponenziale dell'informazione in entrata e in uscita determina lo spostamento dell'attenzione da parte degli studiosi sulla fonte di elaborazione e produzione di tali messaggi piuttosto che sul mero messaggio stesso: il soggetto.

Servono dunque strumenti concettuali diversi. Lo studio della comunicazione politica deve comprendere teorie sulla formazione e comprensione del linguaggio, meccanismi più generali sulla cognizione, ma anche sulla teoria della conoscenza, studi sull'immaginazione e sull'espressione dell'emozione. Deve comprendere una visione dell'uomo, e del suo stare al mondo, moderna e coerente che ci permetta di capire meglio possibile le dinamiche attraverso cui l'uomo dà senso e significato a un messaggio, non in quanto enunciato linguistico ma in quanto "segno", qualsiasi sia la sua dimensione contestuale.

Si tratta di uno studio sull'uomo che si situa nell'intreccio tra filosofia, linguistica e scienze della mente. Queste tre discipline infatti sono necessarie per darci un quadro d'insieme del fenomeno molto complesso e variegato che bisogna descrivere. In particolare nell'ultima delle tre discipline citate, la più giovane, alcune ricerche che analizzano il linguaggio e la mente hanno portato risultati innovativi che hanno spinto molti studiosi a ridisegnare un modello dell'uomo che ben s'intreccia con i fenomeni del consenso, apparentemente caotici, che hanno governato gli ultimi decenni della situazione politica globale. La concezione, costantemente sorretta dal senso comune, di derivazione cartesiana, sul rapporto linguaggio/mente, risulta poco sostenibile soprattutto alla luce delle scoperte scientifiche più recenti.

La mente umana è governata infatti da logiche che raramente sono da considerarsi lineari e razionali², non affini a quelle di un computer³, spesso governati da un fattore emotivo⁴ che riveste una funzione centrale anche nel processo decisionale⁵. L'uomo e quindi l'elettore, è dotato di categorie percettivo/relazionali costruite esperenzialmente e di una mente plastica⁶ che si modifica attraverso meccanismi di retroazione che s'instaurano nel corso dell'interazione costante tra natura e cultura⁷.

Il processo decisionale, al centro della dimensione politica e strettamente collegato con il modo attraverso cui i politici riescono a veicolare la propria identità attraverso la comunicazione politica, è guidato da un processo di razionalità limitata⁸ in cui si rende disponibile per l'elettore una quantità d'informazione sempre più carente⁹. Risulta infatti di cruciale importanza, in questo contesto, discutere una questione al centro di molti dibattiti in ambito di scienza della politica, il mito dell'elettore razionale¹⁰ indagando brevemente il contesto della sua evoluzione. La nozione infatti risulta fortemente connessa alle critiche rivolte, alle proposte innovative presentate, al mito dell'attore razionale¹¹. Questo tipo di studi ha creato un solco nella ricerca delle discipline a cavallo tra le vere Scienze umane e quelle che De Mauro ha ironicamente chiamato "Inumane". Nel solco di questa tradizione e cronologicamente in un tempo affine, una serie di ricerche nelle scienze cognitive hanno caratterizzato alcune peculiarità di questo attore "non-razionale"¹².

² Alcuni punti centrali di questa questione sono presenti già nel testo di Lakoff degli anni '70: Lakoff (1973)

³ Gensini & Forgione (2012)

⁴ Damasio (1994)

⁵ Westen (2008)

⁶ Gensini & Rainone (2008)

⁷ Tomasello (2005).

⁸ Simon (1955)

⁹ Popkin (1991)

¹⁰ Caplan (2007)

¹¹ Simon (1959)

¹² Kahneman & Tversky (1973, 1979)

Partendo da questo concetto, chiave per la ricerca sulla comunicazione politica, risulta necessario infatti approfondire le teorie e gli studi delle scienze cognitive di ultima generazione che ci offrono dati importanti sui processi di significazione in atto, a livello coscio e inconscio, nell'interazione col mondo circostante, con gli altri individui e quindi su tutto ciò che è materia prima della comunicazione politica.

Un punto centrale risulta dunque indagare il rapporto tra emozione e coscienza¹³, una questione che, riportando al centro la prima istanza nei confronti della seconda, contribuisce fortemente alla costruzione di quell'attore "ragionante" e non razionale descritto dalle ricerche recenti sulla mente¹⁴.

Si effettuerà dunque una ricognizione del paradigma della mente in relazione al linguaggio descritto dalle ultime scienze cognitive, attingendo ad alcuni dei testi della letteratura di riferimento che vede le tre istanze fondamentali della metafisica classica: Corpo, Mente, Mondo, ridefinite nel loro rapportarsi dialettico. In questo contesto la teoria della comunicazione suscita un interesse diffuso negli studi linguistici e filosofici in particolare in riferimento al rapporto tra comunicazione, politica e società. Il capitolo è diviso in singole sezioni dedicate in particolare ad una teoria o modello (vedi indice) che verranno ampliate attraverso evidenze sperimentali che ne illustrino la validità e i limiti in modo da attuare un approccio critico al problema.

George Lakoff, Gilles Fauconnier, Charles Fillmore e altri studiosi hanno definito teorie del linguaggio, che mettono in luce il ruolo della mente nei processi di comprensione della realtà, che abbiamo preso come riferimento per la costruzione del nostro modello di analisi. Una delle teorie più interessanti e note della Linguistica Cognitiva è certamente la teoria dei *frame*, impalcature concettuali attraverso cui le informazioni, linguistiche e non, vengono organizzate nella mente in strutture inferenziali complesse¹⁵.

¹³ Damasio (2000); Westen (2008)

¹⁴ Popkin (1991)

¹⁵ Goffman (1974); Fillmore (1982, 1985); Lakoff (2008b)

Ogni volta che nel linguaggio si utilizza un termine si evoca, nell'ascoltatore, per lo più in maniera inconscia, un campo semantico di termini organizzati in strutture topologiche definite storicamente e socialmente in stretta correlazione con il termine utilizzato. Evidenze sperimentali hanno mostrato che nel discorso pubblico l'uso di particolari *frame* può influenzare le opinioni degli ascoltatori in campo politico e sociale¹⁶. I *frame* vengono evocati attraverso l'uso del linguaggio e frequentemente attraverso mappature metaforiche che determinano un trasferimento di significato da un *frame* appartenente a un dominio concettuale verso un altro¹⁷. Verifiche sperimentali hanno evidenziato l'effetto di una "framing metaforico" sulle scelte in ambito politico e sociale¹⁸. Un esempio noto è quello dell'espressione "sgravio fiscale", utilizzato nel contesto politico italiano ed equivalente al termine inglese "tax relief" comune nel contesto Americano degli ultimi anni¹⁹. In questo *frame*, le tasse sono concepite come un peso dal quale ci si deve liberare, se un partito politico fa uso costante di questa espressione ed essa viene veicolata attraverso i mezzi di comunicazione di massa, diventerà il modo prevalente di concepire le tasse e questo avrà ripercussioni generali sul posizionamento degli elettori.

In tempi recenti è stata riscontrata sperimentalmente una correlazione a livello cognitivo tra giudizi di valore e orientamento spaziale²⁰ connessi alla metafora concettuale "*good is up*" e del suo opposto *bad is down* e similmente per le "figure di potere" in linea con la metafora concettuale *Power is up*²¹.

L'importanza dell'uso di metafore concettuali e frame risulta ancora più evidente guardando a questioni di tipo politico e sociale. Uno studio recente ha testato il potere d'influenza di un *framing* metaforico sul posizionamento riguardo al tema dell'immigrazione²² utilizzando un testo in cui si descriveva la nazione in termini metaforici

¹⁶ tra gli altri: Kahneman & Tversky (1984); Iyengar (1990); Nelson & Oxley (1997).

¹⁷ Lakoff & Johnson (1980, 1999)

¹⁸ Landau et al. (2009); Casasanto et al. (2009); Oppenheimer et al. (2010)

¹⁹ Lakoff (2004)

²⁰ Meier & Robinson (2004)

²¹ Schubert (2005)

²² Landau et al. (2009)

(es. *The Country is sick, the country is strong* relativa alla metafora concettuale *Nations as Physical bodies*) e uno in cui si utilizzava un linguaggio letterale. Coloro che erano stati influenzati in precedenza con una lettura che parlava della pericolosità dei virus erano più propensi a scegliere norme anti immigrazione più restrittive rispetto a quelli che avevano letto un articolo in cui i virus erano indicati come innocui. Lo stesso effetto non è stato riscontrato in coloro che avevano letto la descrizione della nazione in termini letterali.

Una terza teoria, che ha avuto molto successo e che sta rivestendo un certo rilievo anche in tempi recenti, è quella del *Conceptual Blending*, evoluzione della teoria dei *Mental Spaces* del '85, un altro caposaldo della Linguistica Cognitiva di ultima generazione. I suoi creatori, Fauconnier e Turner, hanno costruito questo modello che delinea un "*Conceptual Integration Network*" che si attiva nella mente durante l'interazione on-line con il mondo circostante e quindi anche durante l'esperienza linguistica²³. Il modello prende in carico la teoria dei *frame* e della metafora concettuale, pur con alcune differenze sostanziali che illustreremo nel corso di questo scritto.

Questi modelli, salvo alcuni tentativi spesso parziali, non sono ancora stati integrati. In questo lavoro cercheremo di operare un'integrazione di questi modelli per la creazione di uno strumento di analisi che metta in luce i fenomeni della comunicazione politica in atto in tempi recenti, dominati dalla comunicazione di massa e che spesso restano fuori da una descrizione della comunicazione statica che non tenga conto della dimensione multimediale e onnicomprensiva che occupa la comunicazione politica nell'ultima modernità. Alcuni tentativi interessanti sono stati presentati da studiosi di linguistica e scienze cognitive. Esporremo alcune delle teorie presentate e utilizzeremo alcuni schemi di analisi che possono trovare, nella nostra interpretazione, una coesione efficiente.

Nella parte seconda si effettuerà un'analisi estensiva della situazione della comunicazione politica italiana, con particolare riferimento al contesto delle elezioni del 24-25 febbraio 2013, al fine di identificarne le strutture principali, i possibili mutamenti, i punti di forza e le debolezze. Una particolare attenzione verrà riservata all'analisi dei contenuti veicolati attraverso i cosiddetti "New Media". Gli spot, sia trasmessi in televisione, WebTv o

²³ Fauconnier (1987); Fauconnier e Turner (2002); Coulson (2001, 2009); Coulson e Oakley (2000)

realizzati da blogger affiliati ad un determinato partito politico, risultano essere elemento determinante nell'influenzare l'opinione pubblica. Inoltre è, a nostro avviso, interessante analizzare, oltre ai più tradizionali discorsi parlamentari e dichiarazioni riportate dai giornali, anche i manifesti elettorali che sono certamente un oggetto d'analisi privilegiato per individuare le metafore concettuali che veicolano contenuti centrali nel più ampio contesto dell'identità dei partiti politici. Dopo aver svolto questa analisi, nella terza parte di questo scritto, trarremo le conclusioni e cercheremo di suggerire eventuali sviluppi per la ricerca futura con particolare riferimento alle strutture concettuali e al sistema di valori che si comunicano attraverso la comunicazione politica così da fornire anche una metodologia che possa essere utile a comprendere in profondità i messaggi comunicati e creare uno strumento di analisi critica.

Con un'analisi estensiva dei contenuti della comunicazione, veicolata attraverso media differenti, cercheremo d'individuare il contenuto profondo dei messaggi appartenenti alle realtà politiche italiane inserite nel contesto della politica internazionale.

Parte I

Il paradigma della mente nella scienza cognitiva di seconda generazione

1. Emozione e coscienza politica

Tra gli aspetti della mente più “rivalutati” dalla ricerca sperimentale degli ultimi anni bisogna certamente annoverare le emozioni. Relegate dalla linguistica Chomskyiana di stampo modularista ad un aspetto non rilevante, in linea con una tradizione che va da Platone e passa certamente per Cartesio e Hobbes, bisogna aspettare forse gli anni '80 per sviluppare un “antidoto” a questo cognitivismo vecchio stampo che aveva oscurato posizioni come quella Aristotelica e poi Vichiana che vedevano nelle passioni, come nello stesso “linguaggio emotivo” delle metafore, un elemento di creazione positivo.

Con la “rivoluzione cognitiva” degli anni '80 dunque l'emozioni torneranno ad essere posizionate al centro del processo di comprensione di espressione linguistiche e più in generale di comprensione di “fatti o eventi del mondo” forse anche grazie ad un forte attualità della tesi evuzionistiche di Darwin e quindi al recupero della corporeità come degli elementi pulsionali nello studio della natura umana.

Ai fini di questo scritto riporteremo in particolare le analisi di due autori che risultano particolarmente in linea con lo scopo di questo lavoro, prevalentemente orientato allo studio dei meccanismi della comunicazione politica: gli studi di Antonio e Hanna Damasio e quelli di Drew Westen.

Lo studio dei neuroscienziati Antonio e Hanna Damasio hanno costituito certamente un “turning point” nelle Neuroscienze degli ultimi '90 anni.

Nel lontano 1848 Pineas Gage, caposquadra di una impresa di costruzioni, subì una lesione cerebrale profonda che diede vita a una serie di ricerche ancora oggi significative. Il suo cranio fu attraversato da un'asta di metallo ma egli riuscì miracolosamente a riprendersi dopo solo due mesi riportando però cambiamenti radicali a livello della personalità che lasciarono tutti gli studiosi del tempo stupefatti e affascinati. Il signor Gage nonostante, avesse subito a livello fisico solamente un danno limitato alla visione, non aveva nessun problema nella deambulazione e nell'uso del linguaggio ma il Dott. Harlow²⁴, che ebbe in cura il paziente, affermò che "l'equilibrio tra la sua facoltà intellettuale e le sue disposizioni animali era stato distrutto"²⁵. Il paziente, che era invece descritto da tutti come equilibrato e affidabile prima dell'incidente, aveva subito una forte trasformazione nella sua personalità:

"Bizzarro, insolente, capace a volte delle più grossolane imprecazioni, da cui in precedenza era stato del tutto alieno; poco riguardoso nei confronti dei compagni; insofferente di vincoli o consigli che contrastassero i suoi desideri; a volte tenacemente ostinato, e però capriccioso e oscillante; sempre pronto ad elaborare molti programmi di attività future che abbandonava non appena li aveva delineati... Un bambino, nelle sue manifestazioni e capacità intellettuali, ma con le passioni animali di un adulto"²⁶.

I risultati sullo studio del cervello di Gage nonostante il risalto scientifico furono forse in parte oscurati dai grandi risultati di due scienziati: Broca e Wernicke che, lavorando proprio in quegli anni sui disturbi del linguaggio degli afasici, scoprirono le aree deputate alla produzione e comprensione del linguaggio stesso.

Una nuova spinta però verso lo studio del cervello di Gange venne dato da Hanna Damasio insieme alla sua equipe²⁷. Essi riuscirono, attraverso le analisi delle fotografie del cranio del soggetto, a determinare che il danno cerebrale subito era una lesione selettiva

²⁴ Per un approfondimento: Harlow (1868)

²⁵ Cfr Damasio (1994) p- 37

²⁶ Ivi, p.37.

²⁷ I risultati sono stati pubblicati in: Damasio et al. (1994)

alla corteccia prefrontale del cervello, in particolare la parte prefrontale centromediana, che aveva compromesso la sua capacità di comportarsi nel rispetto delle regole sociali e di trovare anche la situazione più vantaggiosa per lui e il suo benessere a livello lavorativo e sociale.

Antonio Damasio, affascinato dal caso su Gage, riuscì a trovare una controparte moderna dell'illustre paziente di metà '800. Mr. Elliot infatti, dopo la rimozione delle stesse zone del cervello che erano danneggiate in Gage a causa di un tumore, venne portato dal Dott. Damasio:

“...erano state preservate: ad esempio la memoria convenzionale, il linguaggio, l'attenzione di base e inoltre la memoria operativa e il ragionamento di base. Si aggiunga che ero certo che in Elliot il deficit si accompagnasse a una riduzione della reattività emotiva e del Sentimento. Sospettavo anche che il deficit di emozione e sentimento non fosse un innocente spettatore, casualmente vicino al deficit del comportamento sociale; l'alterazione delle emozioni probabilmente contribuiva al problema. Cominciai a pensare che la freddezza del ragionamento di Elliot impedisse di assegnare valori differenti a opzioni differenti, rendendo il paesaggio del suo processo decisionale irrimediabilmente piatto”²⁸

Il neuroscienziato, attraverso lo studio su questi ed altri soggetti e con un confronto con soggetti animali, riuscì a raggiungere alcuni risultati importanti sulla connessione del processo decisionale in relazione alla sfera emotiva. Attraverso lo studio di altri dodici pazienti con il tipo di lesione presente in Elliot scoprì che in tutti i soggetti che avevano un deficit delle capacità decisionali si riscontravano un'apatia di emozioni e sentimenti. Damasio inoltre ha mostrato che non solo nei casi di lesione prefrontale si presenta questa forte connessione tra ragionamento, decisione e emozioni ma anche nelle lesioni di altre aree specifiche e come tali correlazioni suggeriscano l'interagire dei sistemi sottesi dai normali processi dell'emozione, del sentimento, del ragionare e del decidere.²⁹

²⁸ Damasio (1994) p. 93.

²⁹ *Ivi*, p. 97.

Risulta chiaro come questa correlazione metta in nuova luce la natura del processo decisionale e come questo, data la sua rilevanza all'interno della sfera politica, abbia avuto degli effetti rilevanti in studi più propriamente politici mettendo ulteriormente in crisi il modello dell'elettore "razionale".

I dati tra i più rilevanti sull'influenza dell'emozioni sugli elettori sono fornite dai National Election Studies, un database concepito per creare un'immagine relativa all'elettorato americano sin dal 1952.

"Con questi dati i ricercatori produssero quasi cinquant'anni fa, agli albori dell'epoca televisiva, uno studio di importanza epocale, che ha mostrato che era possibile prevedere le scelte degli elettori in base ai loro sentimenti nei confronti dei due partiti politici e dei loro candidati"³⁰

I giudizi sulla competenza dei candidati nella scelta di voto risultavano meno pregnanti delle emozioni provate nei confronti dei candidati analizzati, dimostrando non solo che i sentimenti sono importanti nella scelta di un candidato ma che essi tendono spesso a prevalere.

George Marcus, un politologo americano analizzò i dati degli election studies rispetto alle elezioni presidenziali del 1984 tra Reagan e Mondale confrontando i sentimenti verso i candidati, i giudizi sui loro tratti personali e le posizioni che si riteneva avessero sulle questioni importanti.³¹

I risultati che ne ricavò erano sorprendenti: i due migliori predittori della tendenza degli elettori a preferire Reagan a Mondale erano la misura della soddisfazione rispetto ai risultati ottenuti dalla politica Reganiana e allo stesso livello i sentimenti positivi che associavano all'uno o all'altro candidato.

³⁰ Westen (2008) p.112

³¹ Per un approfondimento: Marcus (1988)

“Le posizioni dei candidati sulle questioni politiche avevano un effetto non più che marginale sulle preferenze elettorali”³².

Questo ci fa comprendere come sia necessario analizzare, al fine della comunicazione politica, con sempre maggiore attenzione il contenuto emotivo della comunicazione in modo da cogliere determinati aspetti delle scelte elettori che altrimenti potrebbero risultare incomprensibili. Nei paragrafi seguenti delineeremo altri aspetti della cognizione emersi dalle ricerche recenti della mente che hanno forti implicazioni per l’analisi dei processi in corso nella politica e in particolare forse in quella italiana.

³² Westen (2008) p.114

2. *Embodied Cognition*

2.1. I modelli della mente *embodied*.

La teoria dell'*embodied mind* è ormai un presupposto per gli studiosi di scienze cognitive e neuroscienze degli ultimi anni. Il filosofo americano Mark Johnson nel suo lavoro del '87³³, offre una esposizione estensiva della sua concezione dell'*embodiment* e degli *image schema*, due concetti chiave d'interesse primario della linguistica cognitiva sin dagli anni '70:

Il concetto di *embodiment* integrato spesso nella teoria del *embodied mind* o *embodied cognition* (tradotta in italiano con in il termine “mente incarnata” o “incorporata”) e la nozione di *Image Schema* (immagine schematica), trovano una trattazione e una giustificazione ampia attraverso la prospettiva della linguistica e delle scienze cognitive.

La concezione di una “mente incarnata”, per cui le due istanze della mente e del corpo risultano essere un *unicum* non passibile di distinzione dicotomica, non è certamente un'assoluta novità ma, anche se ve ne sono state varie anticipazioni nel corso della storia della filosofia, la trattazione dei due studiosi americani sembra per certi versi spingersi oltre, verso una descrizione estensiva e sistematica dei processi di influenza corporea sui processi cognitivi propriamente mentali.

Potremmo inoltre affermare che recentemente questo “ritorno alla corporeità” sia di forte attualità perché risulta essere una sorta di “antidoto” al cognitivismo di prima generazione che ha avuto una fortissima influenza in particolare fino agli anni '70.

Alcuni notano inoltre che nell'età moderna e contemporanea una tale concezione sia stata oscurata da un'influente tradizione, che va da Descartes al funzionalismo, la quale respinge l'idea di una concezione unificata di mente e corpo.

Come nota Cellucci³⁴ infatti, anche in Aristotele le due istanze risultavano coesistere in un sistema unificato in cui non sussiste una netta separazione:

³³ Johnson (1987)

³⁴ Cellucci (2005)

“Aristotele afferma che l’anima è “l’atto primo perfetto di un corpo naturale dotato di organi”³⁵. Essa è un insieme di capacità del corpo, ossia la facoltà nutritiva, sensitiva, pensante e il movimento, “ed è definita da esse, ossia dalla facoltà nutritiva, sensitiva, pensante e dal movimento”³⁶. Che l’anima sia un insieme di capacità del corpo implica che “l’anima non è separabile dal corpo”³⁷. E implica che “le affezioni dell’anima non sono separabili dalla materia fisica degli esseri viventi”³⁸. Perciò “non ci si deve chiedere se l’anima e il corpo siano un’unità”³⁹. Supporre che le capacità che costituiscono l’anima possano esistere separatamente dal corpo è assurdo, poiché “quei principi, la cui azione è corporea, è chiaro che non possono esistere senza un corpo, per esempio, il camminare non può esistere senza i piedi”⁴⁰. Perciò non ha senso dire che “l’anima prova compassione, apprende, pensa”⁴¹ ma bisogna invece dire che “è l’uomo”, inteso nella sua totalità, “che per mezzo dell’anima prova compassione, apprende, pensa”⁴².

I sostenitori della teoria dell’ *embodiment* potremmo dire “di ultima generazione” però, pur ritenendo anche loro un’unione necessaria tra la mente e il corpo, evidenziano l’esistenza di una serie di connessioni basate sull’esperienza corporea del mondo che influenzano inevitabilmente la formazione dei concetti nella nostra mente teorizzandone nel dettaglio la strutturazione.

Secondo questa teoria, che nasce da un approccio multidisciplinare al problema della cognizione umana, il corpo e la mente sono visti come un’unica entità e la nostra esperienza in quanto corporea (*embodied*) risulta essere strutturata attraverso una stretta relazione tra mente-corpo e mondo.

³⁵ Aristotele, *De anima*, B1, 412 b 5-6

³⁶ *Ivi*, B2, 413 b 12-13.

³⁷ *Ivi*, B1, 413a4.

³⁸ *Ivi*, A1, 403 b 17-18.

³⁹ *Ivi*, B1, 412b6.

⁴⁰ Aristotele, *De generatione animalium*, B 3, 736 b 22-24.

⁴¹ Aristotele, *De anima*, A 4, 408 b 13-15.

⁴² Cellucci (2005) p. 401.

“[w]e are never separated from our bodies and from forces and energies acting upon us to give rise to our understanding (as our being-in-the-world”). The world is always with us, to a greater or lesser degree, to the extent that we have been able to function more or less successfully in our environment, and have found theories, schemes, and paradigms that make partial sense of our world”⁴³.

Lo sviluppo delle nostre funzioni cognitive risulta essere seguito selettivamente nel corso dell’evoluzione della specie. Ci siamo dunque evoluti trasformandoci in quanto organismi e modificando l’ambiente in cui siamo vissuti; le qualità sono state sviluppate, Darwinisticamente secondo Johnson, per rispondere efficacemente ai nostri obiettivi e bisogni.

Allo stesso tempo, però, la teoria contemporanea dell’*embodiment* oltre ad assumere l’inscindibilità e la permeabilità delle due istanze, posizione più volte sostenuta nel pensiero filosofico dalle sue origini, fa propri assunti ulteriori, coinvolgendo argomenti biologici⁴⁴, fenomenologici⁴⁵ e anche settori importanti delle scienze cognitive, linguistica inclusa⁴⁶. Noi ci occuperemo soprattutto di una della sue ultime definizioni, che nelle sue linee generali accoglie un assunto fondamentale sulla cognizione umana:

Cognition is what occurs when the body engages the physical, cultural world and must be studied in terms of the dynamical interactions between people and the environment. Human language and thought emerge from recurring patterns of embodied activity that constrain ongoing intelligent behavior⁴⁷

⁴³ Johnson (1987) pag. 205.

⁴⁴ vd. ad es. Uexkull (1934)

⁴⁵ Merleau Ponty (1945)

⁴⁶ Gibbs (2002); Lakoff (2006); Johnson (2008)

⁴⁷(cit. in Gibbs, 2003, p.2) “La cognizione è ciò che ha luogo quando il corpo interagisce con il mondo fisico e culturale e deve essere studiata nei termini delle interazioni dinamiche che sussistono tra gli individui e l’ambiente. Il linguaggio e il pensiero umano emergono dagli schemi ricorrenti dell’attività incarnata che condiziona il continuo comportamento intellettuale” [traduzione nostra. A partire da adesso salvo diversa indicazione tutte le traduzioni non presenti in lingua italiana saranno da considerarsi nostre]

L'embodiment che potremmo chiamare “di ultima generazione” infatti accoglie l’assunto per cui la struttura corporea con cui interagiamo con il mondo influenza la formazione delle categorie che utilizziamo nella percezione dell’ambiente stesso, impalcature che poi diventano “schemi multisensoriali” costanti attraverso cui assumiamo i dati nella coscienza.

Questa sorta di *imprinting* primario influenza in maniera determinante la formazione dei concetti come delle categorie linguistiche nei primi anni di vita⁴⁸. Nella comprensione del linguaggio in particolare rivestirebbe una importanza primaria il processo dell'*embodied simulation*; processo immaginifico che comprenderebbe l’attivazione di aree motorie del cervello nella corteccia pre-frontale normalmente attive durante l’esecuzione di azioni quotidiane come pure durante la comprensione di espressioni linguistiche⁴⁹.

Da questa interazione con l’ambiente fisico sorgono le strutture (*Image Schema*) attraverso le quali il materiale dell’esperienza viene organizzato e compreso.

⁴⁸ Lakoff & Johnson (1999); Grady & Johnson (2002); Gallese & Lakoff (2005)

⁴⁹ Barsalou (1999); Feldman (2006); Goldstone & Barsalou (1998); Prinz (2002)

2.2. *Embodiment e Image Schema*

“[H]uman bodily movement, manipulation of objects, and perceptual interactions involve recurring patterns without which our experience would be chaotic and incomprehensible. I call these patterns “image schemata”, because they function primarily as abstract structures of images. They are gestalt structures, consisting in parts standing in relations and organized in unified wholes, by means of which our experience manifests discernible order”⁵⁰

La nozione di *image schema* non risulta essere totalmente nuova. Nel periodo contemporaneo nel lavoro di Johnson sono presenti numerose trattazioni del concetto di *schema*, la differenza principale di questa definizione, oltre alle numerose declinazioni che a volte risultano affini alla nozione di “frame”, è proprio la sua “caratteristica *embodied*”.

“The most popular version of this general view regards schemata as abstract conceptual and propositional event structures. Thus, Rumelhart defines “schema” as “generalized knowledge about sequence of events”. Rumelhart illustrates this interpretation with Schank and Abelson’s notion of scripted activity as a basic knowledge structure. Schank and Abelson argue that we understand many situations by fitting them into structured frameworks of schemata (which they call “scripts” that include characters, settings, sequences of events, casual connections, goals, and so forth, that are means by which we organize our knowledge of the world”⁵¹

La concezione di *Image schema* di Johnson risulta affine a quella di un altro psicologo a lui contemporaneo, Ulrich Neisser che lo definisce in relazione ad una teoria più generale sulla percezione e ai programmi senso-motori necessari per il movimento del corpo.

Nella definizione dello psicologo di origine tedesca infatti uno schema è:

⁵⁰ Johnson (1987) introduction XIX

⁵¹ Cfr M. Johnson (1987) pag. 19. Johnson si riferisce a due lavori di poco precedenti al suo in particolare: Rumelhart (1977) e Schank & Adelson (1977)

"[...] that portion of the entire perceptual cycle which is internal to the perceiver, modifiable by experience, and somehow specific to what is being perceived. The schema accepts information as it becomes available at sensory surfaces and is changed by that information; it directs movements and exploratory activities that make more information available, by which it is further modified. From the biological point of view, a schema is part of the nervous system, It is some active array of physiological structures and processes: not a center in the brain, but an entire system that includes receptors and afferents and feedforward units and efferents"⁵².

Tra gli numerosi *schema* individuati da Johnson il "Container *schema*" risulta essere una delle strutture maggiormente ricorrenti essendo infatti:

"grounded in the directly embodied experience of interacting with bounded landmarks, image-schematic conceptual structure can also give rise to more abstract kinds of meaning"⁵³.

Ad esempio nelle seguenti espressioni è presente una "struttura" ricorrente:

We're *out* of trouble now
He's *coming out* of the coma
I'm slowly *getting into* shape
He *entered* a state of euphoria
He *fell into* a depression.

Secondo l'autore americano la comprensione di queste espressioni "passa attraverso" il *container schema*, il movimento dentro-fuori rappresenterebbe infatti cioè che accade virtualmente a livello di simulazione mentale inconscia ogni qualvolta ci riferiamo a determinati "stati" o "eventi".

⁵² Neisser (1976) pag. 54.

⁵³ Evans & Green (2006) pag. 158

In tutte le espressioni che abbiamo visto infatti vi è l'impalcatura centrale che è il *container schema* all'interno del quale si "innestano" le proiezioni metaforiche da domini concreti a domini astratti.

La psicologa dello sviluppo Jean Mandler, in un suo lavoro recente⁵⁴, afferma che gli *image schema* emergono dall'esperienza sensoriale quotidiana nei primi anni di sviluppo che precedono la formazione stessa dei concetti. Questi schemi ricorrenti vengono strutturati dall'esperienze quotidiane e si "costruiscono" stabilmente come "impalcatura" delle nostre percezioni. Solo una volta che questi schemi sono stabiliti, nella mente del bambino, si procederebbe alla formazione dei concetti.

"[...] once the recurrent patterns of sensory information have been extracted and stored as an image schema, sensory experience gives rise to a conceptual representation"⁵⁵

Alcuni esperimenti nell'ambito della psicologia dello sviluppo portano dei risultati riguardo all'ontogenesi di questi schemi⁵⁶ che una volta formati e "saldati" nel nostro sistema concettuale, diventano una struttura fondamentale per la comprensione "pre-concettuale dell'esperienza".

"Starting at an early age, and certainly by two months, infants attend to objects and spatial displays in their environment. Mandler suggests that by attending closely to such spatial experiences, children are able to abstract across similar kinds of experiences, finding meaningful patterns in the process. For instance, the CONTAINER image schema is more than simply a spatio-geometric representation. It is a 'theory' about a particular kind of configuration in which one entity is supported by another entity that contains it. In other words, the CONTAINER schema is meaningful because containers are meaningful in our everyday experience"⁵⁷

⁵⁴ Mandler (2004).

⁵⁵ Evans & Green (2006) pag. 180.

⁵⁶ Mandler (1991, 1994, 2004)

⁵⁷ Evans & Green (2006) pag. 46

Da notare che gli *image schema* sono delle “rappresentazioni analogiche” che derivano dall’esperienza e risultano essere multi-sensoriali nonostante il termine *image* (immagine) possa far pensare a una struttura legata principalmente al sistema visivo.

“[A]lthough we can try to describe image schemas using words and pictures, they are not represented in the mind in these kinds of symbolic forms. Instead, image schematic concepts are represented in the mind in terms of holistic sensory experiences, rather like the memory of a physical experience”⁵⁸.

Gli *image schema* infatti sono distinti dalle cosiddette “immagini mentali” che risultano invece, secondo il filosofo americano, legate a processi cognitivi differenti. Questo fenomeno consegue direttamente dal fatto che essi si formano attraverso esperienze multi-sensoriali quotidiane per lo più nei primi anni di vita. Evans e Green illustrano il concetto con un’analogia particolarmente illuminante:

“Learning to drive a car properly cannot simply be achieved by reading a driving manual, or even by listening to a driving instructor explain the ‘rules’ of driving. At best, these provide very rough clues. Instead, we have to ‘learn’ how it ‘feels’ to drive a car by experiencing it at first hand. This learning is a complex process, during which we master an array of interrelated sensori-motor routines. Because image schemas derive from sensory experience, they are represented as summaries of perceptual states which are recorded in memory. However, what makes them conceptual rather than purely perceptual in nature is that they give rise to concepts that are consciously accessible⁵⁹. In other words, image schemas structure (more complex) lexical concepts”⁶⁰.

Gli *image schema* infatti sono multi-modalità e risultano essere presenti come struttura organizzativa della percezione anche in chi non possiede la facoltà della vista.

⁵⁸ Ivi. pag. 184.

⁵⁹ Mandler (2004)

⁶⁰ Evans & Green (2006) pag. 184

“buried ‘deeper’ within the cognitive system, being abstract patterns arising from a vast range of pre-conceptual experiences and as such are not available to conscious introspection. For instance, blind people have access to image schemas for CONTAINERS, PATHS and so on precisely because the kinds of experiences that give rise to these image schemas rely on a range of sensory-perceptual experiences in addition to vision, including hearing, touch and our experience of movement and balance, to name but a few”⁶¹.

Studi sperimentali mostrano evidenza del fatto che “there is a distinctive image schematic level of cognitive processing that must be distinguished from rich images or mental picturing”⁶².

John Anderson in particolare nel suo lavoro del '80⁶³, illustra notevoli differenze tra gli *image schema* che lui chiama “image” e le immagini mentali che chiama “mental pictures” (mentre Johnson vi si riferisce con il termine “rich images”). Anderson inoltre afferma che le operazioni mentali che si possono compiere attraverso gli *image schema* sono “analoghi astratti” delle operazioni concrete con oggetti.

Lo psicologo americano per illustrare il concetto fa l'esempio della lunghezza di una linea in analogia con il peso di una persona.

“[t]he length of a line would vary with the weight. Humans seem to have the ability to scan and transform mental arrays and image structures in a fashion analogous to the scanning and manipulation of physical objects. It is though we have a “mental space” in which we perform image schematic operations that may or may not involve visual rich images”⁶⁴.

⁶¹ Evans & Green (2006) pag. 184

⁶² Johnson (1987) pag. 24.

⁶³ Tra gli altri Johnson fa riferimento a due testi di Psicologi statunitensi: Anderson (1980) e L. Brooks (1968). Inoltre alcuni esperimenti interessanti in ambito psicologico sono stati fatti riguardo su persone con la mancanza della vista anche a livello congenito: Marmor & Zabeck (1976) e N. Kerr (1983). Inoltre per alcuni esperimenti sulla manipolazione mentale degli *image schema* vedere tra gli altri: Shepard & Metzler (1971); Cooper & Shepard (1973).

⁶⁴ M. Johnson (1987) pag. 25.

Questi schemi sono facilmente ravvisabili nel linguaggio. La manipolazione di oggetti fisici dà vita alla proiezione di determinati schemi corporei che, come abbiamo visto, vengono applicati per la comprensione di concetti astratti.

“[t]he *out* schema which applies prototypically to spatial orientation, is metaphorically projected onto the cognitive domain where there are processes of choosing, rejecting, separating, differentiating abstract objects, and so forth. Numerous cases, such as *leave out*, *pick out*, *take out*, etc., can be either physical bodily actions that involve orientational schemata, or else they can be metaphorically oriented mental actions. What you *pick out* physically are spatially extended objects; what you *pick out* metaphorically are abstract mental or logical entities. But the relevant pre- conceptual schema is generally the same for both senses of *picking out*”⁶⁵.

⁶⁵ Ivi. pag. 34.

3. Categorie di base e teoria dei prototipi

3.1. La dimensione dell'esperienza

“[o]ur reality is shaped by the patterns of our bodily movement, the contours of our spatial and temporal orientation, and the forms of our interaction with objects”⁶⁶

La base del nostro sistema concettuale viene strutturata da una interazione costante tra esperienza e cultura. In questo senso è la scoperta delle “categorie di base della percezione” che acquisiscono un valore proprio in relazione alla funzione centrale che svolgono a livello di “economia della mente”.

“This level of organization permits us to function well most of the time. It is the level defined by gestalt perception of overall shape, by our capacities for motor movement in interaction with the object, and by our ability to form rich mental images of the object. It is thus the level of organization that permits us to characterize relatively accurately those discontinuities in nature that matter most for our everyday functioning”⁶⁷.

La categorizzazione di base quindi permette di lavorare abilmente a livello percettivo con quegli oggetti che sono maggiormente presenti nella nostra esperienza e dunque interagire con essi in maniera efficace per la nostra sopravvivenza nell'ambiente, rendendo inoltre possibile con facilità la creazione di immagini complete delle cose.

Il nostro sistema concettuale è innestato nelle nostre esperienze più rilevanti a due livelli principali:

⁶⁶ Johnson (1987) introduction XIX

⁶⁷ *Ivi*, pag. 205.

1. The *basic level* , at which we distinguish elephants from giraffes and tigers, and at which we distinguish walking from running, and standing from sitting [...] It is not the only way to function, and we became aware of this when certain of our basic-level concepts change over time.
2. The image schematic level, which gives general form to our understanding in terms of structures such as CONTAINER, PATH, CYCLE, LINK, BALANCE, etc. This is the level that defines form itself, and allows us to make sense of relations among diverse experiences”⁶⁸.

Il nostro sistema concettuale così definito a livello di base inoltre si estende attraverso mappature metaforiche e metonimiche. Il filosofo americano definisce con il termine “esperenzialismo” questo approccio all’epistemologia basato sugli assunti della linguistica cognitiva di seconda generazione.

“The basic epistemological finding of this “experientialist” (cognitive semantics) approach is that knowledge must be understood in terms of structures of embodied human understanding, as an interaction of a human organism with its environment (which includes its language, cultural traditions, values, institutions, and the history of its social community). This finding is set within a realist conception of the world and our understanding as a part of the world”⁶⁹.

La formazione dei concetti nella nostra mente procede dunque per una sorta di stratificazione, attraverso la sovrapposizione di una “struttura multidimensionale” di un concetto a quella di un altro.

⁶⁸ M. Johnson (1987) pag. 208.

⁶⁹ *Ivi*, p. 209.

“[...] queste strutture multidimensionali caratterizzano delle *gestalt*⁷⁰ basate sull'esperienza, cioè modi di organizzare l'esperienza in un *tutto strutturato*”⁷¹.

Un “ambito fondamentale di esperienza”⁷², che diventa punto cardine del nostro sistema concettuale, alla quale vengono “ancorate” esperienze più complesse che consistono in parti, stadi, cause etc che i due autori definiscono “naturali” perché sono il prodotto del nostro apparato percettivo e motorio, del nostro carattere emotivo, della nostra interazione con l'ambiente fisico (muoversi, manipolare oggetti, mangiare etc.) e dell'interazione con altre persone nella nostra cultura.

Concetti connessi con “tipi naturali” della nostra cultura come amore, discussione, felicità saranno compresi metaforicamente attraverso altre esperienze naturali come l'orientamento fisico, oggetti, vista, cibo etc.

Nella nostra capacità di pertinentizzazione infatti, la caratteristica che risulta primaria è quella che appartiene alle “proprietà interazionali”⁷³.

“Poiché i concetti utilizzati per definire (*viaggi, follia, guerra, salute*) emergono dalla nostra interazione con altri individui e con il mondo esterno, il concetto che attraverso di essi viene definito metaforicamente (cioè *amore*) sarà compreso nei termini di quelle che chiameremo *proprietà interazionali*”⁷⁴.

⁷⁰ Lakoff trae spunto dalla psicologia della Gestalt, nata in Germania tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 e poi sviluppata soprattutto in ambito statunitense, il professore americano ha scritto anche un saggio incentrato su questo tema in ambito Linguistico Lakoff (1977) nella bibliografia di riferimento della psicologia della gestalt: E. Mach (1886); Husserl (WS 1889/90) von Ehrenfels (1890).

⁷¹ Lakoff & Johnson (1980), pag. 105. Il termine *Gestalt* verrà nel corso delle ricerche, sostituito quasi integralmente dalla nozione di Image Schema, di Talmy e Fauconnier.

⁷² *Ivi*, pag. 149.

⁷³ *Ivi*, pag.152.

⁷⁴ *Ibidem*.

Nell'analisi che gli autori svolgono del concetto di "pistola falsa" in relazione a quella vera, con lo scopo di coglierne le loro caratteristiche definitorie, è facile vedere come queste "non sono inerenti alle pistole stesse, ma hanno piuttosto a che vedere con il modo in cui noi interagiamo con la pistola"⁷⁵.

Proprio da una concezione così intesa del nostro comprendere e stare nel mondo si iscrive una teoria della categorizzazione che non definisce un oggetto "interamente sulla base di un insieme di proprietà intrinseche ma caratterizzati da, *gestalt* multidimensionali, le cui dimensioni emergono naturalmente dalla nostra esperienza"⁷⁶.

Lakoff e Johnson si riferiscono in particolare agli studi di Eleanor Rosch sulle categorie prototipiche⁷⁷. Un esempio noto di categorizzazione prototipa della Rosch è quello della "sedia prototipica" essa infatti:

"ha uno schienale ben definito, un sedile, quattro gambe e (facoltativi) due braccioli; ma vi sono anche sedie non prototipiche: sedie a sacco, sedie a dondolo [...] noi identifichiamo le sedie non prototipiche come sedie non nei loro stessi termini, ma sulla base della loro relazione con una sedia prototipica"⁷⁸.

Riprendendo il Wittgenstein della *teoria della somiglianza di famiglia* infatti Lakoff afferma, citando Rosch:

"noi identifichiamo le sedie a sacco, le sedie da barbiere e sedili anatomici, come sedie non perché esse abbiano in comune con il prototipo un insieme stabilito di proprietà che la definiscono, ma piuttosto perché condividono una sufficiente somiglianza di famiglia con il prototipo"⁷⁹.

⁷⁵ Lakoff e Johnson (1980) pag. 155.

⁷⁶ *Ibidem*

⁷⁷ Eleanor Rosch (1971; 1972; 1978).

⁷⁸ Lakoff & Johnson (1980) pag. 156.

⁷⁹ *Ivi*, pag. 156.

E inoltre le proprietà interazionali “sono dominanti fra i tipi di proprietà rilevanti per determinare una sufficiente somiglianza di famiglia”⁸⁰. Nota inoltre Lakoff che queste categorie possono essere “sistematicamente estese in vari modi a seconda dei differenti scopi”⁸¹.

⁸⁰ Lakoff & Johnson (1980) pag. 156.

⁸¹ *Ivi*, pag. 157. Lakoff ha condotto uno studio nel '75 in cui identificava alcuni modificatori, detti *hedges* che definiscono vari tipi di relazione rispetto a un prototipo, lo studio è raccolto in *Hedges, A Study in Meaning Criteria and the logic of Fuzzy concepts op. cit.* Chiariremo alcuni risultati trovati dallo studioso di Berkeley nel saggio citato di seguito in questo scritto.

3.2. La teoria dei prototipi e la *Fuzzy Logic*

La pertinentizzazione intesa come capacità di stabilire identità e differenze, è strumento necessario per ordinare lo scibile, creare categorie e avere dunque in generale conoscenza del mondo.

Come nota Gensini:

“applicando il criterio della pertinenza che, sulla base della presenza/assenza di almeno un tratto, consente di dividere l’universo in due classi complementari, i viventi riescono a identificare perlomeno ciò che è utile [...] la selezione di tali tratti non è universale, ma specifica per ogni specie (e solo in tal caso arbitraria) sulla base di caratteristiche del sistema percettivo, ritagliate - per così dire - sulle prerogative fisiche del corpo”⁸².

In linguistica e filosofia del linguaggio la ricerca di quei “rapporti associativi” che connettono le parole appartenenti a una lingua, in un rapporto che “unisce dei termini *in absentia* in una serie mnemonica virtuale”⁸³ per dirla con Saussure, assume tra la fine dell’Ottocento e il Novecento un posto eminente nello studio della lingua.

Secondo questa ipotesi il significato di un segno si determina all’interno del sistema sincronico a cui appartiene. Nelle *Ricerche filosofiche*, come è noto, Wittgenstein subisce un cambiamento di paradigma rispetto alle posizioni del *Tractatus*, sostenendo che i significati delle parole non corrispondono a rapporti diretti tra nomi e cose e che le definizioni ostensive non bastano a istituire i significati delle parole, ma per comprenderle risulta necessario conoscere la funzione che la parola deve svolgere e conoscere il linguaggio nel quale è formulata.

⁸² Gensini (2004) pag. 153.

⁸³ Saussure (1922 [ed. cit. 1998]) pag. 150.

Infatti sarebbe, dice il filosofo tedesco, come dire a uno che non conosce il gioco degli scacchi “questo è il Re”; solo conoscendo le regole del gioco e la funzione del re e degli altri pezzi, l’enunciato può avere un senso”⁸⁴.

Dalla confutazione di alcune tesi del *Tractatus* “emerge, quindi, l’idea che il linguaggio consista di un insieme di giochi linguistici, ciascuno governato dalle sue regole e non più da una serie di proposizioni raffiguranti stati di cose”⁸⁵.

Così “se prendiamo il termine *gioco* scopriamo che non c’è nessuna proprietà (o *condizione necessaria e sufficiente*) che tutti e soli i termini della categoria gioco possiedono, tale da giustificare l’applicazione del termine a quell’insieme di elementi. Proprio come i membri di una famiglia che si somigliano l’uno con l’altro per questo o quel tratto somatico”⁸⁶.

L’appartenenza ad una categoria dunque non è determinata da elementi comuni condivisi da tutti i membri della stessa, ma il suo significato si realizza attraverso l’uso, che fissa le regole che giustificano e determinano il significato della parola.

Così, se penso a un triangolo non posso che figurarmi nella mente un particolare triangolo, eppure quest’immagine rappresenta anche tutta la classe dei triangoli. La natura sfumata dei concetti giustifica il fatto che, per stabilire se un’entità appartiene a quel concetto, dobbiamo, di volta in volta, stabilire a seconda del contesto, qual è il senso o l’uso di quel concetto⁸⁷

George Lakoff era allievo di Chomsky e sostenitore della Semantica di origine generativista. Il suo cambiamento di paradigma è passato gradualmente tra la fine degli anni ‘60 e l’inizio degli anni ‘80 attraverso l’accettazione di alcune teorie in ambito psicologico che riguardano una concezione della mente che ha portato a un rinnovato approccio allo studio della logica e della nostra capacità di categorizzazione.

⁸⁴ Cfr Wittgenstein (1953)

⁸⁵ Diodato (2007) pag. 156.

⁸⁶ *Ivi*, pag. 155.

⁸⁷ Cfr Penco (1992)

Nel suo lavoro del '75⁸⁸ in particolare, è ravvisabile un cambiamento sostanziale sotto l'influenza di alcuni studi. Affascinato in particolare dagli studi di Rosch e Zadeh⁸⁹, Lakoff si occupa dello studio delle categorie mettendo in evidenza l'inconsistenza del cosiddetto "modello classico" che, a suo giudizio, non rende conto di alcune recenti scoperte sulla natura della mente.

Lakoff afferma infatti che

"[c]learly any attempt to limit truth conditions for natural language sentences to true, false and "nonsense" will distort the natural language concepts by portraying them as having sharply defined rather than fuzzily defined boundaries"⁹⁰.

Il professore americano riporta alcuni esperimenti di Rosch che hanno mostrato che, ponendo alcune domande a un gruppo di soggetti, emerge sempre un esemplare che viene indicato come "miglior membro" di una categoria. Chiedendo ai soggetti di scegliere una gerarchia tra un determinato numero di uccelli, Rosch notò che risultavano costantemente classifiche stabili per i livelli di "birdiness".

Un altro esperimento mostrava che, alla domanda se un determinato membro della categoria facesse parte della stessa, le risposte risultavano significativamente più veloci se la domanda era posta riguardo ad un "elemento centrale" della categoria. Nel caso degli uccelli, ad esempio, pettirosso (robin) è stato identificato come "l'elemento prototipico".

Un altro studio che prende in esame Lakoff, che cerca di sviluppare nel saggio del '75, è il lavoro di Zadeh sulle "categorie *Fuzzy*", che sostengono che un individuo "[i]nstead of being just in the set or not, an individual is in the set to a certain degree, say some real number between zero and one"⁹¹.

⁸⁸ Lakoff (1973).

⁸⁹ Lakoff fa riferimento in particolare a: Rosch (1971), e ad alcuni lavori di Zadeh (1972, 1975a).

⁹⁰ Lakoff (1973) pag. 221.

⁹¹ *Ivi*, pag. 224.

Ad esempio per la categoria “alti” non è possibile definire precisamente l'appartenenza a questa categoria, ma l'inclusione nella stessa sarebbe rappresentata da una curva che incontra l'altezza media di un determinato paese e l'altezza del soggetto senza avere una vera e propria divisione netta ma un'appartenenza corrispondente a una serie valori che va da 0 a 1.

Questa *fuzziness* delle categorie viene analizzata da Lakoff in relazioni a quattro quantificatori, che mostrano evidenza della pervasività di questa organizzazione categoriale.

“[...]some of the most interesting questions are raised by the study of words whose meaning implicitly involves fuzziness- words”⁹²

Questi *hedges* infatti, come osserva Bowlinger nel suo studio del '72 sull'effetto dei quantificatori in espressioni metaforiche di uso comune “John is a bachelor” e “John is a regular bachelor”, sono espressioni sostanzialmente differenti proprio perché in qualche modo “regular picks out certain ‘metaphorical properties’”⁹³.

Questi fenomeni, dice Lakoff, evidenziano l'importanza di individuare:

“those properties capable of conferring some degree of category membership and those properties which happen to be characteristic of category members, but do not confer category membership to any degree at all”⁹⁴.

Un'altra nota critica al modello classico delle categorie compare in un articolo di Roger Brown del 1958⁹⁵, che afferma che “nonostante le cose abbiamo diversi nomi collocati su

⁹² Lakoff (1973) pag. 234.

⁹³ *Ivi*, pag. 237

⁹⁴ *Ivi*, pag. 239.

⁹⁵ Brown (1958).

diversi livelli di astrazione, la maggior parte dei parlanti tende a nominare gli oggetti servendosi dei nomi appartenenti al *livello di base della categorizzazione (basic-level of categorization)* poiché questi ultimi risultano più “utili” dal punto di vista cognitivo”⁹⁶.

Ma forse il primo lavoro che ha avuto grande riscontro tra quelli mossi a rivoluzionare il modo tradizionale di intendere le categorie è quello di Berlin e Kay⁹⁷ del '69 sui *basic color terms*. Si trattava di ricerche “volte a smentire la tesi arbitrarista e relativista della categorizzazione dei colori sottesa all'*ipotesi Sapir-Whorf*”,⁹⁸ il quale definisce la categorizzazione come un processo *linguistico radicalmente arbitrario*.

La ricerca sui colori svolta su un gruppo di parlanti di 98 lingue, porta ad alcune ipotesi sorprendenti. Tra i risultati degni di nota gli studiosi hanno osservato che i parlanti, indipendentemente dalla lingua materna, selezionano i colori da una lista di 11 colori di base percettivamente più salienti e inoltre che le varie lingue selezionano i termini di colore tra gli 11 colori focali, secondo un ordine gerarchico preciso.

Come è stato mostrato da Berlin e Kay infatti “[s]econdo questa ipotesi, le lingue che hanno due termini di colore, li designeranno con *bianco* e *nero*, se a questi si aggiunge un terzo termine, sarà *rosso*; il quarto termine sarà *verde* o *giallo*; il quinto sarà *verde* o *giallo* (a seconda della scelta precedente), il sesto sarà *blu* [...]”⁹⁹.

La psicologa americana Eleanor Rosch nel '72¹⁰⁰ ha testato queste ipotesi attraverso una serie di esperimenti.

Nei termini di Rosch si potrebbe concludere infatti che, al di là delle discrepanze con gli studi di Berlin e Kay, la categoria del colore può essere chiamata “prototipica”, essendo costituita da un centro, in cui si collocano i colori focali, e da una periferia che comprende i colori non focali.

⁹⁶ Diodato (2007) pag. 243.

⁹⁷ Berlin & Kay (1969)

⁹⁸ Diodato (2007) pag. 243.

⁹⁹ *Ivi*, pag. 245.

¹⁰⁰ Rosch (1972)

Ancora Rosch, in un lavoro successivo del '78¹⁰¹, identifica all'interno delle categorie una struttura interna tripartita. Il livello di base, il livello superordinato, il più generale, che possiede i tratti essenziali per la definizione della categoria, e il livello subordinato ricco di informazioni dettagliate sull'oggetto.

Inoltre attraverso dati emersi dalle ricerche antropologiche e linguistiche e da esperimenti condotti in proprio, Rosch mostra che ciascuna categoria “è strutturata sia in senso verticale, con la priorità al livello di base, sia in orizzontale, intorno a un elemento rappresentativo definito prototipo”¹⁰².

Table 8.3 Example of a taxonomy used by Rosch *et al.* (1976) in basic-level category research

Superordinate level	Basic level	Subordinate level
FURNITURE	CHAIR	KITCHEN CHAIR LIVING-ROOM CHAIR
	TABLE	KITCHEN TABLE DINING-ROOM TABLE
	LAMP	FLOOR LAMP DESK LAMP

Per assolvere al compito di ridurre la complessità e lo sforzo a livello cognitivo si creano delle categorie a livello mentale che sono “più informative ed economiche possibile. Il livello di base infatti, da un lato massimizza il numero degli attributi condivisi dai membri della categoria e, dall'altro, minimizza il numero di attributi condivisi con i membri di altre categorie”¹⁰³. Inoltre afferma la Rosch “sembra, infine che il livello di base sia il primo ad essere differenziato e appreso. Forse, per queste ragioni, i concetti di base si presentano a essere lessicalizzati nella maggior parte delle lingue”¹⁰⁴.

¹⁰¹ Rosch (1971)

¹⁰² Diodato (2007) pag. 248

¹⁰³ Rosch (1978). pag. 168.

¹⁰⁴ *Ivi*, pag. 171.

Successivamente nelle ricerche di Rosch il concetto di prototipo viene gradualmente a scomparire e viene sostituito con quello di “effetto prototipico”, che distingue quello che è il concetto di rappresentatività, ovvero quello di essere un membro prototipo della categoria, e quello di appartenenza alla categoria stessa. Risulterà infatti, come mostreremo in seguito, che l’effetto prototipico, pur identificando come miglior esempio un determinato membro della categoria sulla base di questo principio stesso, non è criterio che determina l’appartenenza o non appartenenza alla categoria stessa.¹⁰⁵

¹⁰⁵ Rosch (1978) pag. 180.

4. Fillmore: la semantica dei *frame*

Il termine *Frame* verrà utilizzato ampiamente nella linguistica dagli anni '60 in diverse accezioni, che acquisiscono nell'ambito un proprio significato che si discosta da quello di *Frame* in Fillmore, che per questa ragione viene evidenziato con la dicitura di *Frame* semantico¹⁰⁶.

Charles Fillmore, uno dei maggiori esponenti della Linguistica Cognitiva e Professore Emerito all'Università di Berkeley formatosi nella scuola Chomskyana, come Lakoff suo collega di Berkeley, si distacca anch'egli dalle sue origini generativiste, dapprima attraverso la teorizzazione della contrapposizione tra U-Semantics (Semantics of Understanding) e T-Semantics (Semantics of Truth).

Fillmore vede infatti la semantica, in contrapposizione all'impostazione referenzialista e logicizzante del paradigma chomskyano, come una teoria deve comprendere necessariamente i meccanismi di costruzione del senso:

“[u]na teoria complessiva dei processi di comprensione e di costruzione del senso. Dialogando con la tradizione strutturalista, della quale recupera alcune intuizioni, come la nozione di campo lessicale, ne evidenzia i limiti: una teoria semantica non può essere autonoma poiché la produzione e la comprensione del linguaggio poggia su fattori esterni al linguaggio stesso”¹⁰⁷.

Tra le sue opere più note, due articoli pubblicati tra l'82 e l'85, evidenziano la struttura e la genesi della nozioni di *frame*, concetto che sarà molto importante per l'influenza nella linguistica cognitiva.

¹⁰⁶ Per un approfondimento rimandiamo a Violi (2001) pag. 281-282

¹⁰⁷ Diodato (2007) pag. 283.

Un *frame*, secondo la definizione del linguista americano, è una struttura necessaria per la definizione del significato di un termine. Affine alla nozione del campo lessicale, che Fillmore recupera e amplia, un frame è lo schema funzionale alla comprensione di un termine e rappresenta:

“un sistema di concetti collegati tra loro; un insieme coerente, globale e sistemico di conoscenze di varia natura che trova fondamento nella struttura corporea, nelle abilità fisico-percettive e in tutte le conoscenze (linguistiche ed extralinguistiche), che rivestono un ruolo centrale in una varietà di processi cognitivi (percezione, memoria, comprensione etc.)¹⁰⁸.”

Un *frame* permette di integrare i dati provenienti dalla conoscenza del mondo con la conoscenza puramente linguistica, rimandando a una struttura complessa e coerente di significato.

Fillmore afferma infatti che:

“[c]iò che tiene insieme questi gruppi di parole è il fatto che essi sono motivati, fondati e strutturati mediante specifici e unici quadri di conoscenza, o schematizzazioni coerenti di esperienza, per i quali possiamo usare il termine generale frame”¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Diodato (2007) pag. 260.

¹⁰⁹ *Ivi*, pag.284. L'autrice inoltre fa notare che: “per indicare queste strutture è stata proposta una grande varietà di termini “frame”, Minsky 1975, Winograd 1975, Charniak 1975; “schema”, Bartlett 1932, Rumelhart 1975; “script”, Schank e Abelson 1977; “global pattern”, de Baugrande e Dressler 1981; “pseudo-text”, Wilks 1980, “modelli cognitivi”, Lakoff 1983; “experimental gestalt”, Lakoff e Johnson 1980, “base” (in contrasto con profilo), Langacker 1984; “scena”, Fillmore 1977; ecc. I termini sono usati in molteplici modi, e alcuni studiosi ne usano diversi, distinguendoli tra loro a seconda che siano statici o dinamici, al tipo di inferenze sulle quali si fondano e così via”. Diodato (2007) pag. 284.

La nozione di *frame* fa uso di alcune teorie fondamentali comuni alla linguistica cognitiva¹¹⁰, tra cui quella della teoria dei prototipi.

“a large and important set of English verbs could be seen as semantically related to each other by virtue of the different ways in which they “indexed” or “evoked” the same general scene”¹¹¹.

Di seguito il noto esempio di *frame* del “commercial event” del linguista americano:

“[t]he elements of this schematic scene included a person interested in exchanging money for goods (the Buyer), a person interested in exchanging goods for money (the Seller), the goods which the Buyer did or could acquire (the Goods), and the money acquired (or Sought) buy the seller (the Money). Using the terms of this framework it was then possible to say that the verb BUY focuses on the actions of the buyer with the respects to the Goods backgrounding the Seller and the Money; the verb SELL focuses on the actions of the Seller with respect to the Goods, backgrounding the Buyer and the Money; that the verb PAY focuses on the actions of the Buyer with respect to both the Money and the Seller, backgrounding the goods, and so on with such verbs as SPEND, COST, CHARGE, and a number of other somewhat

¹¹⁰ Fillmore riassume alcuni degli studi che lo hanno maggiormente influenzato, nel suo scritto dell’82: “In the mid-seventies I came into contact with the work of Eleanor Rosch (Rosch 1973) and that of Brent Berlin and Paul Kay (Berlin and Kay 1969) and begun to see the importance of the notion of “Prototype” in understanding the nature of human categorization. Through the work of Karl Zimmer (Zimmer 1971) and Pamela Downing (Downing 1977) on the relevance of categorizing contexts to principals of word formation and, in work that reflects fruitful collaboration with Paul Kay and George Lakoff, I begun to propose descriptions of word meaning that made use of the prototype notion. One generalization that seemed valid was that very often the frame or background against which the meaning of a word is defined and understood is a fairly large slice of the surrounding culture, and this background understanding is best understood as a “prototype” rather than as a genuine body of assumptions about what the world is like”. Fillmore (1982) pag. 117-118.

¹¹¹ Fillmore (1982) pag. 116. La distinzione tra livello linguistico (*frame*) e livello concettuale (*scene*), che Fillmore traccia nei suoi primi lavori si affievolisce nei lavori più recenti, là dove la nozione di *scene* si dissolve a favore di una concezione più ampia del *frame*, che diventa nel frattempo uno strumento di strutturazione sia linguistico sia concettuale. Cfr Diodato (2007) pag. 261.

more peripheral to these. Again, the point of the description was to argue that nobody could be said to know the meanings of these verbs who did not know the details of the kind of scene which provided the background and motivation for the categories which these words represent. Using the word “frame” for the structured way in which the scene is presented or remembered, we can say that the frame structures the word-meanings, and that the word “evokes” the frame”¹¹².

Il *frame* connesso ad una parola struttura e permette la comprensione del concetto sotteso proprio perché, come abbiamo visto ad esempio nella teoria del campo lessicale, una parola ha bisogno di una serie di *background assumptions* e di un'altra serie di termini connessi con quel concetto per poter essere compresa.

Il *frame* però non permette la comprensione univoca di un determinato concetto, ma sottende una struttura che porta ad una “determinata interpretazione”. La teoria della *frame semantics* infatti, non spiega solo come il linguaggio viene compreso, ma illustra alcune delle motivazioni principali per cui a volte la comprensione non è possibile.

La comunicazione tra due individui, secondo il linguista americano, risulta efficace quando si “è nello stesso frame” altrimenti si possono generare facilmente incomprensioni¹¹³. Fillmore infatti afferma:

“[f]rom a frames semantics point of view, it is frequently possible to show that the same “facts” can be presented within different framings, framings which make them out as different “facts”. Somebody who SHOW an unwillingness to give out money in a particular situation might be described by one person as STINGY (in which case the behavior is contrasted with being GENEROUS), and by another as THRIFTY (in which case a contrast is made WASTEFUL)”¹¹⁴.

¹¹² Fillmore (1982) pag. 116-117.

¹¹³ Certamente uno sviluppo interessante della nozione di *Frame Conflict* esposta da Micheal Reddy (1979).

¹¹⁴ Fillmore (1982) pag. 125.

Attraverso queste due espressioni corrispondenti al “*framing*” di una determinata situazione, si determina uno scenario concettuale assolutamente diverso che nella discussione determina diversi modi con cui si può presentare una opposizione. Fillmore riguardo all’esempio precedente infatti afferma:

“if I say of somebody, “He’s not stingy - he’s really generous”, I have accepted the scale by which you choose to measure him, and I inform you that in my opinion your application of this scale was in error. If on the other hand I say “He’s not stingy - he’s thrifty”, what I am doing is proposing that the behaviour in question is not to be evaluated along the STINGY: GENEROUS dimension but along the THRIFTY: WASTEFUL dimension. In the first case I have argued for particular standard in the application of an accepted scale; in the second case my utterance argues for the irrelevance of one scale and the appropriateness of another”¹¹⁵.

¹¹⁵ Fillmore (1982) pag. 125.

5. La teoria della metafora concettuale

George Lakoff dopo lo studio della sintassi generativa sotto la guida del suo maestro, Noam Chomsky, si sofferma su alcune problematiche da lui analizzate all'interno del lessico nel paradigma generativista.

Negli anni '60 infatti si apre la fase della "semantica generativa lakoviana" in cui si mettono in discussione alcuni assunti sul significato delle enunciazioni senza uscire però definitivamente dal paradigma Chomskiano.

Nel 1963 Lakoff scrive due saggi pubblicati rispettivamente nel '71 e nel '76 in cui espone nel dettaglio la sua teoria che rappresenta per alcuni versi un distacco dagli insegnamenti del suo maestro¹¹⁶.

Negli anni '60 - '70 nasce una forte disputa ideologica di cui Lakoff e il suo ex- maestro Noam Chomsky, sono protagonisti. Le differenze nella concezione del linguaggio favoriscono scontri intellettuali accesi che hanno luogo principalmente alla Harvard University. Questo periodo di tensioni tra diverse correnti è stato chiamato "The Linguistics War"¹¹⁷.

In seguito, l'elaborazione dettagliata della Semantica Generativa insieme a suggestioni sulla teoria dei prototipi di Eleanor Rosch, svolgono un ulteriore scostamento dal paradigma Chomskyano. Tra il '72 e il '77 infatti Lakoff pubblica alcuni saggi relativi alla psicologia della Gestalt e alla "logica Fuzzy" in un'ottica linguistica, che evidenziano uno scostamento ormai radicale dal paradigma generativista¹¹⁸.

Ma è nel 1975 che ci sarà la definitiva teorizzazione e adesione alla linguistica cognitiva in cui la nozione di "metafora concettuale" occuperà un posto centrale. Nell'estate di quell'anno infatti, George Lakoff organizza un seminario in cui riesce a riunire esperti da

¹¹⁶ Lakoff (1971; 1974; 1976)

¹¹⁷ Per un approfondimento: Harris (1993)

¹¹⁸ In particolare i testi citati sono: Lakoff (1973; 1977)

tutto il mondo non solo nel campo della linguistica ma anche della psicologia, delle scienze cognitive e dell'informatica. Le idee germogliate in quegli anni¹¹⁹, secondo Lakoff, hanno messo in discussione alcune certezze non solo sul linguaggio ma anche sulla natura della mente umana.

Tra il '78 e il '79, Mark Johnson, un filosofo che si era occupato dell'importanza della metafora nella storia del pensiero filosofico, si trasferisce alla UC Berkeley come Visiting Professor. Poiché Lakoff aveva scoperto una forte affinità con le ricerche filosofiche svolte da Johnson i due iniziano a collaborare per creare un lavoro che rendesse conto delle implicazioni sia linguistiche che filosofiche di quella scoperta centrale nel pensiero di entrambi: la metafora concettuale. Il primo frutto di questa collaborazione fu *Metaphor we live by* (1980)¹²⁰ un testo che ha segnato una svolta importante nello studio della metafora, incentrato sui concetti, oltre che della metafora concettuale distinta da quella poetica, sul *framing* e *l'embodiment*.

Tema centrale del testo dell'80 è certamente una concezione della metafora rivisitata rispetto alla concezione cosiddetta classica della metafora che spinge ad una spostamento ancora più radicale di alcune teorie circolate sin dai primi decenni del novecento quali quelle di Richards¹²¹ e Black¹²², che vedevano nella metafora alcune proprietà "interazionali" in grado di filtrare la realtà e sconfinare dunque dal dominio puramente linguistico¹²³.

Ma la concezione della metafora come "strumento del pensiero" assume nel paradigma lakoviano uno sviluppo ulteriore che tende, in questa prima esposizione degli anni '80, ad assumere le tinte di un paradigma strutturato attraverso l'assunzione sistematica della linguistica cognitiva sviluppata in quegli anni.

¹¹⁹ In particolare il riferimento è a quattro lavori pubblicati in seguito : Kay (1975); Rosch (1975); Talmy (1975); Fillmore (1982).

¹²⁰ Lakoff & Johnson (1980) Degli stessi anni vanno ricordati anche: Lakoff (1980b; 1983)

¹²¹ Richards (1936)

¹²² Black (1954)

¹²³ Queste teorie sono una rielaborazione di tematiche affrontate sin da Aristotele che hanno avuto, in pensatori come Vico o lo stesso Nietzsche, una certa rivisitazione anche forte.

Attraverso l'analisi di centinaia di espressioni della lingua inglese, Lakoff trova un'evidenza empirica della pervasività e la pregnanza all'interno del linguaggio ordinario delle espressioni metaforiche che lo portano a sostenere che "la maggior parte del nostro sistema concettuale è di natura metaforica"¹²⁴. Egli nota che le espressioni metaforiche trovate possono essere inserite in un determinato "Concetto Metaforico" dotato di una sua struttura sistematica¹²⁵.

Per dare un'idea di cosa significa dire che un concetto è metaforico e che esso struttura la nostra attività quotidiana, i due studiosi portano l'esempio dell'analisi del concetto "discussione" e della metafora concettuale "la discussione è una guerra" mostrando che questa struttura metaforica è riflessa in una ampia varietà di espressioni presenti nel linguaggio quotidiano:

Le tue richieste sono *indifendibili*.

Egli *ha attaccato ogni punto debole* nella mia argomentazione. Le sue critiche hanno *colpito nel segno*.

Ho *demolito* il suo argomento.

Non ho mai *avuto la meglio su di lui* in una discussione. Non sei d'accordo? *Va bene, spara!*

Se usi questa strategia, lui *ti fa fuori* in un minuto.

Egli *ha distrutto* tutti i miei argomenti¹²⁶.

La metafora "La discussione è una guerra" dice Lakoff è "una di quelle metafore con cui viviamo in questa cultura: essa struttura le azioni che noi compiamo quando discutiamo"¹²⁷.

Gli autori non affermano che i due domini concettuali siano sostanzialmente identici a livello letterale, ma che effettivamente ciò che accade in una discussione è che la possiamo *vincere o perdere*, vediamo la persona con cui stiamo discutendo come un *nemico*, *abbandoniamo la posizione* quando pensiamo che sia *indifendibile* e questo mostra che "la discussione è

¹²⁴ Lakoff & Johnson (1980) pag. 22.

¹²⁵ Nozione affine a quella di "Campo metaforico" di Weinrich (1976)

¹²⁶ Lakoff & Johnson (1980) pag. 22.

¹²⁷ *Ivi*, pag. 23.

parzialmente strutturata, compresa, eseguita e definita in termini di guerra. Il concetto è strutturato metaforicamente, l'attività è strutturata metaforicamente, e conseguentemente il linguaggio stesso è strutturato metaforicamente"¹²⁸.

La natura metaforica dei concetti secondo Lakoff struttura anche le nostre stesse attività quotidiane. Un esempio particolarmente efficace è quello della metafora "Il tempo è denaro". Vi sono moltissime espressioni ricorrenti che connettono il denaro e il tempo nella cultura occidentale come ad esempio:

In questo modo *risparmieremo* alcune ore

Non ho tempo da *dedicarti*

Ho sprecato un sacco di tempo

Vale il tempo che *ci perdi*

Avete *esaurito* il tempo a *disposizione*

Questa concezione del tempo come una risorsa limitata e concettualizzata in termini di denaro, si riflette nella nostra cultura in molti modi diversi. Ad esempio: gli scatti del telefono, i salari a ore, le tariffe delle camere d'albergo, i bilanci annuali, gli interessi sui prestiti o il pagare il proprio *debito* alla società scontando una condanna, così concepiamo il tempo nella nostra cultura come "qualcosa che può essere speso, perso, pianificato, investito saggiamente o male, risparmiato o sprecato"¹²⁹.

Questa concettualizzazione del tempo però "non è necessariamente l'unica possibile per gli esseri umani: essa dipende dalla nostra cultura. Vi sono culture in cui il tempo non è nessuna di queste cose"¹³⁰.

¹²⁸ *Ivi*, pag. 24.

¹²⁹ Lakoff & Johnson (1980) pag. 27

¹³⁰ *Ibidem*

La sistematicità di queste metafore però, dice Lakoff, attraverso cui comprendiamo un concetto nei termini di un altro, “finisce necessariamente per nascondere altri aspetti pur appartenenti al concetto stesso. Infatti concentrando l’attenzione sull’aspetto “combattivo” di una discussione un concetto metaforico può impedirci di mettere a fuoco altri suoi aspetti che sono incompatibili con quella data metafora”¹³¹.

Lakoff in questo senso cita il saggio di Michael Reddy¹³² sulla metafora del canale, in quello come in altri casi, alcuni significati di un concetto “rimangono fuori” dalla strutturazione metaforica.

Nella metafora concettuale infatti un concetto non coincide completamente con l’altro ma esso è “compreso in termini di un altro”¹³³. Infatti, nota Lakoff, “[s]e noi *spendiamo il nostro tempo* cercando di fare qualcosa e non ci riusciamo, non possiamo riavere indietro il nostro tempo. Non ci sono banche del tempo. Io posso *sprecare molto del mio tempo*, per te, ma tu non puoi *restituirmi* quello stesso tempo, anche se puoi sprecare a tua volta la stessa quantità di tempo per me, e così via”.¹³⁴

Questo aspetto della strutturazione e della non reversibilità tra quelli che Lakoff chiama *target* e *source domains* è un nodo problematico che nella teorizzazione dello studioso americano riflette l’importanza di elementi culturali nella concettualizzazione dell’esperienza, di come essa influenzi il linguaggio ordinario e il modo di agire in relazione ad esso¹³⁵.

¹³¹ Lakoff & Johnson (1980) pag. 29.

¹³² Per un approfondimento: Reddy(1979)

¹³³ Lakoff & Johnson (1980) pag. 32.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ Va notato però che alcuni concetti che sono solo accennati nel testo dell’80 verranno chiariti nei successivi sviluppi del suo lavoro. Comunque è facile notare eco del relativismo linguistico di Edward Sapir ma soprattutto di Benjamin Lee Whorf, da cui è tratta la spiegazione di come il linguaggio rifletta il sistema concettuale del parlante. Nel seguito di questo scritto cercheremo di illustrare le evoluzioni del suo pensiero che hanno subito alcune svolte illuminanti in particolare con quella che è stata chiamata “Neural theory of metaphor” in cui alcune idee che erano nella forma delle intuizioni in questo primo lavoro hanno trovato alcune evidenze negli studi recenti sulla mente.

Oltre alle metafore descritte in precedenza, che gli autori definiscono *metafore strutturali*, in cui “un concetto è metaforicamente strutturato nei termini di un altro”¹³⁶ vi sono metafore dette *di orientamento* che invece di presentare una mappatura tra due domini concettuali, secondo gli autori strutturano “un intero sistema di concetti nei termini di un altro”¹³⁷.

Le *metafore di orientamento* sono legate alla relazione con lo spazio, e a come ci muoviamo e ci orientiamo in esso. Anche questo tipo di espressioni e il conseguente agire umano hanno, secondo Lakoff, origine dalla strutturazione metaforica del nostro sistema concettuale.

Espressioni come: “Mi sento su di morale”, “Mi sento sollevato”, “Tocco il cielo con un dito” etc, sono relative a una mappatura tra la dimensione emotiva e quella spaziale, una correlazione che ha delle basi naturali. Questi orientamenti spaziali dice Lakoff “derivano dalla costruzione stessa del nostro corpo e del suo funzionamento nell’ambiente fisico che ci circonda”¹³⁸.

Concetti metaforici quali: “La felicità è su” e “la tristezza è giù”¹³⁹, si presentano ripetutamente nelle espressioni comuni. Paradigmatico è il concetto metaforico : “La salute e la vita sono su” e il suo opposto “La malattia e la morte sono giù”. Questo concetto metaforico è veicolato da espressioni quali:

Essere all’apice della salute Al *culmine* della forma
Sta *declinando* rapidamente La sua salute sta *declinando*

Questi concetti metaforici sono legati a una base esperenziale e culturale, infatti “le malattie gravi ci costringono a sdraiarsi fisicamente e quando si è morti si è fisicamente nella posizione giù”¹⁴⁰. Queste esperienze significative nella nostra vita, determinano una

¹³⁶ Lakoff & Johnson (1980) pag. 33.

¹³⁷ *Ibidem*. Questa distinzione in metafore strutturali di orientamento e anche ontologiche viene utilizzato da Lakoff semplicemente a scopo formale. Questa tassonomia rigida infatti verrà a cadere nelle successive evoluzioni del suo pensiero.

¹³⁸ *Ibidem*

¹³⁹ *Ivi*, pag. 34. Lakoff qui fa riferimento in particolar modo agli studi effettuati sulle espressioni di orientamento legate alla verticalità in Nagy (1974)

¹⁴⁰ Lakoff & Johnson (1980) pag. 33.

mappatura concettuale determinata in cui questi due fenomeni (lo stare in salute e lo stare in piedi ad esempio) che nell'esperienza avvengono contemporaneamente (il morto giace sdraiato, e viene anche sepolto *sotto terra*) vengono uniti attraverso una sovrapposizione parziale a livello concettuale.

Quelle che Lakoff definisce *metafore ontologiche* invece, maturate attraverso la nostra esperienza con oggetti fisici, consistono in “considerare eventi, necessità, attività, emozioni, idee etc. come entità e sostanze”¹⁴¹. Una di queste, comune nella cultura occidentale contemporanea, è il concetto metaforico che utilizziamo per trattare dell'inflazione: “l'inflazione è un'entità”, vi sono alcuni esempi di uso comune molto frequenti:

Abbiamo bisogno di *combattere* l'inflazione

L'inflazione ci sta *mettendo con le spalle al muro*

Bisogna *far fronte* all'inflazione

L'inflazione *sta abbassando la qualità della vita*

Vedere l'inflazione nei termini di un'entità, dicono gli autori, ha una forte utilità per noi poiché “ci permette di riferirci ad essa, di quantificarla, di identificarne un determinato aspetto, di considerarla come una causa, di agire rispetto ad essa, e forse persino di credere che riusciamo a capirla”, questo tipo di metafore infatti sono necessarie “per tentare di affrontare in termini razionali le nostre esperienze”¹⁴².

Questo tipo di metafore servono principalmente per la nostra interazione efficace con il mondo, attraverso mappature concettuali che connettono oggetti reali e concreti con concetti astratti, rendono possibile la loro “manipolazione” a livello concettuale.

¹⁴¹ Lakoff & Johnson (1980) pag. 46.

¹⁴² *Ibidem*.

Questo tipo di metafore ci permette di spiegare, descrivere e mettere a confronto, concetti astratti e per “riferirsi, quantificare, identificare aspetti, identificare le cause, stabilire gli obiettivi e motivare le azioni”¹⁴³.

Ogni metafora relativa ad un concetto può permetterci di soffermarci su un determinato aspetto che le è proprio per comprenderlo meglio, ad esempio vi sono due metafore per la mente: “la mente è una macchina”, e “la mente è un oggetto fragile”. Ognuna di esse ci permette di comprenderne un aspetto “[l]a metafora della macchina ci dà un’idea della mente dotata di un acceso-spento, di un livello di efficienza, di capacità produttiva, di un meccanismo interno, di una fonte di energia e di condizioni di funzionamento. La metafora dell’oggetto fragile non è altrettanto ricca e ci permette soltanto di riferirci alla forza psicologica”¹⁴⁴.

La metafora dunque è strumento fondamentale per la comprensione della realtà. E questa funzione viene svolta perché i concetti metaforici agiscono nel cervello come strutture pre-concettuali che rendono possibile la comprensione dei concetti stessi.

Anche la metonimia però, altro tropo, “superstite” della riduzione tropologica del Novecento, ha un suo statuto epistemologico essenziale. La metonimia viene utilizzata a differenza delle metafore di personificazione viste in precedenza, quando “usiamo invece un’entità per riferirci ad un’altra che è ad essa collegata”¹⁴⁵. Un caso particolare di metonimia, la sineddoche, consistente come è noto, nell’indicare la parte per il tutto, “non è puramente un dispositivo referenziale, essa adempie anche alla funzione di fornire comprensione”¹⁴⁶.

Alcune delle espressioni più note nella nostra cultura sono afferenti al “concetto metonimico *Il produttore per il prodotto*, ad esempio:

Prenderò una *Peroni*

¹⁴³ Lakoff & Johnson (1980) pag. 47.

¹⁴⁴ *Ivi*, pag. 48.

¹⁴⁵ *Ivi*, pag. 55.

¹⁴⁶ *Ivi*, pag. 47.

Ho comprato una *Ford*

Ha un *Picasso* nel suo studio

O anche, *il comandante per il comando*, veicolata da espressioni come:

Nixon ha bombardato Hanoi

Napoleone ha perso a Waterloo

Una *Mercedes* mi ha tamponato.

Tali espressioni oltre al loro scopo referenziale ci permettono di “concettualizzare una cosa per mezzo delle sue relazioni con qualcos’altro”. Ad esempio per le espressioni appartenenti al concetto metonimico *il comandante per il comando* dice Lakoff “non solo noi diciamo “Nixon ha bombardato Hanoi” ma anche pensiamo a lui come colui che ha effettivamente compiuto l’azione e lo consideriamo responsabile di essa.

5.1. Metafora e modelli cognitivi idealizzati

La teoria dei Modelli Cognitivi Idealizzati di Lakoff (ICM - *Idealized Cognitive Model*) descrive un modello cognitivo astratto, utilizzato per il processo di comprensione che racchiude alcune teorie presenti in psicologia e linguistica cognitiva. Esso coglie degli aspetti esperenziali della psicologia e non deve necessariamente trovare rispondenza alla realtà. L'ICM è, potremmo dire, la *summa* di diverse teorie sulla concettualizzazione che sono state sviluppate dalla linguistica cognitiva¹⁴⁷ fin dal momento della sua teorizzazione, racchiuse nel libro forse più denso di contenuti di George Lakoff dal titolo *Women, Fire, and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*¹⁴⁸. La trattazione degli ICM per alcuni tratti non risulta di facile comprensione e rimane difficile distinguerli da altri modelli della linguistica cognitiva¹⁴⁹. Anche se Fillmore utilizza il termine ICM già nel testo dell'82, oltre a quello di *frame*, va notato che:

“Lakoff’s ICMs encompass a wider range of conceptual phenomena than frames and that frames are just one kind of ICM”¹⁵⁰

Lakoff infatti definisce ogni ICM come “a complex structured whole, a gestalt¹⁵¹, which uses four kinds of structuring principles:

- Propositional structure, as in Fillmore’s frames

¹⁴⁷ Tra gli altri segnaliamo: Fillmore (1982); Langacker (1986); Fauconnier (1985); Rumelhart (1975); Schank & Abelson (1977); Minsky (1975).

¹⁴⁸ Per un approfondimento: Lakoff (1987; 1987b; 1990).

¹⁴⁹ Una cosa inoltre da notare è che la nozione di ICM forse proprio per la sua ambiguità viene gradualmente tralasciata nei suoi lavori successivi, a favore dell'utilizzo di modelli di volta in volta più specifici, che caratterizzano una determinata parte della cognizione: frame, image schema etc.

¹⁵⁰ Evans & Green (2006) pag. 279

¹⁵¹ In *metafora e vita quotidiana* un termine precursore del concetto ICM è quello che Lakoff e Johnson chiamano *Linguistic Gestalt*.

- Image Schematic structure, as in Langacker's cognitive grammar
- Metaphoric mappings, as described by Lakoff and Johnson
- Metonymic mappings, as described by Lakoff and Johnson
- Each ICM, as used, structures a mental space, as described by Fauconnier.¹⁵²

Il ruolo degli ICM è quello di fornire un "background knowledge" necessario per la strutturazione di uno spazio mentale (*mental space*)¹⁵³.

Secondo Fauconnier noi consideriamo la teoria dei modelli cognitivi come comprendente sia gli spazi mentali che i modelli cognitivi che formano la struttura di questi spazi. Uno spazio mentale è una rappresentazione virtuale dei processi di comprensione.

Ogni stato di cose prefissato o *in fieri*, come noi lo concettualizziamo, è rappresentato da uno spazio mentale. Alcuni esempi includono la nostra realtà cognitiva immediata, come viene compresa, situazioni immaginarie come dipinti e film, situazioni ipotetiche, domini astratti, o anche ad esempio problemi specifici come Economia, Politica etc.

Gli "spazi mentali" di Fauconnier possono contenere entità mentali, sono collegati ad altri spazi astratti attraverso connettori e gli elementi presenti in un determinato spazio possono essere connessi tra di loro attraverso questi connettori.

Gli ICM quindi contengono in qualche modo le regole della creazione e funzionamento dello "spazio mentale", che rappresenta il "corrispettivo mentale" delle nostre esperienze fisiche; come afferma Lakoff infatti: "any fixed or ongoing state of affairs as we conceptualize it is represented by a mental space"¹⁵⁴.

Dei quattro procedimenti attraverso cui si struttura un ICM quello primario è rappresentato dall'*image schema*:

¹⁵² Lakoff (1987) pag. 68.

¹⁵³ La teoria degli spazi mentali teorizzata da Fauconnier nel suo noto testo dell'85 verrà approfondita nei paragrafi successivi di questo scritto.

¹⁵⁴ Lakoff (1987) pag. 68. pag. 281. Questo processo di strutturazione degli image schema è chiamato "schema mapping" o anche "schema induction". Cfr Evans & Green (2006) pag. 279.

“For Lakoff, a fundamental ‘building-block’ of conceptual structure is the image schema [...]. Lakoff argues that, in many respects, image schemas serve as the foundation for conceptual structure. He argues that our experience and concepts of SPACE are structured in large part by image schemas like CONTAINER, SOURCE-PATH-GOAL, PART-WHOLE, UP-DOWN, FRONT-BACK and so on. This means that image schemas like these structure our ICM (or mental model) for SPACE”¹⁵⁵.

Gli *image schema* dunque forniscono l’impalcatura utilizzata per i modelli cognitivi. Un *image schema* come quello sopracitato, infatti, struttura la nostra cognizione dello spazio, così come essi in generale strutturano la comprensione degli stessi concetti. Lakoff infatti afferma: “ I maintain that image schemas define most of what commonly mean by the term “structure” when we talk about abstract domains. When we understand something as having abstract structure, we understand that structure in term of image schemas”¹⁵⁶.

Gli *Image schema* sono anche le “barriere concettuali” dentro le quali avvengono le mappature metaforiche e metonimiche tra due domini concettuali.

Infatti “In the cognitive model, the image schematic concept represents one of the ways in which bodily experience gives rise to meaningful concepts. While the concept CONTAINER is grounded in the directly embodied experience of interacting with bounded landmarks, image schematic conceptual structure can also give rise to more abstract kinds of meaning”¹⁵⁷.

¹⁵⁵ Evans & Green (2006) pag. 280. Gli image schema sono strutture preconettuali dal formato non proposizionale, prodotte dalle interazioni percettive e dai programmi motori (per questa ragione sono definiti anche schemi cinestetici), che conferiscono coerenza e struttura all’nostra esperienza. Cfr M. Johnson, *The Body in the Mind*. Essi costituiscono la struttura entro la quale prendono forma le strutture concettuali. L’elevato grado di astrazione e la dinamicità rendono queste configurazioni flessibili ed efficaci ai fini della strutturazione di conoscenze di varia natura. Tra gli Image Schema più noti ci sono quelli del contenitore del percorso, parte-tutto e l’orientamento nello spazio su-giù.

¹⁵⁶ Lakoff (1987) pag. 283. Illustreremo in seguito con maggiore dettaglio la struttura degli image schema che rimarranno un modello costante anche per gli scritti più recenti di linguistica cognitiva.

¹⁵⁷ Evans & Green (2006) pag. 158.

Per quanto riguarda invece gli “ICM metaforici”, essi sono strutturati attraverso la proiezione di domini concettuali partendo dal primo, che è legato a un concetto spesso concreto e connesso alla nostra esperienza corporea del mondo e un altro che può essere astratto o più complesso da comprendere.

Evans e Green affermano infatti che “Metaphoric ICMs are structured by the projection or mapping of structure from a source domain to a target domain. For example, when the domain or ICM of LOVE is metaphorically structured in terms of a JOURNEY, as illustrated by expressions like Their relationship has come a long way, the ICM for LOVE is metaphorically structured”¹⁵⁸.

Anche gli ICM metonimici, inoltre, sono di grande importanza, perché sono fonte di effetto prototipico, attraverso la proiezione metonimica all’interno di una categoria, si struttura un membro centrale che rappresenta tutta la categoria dalla quale poi “si irradiano” gli altri elementi della stessa.

Nella teorizzazione di Lakoff il Modello metonimico è definito come:

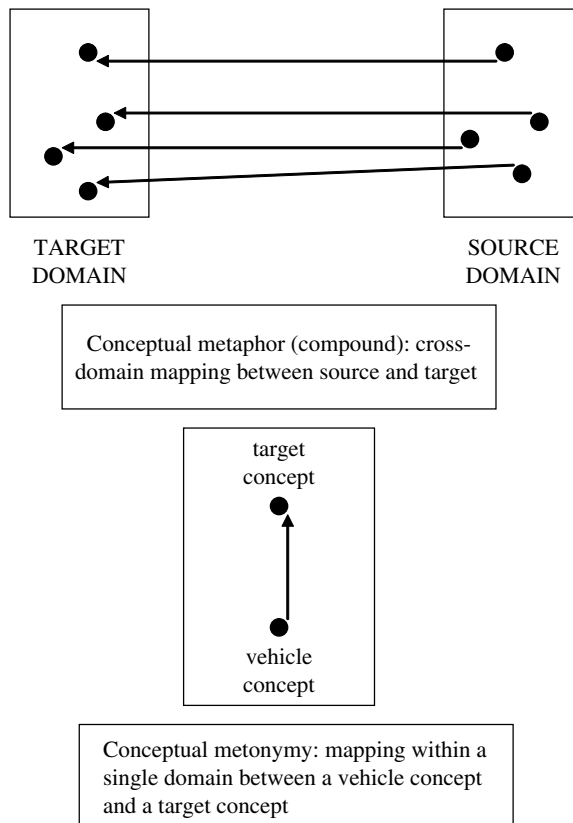
“Given an ICM with some background condition (e.g. institutions are located in places), there is a “stand for” relation that may hold between two elements A and B, such that element of the ICM, B, may stand for another element A. In this case, B = the place and A = the institution. We will refer to such a ICMs containing stands for relations as a metonymic models”¹⁵⁹.

ICMs strutturati intorno a stereotipi, paragoni, elementi ideali sorgono proprio da una strutturazione metonimica e posso essere considerati una sua sottocategoria proprio perché un elemento individuale rappresenta l’intera categoria¹⁶⁰.

¹⁵⁸ Evans & Green (2006), pag. 280.

¹⁵⁹ Lakoff (1987) pag. 78.

¹⁶⁰ In figura una comparazione tra una mappatura metonimica e una metaforica in Evans & Green (2006) pag. 313



I modelli cognitivi idealizzati, quindi, riassumono lo stato dell'arte delle ricerche sulle modalità di comprensione dell'esperienza, e rappresentano modelli cognitivi generali a differenza dei *frame*, che sono modelli originati puramente dal linguaggio.

Il loro funzionamento può essere riassunto così. Durante l'esperienza nel mondo, costantemente vengono creati nella nostra mente degli spazi mentali dentro ai quali proiettiamo l'esperienza, ovvero ciò che accade nello svolgersi dell'interazione congiunta di mente, corpo e mondo, in un'esperienza senso-motoria unificata.

I modelli cognitivi idealizzati sono le strutture attraverso cui questi spazi mentali si formano. Un modello cognitivo a sua volta si struttura attraverso vari processi di mappatura: i *frame*, gli *image schema*, le mappature metaforiche e metonimiche.

Gli *image schema* creano una specie di contenitore, una sorta di ossatura dentro cui innestiamo le nostre esperienze¹⁶¹. I *frame* definiscono l'acquisizione di conoscenza come una struttura che comprende dei nodi concettuali connessi tra loro. La comprensione di determinati concetti procede non per via diretta, ma attraverso delle mappature tra un dominio bersaglio e un concetto veicolo e, nel caso delle metafore, da un dominio concettuale ad un altro, in un processo che rende possibile la comprensione di concetti complessi.

Nella costruzione degli ICM inoltre Lakoff nota, nel suo lavoro dell'87, una cosa che segue dagli sviluppi dei lavori di Rosch: La presenza di effetti prototipici all'interno delle categorie, non determinano l'appartenenza o non appartenenza a una categoria come nei primi lavori ma sono elementi di superficie.

Come nota Margolis infatti "Prototype effects are real, but superficial. They may arise from a variety of sources. It is important not to confuse prototype effects with the structure of the category as given by cognitive models"¹⁶².

Le categorie così strutturate, anche se non tutte quelle esistenti, procedono da un membro centrale di una categoria, che diventa tale attraverso vari processi di *mapping*, come quello per cui un membro sta per l'intera categoria nel processo metonimico, o dallo stereotipo culturale, che si forma attraverso l'interazione con la cultura, agli altri membri della categoria.

Esse sono strutture radiali, aperte e ad effetto prototipico in cui "there is a central case and conventionalized variations on it that cannot be predicted by general rules"¹⁶³. Strutture in

¹⁶¹ Su questo argomento Johnson in *The Meaning of the Body* riprende la nozione di schema Kantiano e la netta distinzione tra schema e immagine, che il filosofo tedesco utilizza per introdurre un paradigma intrinsecamente procedurale al fine di risolvere l'eterogeneità tra le categorie astratte e le intuizioni concrete. Forse, però, l'americano non evidenzia a sufficienza proprio il carattere procedurale dello schematismo kantiano. Per un approfondimento sulla questione, Forgione (2006) Cfr F. Diodato, op. cit. pag. 255.

¹⁶² Margolis & Laurence (1999) pag. 393

¹⁶³ Ivi, pag. 401.

cui il membro centrale, è “più generale” degli altri membri ma non ha caratteristiche diverse¹⁶⁴.

¹⁶⁴ In figura l'illustrazione del *radial network* della categoria “*mother*” in Evans & Green (2006) pag. 276.

5.2. Teoria neurale della metafora e le ricerche sperimentali

Abbiamo notato precedentemente come la teoria della metafora concettuale di Lakoff e Johnson, contenuta nel primo noto lavoro dell'80, sia stata il risultato di una serie di studi convergenti in varie discipline che hanno evidenziato una concezione del linguaggio, in cui essa risulta iscritta, ma che comprende una serie di scoperte importanti sulla natura della cognizione umana in generale.

Fin dalla sua prima teorizzazione la metafora concettuale è stata d'impulso per una serie di studi interdisciplinari che hanno portato delle importanti modificazioni della sua prima definizione. La distinzione iniziale ad esempio, tra metafore ontologiche e metafore spaziali, viene a cadere già nelle sue successive figurazioni e negli anni '90 risulta sostituita da una nuova distinzione motivata dalle ricerche sulla modalità attraverso cui esse si "acquisiscono" nel corso dell'esperienza in età infantile.

La nuova tassonomia infatti comprende solamente le "primary metaphors" e le "complex metaphors"¹⁶⁵. Le prime sembrano formarsi direttamente dall'esperienza corporea e si distinguono dalle seconde che invece si strutturano a partire da esse, come somma di metafore primarie e influenze culturali che strutturano la comprensione di concetti astratti.

Lo studio di Christopher Johnson del 1997¹⁶⁶ e il lavoro di Grady¹⁶⁷ dello stesso anno, insieme alla formazione del "NLT group"¹⁶⁸ impegnato sul fronte della neurologia, danno una spinta alla teoria di Lakoff e Johnson nel modificare la tassonomia delle metafore concettuali dell'80.

¹⁶⁵ Per un approfondimento su Primary e Complex metaphor segnaliamo in particolare: Grady (1997) Grady & Johnson (2000). Illustreremo in seguito brevemente i lavori di Christopher Johnson e Joseph Grady che hanno teorizzato una formazione nei primi anni di vita di "metafore primarie" dalle quali originerebbero le metafore complesse attraverso composizione delle prime con l'influenza della cultura durante gli anni successivi dello sviluppo.

¹⁶⁶ Johnson (1997)

¹⁶⁷ Grady (1997)

¹⁶⁸ Il *Neural theory of Language group*, gruppo si ricerca formatosi a Berkeley alla fine degli anni '80 in particolare sotto la guida di Jerome Feldman, giunto a Berkeley in quegli anni porterà nuovo sviluppo in senso di una teoria neurale che vedremo brevemente alla fine di questo capitolo.

Già nell'articolo di Lakoff apparso nella terza edizione del volume "*Metaphor and Thought*", la teoria della metafora riflette uno sviluppo sistematico che comprende una più ampia analisi di aspetti della lingua inglese, che evidenziano, secondo lo studioso statunitense, la forte pervasività delle mappature metaforiche nel nostro sistema concettuale¹⁶⁹.

Nel lavoro del '99¹⁷⁰ i due autori stabiliscono la distinzione tra *Primary metaphor* e *Complex metaphor*:

Le *Primary metaphors* sono le metafore primarie che sorgono nei primi anni di vita subito dopo quel periodo dello sviluppo linguistico che viene definito *Conflation*.

Questo primo stadio dello sviluppo infatti è stato ipotizzato da Christopher Johnson attraverso lo studio dello sviluppo linguistico in età infantile. Attraverso l'analisi del corpus di espressioni linguistiche di un bambino di nome Shem¹⁷¹ lo psicologo ha cercato di scoprire a che punto dello sviluppo si acquisiscono le metafore comuni.

In particolare lo studioso si è occupato dell'analisi del verbo *see* (vedere) al fine di scoprire un meccanismo implicato nell'acquisizione della nota metafora concettuale: "Knowing is seeing" (Conoscere è vedere). Il meccanismo che Johnson ha ipotizzato è quello del "conflation" (fusione/raggruppamento) anteriore all'uso proprio delle metafore comuni.

"Johnson discovered that, prior to using metaphor, Shem went through a stage in which the knowing is seeing domains were conflated. Since we normally get most of our knowledge from seeing, a conflation of these domains would have been expected. In such confluations, the domains of knowing and seeing are coactivate and the grammar of *know* is used with the verb *see* in a context in which seeing and knowing occur together - for instance "Let's see what's in the box." Here, seeing what's in the box correlates with knowing what's in the box"¹⁷².

¹⁶⁹ Lakoff (1993)

¹⁷⁰ Lakoff & Johnson (1999)

¹⁷¹ Il corpus è stato raccolto in particolare da MacWhinney (1995)

¹⁷² Lakoff & Johnson (1999) pag. 48.

In questo caso i due domini concettuali sono attivati contemporaneamente proprio perché vi è implicato un “vedere letterale” che è necessario per conoscere il contenuto della scatola. Ma in questo stadio dello sviluppo non sono presenti altre espressioni in cui invece il termine vedere è inteso in senso propriamente metaforico come ad esempio “I see what you mean” .

Questa ipotesi del “*conflation*” è la base per la teoria di Grady sulle “Primary metaphor”. Lakoff e Johnson infatti affermano che “[e]arly confluations in everyday experience should lead to the automatic formation of hundreds of primary metaphors that pair subjective experience and judgment with sensorimotor experience.”¹⁷³

Le metafore primarie dunque, che derivano direttamente da una separazione posteriore alla fase di *conflation* iniziale, sono le prime metafore che vengono acquisite e che derivano dall’esperienze primarie “filtrate” dal sistema senso-motorio.

Grady ha ipotizzato che ogni metafora primaria sia “an atomic component of the molecular structure of complex metaphors.”¹⁷⁴

In un articolo più recente Grady e Johnson infatti delineano la nozione di “Primary metaphor” e “Primary scene”¹⁷⁵. L’espressioni metaforiche primarie dovrebbero emergere, secondo gli autori, dal periodo di *conflation* proprio perché appartengono alla stessa *primary scene*. In particolare nell’espressione “I see what you wanted” i due studiosi mostrano come questa sovrapposizione di significati sia possibile proprio a causa di una “scena primaria” condivisa dalle due interpretazioni della frase.

“This sentence can be interpreted in a literal, visual way as making a statement about the speaker’s visual experience (seeing the object that the child sought). It can also be interpreted metaphorically as making a statement about the speaker’s new state of awareness[...] These are mutually compatible interpretations of the kind discussed in Norvig (1988). That is, it is not necessary for a hearer to choose between the two interpretations in

¹⁷³ Lakoff & Johnson (1999) pag. 49.

¹⁷⁴ *Ibidem*

¹⁷⁵ Grady & Johnson (2000) pag. 538.

order to make sense of the sentence. Interpretational overlap of this kind is made possible by the fact that there is a primary scene associating the two interpretations”¹⁷⁶.

Da queste strutture metaforiche “primarie” emergono le metafore complesse, formate da una struttura componenziale attraverso forme convenzionali e culturali, esse, rispetto a quelle primarie che hanno una struttura spesso stabile nel tempo proprio perché procedono molto spesso da un dominio fisico, mutano maggiormente nel tempo.

“Complex metaphor are formed from primary ones through conventional conceptual blending, that is, the fitting together of small metaphorical “pieces” into larger wholes. In the process, long-term connections are learned that coactivate a number of primary metaphorical mappings. Each such coactivate structure of primary metaphor constitute a complex metaphorical mapping”¹⁷⁷.

Vedremo in seguito, dopo l’analisi di alcuni dati sperimentali, come alcuni studiosi provenienti dal NTL group abbiamo formato alcuni modelli descrittivi del funzionamento delle metafore primarie e della loro acquisizione tentando di darne una spiegazione in termini neurali.

In un articolo recente della rivista *Science*, in tre studi diversi, gli studiosi Chen-Bo Zhong and Katie Liljenquist hanno evidenziato l’esistenza di quello che hanno chiamato “Macbeth effect”¹⁷⁸. Questo “effetto Macbeth” consiste nel sorgere del bisogno di pulizia fisica in relazione al sensazione di sentirsi colpevoli di azioni immorali. Questi due domini concettuali risultano, guardando alla teoria di Lakoff e Johnson, essere connessi nella metafora: “Morality is physical cleansing”.

Questo studio ha mostrato evidenze del fatto che non solo si sente il bisogno di pulizia fisica al momento in cui ci si sente “sporchi moralmente” ma che “physical cleansing

¹⁷⁶ Grady (1997) Pag. 4.

¹⁷⁷ *Ibidem*. Descriveremo in particolare il meccanismo del *conceptual blending* così come teorizzato da Fauconnier nell’ultima parte di questo scritto.

¹⁷⁸ Zhong et al. (2006)

alleviates the upsetting consequences of unethical behavior and reduces threats to one's moral self-image"¹⁷⁹.

Questa correlazione sembra derivare a livello culturale, dalle varie pratiche presenti in molte religioni da migliaia di anni in cui la pulizia viene associata alla pratica religiosa.

Un' associazione simile tra due domini concettuali risulta ravvisabile nell'analisi dell'emozione "disgust" (disgusto), essa infatti "represents an emotion that is experienced in both physical and moral domains. Pure disgust was originally a gustatory emotion rooted in evolution to avoid the intake of potentially hazardous food. Over time, it has taken on social and cultural meanings and has expanded to encompass broader categories of aversions including social or moral violations"¹⁸⁰.

Nel primo studio gli psicologi chiedevano ai partecipanti di ricordare un'azione corretta dal punto di vista etico oppure una che consideravano immorale del loro passato e descrivere emozioni e sensazioni provate in quel momento.

Di seguito gli veniva fornito un foglio e gli si chiedeva di completare delle parole che avevano delle lettere mancanti. Le parole incomplete erano state scelte appositamente in modo da poter essere completate formando una parola il cui significato era legato al concetto di pulizia oppure un'altra che non era ad esso collegato come nell'esempio di seguito:

"Then they engaged in a word completion task in which they converted word fragments into meaningful words. Of the six word fragments, three (W _ _ H, SH__ER, andS__P) could be completed as cleansing-related words (wash, shower, and soap) or as unrelated words (e.g., wish, shaker, and step)"¹⁸¹.

¹⁷⁹ Zhong et al. (2006) pag. 1451.

¹⁸⁰ *Ivi*. Per un approfondimento: Haidt et al.(1997); Rozin et al. (1994). Inoltre alcuni studi hanno mostrato evidenza di come il disgusto generico e quello morale non solo portino alla stessa espressione facciale identica ma anche a una coincidenza delle attivazioni delle aree del cervello, in particolare il lobo frontale e temporale. Per un approfondimento: Moll et. al. (2005).

¹⁸¹ *Ibidem*.

I partecipanti che avevano ricordato un'azione immorale tendevano, in percentuale molto maggiore, a riempire gli spazi mancanti con parole di significato afferente al concetto di pulizia, ad esempio da W - SH, essi tendevano a scrivere *wash* (pulire) piuttosto di *wish* (desiderio/desiderare).

In un altro esperimento veniva chiesto ai partecipanti di scrivere una storia in cui avevano aiutato un collega o una in cui lo avevano sabotato o danneggiato, dopodiché gli veniva chiesto di mettere in ordine di preferenza una serie di prodotti.

Anche in questo caso una forte maggioranza di quelli che avevano descritto una operazione immorale posizionavano gli oggetti relativi alla pulizia nelle posizioni più alte.

In un esperimento successivo dopo aver indotto la simulazione precedente, veniva chiesto anche di scegliere tra un un salvietta antisettica e una matita come *souvenir* e piccola "ricompensa" per essersi sottoposti all'esperimento. In questo caso il 67% delle persone che avevano descritto un'azione non etica sceglievano la salvietta contro solamente il 33% di coloro che avevano pensato a un'azione etica.

Alcuni studi hanno mostrato evidenza del fatto che l'azione del pulirsi possa portare a una sensazione di "pulizia morale"¹⁸². Inoltre il lavoro di Tetlock e colleghi ha mostrato come possa nascere la sensazione di aver "ripagato il proprio debito morale" contratto a causa di un torto fatto oltre che attraverso un azione "uguale e contraria" che possa bilanciare l'azione negativa anche attraverso azioni simboliche che non ne siano legate direttamente¹⁸³.

Questi risultati mostrano evidenze di quello che in termini Lakoviani possiamo chiamare "moral balance" o "moral accounting" per cui si cerca di equilibrare il proprio comportamento negativo attraverso un comportamento positivo che possa riequilibrare una sorta di "bilancia della moralità". Inoltre i due studiosi hanno cercato di indagare se l'effetto della pulizia delle mani potesse avere qualche riscontro sul bisogno di redimersi dei partecipanti che avevano ricordato un azione non etica.

¹⁸² Wicklund & Gollwitzer (1981)

¹⁸³ Tetlock et al. (2000).

Gli studiosi hanno tentato di provare questa tesi attraverso un altro esperimento in cui veniva detto ai partecipanti, dopo avergli chiesto di ricordare mentalmente un'azione moralmente negativa o positiva, che l'esperimento era terminato e se volevano potevano andare a rinfrescarsi.

Al loro ritorno gli veniva chiesto di aiutare uno studente in difficoltà prestandosi ad un altro esperimento senza ricevere un compenso. Coloro che si erano lavati le mani in questo caso erano sensibilmente meno propensi ad aiutare lo studente. Cosa che in linea con la bilancia morale li avrebbe aiutati a eliminare il senso di colpa.

Il 74% di quelli che non si erano lavati le mani era disponibile ad offrire aiuto gratuitamente contro il 41% di coloro che non lo avevano fatto suggerendo un effetto retroattivo della pulizia fisica sulla percezione morale del sé.

Un lavoro di Chen-Bo Xhong e Geoffrey J. Leonardelli ha analizzato l'effetto delle metafore che mettono in corrispondenza l'esclusione sociale e la temperatura corporea evidenziando in particolar modo come l'emozione provocata dalla prima sembra modificare la percezione della seconda¹⁸⁴.

Questi risultati secondo gli studiosi “are consistent with the embodied view of cognition and support the notion that social perception involves physical and perceptual content. The psychological experience of coldness not only aids understanding of social interaction, but also is an integral part of the experience of social exclusion”¹⁸⁵.

In questo senso, che sembra rappresentare una novità nella concezione delle metafore concettuale, che nella teorizzazione di Lakoff e Johnson risulta essere unidirezionale, non solo il dominio dell'esclusione sociale viene compreso nei termini della temperatura

¹⁸⁴ Zhong & Leonardelli (2008)

¹⁸⁵ *Ivi*, pag. 838.

corporea ma una percezione di esclusione sociale influenza la percezione stessa della temperatura corporea e dell'ambiente¹⁸⁶.

Nel primo esperimento ai partecipanti veniva chiesto di ricordarsi mentalmente una situazione in cui avevano sentito inclusione sociale o esclusione. Dopo gli veniva chiesto di stimare la temperatura della stanza.

Come risultato coloro che avevano ricordato un'esperienza di esclusione sociale stimavano la temperatura della stanza considerevolmente più bassa rispetto a quelli che avevano ricordato una di inclusione. In un secondo esperimento veniva stimolata la percezione di esclusione sociale attraverso un esercizio sviluppato per indurre questa sensazione¹⁸⁷ ma invece di chiedere di stimare la temperatura della stanza, veniva chiesto alla fine dell'esperimento di mettere in ordine di preferenza determinati cibi: un caffè caldo, una zuppa calda, un cracker, una mela e un CocaCola fredda. Come risultato alla fine dell'esperimento, coloro in cui era stata stimolata la percezione dell'esclusione sociale, tendevano maggiormente a scegliere bevande calde piuttosto a bevande o cibi freddi.

Questo esperimento non solo mostra evidenza della struttura metaforica sottesa all'esperienza ma illumina alcune importanti conseguenze ancora non sviluppate. Ad esempio questa ipotesi potrebbe dare una nuova spiegazione alla cosiddetta "winter depression"¹⁸⁸ o, ad esempio, potrebbe spiegare una possibile correlazione tra climi freddi o caldi e abitudini sociali degli abitanti.

¹⁸⁶ Questo punto sull'unidirezionalità o la bi-direzionalità delle mappature metaforiche è un tema molto discusso negli ultimi anni e non sembrano esserci alcune evidenze che mostrino in maniera definitiva la veridicità di una piuttosto che l'altra affermazione. In particolare Lakoff (comunicazione personale) sembra non ammettere una possibile bi-direzionalità della mappatura metaforica spiegando questo tipo di fenomeni come l'effetti di altre mappature metaforiche che agiscono in "parallelo" rispetto alla metafora unidirezionale principale. Ad ogni modo nell'esperimento analizzato sembra mostrare che almeno per questa particolare metafora vi sia una struttura bidirezionale nella mappatura tra i due domini concettuali.

¹⁸⁷ In particolare gli studiosi fanno riferimento all'esercizio sviluppato in: Williams et al. (2000); Eisenberger et al. (2003).

¹⁸⁸ Per un approfondimento vedere: Rosenthal et al. (1984)

In un esperimento del 2004 apparso su *Psychological Science*¹⁸⁹, alcuni psicologi americani hanno mostrato una relazione tra due domini concettuali che sono, come teorizzato da Lakoff e Johnson, legati dalla metafora concettuale “good is up” e il suo opposto “bad is down”.

I partecipanti venivano sottoposti alla visione di immagini e parole che esprimevano concetti positivi e negativi suddivisi tra la parte superiore e la parte inferiore dello schermo. Gli sperimentatori notavano che i partecipanti erano più veloci a riconoscere le immagini positive poste nella parte superiore dello schermo che nella parte inferiore.

In seguito i partecipanti venivano sottoposti ad immagini e suoni che stimolavano associazioni positive e dopo gli veniva chiesto di riconoscere delle immagini connesse a concetti o emozioni positive e negative su uno schermo, suddivise in maniera casuale tra la parte bassa e la parte alta dello schermo. Come risultato gli studiosi notavano che i partecipanti erano in grado di riconoscere più velocemente gli oggetti nella parte superiore dello schermo.

Questo risultato suggerisce che era stata posta attenzione alla parte superiore del campo visivo grazie al processo di visualizzazione precedente che stimolando emozioni positive aveva anche spostato l'attenzione sulla parte superiore del campo visivo.

Il risultato dunque sembra evidenziare una connessione tra “cose/emozioni positive” e la direzionalità verso l'alto proprio come nella metafora “good is up”.

Un esperimento del 2005 apparso in *Journal of Personality and Social Psychology*¹⁹⁰ si è mostrata evidenza della metafora “control is up” o “power is up”. I partecipanti posti di fronte a uno schermo mostravano di riconoscere con maggior facilità le parole che designavano figure di potere come ad esempio “re”, “signore” etc. se apparivano presenti nella parte superiore dello schermo che se poste in quella inferiore.

¹⁸⁹ Meier & Robinson (2004)

¹⁹⁰ Schubert (2005)

In un altro articolo del 2007 apparso nella stessa rivista¹⁹¹ è stato fatto un esperimento per testare l'esistenza della metafore per "Dio" e "Diavolo", legate anche queste al concetto di verticalità: "divine is up" e "evil is down". I partecipanti infatti, posti di fronte a uno schermo erano in grado di riconoscere più velocemente i concetti legati a Dio o al concetto di divino se erano posti nella parte superiore dello schermo.

Un altro esperimento del 2010 apparso su *Psychological Science*¹⁹² sembra mostrare interessanti evidenze della mappatura concettuale "affection is physical closeness". Gli studiosi sottoponevano i partecipanti alla visione di dei punti a una certa distanza. Un gruppo veniva sottoposto alla visione di due punti vicini mentre un altro gruppo a due punti lontani nello schermo.

Poi gli veniva data una notizia derivante dai media, gli venivano poste domande sulla loro famiglia e sulla loro città. Come risultato coloro che erano stati sottoposti alla visione dei due punti lontani tendevano a reagire alla notizia e a descrivere la loro relazione con la famiglia e la città natale con "distanza emotiva" mentre l'altro gruppo sembrava avere un forte reazione emotiva sia alla notizia dei media e sia nel rispondere a domande riguardanti la loro famiglia o città natale.

¹⁹¹ Robinson et al. (2007)

¹⁹² Williams & Bargh (2010).

5.3. Gallese e Lakoff: neuroni specchio e metafora

Nel 2005 George Lakoff ha collaborato con un ricercatore dell'Università di Parma, Vittorio Gallese, per studiare il processo di comprensione dei cosiddetti "verbi motori", al fine di mostrare che il modo attraverso cui si comprende un concetto procede per una simulazione a livello neurale nel sistema senso motorio e che c'è la stessa modalità di comprensione per le espressioni letterali e metaforiche.

Cercheremo brevemente di riassumere i punti principali della loro argomentazione e della scoperta dei neuroni specchio che risultano essere esplicative ai fini del processo sotteso alla comprensione delle metafore a livello neurale.

I due studiosi hanno tentato di mostrare il rapporto tra il sistema senso motorio ed espressioni linguistiche legate al movimento per via sperimentale.

"The information structure needed to characterize the conceptual structure of grasp is available at the neural level in the sensory-motor system. That includes the semantic role structure, the aspectual structure, and certain hierarchical category structures"¹⁹³.

Hanno inoltre messo in evidenza che una azione come "*grasping*" (afferrare), un'azione multi-modale che richiede percezione e azione, viene computata in maniera "bi-modale" nello stesso sub-strato neurale:

"To claim, as we do, that an action like grasping is multimodal is to say that (1) it is neurally enacted using neural substrates used for both action and perception, and (2) that the modalities of action and perception are integrated at the level of the sensory- motor system itself and not via higher association areas"¹⁹⁴.

¹⁹³ Gallese & Lakoff (2005) pp. 3-4.

¹⁹⁴ *Ivi*, pag. 5.

La comprensione di determinate espressioni avverrebbe dunque attraverso un processo che include il sistema senso-motorio che si attiva quando un'azione è compiuta o è osservata per mezzo di una "simulazione inconscia" in cui i neuroni specchio avrebbero una funzione primaria.

Il processo della simulazione sarebbe motivata, secondo gli studiosi, dall'osservazione del processo per cui gli stessi neuroni che si attivano nel compiere un'azione si attivano quando questa viene solamente vista compiere da qualcun'altro:

"When the subject (a monkey) observes another individual (monkey or human) doing an action, the subject is automatically simulating the same action. Since action and simulation use some of the same neural substrate, that would explain why the same neurons are firing during action-observation as during action-execution"¹⁹⁵.

Un altro esperimento ha mostrato evidenza del fatto che stia avvenendo una vera e propria simulazione. I neuroni specchio presenti nell'area F5 (corteccia ventrale pre-motoria), la parte della corteccia cerebrale che si attiva quando si sta per compiere una azione o la si sta compiendo, sono state testate in due condizioni.

Prima quando il soggetto (primate) poteva visualizzare un azione per tutta la sua durata (il prendere un oggetto con la mano) e sia quando nella parte finale dell'azione (il contatto della mano con l'oggetto) era nascosta alla vista del soggetto. Dai risultati ottenuti sembrano mostrare che nella seconda condizione si crei a livello neurale una situazione analoga.

Questo mostrerebbe, come abbiamo notato precedentemente, che il primate è in grado di individuare "l'obiettivo dell'azione"¹⁹⁶.

¹⁹⁵ Gallese & Lakoff (2005) pag. 8

¹⁹⁶ Per un approfondimento: Gallese (2003).

“In the hidden condition the monkey only “knew” that the target object was present behind the occluder. The results showed that more than half of the recorded neurons responded in the hidden condition”¹⁹⁷.

Inoltre è stato osservato che i neuroni specchio “sparavano” in maniera sistematica sotto varie condizioni in una serie di azioni diverse.

“When the monkey (1) executed noisy actions (e.g., breaking peanuts, tearing sheets of paper apart, and the like); and (2) just saw, (3) saw and heard, and (4) just heard the same actions performed by another individual. The results showed that a consistent percentage of the tested mirror neurons fired under all four conditions”^{198 199 200}.

Alcuni degli esperimenti eseguiti sui macachi sono stati replicati sull'uomo²⁰¹. In vari esperimenti è stata mostrata l'attivazione di una parte del cervello detta “corteccia premotoria” sia quando si utilizzavano determinati strumenti che quando si immaginavano gli stessi oggetti²⁰².

Inoltre gli esperimenti con fMRI (functional Magnetic Resonance Imaging) hanno mostrato che quando si cerca di visualizzare una scena attraverso l'immaginazione si

¹⁹⁷ Ivi, pag. 8. Per un approfondimento vedere: Umiltà et al. (2001)

¹⁹⁸ Keyser (2003)

¹⁹⁹ Kohler et al. (2001, 2002)

²⁰⁰ Gallese & Lakoff (2005) pag. 9.

²⁰¹ Vari studi attraverso differenti tecniche di sperimentazione hanno dimostrato un sistema di neuroni specchio simile a quello presente nei primati. Per un approfondimento segnaliamo tra gli altri: Buccino et al. (2001) ; Fadiga et al. (1995); Iacoboni et al. (1999).

²⁰² In alcuni esperimenti recenti realizzati con la tecnica del fMRI ai partecipanti veniva chiesto di osservare, nominare mentalmente e immaginare di utilizzare determinati utensili. In tutti i casi vi era stata attivazione di una parte denominata “ventral premotor cortex” che corrisponde alla parte attiva quando si sta utilizzando gli stessi strumenti. Per un approfondimento: Chao & Martin (2000); Grafton et al. (1996)

attivano parti del cervello che sono normalmente attive quando vediamo la scena di fronte a noi²⁰³.

In questo modo hanno mostrato alcune evidenze del fatto che la comprensione necessita di una simulazione che implica l'utilizzo del sistema senso motorio.

“The understanding of concrete concepts—physical actions, physical objects, and so on—requires sensory- motor simulation. But sensory-motor simulation, as suggested by contemporary neuroscience, is carried out by the sensory-motor system of the brain. It follows that the sensory-motor system is required for understanding at least concrete concepts”²⁰⁴

Per esempio nel caso dell'azione “afferrare” (*grasping*):

“For example, in the case of the concept of grasping, one would expect the parietal-premotor circuits that form functional clusters for grasping to be active not only when actually grasping, but also when understanding sentences involving the concept of grasping. Moreover, when processing sentences describing actions performed by different effectors -the mouth in biting, the hands in holding, the feet in kicking- one would expect parietal-premotor regions for action by the mouth vs. hands vs. feet to be active not only when actually acting, but also when understanding the corresponding sentences”²⁰⁵.

Secondo i due autori inoltre si potrebbe prevedere, con buona approssimazione, lo stesso risultato ottenuto con fMRI nelle frasi in cui la parola è utilizzata in senso metaforico.

“The sentence “He grasped the idea” should activate the sensory-motor grasping-related regions of the brain. Similarly, a metaphorical sentence like They kicked him out of class should activate the sensory-motor kicking-

²⁰³ Farah (1989)

²⁰⁴ Gallese & Lakoff (2005) pag. 14.

²⁰⁵ Ivi, pag. 18. Inoltre alcuni esperimenti sembrano confermare questa ipotesi: Tettamanti et al. (2005).

related regions of the brain. A series of brain-imaging experiments are currently being carried out to test this prediction”²⁰⁶.

²⁰⁶ Gallese & Lakoff (2005) pag. 18. Dopo l’articolo di Gallese e Lakoff sono stati fatti alcuni esperimenti che mostrano una corrispondenza tra il sistema che controlla i gesti e espressioni metaforiche che includono verbi motorii: Gentilucci & Dalla Volta (2008); Arbib (2008)

6. Conceptual Blending

Nei paragrafi precedenti abbiamo descritto brevemente la teoria degli spazi mentali di Fauconnier risalente al suo noto lavoro dell'85²⁰⁷. Di seguito cercheremo di riassumere brevemente la teoria degli spazi mentali e del *conceptual blending* così come teorizzata negli ultimi lavori di Fauconnier e Turner²⁰⁸ così da ultimare la nostra ricognizione sulle maggiori teorie della linguistica cognitiva di ultima generazione.

Il *conceptual blending* risulta essere un modello alternativo, ma anche allo stesso modo integrativo, a quello di Lakoff e Johnson per comprendere i meccanismi mentali attraverso cui avviene la comprensione del linguaggio in una prospettiva cognitiva.

Un esempio particolarmente esplicativo e ormai noto di *conceptual blending* è quello del monaco buddista²⁰⁹ che sale una montagna a una certa ora del giorno e scende qualche ora dopo. A un'ipotetica richiesta di individuare in quale punto della montagna il monaco incontra se stesso (il monaco che scende incontra quello che sale e viceversa) bisogna, secondo i due linguisti americani, creare uno "spazio mentale" (immaginario) in cui le due scene si realizzano contemporaneamente²¹⁰.

“The imaginative conception of the monk’s meeting himself blends the journey to the summit and the journey back down, and it has the emergent

²⁰⁷ Fauconnier (1985)

²⁰⁸ In particolare attraverso il loro recente lavoro: Fauconnier & Turner (2002)

²⁰⁹ Questo esempio è usato da Fauconnier ma originariamente descritto da Koestler (1964) p. 38.

²¹⁰ In una prospettiva neurologica questi processi cognitivi suggeriti dai due studiosi e in parte integrati nelle ricerche sui modelli neurali costruiti all'Università di Berkeley, risultano corrispondere ad una serie di "nodi neurali" che vengono attivati durante la percezione contenenti le conoscenze pregresse di determinata situazione. In questa prospettiva le mappature che avvengono tra i diversi spazi corrisponderebbero ad una co-attivazione di due aree del cervello attraverso una connessione neurale. Illustreremo brevemente alcune dei modelli computazionali costruiti all'Università di Berkeley dal gruppo NTL alla fine di questa parte.

structure of an “encounter”, which is not an aspect of the separate journeys. This emergent structure makes the solution apparent”²¹¹.

Gli spazi mentali sono secondo i due autori delle entità virtuali che vengono costruiti ogni volta che pensiamo e parliamo, al fine della comprensione, e ci permettono di eseguire azioni e processi mentali dai più semplici ai più complessi. Gli spazi mentali come abbiamo visto nella descrizione degli ICM di Lakoff sono strutturati attraverso i *frame*.

Gli spazi mentali infatti “contains elements and are typically structured by frames. They are interconnected, and can be modified as thought and discourse unfold. Mental spaces can be used generally to model dynamic mappings in thought and language”²¹².

Fauconnier e Turner indicano quattro elementi fondamentali che caratterizzano il processo di “integrazione concettuale” che avviene attraverso la costruzione di spazi mentali:

- 1) *Input spaces*: sono gli spazi mentali che vengono strutturati sulla base degli *input* ricevuti. Ad esempio nel caso del racconto del monaco vi saranno due *input spaces*. Uno costituito dalla rappresentazione della scena in cui il monaco sta salendo la montagna e uno in cui il monaco sta scendendo
- 2) *Cross-Space Mapping*: sono delle mappature che connettono gli spazi mentali. Ad esempio il monaco che si muove, il percorso, la montagna etc. vengono tutti “mappati” da uno spazio mentale all’altro.
- 3) *Generic Mental space*: è uno spazio mentale altro rispetto agli spazi mentali creati dalla ricezione degli *input* e contiene le parti comuni dei due spazi in particolare a livello di conoscenza generalizzata di ciò che è contenuto nei primi, ad esempio in questo caso: una montagna, il monaco, il cammino etc.
- 4) *Blend*: è lo spazio mentale che si crea in virtù del meccanismo del *conceptual blending* in cui tutti gli elementi specifici degli spazi mentali *input* vengono “blended” (mischiate) in uno

²¹¹ Fauconnier & Turner (2002) pag. 40.

²¹² *Ibidem*.

spazio unico che rappresenta la scena del monaco che incontra se stesso in un punto determinato della montagna.

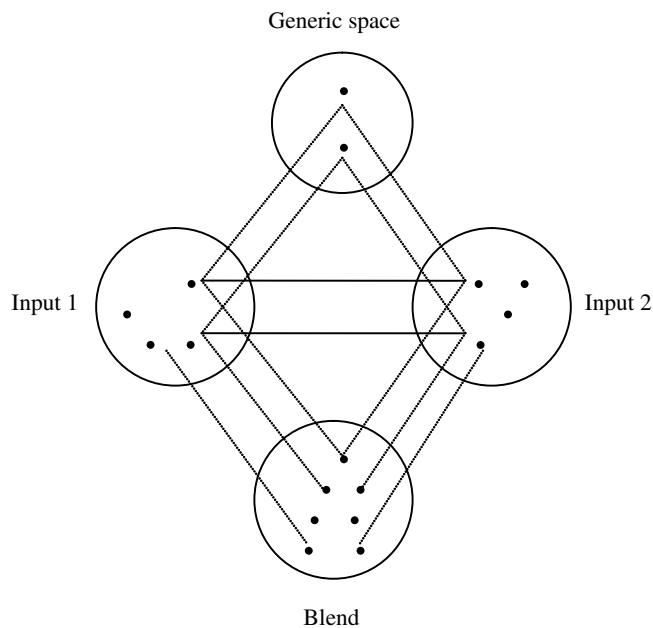
Nell'esempio del monaco descritto precedentemente infatti, seguendo la descrizione di Fauconnier e Turner, il *blend* risulterebbe composto come di seguito:

“Each of the mountain slopes in the two input mental spaces is projected to the same single mountain slope in the blended space. The two days of travel, d1 and d2, are mapped onto a single day d' and are thus fused. But the moving individuals and their positions are mapped accordingly to the time of day, with direction of motion preserved, and therefore cannot be fused. Input space 1 represents dynamically the entire upward journey, while Input Space 2 represents the entire downward journey. The projection into the blended space preserves times and positions. The blended space, which has time t and day d', contains a counterpart of a1 at the position occupied by a1 at time t of the d1 as well as a counterpart of a2 at the position occupied by a2 at time t of day d2”²¹³.

Nello schema di seguito indichiamo un esempio generico di “*blended space*”²¹⁴:

²¹³ Fauconnier & Turner (2002) pag. 40.

²¹⁴ Adattamento di uno schema dei due autori: Fauconnier & Turner (2002) pag. 46.



Questo insieme di spazi mentali è detto “*conceptual integration network*”. Nel caso dell’esempio che abbiamo illustrato sono presenti solo quattro spazi mentali: *due input spaces*, il *generic space* e il *blend*. Queste parti, secondo Fauconnier e Turner, comprendono il più piccolo “*conceptual integration network*” possibile infatti nei casi più complessi si possono avere più *input spaces* e numerosi *blended spaces*.

Il *blend* ha delle caratteristiche in comune con il *generic space* proprio perché contiene delle parti comuni ai due *input space*, solo che risulta strutturato su dettagli specifici che descrivono la situazione di *blending* finale. Le proiezione degli elementi inoltre non è totale, ma alcuni elementi possono rimanere fuori dalla mappatura. Questo fenomeno viene chiamato dai due autori: “*selected projection*”.

Nel *blend*, a differenza del *generic space*, esistono degli elementi che sono “nuovi” rispetto ai due *input spaces*. In esso infatti si forma una “*emergent structure*” che “*arises in the blend that is not copied there directly from any input. It is generated in three ways: through composition of projections from inputs, through completion based on independently recruited frames and scenarios, and through elaboration (“running the blend”)*”²¹⁵.

²¹⁵ Fauconnier & Turner (2002) pag. 48.

Con il termine *composition* i due autori indicano la caratteristica del *blend* di essere la composizione di elementi dagli *input spaces* che non esistevano nei singoli *spaces*. Come ad esempio, due monaci uno che salendo incontra un altro monaco che scende.

Attraverso il termine *completion* i due autori indicano le caratteristiche delle simulazioni mentali per cui una determinata raffigurazione della scena viene automaticamente “completata” a livello inconscio. Un esempio di un fenomeno simile illustrato dai due autori è quello che accade quando ci viene mostrato un rettangolo con delle linee orizzontali attaccate alla figura che partendo dai lati vanno una verso destra e l'altra verso sinistra.

Attraverso questo processo mentale del *completion* si inferisce che vi sia una linea dietro al rettangolo. Secondo i due autori si presenta lo stesso fenomeno percettivo nella creazione del *blend* partendo dagli *input spaces*.

“A minimal composition in the blend is often automatically interpreted as being a richer pattern. In the Buddhist Monk case, the composition of two monks on the path is completed so automatically by the scenario of two people journeying toward each other that it takes some thinking to see that the “journeying toward each other” scenario is much richer than the “two monks” composition”²¹⁶.

Con il concetto di *elaboration* invece Fauconnier e Turner esprimono l'idea per cui il *blend* viene elaborato nella nostra mente come una sorta di simulazione computerizzata che viene “inizializzata”, secondo degli schemi che vengono, dagli *input spaces* o dal *generic space* e attraverso il fenomeno del *completion*.

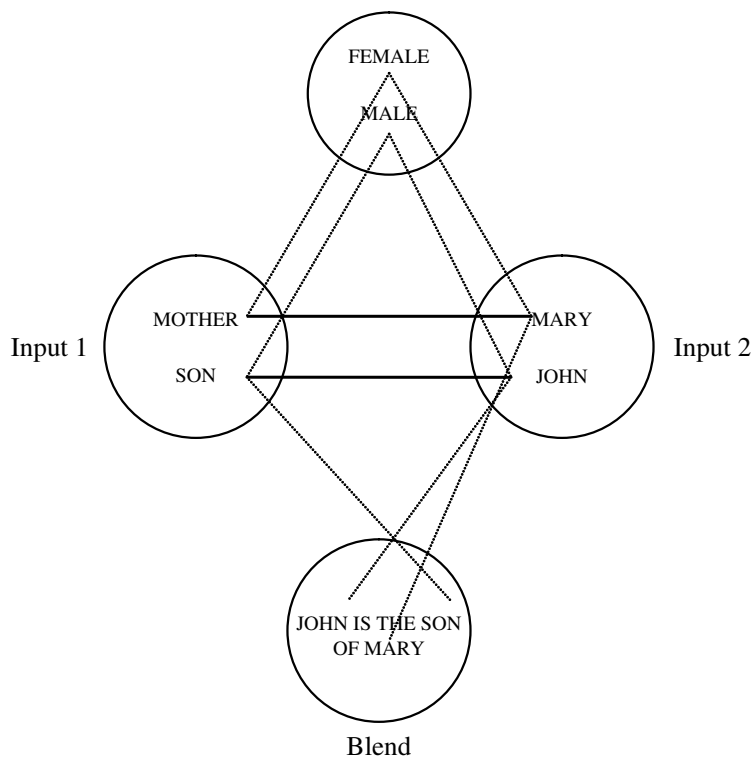
“We run the Buddhist Monk blend to get the “encounter” in the blend that provides the solution to the riddle. We are able to run the blend because we know the dynamics of the scenario of two people making opposite journeys along a path, which was brought in by pattern completion. That scenario gives us principles having to do with the passage of time, the possibilities of the self-locomotion, and so on. Part of the power of the blending is that

²¹⁶ Fauconnier & Turner (2002) pag. 48.

there are always many different possible lines of elaboration, and elaboration can go on indefinitely”²¹⁷.

Il processo del *Conceptual integration* è necessario, secondo i due autori, anche per la comprensione di espressioni semplici come “John is the son of Mary”, gli schemi mentali costruiti infatti saranno del tutto simili a quello dell’indovinello del monaco.

Nell’immagine successiva²¹⁸ possiamo vedere i due *input spaces* che comprenderanno “mother” e “son” che sono uniti da una relazione generica, “Mary” e “John” con le loro caratteristiche specifiche, un *Generic space* che in questo caso conterrà le caratteristiche generiche delle due entità in questo caso “female” e “male” e il *blend* che conterrà l’informazione completa che riusciamo a comprendere.



²¹⁷ *Ibidem*.

²¹⁸ Esempio di un *simplex integration network* tratto da Evans & Green (2006) pag. 426.

“This utterance prompts for an integration network in which there is one input containing a FAMILY frame with roles for MOTHER and SON. The second input contains the values JOHN and MARY. The integration network compresses the ROLE-VALUE outer-space relations into UNIQUENESS in the blend, so that JOHN is the SON and MARY the MOTHER, and so that JOHN IS MARY’S SON. The motivation for the cross-space connections is the generic space which contains the elements FEMALE and MALE. These elements identify potential counterparts in the inputs”²¹⁹.

²¹⁹ Evans & Green (2006) pag. 425.

6.1. Metafora vs Blending

Abbiamo descritto brevemente in precedenza (parte I, ¶4) la teoria del *blend* di Fauconnier a notato come questa teoria sembra corrispondere, in una prospettiva neurologica, a un *binding neurale semplice*:

“[w]hat is called the blend is other overall set of bindings in the simulation that characterizes the meaning of the sentence”²²⁰.

Risulta complesso riconoscere la differenza dal *blend*, così come descritto da Fauconnier e in parte da Lakoff nei suoi ultimi scritti, dalla metafora concettuale anche perché questi due fenomeni si possano presentare contemporaneamente. Esistono però molti casi in cui si presenti un *blend* ma non una metafora e casi di metafora in cui non vi sia un *blend*.

Nel caso del monaco che abbia descritto in precedenza²²¹ infatti nonostante vi sia un *blend* non è presente nessuna metafora. Come nota Lakoff infatti, durante l’esercizio di simulazione: “[w]e have formed a single integrated circuit containing both mental spaces, with two instances of the monk, one going up and the other coming down the mountain. Being on the same path, the up-going monk will “meet” the down-going monk in the simulation created by the binding at some place and time. Note that there is no metaphor here”²²².

Inoltre è possibile fare un esempio di metafora concettuale in cui non è presente un *blend*. Ad esempio in un esercizio in cui si chiede di immaginare dei numeri che siano dei punti di una determinata linea, al fine di illustrare l’aritmetica di base, sarà presente solamente una metafora concettuale.

In questo caso infatti si dirà che bisogna andare avanti di un punto in una direzione lungo la linea partendo da zero per arrivare a 1, due punti per arrivare a 3 e così via. In questo

²²⁰ Lakoff (2008b) pag. 30.

²²¹ Vedi ¶ 6. di questo scritto.

²²² *Ibidem*.

caso si sta utilizzando una metafora “numbers are points on a line” e proprio per questo non si ha un *blend*.

Ma se invece si chiede di immaginare un piano cartesiano vi saranno entrambi i fenomeni contemporaneamente proprio perché nell'operazione che si chiede di fare sul piano cartesiano, i numeri coincidono mentalmente (in un *blended space*) con i punti sul piano.

“if you go to the Cartesian plane where you have a number line, than you not only have the metaphor of number as points on a line, but you have a binding as well: the number and the point on the line are *identical* - the same entity! This metaphorical blend is actually in the mathematics of the Cartesian plane”²²³.

Questi due fenomeni, pur molto simili in certi aspetti, sembrano avere alcune differenze importanti.

Abbiamo illustrato brevemente come nella “Neural theory of metaphor” gli studiosi di Berkeley abbiamo mostrato alcune evidenze di come la comprensione delle metafore concettuali dovrebbe presentarsi nel nostra mente.

Questo modello, certo non definitivo, risulta essere costruito sulla base delle conoscenze delle neuroscienze cercando di trovare, attraverso di esse, delle inferenze che ci permettono di fornire ipotesi su ciò che non è ancora noto ma che in molti casi risulta coerente con ciò che è stato invece provato sperimentalmente.

Il modello certamente risulta essere un passo avanti rispetto alla teoria degli anni '80 che ha contribuito a una nozione della metafora come figura del pensiero e che può ora godere dei frutti della scoperta scientifica che ci avvicinano sempre di più a una prospettiva di verificabilità.

Di seguito spiegheremo come una visione del linguaggio così intesa risulti essere particolarmente esplicativa dei meccanismi che regolano la comunicazione, nel suo uso pubblico e in particolare nel panorama politico moderno.

²²³ Lakoff (2008b) pag. 31.

7. La mente politica

Il libro *Don't think of an Elephant*²²⁴ (pubblicato in America nel 2004 e in Italia nel 2006) è stato accolto con grande interesse da studiosi ed esperti di tutto il mondo. Il libro, infatti, forte dell'ampia mole di studi sulla mente e sul linguaggio che abbiamo brevemente descritto, illustra in maniera sistematica le motivazioni del predominio del partito conservatore negli Stati Uniti negli ultimi 40 anni.

Il successo di questa parte politica, secondo Lakoff, risiede proprio in una grande abilità in quella branca della politica che è, secondo lo studioso, strumento principe per la formazione del consenso: la comunicazione politica.

Negli ultimi quindici anni il linguista e scienziato cognitivo di Berkeley si è occupato fortemente di “mettere in pratica” le ricerche portate avanti sin dall'80 al fine di individuare i motivi del successo di una strategia di comunicazione piuttosto che un'altra in campo politico.

Il libro del 2004 infatti non è il suo primo contributo all'analisi del discorso politico. Già nel '95 Lakoff aveva pubblicato un articolo sull'analisi della strategia di comunicazione politica dei conservatori e lo stesso libro del 2004 è, in buona parte, la sintesi di un insieme di lavori pubblicati in altre occasioni²²⁵.

Nel libro, pubblicato in Italia da Fusi Orari con il titolo *Non pensare all'elefante*, si fa uno studio stringente del linguaggio politico dei conservatori americani e se ne ricava una lucida analisi dei motivi dei loro successi nella politica americana .

Ciò che è necessario chiarire però è che, come nei suoi scritti propriamente linguistici, anche in un contesto politico non si tratta solo delle parole utilizzate ma di ciò che risiede nel sistema concettuale, e in particolare di Worldviews (Visioni del mondo) presenti nelle menti degli elettori.

²²⁴ Lakoff (2004)

²²⁵ Tra cui: *Metaphor of Terror*, University of Chicago Press Web Site, Chicago 2001.

Le metafore infatti, proprio perché sono solamente il riflesso di ciò che è propriamente una struttura cognitiva pre-concettuale, risultano essere veicolo di espressione e di esemplificazione di concetti e idee radicati nella mente. Proprio in questo senso Lakoff parla di *Mente Politica*²²⁶.

Nel libro del 2004 infatti, Lakoff teorizza la presenza di una struttura concettuale che identifica l'orientamento politico dell'elettorato. Secondo il professore di Berkeley esiste una metafora concettuale che riflette due visioni contrastanti del mondo che danno vita ad un orientamento conservatore o progressista.

Essa è la metafora della nazione come famiglia: come esistono due idee di famiglia, esistono anche due idee di Nazione. Per i conservatori l'autorità è "il padre severo" mentre per i progressisti è "il genitore premuroso". Questi due modelli riflettono una visione della Nazione e della politica totalmente diversa²²⁷.

Il padre severo, ordina, punisce e trasmette l'etica dell'interesse personale come valore sociale; il genitore premuroso anziché ordinare, insegna un'idea forte di comunità. In questi due modelli possiamo vedere riflessa una politica conservatrice o progressista o anche, similmente in Italia, una politica di destra o di sinistra.

Questi due modelli risultano essere due modi di vedere il mondo che hanno delle conseguenze anche nell'interpretazione di un discorso politico che può essere quindi comprensibile e condivisibile dagli appartenenti ad un determinato schieramento e spesso difficile da condividere per quelli dell'altro.

Questi due modelli però possono essere presenti entrambi nella stessa persona. Con il termine bi-concettualismo infatti Lakoff indica quei casi, molto comuni, in cui certe

²²⁶ Si fa riferimento a questa espressione in particolare nell'omonimo testo di Lakoff (2008a)

²²⁷ Lakoff ha condotto uno studio sull'uso della parola "libertà". In questo senso lo studioso ha mostrato come una serie di concetti da lui denominati "contested concepts" possano rivestire un significato totalmente differente a seconda della worldview che si accoglie come propria. Questo modo di concepire il linguaggio è ovviamente collegato alla nozione di frame di cui abbiamo fatto riferimento in precedenza in questo scritto. In particolare nel discorso politico di Bush: Lakoff (2008c)

persone utilizzano il modello del padre severo in un contesto, mentre quello del genitore premuroso in un altro.

L'elettorato medio, dice Lakoff, è composto da almeno un 20% di persone che hanno entrambi i modelli attivi quasi nello stesso modo e quindi potenzialmente potrebbero votare per entrambi i candidati a seconda di chi è più convincente.

Ma cosa può determinare la vittoria di un modello o dell'altro e quindi l'elezione di un leader conservatore o di uno progressista? È necessario – sostiene Lakoff - avere un programma chiaro, dei *frame* ben strutturati, per esprimere le proprie idee e comunicare una visione del mondo che sia comprensibile agli elettori. Paradossalmente dunque non avrebbe senso basare la propria campagna politica su sondaggi per poi spostare il proprio punto di vista in relazione ai risultati, ma risulta vincente trasmettere chiaramente i valori in cui si crede. Secondo Lakoff infatti i conservatori, a differenza dei progressisti, anche grazie a degli ottimi teorici della comunicazione²²⁸, hanno strutturato e poi comunicato efficacemente le proprie idee e anche per questo hanno dominato la scena politica degli ultimi decenni.

Lakoff afferma infatti che prima degli anni 50-60 i conservatori, chiusi nei loro particolarismi, non erano riusciti a costruire una efficace strategia comune, ma in seguito, alcuni loro leader, riuniti attorno a William F. Buckley Junior e ad altri, iniziarono a cercare i punti comuni tra i gruppi, creando istituti di ricerca e facendo investimenti per promuovere la cultura conservatrice nel resto degli Stati Uniti.

Nel 1964 Goldwater perse le elezioni, ma da questa sconfitta i conservatori si alzarono molto presto, infatti dopo il 1970, secondo Lakoff, ci fu il preludio di un cambiamento epocale.

Lewis Powell, l'allora consulente della Camera di Commercio, poco prima di essere nominato giudice di Corte suprema da Nixon, scrisse un promemoria per i suoi compagni di partito. In quel documento Powell disse che si doveva impedire che i giovani più brillanti del paese si schierassero contro il business, che bisognava creare istituzioni culturali, penetrare gli istituti di ricerca e le Università per "insegnare a queste persone

²²⁸ Fra i più influenti Mark Luntz, tra gli altri suoi testi: Luntz (2007).

come devono pensare”. Poco dopo furono create la Heritage foundation e l’Istituto Olin di Harvard.

Sicuramente una parte importante nella costruzione del successo dei conservatori è stato un *framing* incisivo. I *frame*, infatti, sono l’insieme dei concetti che vengono implicati da una determinata parola. Questi però possono essere costruiti artificialmente, attraverso l’uso di un linguaggio piuttosto che un altro, al fine di spingere verso una determinata posizione politica o morale. In questo senso infatti possiamo vedere ad esempio come a seguito dello scandalo Clinton e la figura della sua stagista screditata pubblicamente attraverso i maggiori quotidiani e reti televisive americane, abbia influenzato anche “lo stereotipo della stagista” nell’opinione pubblica.

Utilizzare determinate parole al fine di evocare certi *frame*, può essere applicato in una strategia di comunicazione politica al fine di trasmettere efficacemente le idee che rappresentano l’identità valoriale e politica di un determinato partito.

Il processo del *framing* inoltre può essere utilizzato proprio come metodo di analisi al fine di riscontrare ciò che è comunicato a livello inconscio attraverso l’uso di un determinato linguaggio politico.

Come abbiamo visto precedentemente le scienze cognitive hanno dimostrato che gran parte del pensiero è inconscio, Lakoff afferma che, per come la mente è strutturata, la ripetizione di determinate e semplici espressioni funziona molto meglio dell’utilizzo di argomentazioni razionali, e di questo non riusciamo ad esserne ben consapevoli, tranne quando ovviamente, scopriamo i risultati delle elezioni.

Scegliendo determinate espressioni, come ad esempio “sgravi fiscali” per parlare dell’abbassamento delle tasse e ripetendolo costantemente sui mezzi di informazione si ottiene un effetto molto potente. Queste espressioni, dice Lakoff, sono molto efficaci, perché sono radicate nella nostra esperienza di vita. Il termine sgravio, tradotto dall’inglese *relieve*, è legato ad una sensazione di liberazione fisica.

Utilizzando questo termine per indicare l’abbassamento delle tasse, quello che si comunica è che le tasse sono un peso dal quale ci si deve liberare e che dopo averlo fatto ci si sentirà

più leggeri, liberi. In questo caso infatti, lo scopo della destra americana era proprio quello di abbassare le tasse togliendo fondi ai programmi di aiuti sociali. Nella concezione dei conservatori, i cui ideali si riflettono in quello del padre severo, aiutare chi è più debole deresponsabilizza e indebolisce, impedisce di essere forti e indipendenti come bisognerebbe essere.

Dopo aver mostrato le strategie vincenti dei conservatori, Lakoff espone quelli che sono a suo parere i più grandi errori dei progressisti americani, errori che è facile rinvenire anche nella sinistra italiana. Possiamo riassumerli in: una strategia difensiva, una mancanza di frame (ipocognizione) e una fragile identità politica.

La battaglia dunque che ha luogo in politica, nell'epoca della comunicazione di massa risulta, essere principalmente sul piano strategico della comunicazione.

Quello che è in atto infatti, secondo il professore di Berkeley, è una lotta per il controllo di quello che lui ha chiamato "la mente politica".

7.1. I *frame* nella politica

I *frame* fanno parte delle strutture cognitive con cui pensiamo e, come abbiamo visto in precedenza confrontando anche la nozione di *frame* di Lakoff con altre nozioni precedenti e affini, identificano il processo attraverso cui è possibile dare un determinato valore ad un enunciato proprio perché lo “contestualizzano” richiamando alla mente tutti quei concetti ad esso relativi.

“Per esempio, quando leggiamo di un delitto misterioso, incontriamo un tipico *frame* con vari tipi di personaggi: l’assassino, la vittima o le vittime, l’arma del delitto, un investigatore, delle tracce. E c’è uno scenario in cui l’assassino uccide la vittima e più tardi è catturato dal detective”²²⁹.

I *frame* vengono evocati alla mente quando una determinata parola viene ascoltata. In questo senso fanno parte del pensiero non riflesso. Nel discorso politico essi funzionano in una maniera specifica. Utilizzare una determinata terminologia significa richiamare necessariamente un determinato contesto. In questo senso i *frame* ci permettono di comprendere il sistema di relazioni e quindi il contesto richiamato da un determinato linguaggio che automaticamente “attiva” una serie di implicazioni necessarie.

Ad esempio se un politico esprime l’idea per cui “L’università è un *costo* che non si può più *pagare*” si sta entrando automaticamente nel *frame* dell’azienda in cui dunque “un *costo* va ridotto al minimo per avere il miglior *guadagno*”. In questo senso Lakoff consiglia sempre di “Non pensare all’elefante” perchè utilizzando un determinato *frame* la serie di implicazione che appartengono a quella prospettiva saranno implicate necessariamente. Dunque un costo va ridotto e si potrà invece ottenere un guadagno, quindi ad esempio reperire

²²⁹ G. Lakoff (2008a), pag. 24. Come abbiamo visto in precedenza un *frame* sembra strutturato a livello neurale in quello che è stato chiamato un *gestalt circuit*. La circuiteria neurale necessaria per creare *frame* sembra essere relativamente semplice cosa che spiegherebbe proprio l’ampia pervasività nel pensiero. Feldman sostiene che combinazioni di semplici “nodi triangolari” siano sufficienti a caratterizzare le proprietà di computazione neurale dei *frame*. Per un approfondimento vedere: Feldman (2008) E inoltre per una prospettiva in campo sociologico: Goffman (2001).

finanziatori esterni invece di avere una Università statale, in questo contesto risulta chiaro come avere fondi privati per l'Università e non pubblici sia proprio un aumento di profitto e quindi un bene.

Se si è in questo specifico *frame*, non vi è alcun errore di fondo in questa strategia proprio perché siamo nel contesto aziendale: avere finanziatori è un bene, ridurre i costi al minimo anche.

L'unica possibilità per uscire da questa logica e quindi per “non pensare all'elefante” (com'è noto il simbolo del partito conservatore americano) è proporre un *frame* alternativo in cui ad esempio vi siano presenti proprio quegli aspetti che per un partito democratico americano o anche in Italia sono necessari. Tali aspetti, in un *frame* richiamato dalla metafora concettuale inespressa “università come azienda”, non vengono neanche visualizzati.

In questo senso abbiamo più volte rimarcato la natura parziale delle mappature metaforiche. Qualcosa rimane sempre fuori. Se l'Università è un'azienda infatti potrebbe risultare importante forse il problema della libertà della ricerca da condizionamenti? La possibilità di fare una ricerca libera? Il fatto che il costo deve essere alto proprio perché si tratta del futuro del paese? Queste domande riferite ad un'azienda hanno poco senso e se si rimane in quel *frame*, dice Lakoff, non si può che rimanere perdenti. Risulta quindi necessario un nuovo *frame* che per ora nei teorici democratici o di sinistra risulta difficile trovare.

Questi *frame* possono essere analizzati al fine di comprendere ciò che viene comunicato e quindi costruire un frame alternativo in futuro.

Lakoff infatti, forte sostenitore del partito democratico americano, afferma che le parole che si utilizzano “[s]ono concetti che vanno ripetuti continuamente, e raffinati fino a quando saranno entrati nelle nostre sinapsi. Ma per questo ci vuole tempo. Non succede da un giorno all'altro. Bisogna cominciare subito. Non è un caso che i conservatori stiano vincendo proprio nei campi in cui sono riusciti a creare dei frame. Sono in vantaggio di trenta o quarant'anni e di più di due miliardi di dollari di investimenti in ricerche²⁵⁰.

²⁵⁰ Lakoff (2004) pag. 48.

Attraverso le parole infatti si possono strutturare concetti che rappresentano un'ideologia politica, esse hanno alla loro base due modalità principali per entrare nella "mente politica" e dunque convincere.

Secondo Lakoff la motivazione per una scelta di voto non risiede in un'attenta analisi dell'interesse personale che avremmo come conseguenza della nostra scelta di voto. Essa è invece mossa dal processo d'identificazione con il leader politico che ci permette di dargli fiducia e quindi, di conseguenza, il nostro consenso.

A livello della comunicazione questo processo si riflette prevalentemente in "narrazioni morali" che ci spingono ad identificarci con un determinato leader e a dargli dunque il nostro consenso. Le modalità principali attraverso cui si acquisisce il consenso, secondo Lakoff, possono essere di due tipi.

"La prima è una struttura drammatica della narrazione, in cui ruoli quali l'eroe, il cattivo, la vittima, l'aiutante e così via compiono azioni e subiscono effetti"²³¹.

Quelle che Lakoff definisce "cultural narratives" (narrazioni culturali) infatti, creano una sorta di effetto di coinvolgimento che influenza l'elettorato sulla correttezza di una determinata azione così comunicata.

Un esempio particolarmente significativo utilizzato da Lakoff è quello della strategia utilizzata da George Bush Senior per giustificare la necessità della guerra del Golfo:

"[p]er giustificare la Guerra del Golfo, George Bush Senior provò a proporre lo schema dell'autodifesa: Saddam "stava minacciando di toglierci il petrolio che per noi è di vitale importanza". Gli americani non ci credevano. A quel punto trovò la soluzione vincente, usò lo schema del salvataggio: dovevamo difendere il Kuwait dall'"aggressione" irachena. Questa scusa funzionò, ed è ancora la giustificazione più comune per quella guerra"²³².

²³¹ Lakoff (2008a) pag. 111.

²³² *Ivi*, pag. 108.

Le narrazioni semplici o complesse, che sono presenti nella vita di ognuno come narrate nei romanzi nel teatro o nelle favole, sono costruite secondo Lakoff da *frame* che ne costituiscono le parti più piccole che le compongono²³³.

“Le narrazioni semplici hanno la forma di scenari basati su frame, ma con strutture aggiuntive. Vi è il protagonista, la persona di cui si adotta il punto di vista. Gli eventi sono fatti positivi o negativi che accadono. E ci sono anche emozioni appropriate che corrispondono a determinati tipi di evento negli scenari. In un semplice scenario “dalla povertà alla ricchezza”, per esempio, la condizione iniziale del protagonista è quella della povertà, per cui l’emozioni appropriata è la mestizia; seguono stadi intermedi di duro lavoro con emozioni che variano dalla frustrazione alla soddisfazione e finalmente, la condizione di ricchezza, con l’emozioni di gioia e orgoglio. In quanto casi speciali di frame le narrazioni possono riguardare persone particolari, tipi di persone, o persone in generale. Ciò che le rende culturali è che usano prototipi, temi, immagini e icone culturali”²³⁴.

Ogni popolo ha delle narrazioni particolarmente rappresentative, ad esempio Baba Jaga nelle fiabe russe è una strega malvagia che vive in una capanna, nel folklore indiano vi è Rama che rappresenta l’uomo perfetto e Sita che è l’immagine della donna perfetta, negli Stati Uniti vi sono gli eroi dei fumetti contrastati dal nemico. Tutte queste narrazioni che hanno la loro specificità culturale hanno spesso un contenuto comune. Ad esempio nella “narrazione di salvazione”, molto comune in tutte le culture, vi sono dei “ruoli semantici” comuni come personaggi principali, azioni e strumenti. Possiamo vedere facilmente come queste strutture narrative siano presenti nella nostra cultura, nella narrazione di salvazione infatti vi sono una serie di personaggi molto noti nella letteratura di ogni epoca.

“I personaggi sono: l’Eroe, La Vittima, il Cattivo, gli Aiutanti. L’eroe è intrinsecamente buono; il Cattivo è intrinsecamente malvagio. Le azioni principali formano uno scenario, solitamente in quest’ordine: l’Azione malvagia commessa dal cattivo contro la Vittima; le Difficoltà affrontate dall’Eroe, La Battaglia dell’Eroe contro il Cattivo; La Vittoria dell’Eroe sul

²³³ Il linguista americano aveva già notato questa struttura componenziale delle fiabe attraverso l’analisi del testo noto di Vladimir Propp (1928). Nel 1964 infatti in un incontro della *Linguistic Society of America*, Lakoff aveva presentato un testo rimasto non pubblicato dal titolo: *Structural complexity in fairy tales*.

²³⁴ Lakoff (2008a) pag. 27.

Cattivo; La Salvazione della Vittima da Parte dell'eroe; La Punizione del Cattivo; la Ricompensa per l'Eroe. L'Azione malvagia ha sconvolto l'equilibrio morale. La Vittoria, la Salvazione, la Punizione e la Ricompensa ristabiliscono l'equilibrio morale"²³⁵.

Che si tratti della storia di Rama nella tradizione indiana o di Superman, questa struttura generale del salvataggio rimane costante. Questo nucleo tematico di ogni narrazione culturale viene chiamato da Lakoff "narrazione profonda".

Oltre a questa esistono molte altre narrazioni che hanno una struttura profondamente radicata nella nostra cultura come ad esempio: il martire, il seduttore etc.

Secondo Lakoff questa struttura generale della narrazione culturale composta da *frame* si applica al caso particolare, ad esempio come abbiamo visto alla giustificazione della guerra del golfo da parte di Bush Senior, attraverso cioè che Lakoff chiama "legame neurale" (dall'inglese *Neural binding*) che connette simultaneamente aree del cervello diverse attraverso uno schema narrativo ripetuto che sedimenta nella mente dell'ascoltatore.

Un particolare legame è stato teorizzato dal gruppo Neural Theory of Language all'International Computer Science Institute dell'Università di Berkeley in relazione alla struttura dell'evento che costituisce la forma tipica delle narrazioni semplici. Il termine utilizzato per definire questo processo è "executing schema"²³⁶.

Inoltre il neurologo Antonio Damasio ha trovato alcune evidenze su come determinati legami neurali strutturino esperienze emozionali. Cosa che mette in luce l'importanza delle emozioni nel processo di comprensione e decisione.

Nell'area del sistema limbico sono situati due percorsi neurali con differenti neurotrasmettitori, uno per le emozioni positive che è il circuito della dopamina e uno per quelle negative detto circuito della norepinefrina. Nel cervello esistono due percorsi che

²³⁵ Lakoff (2008a) pag. 27.

²³⁶ Per un approfondimento: Narayanan (1999)

collegano queste esperienze emozionali al proencefalo, dove sembra più probabile che si trovi una circuitazione di struttura drammatica.

“Le attivazioni di questi percorsi convergenti sono chiamate “marcatori somatici”. Sono loro che collegano neuralmente le emozioni (a valle, in prossimità del midollo allungato) a sequenze di eventi in una narrazione (a monte, apparentemente nella corteccia pre-frontale, nella parte anteriore e superiore del cervello), I marcatori somatici convocano le emozioni giuste al momento giusto di una storia. Essi sono i circuiti di legame responsabili del contenuto emozionale delle esperienze quotidiane. Proprio come è possibile collegare neuralmente colore e forma²³⁷ così il contenuto emozionale può esse associato a una narrazione, producendo un melodramma: una narrazione con un contenuto emozionale accresciuto”²³⁸.

Risulta maggiormente chiaro in questo senso come i *frame* e le narrazioni culturali risultino strutture cerebrali dotate di una contenuto non solo intellettuale ma piuttosto di contenuti integrati intellettuali-emozionali. In una prospettiva neurale questa sembra essere la giustificazione della potenza comunicative di queste strutture narrative.

In questo senso secondo Lakoff, che analizza con particolare attenzione la motivazioni addotte per la Guerra del Golfo da parte del presidente George Bush senior, queste storie sono in grado di convincere, in questo caso facendo proprio richiamo alla narrazione di salvazione con gli stati uniti che accorrevano a salvare il Kuwait, e di nascondere anche i fatti reali grazie al contenuto intellettuale ed emotivo che viene da esse veicolato.

Un’altro strumento narrativo che abbiamo trattato in precedenza e che ha un contesto di uso privilegiato nell’ambito politico è il prototipo. Infatti, secondo la teoria di Eleanor Rosch, (parte I, ¶4) ripresa da Lakoff, la mente umana crea diversi prototipi all’interno di una categoria che risultano essere maggiormente salienti degli altri membri di essa²³⁹.

²³⁷ Abbiamo trattato in precedenza quest’argomento in riferimento al *conceptual blending* che in una “prospettiva neurale” sembra coincidere con il processo del *neural binding*

²³⁸ Lakoff (2008a) pag. 32.

²³⁹ Per un approfondimento vedere la seconda parte di questo scritto.

“Ogni categoria importante ha almeno tre tipi di prototipi: un caso tipico, un caso ideale e un caso da incubo. Il caso ideale è usato per trarre conclusioni a proposito dei membri normali della categoria. Il caso ideale è usato come standard di qualità, sul quale sono misurati gli altri. Il caso da incubo è il caso che vogliamo evitare o che meglio drammatizza i pericoli di una linea di azione. Poi c'è l'esemplare saliente: un caso ben noto che si distingue, forse perché fortemente pubblicizzato. L'esistenza di un esempio saliente modifica i giudizi di probabilità, in quanto le persone ritengono maggiore la probabilità che un caso tipico sia simile ad un esemplare saliente”²⁴⁰.

Nell'ambito del discorso politico è possibile, proprio attraverso l'utilizzo e la creazione di un esemplare saliente all'interno di una categoria, prendere un caso particolare e renderlo rappresentante di tutta la categoria.

In questo senso infatti Lakoff cita il caso storico di Reagan che, al fine di togliere risorse al welfare di stato, utilizza il prototipo della “regina del Welfare”.

“Reagan fece dell'immaginaria Regina del Welfare un esempio saliente e usò l'esempio nel discorso come se fosse il caso tipico. La regina del welfare era una donna nera indolente, arrogante, sessualmente immorale, una truffatrice che viveva alle spalle dei contribuenti, viaggiava su una Cadillac pagata dai contribuenti, faceva figli solo per il denaro che ne poteva ricevere. In quanto esemplare saliente fece salire il giudizio di probabilità che un beneficiario del welfare fosse simile a lei anche se la maggioranza dei beneficiari del welfare sono bianchi e pochi possiedono un veicolo di qualsiasi tipo. Quando Reagan usò l'esemplare nel contesto come un caso tipico, caratterizzò in quel modo la maggior parte dei beneficiari del welfare: con solo due piccoli passi andava da un esempio inventato all'intera categoria”²⁴¹.

L'utilizzo di questo stereotipo nella comunicazione politica di Reagan fece in modo che si strutturasse un nuovo *frame* in riferimento all'idea di “colui che usufruisce del welfare”, elementi come “ approfittatori”, “indolenti” e “arroganti” entrarono a far parte di questo *frame* che invece poteva essere strutturato in maniera diversa ad esempio in relazione all'idea di persone bisognose e in difficoltà etc.

²⁴⁰ Lakoff (2008a) pag. 190.

²⁴¹ *Ivi*, pag. 191.

In questo caso secondo Lakoff il passaggio da un esemplare saliente a tutta le categoria è un meccanismo metonimico²⁴².

“Il meccanismo cerebrale interessato era la metonimia. Ecco come funziona la metonimia: all’interno di un singolo frame, si trovano alcune associazioni fisse. Nel frame per il ristorante, il cliente siede al tavolo e ordina il piatto. Ciò crea un’associazione tra il cliente e il tavolo e il cliente e il piatto. Attivare neuralmente l’idea del piatto o del tavolo può attivare l’idea del cliente tramite associazione. Questo consente alla cameriera di dire a un’altra: “il tavolo sei vuole il conto!” oppure “l’hamburger con patate fritte sen’è andato senza pagare”. Nel frame creato da Reagan dove il beneficiario del welfare è un nero indolente, arrogante e immorale e dove ciò si adatta allo stereotipo sociale dei neri, eliminare il welfare è dare a questi neri indegni quello che si meritano: niente”²⁴³.

In questo caso dunque, secondo Lakoff, Reagan è riuscito a nascondere i fatti, ovvero che una buona maggioranza di coloro che avevano necessità di aiuti sociali vertevano in grave situazione di bisogno, attraverso uno esemplare saliente che ha modificato il *frame* nella mente del popolo americano. Attraverso la connessione automatica di questo esemplare saliente a tutta la categoria l’elettorato americano era stato convinto che non conveniva dunque “buttare soldi” per queste persone attraverso il welfare.

²⁴² Abbiamo approfondito il tema nella seconda parte di questo scritto.

²⁴³ Lakoff (2008a) pag. 192.

7.2. Le metafore in politica

Le metafore concettuali, nel contesto della comunicazione politica, hanno il potere di veicolare il significato che si vuole esprimere e, evocando determinati *frame* nella mente degli elettori, spingerli verso una certa posizione piuttosto che un'altra. Esse infatti, citando Lakoff, "are everywhere" ed in particolare nel linguaggio politico. Pensiamo a espressioni quali: "sgravio fiscale", "lotta all'evasione fiscale", "il crollo della borsa" ognuna di esse è infatti una metafora concettuale.

Nel primo caso infatti si concettualizzano le tasse come un peso fisico, qualcosa che "grava" su di noi e di cui ci dobbiamo liberare. Nel secondo esse vengono concepite come "nemici che bisogna combattere con le armi" e nel terzo la borsa è concepita come un edificio anch'esso fisico che crolla.

Nel discorso politico una determinata terminologia viene utilizzata scientemente infatti una metafora concettuale come "sgravio fiscale", attraverso una determinata strategia, può essere veicolata in modo sistematico in tutti i mezzi di informazione e richiamare il *frame* di riferimento con tutte le implicazione che, come abbiamo visto, spesso risultano essere processi inconsci e necessari nella mente di chi ascolta.

Ad esempio nel *frame* evocato dalla sgravio fiscale le tasse vengono concepite come un peso da cui bisogna liberarsi e certamente risulta difficile vederlo come strumento utilizzato dallo stato al fine di fornire servizi. Tra i vari studi che evidenziano la capacità di influenza delle metafore concettuali in ambito politico e sociale risulta particolarmente interessante uno dei più recenti pubblicato su *Psychological Science*²⁴⁴.

Gli studiosi partendo dagli assunti sulla metafora concettuale di Lakoff hanno effettuato alcuni esperimenti per testare l'influenza di un messaggio veicolato attraverso espressioni metaforiche oppure con l'utilizzo di espressioni letterali.

²⁴⁴ Landau et al. (2009). Inoltre tra gli altri studi recenti segnaliamo: O'Brian (2003); Ottati et al. (1999); Williams & Bargh (2008)

“Lakoff and Johnson (1980) argued that a metaphor can be activated by linguistically framing an issue using related metaphoric expressions. This suggests, for example, that linguistically framing the campaign against drug abuse using war metaphors (e.g. “Let’s demolish marijuana use”) but not using literal paraphrases or alternate metaphors (e.g. purification), will uniquely guide the interpretation and evaluation of drug-relevant information in line with one’s schema for combat. Consistent with Lakoff and Johnson’s claim is experimental evidence that metaphoric framing influences how people attend to persuasive messages²⁴⁵ and draw inferences about social events”^{246 247}.

Gli studiosi hanno cercato di ampliare questo campo di ricerca cercando di inquadrare eventuali differenze nella formazione di opinioni su problemi di ordine sociale se essi erano comunicati attraverso determinate metafore concettuali oppure con il linguaggio letterale.

In particolare tra gli altri, gli studiosi hanno lavorato sulla concettualizzazione di “nazione” che risulta essere connessa ad una metafora corporea attraverso la mappatura: “Nations are physical bodies”. In questa prospettiva gli studiosi hanno assunto come ipotesi che i partecipanti avrebbero tratto inferenze a partire dal “corpo” su cose riguardanti la “nazione”.

Hanno testato le opinioni riguardanti la politica sull’immigrazione ipotizzando che possa essere connessa nel sistema concettuale alle influenze esterne che può subire il corpo (ad esempio virus o agenti patogeni).

Gli studiosi dividevano i partecipanti in due gruppi. Ai primi gli si chiedeva di leggere un articolo scientifico in cui si parlava di batteri presenti nell’aria rimarcando la loro presenza e la loro pericolosità, mentre nell’altro gruppo si descrivevano i batteri come molto numerosi nell’aria ma innocui per l’organismo.

Di seguito veniva chiesto ai due gruppi di leggere un articolo riguardante la politica interna in cui si descriveva lo stato all’interno del *framing* metaforico della “nations as physical bodies” (e.g. “After the Civil War, The United States experienced an

²⁴⁵Ottati, Rhoads & Graessner (1999)

²⁴⁶ (Morris, Sheldon, Ames & Young, 2007)

²⁴⁷ Landau et al. (2009) pag. 2.

unprecedented growth spurt, and is scurrying to create new laws that will give it a chance to digest the millions of innovations”) e all’altro gruppo invece attraverso espressioni letterali (e.g. “After the Civil War, The United States experienced an unprecedented period of innovation, and efforts are now underway to create new laws to control the millions of innovations”²⁴⁸).

Di seguito i partecipanti venivano sottoposti alla compilazione di un questionario per testare in una scala da 1 a 9 quanto la lettura dell’articolo scientifico sui batteri aveva aumentato il loro desiderio di “proteggere il loro corpo da sostanze dannose”. Come ci si aspettava la maggioranza di quelli che avevano letto l’articolo in cui i batteri erano indicati come dannosi si sentivano maggiormente convinti che fosse importante proteggere il proprio corpo.

Alla fine i partecipanti dovevano indicare la loro posizione sui temi dell’immigrazione e sul salario minimo. Come risultato gli studiosi hanno notato che una grande maggioranza di quelli che erano nel gruppo in cui i batteri erano indicati come pericolosi erano maggiormente contrari a “l’apertura delle frontiere” rispetto a quelli che invece erano nell’altro gruppo.

Inoltre gli studiosi hanno osservato che il fenomeno accadeva solamente per quelli che si trovavano nel gruppo in cui lo stato veniva descritto come corpo umano secondo la mappatura “nations are physical bodies” e non quando si utilizzava un linguaggio letterale.

Questo esperimento significativo è solo uno dei tanti che in tempi recenti si stanno moltiplicando al fine di evidenziare l’importanza delle mappature metaforiche nella comunicazione politica e sociale.

²⁴⁸ Landau et al. (2009) pag. 2

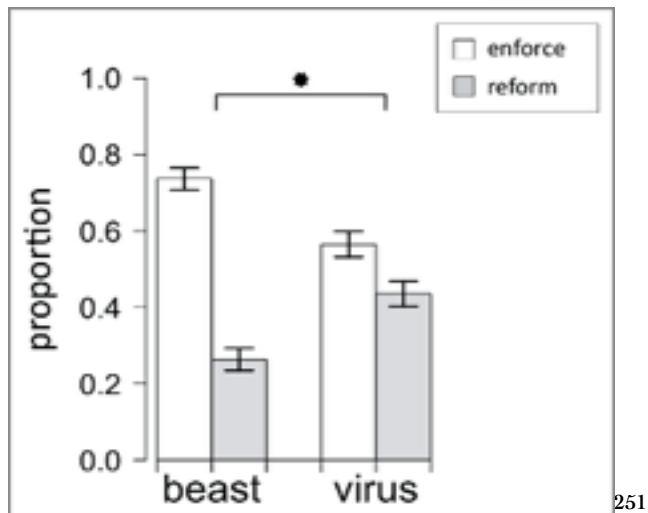
7.3. Conceptual Blending e l'applicazione in politica

Risulta di particolare interesse per il presente lavoro lo studio in cui è stato testato il potere d'influenza di una comunicazione di tipo metaforico rispetto alla questione del crimine²⁴⁹. Lo studio ha mostrato evidenza dell'influenza di una determinata narrazione di stampo metaforico ("Crime is a beast" o "Crime is a virus") riguardo alla selezione di informazioni utili per prendere una decisione informata sul tema della criminalità, sulla scelta delle misure da adottare per risolvere il problema e di conseguenza sulle posizioni politiche sostenute dai partecipanti.

Nello studio i ricercatori hanno mostrato ai partecipanti un report sull'aumento del tasso di criminalità nella città di Addison e chiedevano loro di suggerire una soluzione. Se i partecipanti avevano letto una storia in cui il crimine era descritto metaforicamente come un virus ("*crime is a virus*"), erano più propensi a scegliere soluzioni quali: "ricercare la causa alla radice", "proporre riforme sociali", "eliminare la povertà" o "aumentare l'educazione". Mentre i partecipanti che avevano letto la narrazione in cui il crimine era descritto nei termini di una bestia ("crime is a beast") erano più propensi a scegliere soluzioni quali: "acciaffare e metter in prigione i criminali", "proporre leggi più dure" e "aumentare le punizioni"²⁵⁰.

²⁴⁹ Thibodeau et al. (2009); Thibodeau e Boroditsky (2011)

²⁵⁰ Thibodeau e Boroditsky 2011)



251

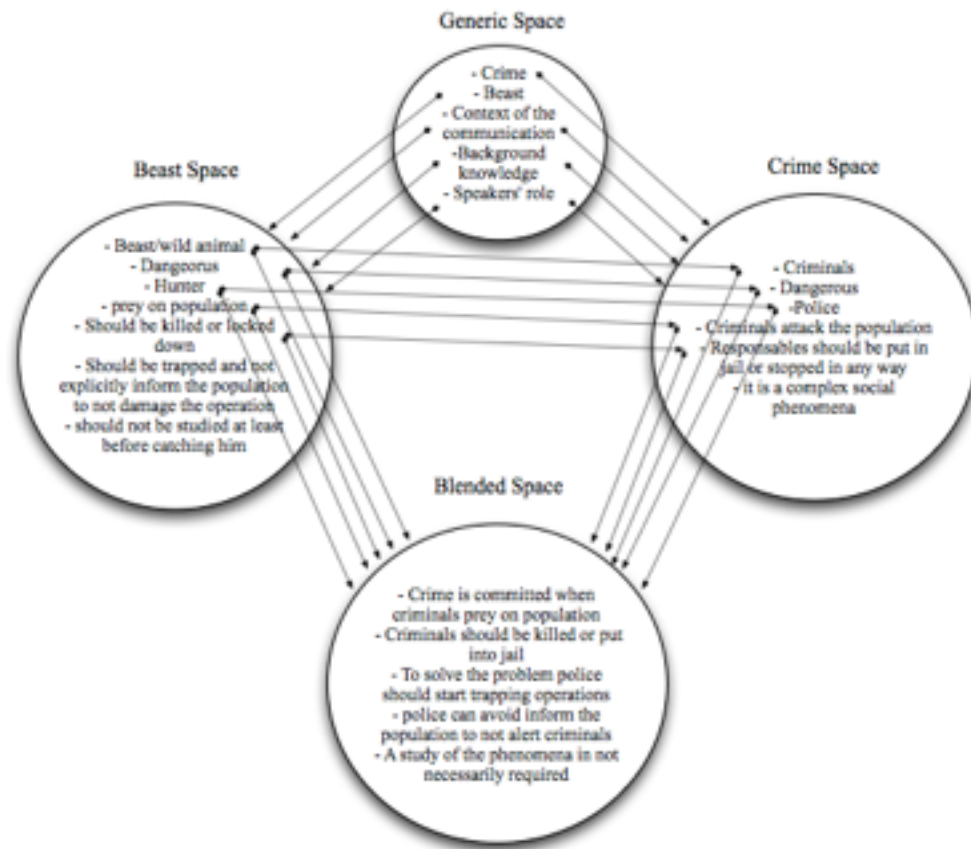
La teoria del *Conceptual Blending*, può essere molto utile a nostro avviso ai fini di analisi della comunicazione politica. I suoi creatori, Fauconnier e Turner, hanno costruito questo modello che delinea un “*Conceptual Integration Network*” che viene attivato nella mente durante l’interazione on-line con il mondo circostante e quindi anche durante l’esperienza linguistica²⁵².

Il modello prende in carico la teoria dei *frame* e della *metafora concettuale*, pur con alcune differenze, e risulta prolifico per la descrizione del processo di comprensione della metafora concettuale del crimine che abbiamo visto analizzata nella ricerca sperimentale precedente²⁵³.

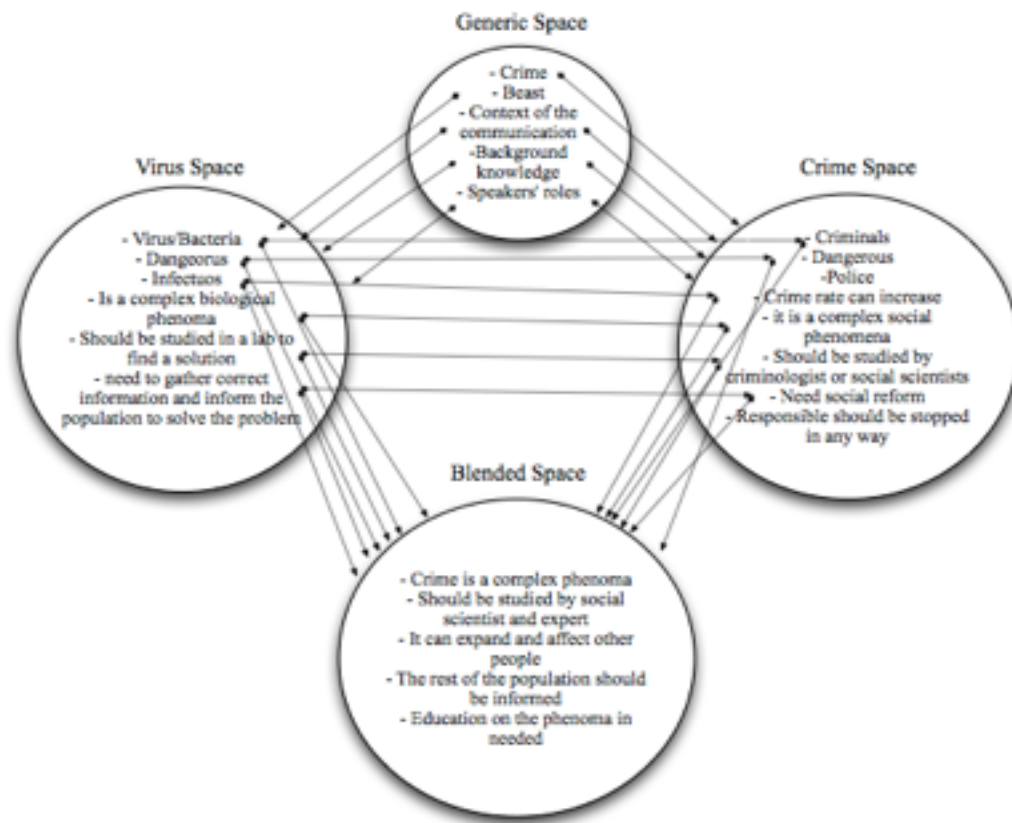
²⁵¹ Illustrazione in Thibodeau et al. (2009), p. 811. Percentuale di scelte tra i partecipanti divise per “Enforce” relativa alla metafora “Crime is a Beast” e “Reform” relative alla metafora “Crime is a Virus”. Come è visibile la percentuali di scelte tese a riformare lo stato attraverso scelte sociali è maggiore per il gruppo di coloro che erano sottoposti alla lettura di racconto contenente il *framing* metaforico “crime is a virus”.

²⁵² Fauconnier (1987), Fauconnier & Turner (2002); Coulson (2001, 2009); Coulson e Oakley (2000).

²⁵³ Una interessante proposta è stata suggerite da alcuni studiosi americani (Grady et al 1999)



Attraverso la costruzione di un “*Conceptual Integration Network*” vediamo la proiezione delle caratteristiche del *frame* “*Beast*” su “*Crime*”. Possiamo notare come dal “*Crime Space*” alcune caratteristiche appartenenti a questo *frame* non vengono trasferite nel “*Blended Space*”, risultato finale del processo di comprensione della metafora, mentre altre, illuminate dalla connessione con il dominio “*Beast*”, vengono “fuse” e trasferite.



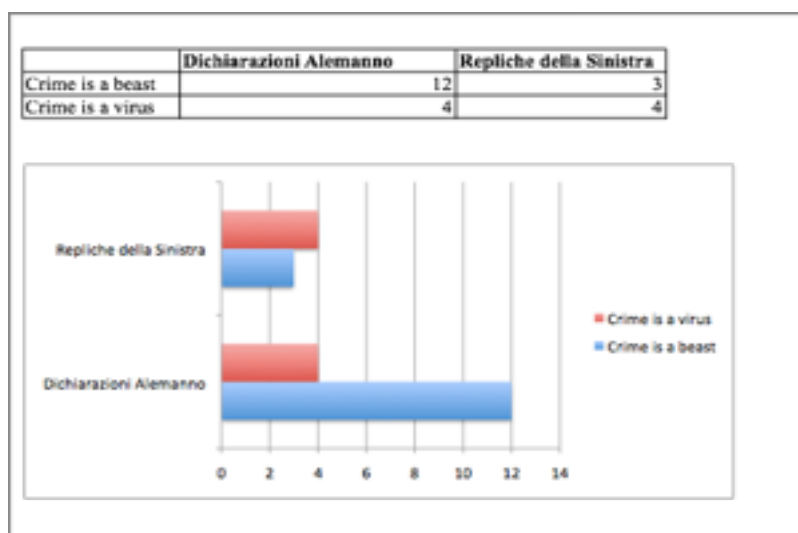
Nello schema sopra vediamo come delle caratteristiche diverse provenienti dal *frame* "Virus" vengono proiettate sul dominio concettuale "Crime" modificando il "*Blended Space*"²⁵⁴.

Il Sindaco di Roma Alemanno ha incentrato la sua campagna elettorale del 2008, e la sua vittoria, sul tema della lotta alla criminalità. Abbiamo scelto di analizzare tre momenti di particolare rilevanza nel dibattito politico intorno a questo tema: l'assassinio avvenuto a Tor Pignattara la notte del 5 gennaio 2012, il presunto stupro della turista australiana alla stazione termini l'11 Luglio del 2011 e infine le dichiarazioni del Sindaco Alemanno per l'inaugurazione dell'anno giudiziario nel gennaio del 2012 e li abbiamo messi a confronto con le repliche dei leader della Sinistra raggruppando il contenuto delle dichiarazioni tra

²⁵⁴ Nella teoria della metafora Concettuale Lakoff sostiene che due visioni metaforiche possono spesso essere mutualmente esclusive e questo è causa di molti processi d'incomprensione e incompatibilità (Lakoff 2002, 2008b).

appartenenti alla metafora concettuale “*Crime is a Beast*” e “*Crime is a Virus*”²⁵⁵.

Abbiamo considerato parole come “belve” “devono essere fermate” “mobilitazione profonda” come appartenenti alla categoria “*Enforce*” relativa al *frame* metaforico “*Crime is a Beast*” ed espressioni quali “interventi sociali”, “sviluppo” “cura” come appartenente a “*Reform*” e relativi alla metafora concettuale “*Crime is a Virus*”²⁵⁶. Di seguito abbiamo analizzato la quantità di ricorrenze e realizzato una rappresentazione grafica del fenomeno.



A livello percentuale Alemanno ha utilizzato 75% dell’espressioni in linea con la metafora “*Crime is a Beast*” (12 ricorrenze su 16 totali) contro circa il 43% (3 ricorrenze su 7 totali) dei suoi antagonisti. Mentre “*Crime is a Virus*” è utilizzato nel 25% dei casi dal Sindaco (4

²⁵⁵ Il case-study è stato precedentemente pubblicato negli atti del convegno dell’Aisc 2012 per un approfondimento si segnala: Di Pietro (2012) Abbiamo scelto questi tre eventi perché rappresentativi di contesti diversi e in relazione a crimini di natura differente.

²⁵⁶ Le dichiarazioni analizzate sono state reperite attraverso vari quotidiani online: <http://roma.repubblica.it> dell’11 Luglio 2012; <http://www.tg1.rai.it> del 5 Gennaio 2012; <http://www.romacapitalenews.com> del 29 Gennaio 2012; Le repliche dei politici della coalizione di sinistra analizzate sono di: Vincenzo Maruccio, segretario regionale dell’IDV, Marco Miccoli, segretario del PD di Roma e Walter Veltroni ex Sindaco di Roma.

ricorrenze su 16 totali) contro il 57% (4 ricorrenze su 7 totali) dei suoi antagonisti. Una metafora sbagliata può essere alla radice del fallimento di un'azione preventiva nei confronti del crimine²⁵⁷ e alcuni studiosi hanno sottolineato che trattare il crimine come un virus può oggettivamente aiutare a trovare una soluzione²⁵⁸.

²⁵⁷ Kelling (1991)

²⁵⁸ Guerrero & Concha-Eastman (2001).

7.4. Modelli a razionalità limitata: *the reasoning voter*

Era il lontano 1955 quando Herbert Simon uno degli psicologi dell'economia più noti del secolo appena trascorso sollevava i suoi dubbi sulla teoria dell'attore razionale:

“Traditional economic theory postulates an “economic man,” who, in the course of being “economic” is also “rational.” This man is assumed to have knowledge of the relevant aspects of his environment which, if not absolutely complete, is at least impressively clear and voluminous. He is assumed also to have a well-organized and stable system of preferences, and skill in a computation that enables him to calculate, for the alternative courses of action that are available to him, which of these will permit him to reach the highest attainable point of his preference scale. Recent developments in economics, and particularly in the theory of business firm, have raised great doubts as to whether this schematised model of economic man provides a suitable foundation on which to erect a theory - whether it be a theory of how firms *do* behave, or of how they “should” rationally behave. It is not the purpose of this paper to discuss these doubts, or to determine whether they are justified. Rather, I shall assume that the concept of “economic man” (and, I might add, of his brother “administrative man”) is in need of fairly drastic revision, and shall put forth some suggestions as to the direction the revision might take”²⁵⁹.

La teoria dell'uomo economico, in seguito nominata attore razionale, ha delle radici antiche quanto l'economia moderna. Senza addentrarci infatti in una concezione dell'uomo e del suo essere razionale che terminerebbe solo alle origini della filosofia, possiamo in questa sede brevemente elencare la sua definizione moderna sottolineando alcuni riferimenti filosofico/culturali essenziali.

Cantillon nel 1755 nel suo articolo *An Essay on the Nature of Commerce*, getta le basi per l'economia come la conosciamo. Questo tipo particolare di ragionamento economico nasce proprio nel XVIII secolo quando:

“[...] one find the idea that there are laws to be discovered that govern the complex set of interactions that produce and distribute consumption goods and

²⁵⁹ Simon (1955) pag.99

the resources and tools that produce them²⁶⁰. Crucial to the possibility of a social object of scientific inquiry is the idea of tracing out the unintended consequences of the actions of individuals”²⁶¹

Gary Becker, studioso americano premio nobel per l'economia, nel testo del '76 *“The economic approach to human behaviour”* fonda l'approccio economico allo studio dei fenomeni sociali:

“Indeed, I have come to the position that the economic approach is a comprehensive one that is applicable to all human behaviour, be it behaviour involving money prices or imputed shadow prices, repeated or infrequent decisions, large or minor decisions, emotional or mechanical ends, rich or poor persons, men or women, adults or children, brilliant or stupid persons, patients or therapists, business man or politicians, teachers or students”.²⁶²

Questa descrizione del modello dell'attore razionale è di particolare interesse anche perché include due punti che vorremmo sottolineare e illustrare due modi in cui sono stati criticati fortemente negli ultimi decenni.

Questa enunciazione infatti presuppone due “a priori” propriamente filosofici principali che reggono la struttura del modello:

- 1) Il comportamento umano è basato sulla “massimizzazione della propria utilità “ a partire da un insieme di preferenze stabili. Ovvero presuppone la validità euristica del ragionamento logico orientato alla realizzazione di fini come scelta “normalmente” preferibile da un soggetto X.
- 2) *L'homo economicus* inoltre ha a disposizione una quantità d'informazione “ottimale” per prendere queste scelte razionalmente orientate.

²⁶⁰Backhouse (2002)

²⁶¹ Stanford Encyclopedia of Philosophy, <http://plato.stanford.edu/entries/economics/#1.1>)

²⁶² Becker (1976) p.8

Entrambi questi punti posso essere smentiti sia per quanto riguarda una visione generale dell'uomo, compito che è stato parzialmente svolto analizzando i modelli più moderni della mente che hanno evidenziato il fatto che l'uomo è spinto da ragionamenti che esulano spesso la logica propriamente detta. Ma inoltre e soprattutto, non sono valide quando si tratta di scelte, di cruciale importanza come le scelte politiche.

Una delle "revisioni necessarie", per utilizzare le parole di Herbert Simon, al modello dell'attore razionale viene presentata da due studiosi ormai molto noti e premiati anch'essi con il premio nobel per l'economia: Kanheman e Tversky.

Nel celebre studio dell'86²⁶³ i due studiosi portarono sostanziale evidenza della "irrazionalità" degli attori decisionali in un esempio tratto da diagnostica medica in relazione alla ricezione del paziente. Gli studiosi hanno analizzato la scelta da parte dei pazienti della cura da intraprendere per il cancro. La scelta di un tipo di schema linguistico/concettuale da parte degli sperimentatori (*frame*²⁶⁴) rispetto ad un'altra determinava una scarto sostanziale rispetto alla scelta di cura da utilizzare

"The inconsequential difference in formulation produced a marked effect. The overall percentage of respondents who favored radiation therapy rose from 18% in the survival frame (N = 247) to 44% in the mortality frame (N = 336). The advantage of radiation therapy over surgery evidently looms larger when stated as a reduction of the risk of immediate death from 10% to 0% rather than as an increase from 90% to 100% in the rate of survival"²⁶⁵.

Quello di Kanheman e Tversky è un esempio ormai noto della letteratura in cui uno dei presupposti filosofici utilizzati nella visione dell' *homo economicus* non è realmente utilizzabile. Proprio perché esso soggetto a variabili che comprendono i proprio stati mentali e anche, forse soprattutto, un linguaggio che in qualsiasi interazione quotidiana risulta di cruciale importanza.

²⁶³ Kanheman & Tversky (1986)

²⁶⁴ Vedi ¶ 6

²⁶⁵ (Kanheman & Tversky 1986)

Per quanto riguarda invece il secondo punto, ovvero il presupposto che il soggetto di una scelta ha a disposizione una abbondante quantità d'informazione, si può dire che, sia in genere per l'operare umano e sia in particolare per quanto riguarda l'ambito specificamente politico, questa situazione sia difficilmente realizzata nella realtà. Lo stesso Herbert Simon infatti ha coniato la nozione di "bounded rationality" (razionalità limitata) per indicare le situazioni quotidiane in cui il soggetto si trova ad interagire. Nel processo decisionale, la nozione di razionalità limitata (*bounded rationality*) prevede che la razionalità degli individui sia limitata dalle informazioni di cui dispongono, dai limiti cognitivi delle loro menti e dall'ammontare finito di tempo che hanno per prendere le decisioni²⁶⁶.

In Politica la questione è ulteriormente acuita in funzione del contesto in cui queste decisioni avvengono, contesto in cui, non si può dimenticare, i partiti politici tendono a dare solo le informazioni importanti e se possibile che portano a loro un vantaggio, e quindi il livello di disponibilità all'informazione risulta ulteriormente limitato. In particolare è chiaro che si può mettere in evidenza che una serie cospicua d'informazioni è accessibile solo a costo considerevole di tempo e di energia, per non parlare dell'accessibilità a questi in relazione al livello di scolarizzazione²⁶⁷

Samuel Popkin infatti, un Politologo Americano dell'Università di San Diego, utilizza il nome di "*Low information Rationality*" per indicare il tipo di processi in corso nella mente dell'elettore in relazione alle continue scelte da applicare in questo variegato quanto cruciale, ambito di esperienza.

"Voters use low information rationality gained in their daily lives, through the media and through personal interactions, to evaluate candidates and facilitate electoral choices"²⁶⁸.

²⁶⁶ Cfr Simon (1955) pag. 100.

²⁶⁷ Per uno studio approfondito sul reperimento delle informazioni per la scelta politica si rimanda al capitolo II di questo scritto.

²⁶⁸ Popkin (1991) pag. 9.

Stando a questi studiosi dunque per comprendere i fenomeni che occorrono nella comunicazione politica è necessario superare il modello dell'attore razionale per comprendere pienamente cosa accade della mente dell'elettore. Come abbiamo detto, la comunicazione politica oggi deve necessariamente farsi carico dei processi di comprensione che vengono operati dagli individui proprio perché la dimensione politica è una condizione in cui il politico, come l'elettore, sono del tutto immersi. Non si può dunque isolare la condizione politica in vitro ma bisogna analizzare i processi semiotici che accadono nell'interazione costante con il mondo e con l'ambiente per capire cosa accade in quell'ambito così crudamente naturale come quello della politica.

Questo studio forse mette ulteriormente in evidenza la necessità di un un modello diverso che prenda in carico questa visione dell'uomo così descritta in questo capitolo. Nel capitolo seguente utilizzeremo, nel contesto della campagna elettorale appena trascorsa, un modello proposto costruito sulla base di queste teorie sulla mente e sul linguaggio operando una possibile integrazione.

Parte II

Analisi linguistica della Campagna Elettorale del 2012/2013 in Italia

1. Metodologia, oggetto e finalità dell'analisi

Per esaminare la comunicazione politica delle elezioni italiane del 24-25 Febbraio 2013 abbiamo deciso di utilizzare due tipi di analisi differenti che avranno una funzione tra loro complementare, organizzate intorno a quelli che abbiamo identificato come “leader” dei maggiori movimenti e partiti presenti alle elezioni: Pierluigi Bersani, Beppe Grillo, Mario Monti e Silvio Berlusconi. **Il primo tipo di analisi** effettuata sarà orientata allo studio dell'identità dei singoli leader di partito e all'approfondimento di come questa specifica identità venga veicolata attraverso i linguaggi scelti. Attraverso l'analisi dei manifesti elettorali, degli spot televisivi e degli interventi ai talk show si farà emergere l'identità comunicata dai politici in questa elezione facendo particolare attenzione ad alcuni aspetti che determinano le caratteristiche della “personalità” che si vuole comunicare. Per individuare l'identità dei partiti utilizzeremo o la comunicazione visiva o contesti comunicativi in cui la comunicazione visiva svolge il ruolo centrale con una particolare attenzione alla televisione. In tempi recenti infatti il sempre maggiore successo e diffusione della televisione commerciale con le sue logiche ha portato alla creazione di nuovi formati informativi inseriti a pieno titolo nei fenomeni più importanti della comunicazione politica: *l'infotainment* e il *politainment*²⁶⁹.

²⁶⁹ Mazzoleni & Sfondini (2009)

“Personalizzazione, costruzione di “celebrità”, dominio dell’immagine e dell’emozione sulla parola e sul ragionamento...sono solo alcune delle caratteristiche che descrivono la deriva commerciale della comunicazione politica italiana”²⁷⁰.

Il talk show, invenzione vincente degli anni '90, mette insieme proprio quegli aspetti di comunicazione informativa e *entertainment* che in tempi recenti sembrano frequentemente coesistere. Il dominio delle logiche mediali della televisione sul mondo dell’informazione porta a una serie di variazioni non solo nei contenuti della comunicazione, che si alleggeriscono, ma sulla sostanza stessa della politica post-tangentopoli. L’immagine del politico piuttosto che la linea di partito e la dissipazione dei conflitti tra la sfera privata e quella pubblica sono tutti elementi che si sposano perfettamente con il mezzo commerciale di massa e tutt’ora fonte principale d’informazioni per la maggioranza degli italiani.

In particolare dopo tangentopoli, tramite i talk show e gli spettacoli di “infotainment” avviene una teatralizzazione del passaggio alla nuova politica in cui la figura del giornalista-conduttore televisivo (Maurizio Costanzo, Michele Santoro, Bruno Vespa, per fare degli esempi) assume tratti demiurgici, in sostituzione di una classe dirigente in forte difficoltà”²⁷¹

A queste osservazioni vanno sicuramente aggiunti alcuni dati importanti. Nel rapporto Censis del 2008 si descrive una situazione ampiamente dominata dalla televisione tradizionale (85,6 per la televisione tradizionale da cui va sommato il 20,6 della tv satellitare insieme ad un 7,7 del digitale terrestre). Questi dati rispetto a quelli riguardanti gli altri mezzi d’informazione sono certamente molto elevati.

“il dato medio dell’uso abituale di internet non può dirsi entusiasmante (38,3%) ma raggiunge il 44,9% tra gli uomini (il 32% tra e donne) e sale al 54,5% tra le persone più istruite (il 20,2% tra le persone meno istruite)”. Più complesso è

²⁷⁰ Ivi, p.34

²⁷¹ Menduni (2007) p.25)

invece il rapporto con i mezzi a stampa: “Poco più della metà degli italiani legge abitualmente quotidiani acquistati in edicola, e la differenza tra uomini e donne è irrisoria. Più netta è la separazione tra più e meno istruiti (il 61,8% contro il 39,3%)²⁷²

I dati per gli anni successivi non sono molto diversi.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei media infatti dal 2007 al 2012 il predominio della televisione regge nel tempo e ha subito anche un lieve aumento passando dal 96,4% al 98,3%.

Nello stesso periodo i quotidiani hanno subito una forte flessione passando dal 79,1% al 62,9% cosa che potrebbe farci ipotizzare un spostamento di lettori dal formato tradizionale a quello digitale, mentre invece il consumo di quotidiani online rimane sostanzialmente costante passando da un 21,1% a un 20,3%.

Da notare però un netto aumento dell'utilizzo di internet e questo potrebbe voler dire che una fetta dell'informazione, in forte aumento nel periodo dal 2007 al 2013, viene fruita sul web e non attraverso quotidiani online ma con blog, social network etc. In questo caso infatti il web nel 2007 veniva utilizzato dal 45,3% della popolazione mentre nel 2012 si è passati al 62,1%. (Censis 2012 - vedi tabella)

²⁷² Rapporto Censis sulla Comunicazione Politica (2008), pp.522-523. Per un approfondimento: Mazzoleni & Sfardini (2009)

Tab 1 - L'evoluzione del consumo dei media: l'utenza complessiva (1), 2007-2012 (val. %)

	2007	2009	2011	2012	Diff. % 2011-2012
Tv tradizionale	93,1	91,7	94,4	95,0	0,6
Tv digitale terrestre	13,4	28,0	76,4	82,2	5,8
Tv satellitare	27,3	35,4	35,2	36,8	1,6
Iptv	6,1	5,4	2,0	4,1	2,1
Web tv	4,6	15,2	17,8	19,0	1,2
Mobile tv	1,0	1,7	0,9	2,5	1,6
Televisione in generale	96,4	97,8	97,4	98,3	0,9
Radio tradizionale	53,7	59,7	58,0	55,3	-2,7
Autoradio	56,0	63,8	65,2	71,1	5,9
Radio da lettore mp3	13,6	18,6	14,8	13,1	-1,7
Radio da telefono cellulare	3,6	8,1	8,4	9,8	1,4
Radio da Internet	7,6	8,3	7,8	10,1	2,3
Radio in generale	77,7	81,2	80,2	83,9	3,7
Quotidiani a pagamento	67,0	54,8	47,8	45,5	-2,3
Free press	34,7	35,7	37,5	25,7	-11,8
Quotidiani online	21,1	17,7	18,2	20,3	2,1
Quotidiani in generale	79,1	64,2	66,6	62,9	-3,7
Siti web di informazione			36,6	33,0	-3,6
Settimanali	40,3	26,1	28,5	27,5	-1,0
Mensili	26,7	18,6	18,4	19,4	1,0
Libri	59,4	56,5	56,2	49,7	-6,5
E-book	2,9	2,4	1,7	2,7	1,0
Cellulare basic		70,0	62,0	73,6	15,5
Smartphone		15,0	17,7	27,7	10,0
Cellulare in generale	86,4	85,0	79,5	81,8	2,3
Internet	45,3	47,0	53,1	62,1	9,0

(1) Utenti che hanno indicato una frequenza d'uso del mezzo di almeno una volta alla settimana (ovvero hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno).

Fonte: indagini Censis, 2007, 2009, 2011, 2012

273

Insieme a questi dati è importante tener conto delle domande fondamentali che si pone un elettore nell'epoca contemporanea. Lo psicologo clinico Drew Westen, noto studioso di

²⁷³ Decimo Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione del 2013, pag.4

psicologia della Politica, afferma che gli elettori si pongono importanti questioni sulla personalità del leader in previsione della responsabilità di Governo che gli si dovrà assegnare. Fondamentalmente l'elettore, pensando al futuro e non potendo sapere perfettamente se il programma verrà rispettato, si baserà maggiormente su quelle caratteristiche del leader che gli fanno credere che lo rappresenterà in maniera efficace e che prenderà delle decisioni che condividerà²⁷⁴. L'immagine del leader d'altronde, più nei Paesi come l'Italia che negli Stati Uniti, porterà con sé una visione del partito che andrà a costituire in maniera più completa l'immagine che l'elettore selezionerà durante le elezioni. Per queste ragioni abbiamo deciso di soffermandoci in particolare su 5 punti che caratterizzano il modo in cui il politico comunica se stesso e il suo partito agli elettori. L'analisi utilizzerà gli strumenti della linguistica cognitiva che abbiamo analizzato e organizzato in un modello efficace nella prima parte di questo scritto al fine di analizzare l'identità del personaggio e del suo partito, la sua visione del mondo, le azioni che vuole svolgere e come le comunica e, in generale, i tratti distintivi e utili a determinare la scelta dell'elettore:

- 1. Come comunica se stesso e il suo partito**
- 2. Rapporto con gli elettori**
- 3. Rapporto con gli avversari e con gli alleati**
- 4. Descrizione della situazione passata, presente e futura**
- 5. Come comunica le riforme**

Da notare inoltre le modalità di produzione dei contenuti della comunicazione dei singoli leader e dei loro partiti, fenomeno importante ma che non potrà trovare ampio spazio nella nostra analisi che si concentrerà prevalentemente sui contenuti della comunicazione. Vale

²⁷⁴Westen (2007)

la pena però indicare brevemente alcune differenze principali tra i quattro candidati che si renderanno più chiare scorrendo queste pagine.

La modalità di produzione di contenuti è molto diversa tra i 4 leader e potrebbe essere raggruppata in due filoni seppur con delle differenze. Il primo gruppo lo potremmo chiamare “tradizionale” e il secondo “innovativo”. A differenza di molti analisti che tendono a focalizzare l’attenzione sulla “modernità tecnologica” del *medium* utilizzato, noi vorremmo brevemente concentrarci sulla modalità di produzione e distribuzione. La comunicazione politica infatti, come le altre forme di comunicazione, ha virato sempre più negli ultimi anni verso il “social”. Questo però non crediamo vada appiattito sulla spesso abusata etichetta di “social media” perché, nonostante questo sia un fenomeno importante, la cosa che a noi preme sottolineare è la provenienza e la distribuzione dei contenuti che poi vanno a costituire propriamente “Comunicazione Politica”. Ciò che è accaduto nella modernità è stata una reale democratizzazione della produzione di comunicazione. Si è posto in essere infatti una progressiva trasformazione dal centro di produzione (es. responsabile della comunicazione, ufficio relazioni esterne, consulenti etc) a cabina di regia della comunicazione che invece si sviluppa in molti “centri” diversi. Gran parte della comunicazione viene prodotta da utenti che hanno un qualche rapporto con il partito ma che agiscono anche per una spinta spontanea, dei sostenitori/produttori, elemento messo in evidenza anche dall’ultimo rapporto Censis del Giugno 2013.

[...] ma “ i media sono io” anche considerando l’oggetto della comunicazione, cioè dal lato della produzione dei contenuti, perché noi stessi realizziamo di continuo contenuti digitali e, grazie ad internet, li rendiamo disponibili in molti modi²⁷⁵.

Alcuni partiti sono rimasti più legati alla tradizione accettando questo fenomeno in misura minore rispetto ad altri partiti. Al primo gruppo appartengono il Partito di Bersani e quello

²⁷⁵ Rapporto Censis (Giugno 2013) p.3.

di Monti. Entrambi i leader infatti per la produzione di contenuti (es. manifesti e spot elettorali) hanno utilizzato personale interno del partito o consulenti esterni (nel caso di Monti è nota la scelta, a campagna già avviata, di avvalersi di David Axelrod, guru della comunicazione politica americana) cosa che lo posiziona, anche se leggermente, più verso la direzione innovativa.

Questo fa sì che ci siano per lo più notizie ufficiali in cui il partito si prende piena responsabilità firmando spesso o indicando il nome dell'agenzia che ha effettuato il servizio, questo come altri elementi, lo differenzia dal filone "innovativo" che contiene Berlusconi e certamente Grillo. I due leader utilizzano maggiormente delle strutture innovative per la produzione di contenuti e in particolare il secondo crediamo sia corretto posizionarlo all'estremo del lato innovazione. Berlusconi infatti utilizza strutture ormai molto note negli Stati Uniti che sono i "Think Tank" e vari gruppi di sostenitori (es. Circoli, fondazioni etc.) che, anche se con l'appoggio del partito, creano manifesti, spot e contenuti a favore del partito in maniera in qualche modo distaccata rispetto ad un comunicato ufficiale del partito o del Presidente stesso.

Questo fa sì che ad esempio si possa scegliere una modalità comunicativa più estrema proprio perché non vi è la piena responsabilità del contenuto divulgato e spesso questo acquisisce credibilità proprio perché è prodotto da "cittadini". Questo accade per "i circoli della libertà"²⁷⁶ di Berlusconi ed è certamente dilagato con Grillo i cui contenuti sia del blog che in tutti i social media sono prodotti da sostenitori. Non ci sono nemmeno, almeno sembra, autori principali del Blog che firmano i post pubblicati ma varie persone appartenenti alla società civile e, indifferentemente, candidati del movimento.

Questa apertura verso la produzione di contenuti fa sì che nella rete l'origine della comunicazione del M5S non sia una, quindi la sua espansione non avviene per ramificazione di un singolo punto ma si origina da molto punti diversi. Nella rete, ad esempio, migliaia di persone sono spinte a produrre video, foto, creare il loro blog in cui espongono i punti del partito o del movimento (es. gli spot elettorali del M5S sono circa una decina sparsi nella rete).

²⁷⁶ Un esempio di gruppo/fondazione di sostenitori di Berlusconi guidato dall' On. Brambilla, per un approfondimento: <http://www.circolodellaliberta.it>

Questo tipo di modalità comunicativa a più centri, già utilizzata da Obama ma che nel M5S ha anche un qualche elemento di assoluta novità internazionale, crediamo abbia contribuito al successo elettorale di questo movimento a discapito di altri che hanno utilizzato modalità più tradizionali.

Il secondo tipo di analisi invece sarà orientato al monitoraggio costante degli avvenimenti accaduti durante una settimana specifica della campagna elettorale, quella dal 7 al 14 Gennaio e riportati sui maggiori mezzi d'informazione, tenendo in particolare conto le prime pagine dei maggiori quotidiani nazionali selezionati in base alla tiratura nazionale e all'orientamento politico della testata. In particolare abbiamo selezionato: "L'Unità", "La Repubblica", "Il Corriere della Sera", "La Stampa" e "Il Giornale". Le testate sono state scelte con l'intento di coprire uno spettro di preferenze ampio tenendo conto però anche della loro tiratura. Queste testate nazionali inoltre sono state integrate con il Blog di Beppe Grillo per equilibrare la mancanza di notizie che c'è stata, per volontà dello stesso leader, sul movimento su testate giornalistiche e interventi televisivi. Le prime pagine dei giornali verranno integrate con le copertine delle edizioni della sera dei più importanti telegiornali nazionale: Tg1 e i titoli e i commenti di un telegiornale considerato tra i più attendibili in termini di neutralità il Tgla7. Questo primo tipo di analisi verrà accompagnato allo studio dei sondaggi settimanali effettuati da Teche per Sky TG24, uno dei telegiornali più autorevoli e vicini ad un orientamento neutrale. Attraverso questo primo tipo di analisi si potrà osservare l'andamento dei consensi in relazioni ai temi che prendono quotidianamente spazio nel dibattito politico attraverso i mezzi d'informazione.

2. Identità del leader: Beppe Grillo

2.1. Manifesti, spot e inno del partito





L'*headline* dei manifesti elettorali di Beppe Grillo è “usciamo dal buio”. Questo slogan, oltre ad essere il testo di uno dei manifesti, è il “*pay-off*” ricorrente di tutti gli altri lanciati per la campagna elettorale del 2013.

Dal punto di vista dell'immagine è da notare il colore. Tinta unica per lo sfondo di tutti i manifesti, il primo, quello che contiene solo il “*pay-off*” e quindi anche il più carico di significato, è nero. Questa scelta ricorda molto le grafiche computerizzate, e si allontana molto dalle fotografie utilizzate da altri partiti o manifesti tradizionali, elemento che ben si unisce con l'utilizzo della rete e del supporto telematico come canale quasi esclusivo del M5S.

Al centro di ogni manifesto con dimensioni considerevoli, tanto da occupare quasi metà del manifesto, il logo del partito che è composto da nome del movimento in primo piano e sotto il nome del blog e non quindi del presidente proposto o del candidato principale. Da notare ad ogni modo che il blog prende il nome dallo stesso leader del movimento ed è di

proprietà di Beppe Grillo e il suo alleato, spesso identificato come il suo “spin-doctor”, Roberto Casaleggio.

La frase che si ripete in tutti i documenti è “Usciamo dal buio”, si tratta di una metafora concettuale particolarmente diffusa nel linguaggio comune in cui si identifica la luce con giudizi di valori positivi - anche generici e spesso collegati a un’ideale di purezza - possiamo racchiuderla all’interno del concetto metaforico “light is good” “Dark is Bad”²⁷⁷. “Usciamo dal buio” sintetizza inoltre una struttura metaforica composta. Oltre alla metafora che collega la luce a una situazione politico/sociale positiva in opposizione al “buio”, viene utilizzato il verbo all’imperativo “uscire” che richiama un’altra metafora primaria molto comune che collega la posizione spaziale con la situazione psicologica/emotiva (es. “Dobbiamo uscire dalla crisi”, “Devo andarmene da questa situazione” etc”). In questo modo Grillo utilizza un’espressione molto forte che fa parte di quelle metafore dette “*embodied metaphor*” particolarmente efficaci per trasmettere un significato in un contesto politico.²⁷⁸

Questo “*pay-off*” principale che appare in tutti i manifesti della campagna viene accompagnato e possiamo dire declinato in varie versioni diverse: “Nessuno deve rimanere indietro”, “Mandiamoli tutti a casa” e “Sviluppo piccole e medie imprese”.

Il primo messaggio richiama ancora la metafora del percorso in relazione ad una situazione non prettamente fisica (in questo caso una situazione morale/economica). Il secondo, che vedremo spesso ripetuto anche attraverso altri mezzi di comunicazione “mandiamoli tutti a casa”, è uno dei messaggi più forti e che risulta sicuramente un baluardo della strategia di comunicazione a stampo chiaramente rivoluzionario e “contro lo *status quo*” del Movimento 5 stelle. Nello slogan risulta ancora una metafora in particolare inglobata in una locuzione idiomatica di stampo popolare che collega “mandare a casa” con “licenziare”. L’ultimo dei tre, che si discosta un po’ dagli altri, riporta l’attenzione su un’attività concreta del programma ovvero l’aiuto alle piccole e medie imprese. Problema certamente centrale in questo periodo in un paese che, come spesso si è sentito nei media in questi anni, “si regge” proprio sulle cosiddette PMI.

²⁷⁷ Lakoff (2008a)

²⁷⁸ Di Pietro (2012).

Il movimento 5 stelle, ancor più di altri partiti, ha superato quella tendenza tradizionale alla realizzazione di un vero e proprio spot elettorale ma ha diffuso nella rete una serie di spot spesso realizzati anche spontaneamente da partecipanti alla rete. Così il messaggio, veicolato in contesti diversi e in modi diversi inviato da numerosi punti della rete diventa più facilmente “virale”. I contenuti vengono creati dagli stessi componenti del movimento che sono allo stesso tempo elettori. Questo risulta diverso sia dal PD, che rispetta una organizzazione dei contenuti tradizionale, sia dal PDL che invece utilizza una strategia relativamente innovativa di matrice statunitense.



279

Tra numerosi spot che sono circolati nella rete abbiamo scelto di analizzarne due tra i più popolari. Gli spot del Movimento 5 stelle hanno certamente la caratteristica di essere particolarmente diretti e incisivi. Questo spot realizzato da un sostenitore del M5S (Andrea Mucelli) inizia con frasi che appaiono in sovrapposizione accompagnate da un lampo di luce, una musica con ritmo pressante segue il cambiamento di frase sullo schermo con un colpo netto, le prime frasi sono “é solo l’inizio”, “siamo di fronte ad un cambiamento epocale” e “i partiti sono morti”. Il tenore della comunicazione è di stampo aggressivo e con tinte apocalittiche. Seguono altre frasi che vengono a un certo punto interrotte da un’altra in rosso più grande che recita “adesso basta” che rimane in sovrapposizione per alcuni

²⁷⁹ Immagine presa dallo spot del Movimento 5 Stelle realizzato da Andrea Mucelli

secondi. Dopo questa interruzione il flusso ricomincia insieme ai suoni incalzanti, ora però, mentre nella prima parte si descriveva lo *status quo* dipinto attraverso tinte scure e in negativo, ora le frasi incitano all'azione nel futuro: “uno vale uno” o “smettiamo di stare a guardare”. Dopo questa sezione di qualche secondo (tutto lo spot dura meno di 1 minuto e 30') un'altra scritta rosa domina lo schermo per qualche altro secondo: “stiamo arrivando” e si conclude con “ci vediamo in parlamento”.

Il videoclip sicuramente nella sua sinteticità risulta essere di forte impatto e ben veicolabile attraverso la rete.



Il secondo spot che vogliamo analizzare è stato realizzato da Andreas Perugini per studio Zem e “pubblicato” sulla rete con il titolo “stagioni”, è ancora più breve del primo e risulta altrettanto incisivo. Consta in una prima parte in cui si enunciano brevemente tre “qualità del movimento” o meglio tre valori sostenuti dal Movimento, come la nota espressione “democrazia diretta”, intervallati da alcune immagini anche ironiche di Beppe Grillo e seguite da esempi di ciò a cui il movimento invece si oppone: “no alla casta”, “no a destra e sinistra etc”. Questo spot è meno carico di significati rispetto al precedente e anche la durata è inferiore (meno di 30 secondi) però in quest’ultimo ha un valore importante quello che in pubblicità è stato definito “*sentiment*”, ovvero il gradimento rispetto a un *brand* da un punto di vista immediato (positivo, negativo neutro); una visione d’insieme

sull'atteggiamento del mercato/utente rispetto al prodotto. In generale gli elementi che agiscono in questo breve spot sono elementi che potrebbero apparire di sfondo ma agiscono in maniera diretta. Le stagioni di sottofondo ci danno l'idea del tempo che passa, del percorso che è stato fatto, il colore acceso e la musica allegra e ritmata trasmettono entusiasmo, uno degli elementi emotivi più importanti che spingono a sostenere un candidato politico. Lo spot termina con il simbolo del movimento e un richiamo al blog, enorme raccoglitore e motore dei contenuti del Movimento 5 Stelle.

2.2. Interventi a Talk Show e Interviste

- *Come comunica se stesso e il suo partito?*

Il Blog di Beppe Grillo post del 10 Gennaio 2013

- *Scusateci ma non abbiamo Ciccio*

*"Non so se potremo essere perdonati. Tra i candidati del Movimento 5 stelle al Parlamento non spicca nessun nome famoso. Non abbiamo atleti o atlete olimpiche come la Vezzali, grandi industriali, giornalisti venduti, paladini dell'antimafia, figli di politici, ex sindacalisti. **Ma soprattutto non abbiamo vecchi conosciuti politici allevati a pane ed ideologia nelle segreterie dei vari partiti che cercano di conquistare un seggio, quasi che fosse un premio di fine carriera: il regalo che ti danno con i punti accumulati al supermercato per la fedeltà. Non abbiamo ragazze di plastica con il seno rifatto, sui tacchi a spillo in minigonna, ma studentesse, insegnanti, impiegate, professioniste, commercianti che hanno saputo crescere i figli e lavorare facendosi un mazzo tanto e che non sono costrette a chibi di fondo tinta e carne in esposizione per nascondere il vuoto dei cervelli**".*

Sin dal titolo si capisce la linea polemica dell'articolo che si estende non solo alle show girl ma anche all'obiettivo polemico di molto discorsi anche di Silvio Berlusconi: i politici di professione. Le professionalità che il Movimento 5 stelle vuole mettere in campo infatti sono "studentesse, insegnanti, impiegate, professioniste, commercianti che hanno saputo crescere i figli e lavorare". Condizione necessaria dunque la totale estraneità alla vita politica.

Il Blog di Beppe Grillo post dell'11 Gennaio 2013

- *Il M5S non è di destra né di sinistra*

Il tempo delle ideologie è finito. Il Movimento 5 Stelle non è fascista, non è di destra, né di sinistra. E' sopra e oltre ogni tentativo di ghettizzare, di contrapporre, di mistificare ogni sua parola catalogandola a proprio uso e consumo. Il M5S non ha pregiudiziali nei confronti delle persone. Se sono incensurate, non iscritte a un altro partito o movimento politico, se si riconoscono nel programma, per loro le porte sono e saranno sempre aperte. Non ci sono italiani di serie A o di serie B. Nel merito delle votazioni nei Comuni e nelle Regioni, il M5S ha votato finora le proposte considerate attinenti al suo programma, chiunque le avesse fatte. E questo è ciò che farà in Parlamento. Il M5S si è alleato e si alleerà con i movimenti di cui condivide gli obiettivi[...] Il M5S vuole realizzare la democrazia diretta, la disintermediazione tra Stato e cittadini, l'eliminazione dei partiti, i referendum propositivi senza quorum: il cittadino al potere.

Anche in questo articolo, un “manifesto” riassuntivo del partito, vediamo come il posizionamento del Movimento al di fuori dello spettro politico preconstituito è tema centrale. L'annullamento della distinzione destra e sinistra in una più radicale polarizzazione “Noi” e “Loro” e soprattutto “passato” e “futuro”. Essere iscritti a un partito è infatti condizione di esclusione stessa alla partecipazione al movimento. Grillo vuole realizzare un sistema di Governo differente non più una democrazia rappresentativa ma una “democrazia diretta”. Cambiamenti che certamente rivoluzionerebbero radicalmente la Costituzione Italiana *in primis* sul funzionamento del referendum che, secondo il movimento, non deve più raggiungere il *quorum*. Questo determinerebbe il Governo del “cittadino”, che partecipa al movimento e soprattutto ai singoli referendum, e non del popolo nella sua totalità.

Il Blog di Beppe Grillo post del 13 Gennaio 2013

- *Le Balle Quotidiane*

Da oggi alle elezioni inizia una nuova rubrica dal titolo "Le Balle Quotidiane" contro il M5S [...] Grillo ha aperto a Casa Pound, vuole allearsi con i fascisti... chi lo ha scritto è in totale malafede, un leccaculo del Sistema. Io non ho aperto a nessun partito e non sono fascista né simpatizzante del fascismo. Ma chi credete di prendere per il culo? Invece ho detto e ribadisco che il M5S non è un movimento ideologico, ma vuole ottenere la democrazia diretta E' un movimento al quale chiunque non sia iscritto a un partito e accetti il suo programma, può iscriversi. E' ecumenico. TERZA BALLA. Il M5S prende soldi per la campagna elettorale come tutti gli altri. Il M5S chiede contributi liberi ai cittadini che lo vogliono sostenere. Non ha mai ricevuto contributi pubblici in passato per le elezioni regionali. Non chiederà contributi pubblici per le elezioni politiche (con le attuali proiezioni di voto avrebbe diritto a circa 100 milioni di euro) al contrario di tutti gli altri partiti, sia quelli con la foglia di fico che quelli senza...

In questo intervento Beppe Grillo risponde duramente alla notizia, circolata sui giornali e sulla rete, della sua apertura al movimento Neo-Fascista di Casa Pound. I toni della sua risposta in linea con la manifestazione organizzata agli albori del Movimento (Vaffa Day) sono spesso aggressivi e scurrili. Beppe Grillo smentisce categoricamente questa notizia che era circolata a partire da "Il fatto quotidiano dell'11 gennaio" e più volte ripresa lo stesso giorno sia dal "Fatto" che da "Huffington Post" e altri giornali.

Comizio ripreso dalle telecamere di "In Onda" del 19 Gennaio 2013

Il 55% di quelli che andranno il parlamento del movimento 5 stelle sono donne, quando dai la possibilità di un voto libero, le persone votano le donne.. e le donne nostre magari hanno tre figli si sono fatte un c... così e portano avanti la loro famiglia lavorando e sono quelle persone che voglio vedere in parlamento...

(Poi conta 1-2-3 e si fa dire dalla folla: “qualunquista”, e poi racconta di nuovo e si fa dire: “demagono” e poi commenta “bene, così mi scarico un po”)

Il Movimento comprende persone “normali” questo è il messaggio, spesso presente nei comunicati del M5S in via ufficiale e non, ripetuto come un mantra. La qualità per essere candidati e quindi poi in futuro dei buoni politici riguarda virtù dell’eroe di tutti i giorni, la madre lavoratrice ad esempio, un esempio molto noto di “stereotipi culturali”²⁸⁰. Questo personaggio della narrazione di Grillo possiede delle caratteristiche ben note a tutti proprio perché appartenente alla cultura occidentale - negli Stati Uniti “the working mother”- coraggio, determinazione e forza di volontà ne fanno una eroina quotidiana. Questo personaggio e queste qualità riconosciute dalla nostra comunità ne fanno per Grillo ed il movimento una candidata ideale per l’agone politico. Inutile dire che la politica in questa visione non necessita di nessuna “virtù specifica” o esperienza se non quelle della vita quotidiana.

Il Blog di Beppe Grillo post del 26 Gennaio 2013

Il M5S è l'unico cambiamento

In Rete ho trovato questa tabella. Sono indicate le percentuali di volti nuovi che porteranno in Parlamento le varie forze politiche. Il 100% dei candidati del M5S non è mai entrato in Parlamento. Seguono SEL con l'82,4% di facce nuove; Monti, UDC, FLI con il 67,9%; il pdmenoelle con il 66,5%; Ingroia con il 62%.

²⁸⁰ Lakoff (2009)

L'ultimo punto che abbiamo segnalato viene ripetuto con forza nel post di qualche giorno successivo sul Blog. In questo caso attraverso numeri e statistiche - strumenti che formano sempre nell'immaginario collettivo una percezione di scientificità - viene mostrato come all'interno del M5S non ci sia nessun candidato con esperienze parlamentari e di Governo. Questo rientra anche nella tematica forte di tutta la campagna elettorale che è stato il "rinnovamento" o più generale il "cambiamento".

All'interno di partiti come il PD questa tematica è uscita fuori prepotentemente durante le primarie e anche il partito di Monti ha sempre tenuto a rimarcare le distanze dalla vecchia politica, strategia vincente di Berlusconi sin dal '94.

Comizio a piazza di Siena trasmesso da "Servizio Pubblico" del 31 Gennaio

Io sono solo un ex-commediante, un ex-comico, faccio l'anti-politica, sono un demagogo e populista, però domani mi vesto, mi metto la mia giacca blu, la camicia bianca in pantaloni con la riga, la mia scarpetta lucida e vado al Consiglio di Amministrazione di questa Banca. Ho comprato due azioni ho perso 35 euro col Monte dei Paschi e io sono di Genova

In questo post Grillo porta un esempio della sua idea di partecipazione, con una comunicazione semplice, risponde alle critiche e descrive un'azione che potremmo chiamare di "impegno civico" che svolgerà a favore dei cittadini nei confronti della Banca "Monte dei Paschi di Siena". Chiaramente, rendendo pubblico sia la sua iniziativa e sia la seduta che si terrà il giorno seguente, questo evento diventa a pieno titolo comunicazione politica e svolge appieno la funzione di comunicare l'identità del movimento descritto come: iniziativa di cittadini che s'impegnano in prima persona. Categoria di cui lui dice di far parte, in quanto "ex-commediante e comico", e posizionando il suo ruolo in una leadership ibrida in cui lui stesso non vuole apparentemente ottenere niente politicamente e non ha nessun vantaggio a guidare/non guidare il M5S. Anche quest'ultimo elemento è

un tema ricorrente nonché cavallo di battaglia di Berlusconi: l'idea di politica come servizio fatto senza nessun vantaggio se non addirittura a discapito di un proprio vantaggio personale e professionale. Anche Monti farà spesso riferimento a questo tema parlando delle sue motivazione per la scelta di entrare in politica.

Il Blog di Beppe Grillo post del 17 Febbraio 2013

"Il M5S non vuole la crescita o almeno quella che gli altri credono sia crescita

- *Costruire opere faraoniche, dannose all'ambiente e dispendiose non è crescita*
- *L'industrializzazione selvaggia non è crescita*
- *Abbandonare le campagne e lasciare marcire ruderi non è crescita*
- *Essere il primo in borsa e l'ultimo a tutelare i suoi lavoratori non è crescita*
- *Far transitare le merci inutilmente da un paese all'altro quando si potrebbe disporre di quelle in loco non è crescita.....*

In questo post Grillo fa un classico esempio che nella politica americana viene chiamato "re-framing"²⁸¹. Partendo da un *frame*, in questo caso quello di crescita, si analizza il contenuto semantico e si modifica in base alle proprie credenze e convinzioni chiarendo la propria posizione politica sul tema selezionato.

In questo caso il Movimento sceglie di fare il re-framing del concetto di "crescita" e in particolare a quella parte del suo campo semantico che è collegata ad una concezione a stampo capitalistico/consumistica in senso estremo della crescita che attraverso questo schema viene negato e criticato aspramente. Lo scopo è quello di "rifondare il significato del concetto" pubblicamente sulla base delle idee del M5S.

²⁸¹Feldman (2007)

- *Il rapporto con gli elettori*

Il Blog di Beppe Grillo post del 9 Gennaio 2013

- *Appello per gli italiani in Nord e Centro America*

*"Mi chiamo Simone Lolli e mi rivolgo a voi italiani che abitate in America del Nord e Centrale iscritti regolarmente all'AIRE. Abbiamo bisogno del vostro contributo per sottoscrivere la nostra lista per presentarci alle prossime elezioni politiche. **In questo modo avremo la possibilità di scardinare questa vecchia partitocrazia e mandare a casa questi politici che in 20 anni hanno pensato solamente a curare i propri interessi a discapito del cittadino.** Come fare questo? E' molto semplice: alla lista dei consolati attivi trovate quello più vicino alla vostra città, recatevi con il passaporto e apponete la firma alle nostre liste sia alla Camera sia al Senato. Il tempo stringe. Abbiamo bisogno di 50 sottoscrizioni entro la fine della settimana. Confido in voi. Grazie per il contributo!" Simone Lolli*

In questo articolo si può notare una delle frasi caratteristiche del movimento, ripetuta spesso per bocca di suoi numerosi membri. Interessante è l'utilizzo della metafora della "serratura." Il Governo è come un luogo dove non c'è accesso perché la "partitocrazia" è una porta serrata che bisogna "scardinare" e in quel modo il popolo potrà "entrare" in Parlamento e riottenere la possibilità di Governo.

Il Blog di Beppe Grillo post del 7 Gennaio 2013

- *Parma: Per un'informazione diretta ai cittadini*

Stasera, a partire dalle 20.45, il blog ospiterà la diretta della presentazione del Bilancio del Comune di Parma da parte del sindaco Federico Pizzarotti e della giunta comunale. Segnatevi l'appuntamento!

"Forse non tutti sanno che chi scrive gli articoli dei giornali, in genere giovani sottopagati dai 5 ai 15 euro al pezzo, non sono gli stessi che realizzano i titoli e i sotto titoli, ma giornalisti assunti stabilmente dalle varie testate. E' anche per questo che molto spesso si trovano contenuti in linea con le proprie dichiarazioni e titoli sensazionalisti che distorcono il pensiero dell'intervistato. Chi non ha mai avuto a che fare con giornali, se non da lettore, rimane profondamente deluso quando scopre quanto siano artefatte e distorte le notizie. Le notizie dovrebbero raccontare i fatti, gli editoriali dare opinioni. Anche se molti giovani giornalisti ci provano, ci sono ancora molti editori per cui la notizia è da "indirizzare". Penso che sia questa la ragione per cui siamo al 61esimo posto nel mondo come libertà di stampa. Per questo noi cerchiamo di comunicare direttamente e senza filtri con video e notizie direttamente sul nostro operato." Federico Pizzarotti

La prima cosa da notare è che nel blog di Beppe Grillo non è quasi mai lui a firmare gli articoli/post anche se gli articoli sono molto coerenti tra loro e con il programma del movimento. Questo ha l'effetto di trasmettere una certa democratizzazione dell'informazione quella "comunicazione diretta e senza filtri" che viene anche chiaramente professata in questo articolo. Il tema principale di queste poche righe, coerenti per lunghezza con i livelli di attenzione del lettore sul web, è la libertà d'informazione. Si basa su un'informazione proposta come "di prima mano", quella dell'organizzazione dei giornali, e poi viene generalizzata per tutti i giornali indifferentemente. Il messaggio principale è che i giornali spesso portano una informazione "distorta" promossa da editori che pensano che "la notizia sia da indirizzare". Questo è un altro elemento essenziale della strategia di comunicazione di M5S: l'attacco costante ai mezzi d'informazione. A prescindere dal fatto che questo sia realmente riscontrabile o no, cosa che non rientra negli scopi della nostra analisi, l'informazione viene descritta in maniera sempre negativa. In questo post per esempio il mondo dei giornali è gestito in entrambi i punti della "filiera" da persone che

non fanno il loro lavoro. Da un parte l'editore che vuole "indirizzare la notizia" e dall'altro l'autore degli articoli non descritto come un adulto responsabile e professionale ma, e questa è la rivelazione più forte, uno stagista che scrive degli articoli gratis. Anche in questo caso si fa uso di una narrazione forte nella nostra cultura che rimanda ad una "cultural narrative"²⁸². Questo risulta chiaro quando pensiamo ad esempio al ruolo dello stagista che nei racconti ancora più antichi era l'aiutante di bottega o l'apprendista; un esempio è anche nel cartone "L'apprendista Stregone" della Disney oppure nello stesso Pinocchio della favola di Collodi, goffi e giovani aiutanti. Questa immagine viene collegata nella nostra mente quando leggiamo che gli articoli li scrivono giovani sottopagati che non scelgono neanche il titolo che invece è scritto dal "mangiafuoco" di turno che non conosce il contenuto dell'articolo e che selezionerà "titoli sensazionalistici che distorcono il pensiero dell'intervistato".

Il Blog di Beppe Grillo post del 24 Gennaio 2013

Gargamella Bersani ha mandato il tesoriere Misiani a dare i numeri sui giornali: il p̄menoelle spenderà 10.000.000 di euro per la campagna elettorale. Questa la chiamano sobrietà: "Anche potendo spendere di più non lo avremmo fatto. La nostra è una scelta politica". Scelta politica di prendere in giro i cittadini. Se spenderanno "solo" 10.000.000 di euro per la campagna elettorale perchè hanno bisogno di "rimborso elettorali" per almeno 180.000.000 di euro? " Il nostro compito è fare in modo che ciò che facciamo con i soldi pubblici sia credibile". Se Gargamella e il p̄menoelle vogliono essere credibili agli occhi degli italiani, consiglio loro di firmare un documento in cui assicurano di rinunciare ai rimborsi elettorali, come ha fatto finora solo il M5S.*

In questo post di denuncia nei confronti degli altri candidati si può notare un chiaro appello agli elettori, questo il motivo per cui abbiamo scelto di inserirlo nella sezione che riguarda la comunicazione nei confronti degli elettori, infatti, anche se non in maniera del

²⁸²Lakoff (2008a)

tutto chiara, in questo post più che in altri si sta mostrando qualcosa al lettore invitandolo a fare un confronto in una specie di dialogo a tre tra: M5S, avversario ed elettore che osserva.

Il messaggio è chiaro ed è la comunicazione di un'azione altrettanto chiara e semplice. In un contesto in cui "la vecchia politica", in questo caso Bersani, nominato con l'epiteto di Gargamella (personaggio del cartone animato "I puffi"), non rinuncia neanche ai rimborsi elettorali mentre afferma di svolgere una campagna sobria improntata al risparmio. Nell'articolo viene mostrata una modalità comunicativa prevalente nel M5S che potremmo chiamare la "comunicazione di denuncia" tipica ad esempio del Giornalismo d'inchiesta televisivo in stile "Report". Non stupisce infatti che in seguito sceglieranno di candidare come Presidente della Repubblica proprio la regina del giornalismo d'inchiesta facendo sfumare, in questo caso come in altri, le distinzioni professionali e categoriali in linea con il messaggio di uguaglianza alla base della loro comunicazione.

Il Blog di Beppe Grillo post del 9 Febbraio 2013

*"L'Italia deve diventare una comunità, nessuno deve essere lasciato indietro. E' intollerabile, inumano, vedere le file di esodati, sfrattati, disoccupati alle mense della Caritas mentre chi ha sprofondato il Paese nella miseria si muove con la scorta, l'auto blu, senza alcuna preoccupazione economica. **I partiti sono i primi responsabili di questa situazione, hanno occupato lo Stato, lo hanno svenduto, spolpato da dentro.** Ora, queste persone si presentano, grazie ai giornali e alle televisioni che controllano, come i salvatori della patria, proprio loro che l'hanno affossata, usata per i loro interessi.*

L'Italia ha le tasse tra le più alte del mondo, uno dei maggiori debiti pubblici, un tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, che ha fatto emigrare in pochi anni un milione e mezzo di ragazzi italiani, diplomati, laureati con il sacrificio dei loro genitori.

*E' ora di dire basta, questa commedia deve finire o finirà il Paese. Non abbiamo più tempo, dobbiamo mandarli tutti a casa. Tutti coloro che fanno parte di questo marcio sistema, devono andarsene, sparire, ma prima devono giustificare il loro eventuale arricchimento. **Io***

non chiedo il tuo voto, non mi interessa il tuo voto senza la tua partecipazione alla cosa pubblica, il tuo coinvolgimento diretto, se il tuo voto per il M5S è una semplice delega a qualcuno che decida al tuo posto, non votarci. Questo Paese lo possiamo cambiare solo insieme, non c'è alternativa. Usciamo dal buio e torniamo a rivedere le stelle. Lo Stato deve proteggere i cittadini o non è uno Stato, per questo va istituito il reddito di cittadinanza. Io sono Stato, tu sei Stato, noi siamo Stato. Riprendiamoci l'Italia." Beppe Grillo

Questo è un appello al voto di Beppe Grillo. In questo caso l'articolo è firmato direttamente a suo nome. Avendo rifiutato di fare l'appello al voto ufficiale ai microfoni di "Ballarò" come hanno fatto gli altri candidati. Nella prima riga vediamo una frase presente anche nei manifesti del Movimento: "nessuno deve essere lasciato indietro", metafora corporea che ben rende l'idea a livello cognitivo di uguaglianza e ricerca della giustizia sociale. Qualche riga dopo invece si parla degli avversari e si descrive la visione della situazione. Lo Stato al momento presente è assolutamente in una situazione critica e la colpa è "dei partiti", uguali l'uno all'altro, che lo hanno "spolpato dal di dentro". Ma l'elemento più interessante nel modo di rivolgersi agli elettori di Grillo è qualche riga più in giù quando si utilizza un meccanismo noto come strategia inversa: il "non votarci" ha chiaramente la funzione di comunicare l'opposto (es. Non pensare all'elefante!²⁸³). Ma lo schema utilizzato è chiaramente più complesso. Si cerca infatti di organizzare il partito attraverso la partecipazione di tutti, come abbiamo accennato in precedenza (parte II, ¶21) questo porta anche alla produzione di comunicazione spontanea da parte degli elettori, ma soprattutto crea una sorta di comunità in cui ritrovarsi. È la base della creazione di qualsiasi "comunità", come ad esempio una setta cristiana o anche semplicemente un gruppo politico estremista²⁸⁴, legata ad una idea forte : "se ci voti fai parte della comunità e devi fare qualcosa per farne parte". Questo crea un senso di

²⁸³ Lakoff (2004)

²⁸⁴ Questa categorizzazione non vuole essere connotata negativamente. Con l'espressione "estremista" intendiamo: dotato di caratteristiche e idee forti che ne caratterizzano l'identità. Questa connotazione può riferirsi a un gruppo politico come "Azione Giovani" o "Greenpeace".

partecipazione e di comunione che spinge verso un'azione comune e alla partecipazione positiva al progetto, pensiamo al concetto di "team building" di stampo americano ormai in voga anche in Italia.

L'appello si conclude con una e forse la più forte delle proposte, in linea con l'idea di uguaglianza promulgata dal movimento, Grillo propone di "istituire il reddito di cittadinanza" ovvero un salario minimo garantito, una sorta di indennità di disoccupazione. Anche il termine è scelto con attenzione e si coniuga bene con l'utilizzo del termine "cittadino". Un cittadino partecipa alla vita pubblica anche se non ha una carica politica e qualora la dovesse ottenere rimarrebbe comunque "solo un cittadino".

Intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 17 Gennaio 2013

Giornalista: Quali sono le motivazioni per cui uno dovrebbe votare M5s?

*Grillo: uno che vota Movimento 5 stelle non è che delega, è 40 anni che deleghiamo quindi se uno vota movimento si attiva, diventa curioso, va sul blog, va sulla rete oppure agli incontri della sua città e **comincia a difendere il territorio, l'acqua pubblica, la scuola, la sanità, comincia ad attivarsi sennò che voti Casini.***

In questo intervento Grillo ai microfoni di "Ballarò", dopo un comizio in piazza a ormai pochi giorni dal voto, ribadisce ulteriormente il concetto della partecipazione. In particolare in questo caso la risposta alla domanda si esaurisce in questa strategia che abbiamo illustrato nel post precedente: "il M5S non delega".

- *Rapporto con alleati e avversari*

Il Blog di Beppe Grillo post dell'8 Gennaio 2013

- *Buffonarie: Bersani, fidati!*

Ieri Bersani in diretta a Otto e mezzo ha detto di non conoscere le persone nelle liste del pdmenoelle che hanno problemi con la giustizia. Non se ne occupa. Si fida del comitato dei garanti composto da persone irreprensibili come Caterina Romeo, condannata a 1 anno e 4 mesi per violazione alla legge elettorale. Vorrei facilitare l'arduo compito segnalandone alcuni. Vladimiro Crisafulli, Enna, rinviato a giudizio per concorso in abuso d'ufficio, accusato di aver ottenuto la pavimentazione di una strada comunale che porta alla sua villa a spese della Provincia di Enna. Antonino Papania, Trapani, ha patteggiato davanti al gip di Palermo una pena di 2 mesi e 20 giorni di reclusione per abuso d'ufficio. Nicodemo Oliverio, Crotona, imputato per bancarotta fraudolenta. Francantonio Genovese, Messina, indagato per abuso d'ufficio. Bersani, fidati!

In questo articolo del Blog di Beppe Grillo vediamo un esempio di come nella strategia di comunicazione del movimento i termini utilizzati per definire gli avversari politici acquisiscono spesso un tono sarcastico e aggressivo. A partire dal titolo "buffonarie" riferito alle primarie del PD gli attacchi agli avversari sono sempre molto decisi e aggressivi. Nelle righe successive viene fornita una lista di precedenti penali del "comitato dei garanti" presentato da Bersani alla puntata di Otto e 1/2 in linea con il tipo di informazione d'inchiesta che si vuole svolgere nei confronti dei cittadini.

Il Blog di Beppe Grillo post dell'11 Gennaio 2013

- *Tsunami tour*

Dal 14 gennaio al 22 febbraio, accompagnato da Walter (alla guida del camper), Pietro (ai social) e Salvatore (per dirette streaming, approfondimenti e interviste). Parte lo Tsunami Tour per l'Italia: Nord, Centro, Sud e Isole comprese, circa 100 città. Nulla sarà più come prima. Il tour sarà seguito da un web channel dedicato per 12 ore al giorno. Il suo nome sarà "La Cosa", come la cosa da un altro mondo, quello della democrazia diretta. Il Movimento 5 Stelle si presenta alle elezioni con tutto il Sistema contro, in modo così plateale e compatto da rendere l'informazione grottesca, surreale, sovietica, polpottiana. Non abbiate paura, non vi mangiamo mica, vogliamo solo mandarvi a casa. I giornali e le televisioni sono l'ultima barriera, le mura di Gerico a difesa dell'indifendibile. Raccontano ormai di un mondo fantastico, immaginario, giurassico di leader e di nuove foglie di fico, di Casini e di Fini, Berlusconi e Maroni. Un B Movie degli anni ' 50. Persino Andreotti e Fanfani sembrano più attuali di questi politici. Un mondo è finito, il loro obiettivo è guadagnare tempo.[...] Da qui alle elezioni ci racconteranno ogni giorno di un mondo perfetto, basato sulla Borsa e lo spread, i cui indici sono entrambi manipolabili. Il mondo reale della disoccupazione, delle tasse più alte del mondo, della recessione, della distruzione del territorio, di questo non diranno nulla. Ci racconteranno una favola bella senza lieto fine, con rospi trasformati in principi, fino alla chiusura del voto. Se pensi di potercela fare, puoi farcela. Se non credi di potercela fare, hai ragione. Io sono ottimista. Di fronte abbiamo 40 giorni senza respiro, possono essere i trentanove che sconvolgeranno l'Italia. Io non mi fermo, sta arrivando lo tsunami, politici, preparate le scialuppe, le vostre balle stanno a zero. Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere.

In queste righe il messaggio “di lancio” della campagna elettorale in giro per l’Italia di Grillo e del Movimento 5 Stelle. La scelta del nome è molto incisiva e riflette il tipo di comunicazione scelta dal Movimento: “Tsunami”. La metafora dopo essere evocata nel titolo rimane presente in tutte le righe del comunicato e viene richiamata nella chiusura: “sta arrivando lo tsunami, politici, preparate le scialuppe...” Il movimento in questo caso è concettualizzato come un fenomeno naturale che “sta arrivando” e che “spazzerà via tutto” non solo un partito o un avversario ma tutto ciò che c’è prima del suo arrivo. Il concetto

viene esplicitato anche nella descrizione di tutti i partiti che si presentano in Parlamento che “Raccontano ormai di un mondo fantastico, immaginario, giurassico di leader e di nuove foglie di fico...”. Ma non solo il mondo politico è avverso al “movimento che avanza” anche tutto il mondo dell’informazione viene descritto in questo scenario come una “stampo di regime”. Infatti il Movimento 5 Stelle “si presenta alle elezioni con tutto il Sistema contro, in modo così plateale e compatto da rendere l’informazione grottesca, surreale, sovietica, polpottiana”. Questo tipo di comunicazione ha la funzione di polarizzare la scelta elettorale in questo caso tra un “Noi” e un “Loro” a tutto tondo, in cui non sono inclusi solo gli avversari politici ma tutti coloro che appartengono al sistema di potere preconstituito. La strategia di costruzione di dicotomie forti come ad esempio, “gli invidiosi” del partito di Bersani contro i “buoni” di Berlusconi, è ancora più estremizzata e si realizza in un puro “noi” e “loro”, un loro esclusivo che comprende tutto il sistema, un “Movimento” contro il “mondo”, contro lo *status quo* che è inaccettabile, vecchio e addirittura in alcuni frangenti “morto”.

Il Blog di Beppe Grillo post del 12 Gennaio 2013

- *Il M5S parteciperà alle elezioni?*

*[...]Chi era in fila prima di noi ha consegnato all'ufficio il simbolo del M5S senza l'indirizzo del sito. Assolutamente confondibile dall'elettore. Abbiamo fatto ricorso. Dovremo aspettare martedì pomeriggio per sapere se il M5S parteciperà alle elezioni. In caso della presenza di un simbolo confondibile non parteciperemo. Questa è l'Italia che non c'è più, che non ci appartiene, che va cambiata dalle fondamenta. **Se entreremo in Parlamento lo apriremo come una scatola di tonno. Se non ci lasceranno partecipare si prenderanno la responsabilità della delegittimazione dello Stato e delle inevitabili conseguenze.***

In questo articolo una delle espressioni spesso ripetute durante la campagna elettorale dal Movimento Guidato da Grillo: “se entreremo in Parlamento lo apriremo come una scatola di tonno”. L’espressione alquanto forte sta ad indicare che il Movimento vorrà “vedere il contenuto della scatola parlamentare” in questo senso attraverso questa metafora Grillo si fa portavoce del cittadino che chiede informazione e trasparenza più di ogni altra cosa. Il vessillo di questa informazione è certamente per il movimento “la rete” attraverso cui si potrà realizzare una democrazia diretta.

Grillo intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 15 Gennaio 2013

Intervistatore: Se arrivate in parlamento come fate?

Grillo: Noi lo apriamo come una sardina saremo in tutte le commissioni ecco perchè hanno paura, noi filmiamo tutti gli appalti, gli inciucetti, cosa si vota..

Qui non parliamo più di cose perchè oggi le cose le dice Berlusconi, ho persino sentito dire una cosa semplice e di buon senso da Casini, sono rimasto così, volevo votarlo. Ho detto a casa mia: “ragazzi ma c’è Casini che è una meraviglia”, solo che non sono più assolutamente né credibili e non hanno più reputazione e vanno in televisione a dire che sono un cialtrone che dico cose che non stanno in piedi, a me che sono di Genova, l’economia l’abbiamo inventata noi, state molto attenti, la prima banca del mondo San Giorgio, il primo bot e cct, il debito l’abbiamo inventato a Genova.

In questo post si ripete lo schema in successione che abbiamo sottolineato in precedenza: all’inizio vediamo lo schema “comunicazione d’inchiesta”, scoveremo i malfattori attraverso la nostra “rete”. Da notare che questo tipo di modalità comunicativa è declinata in molti format televisivi che in Italia vanno per la maggiore sia nelle forma di *hard news* come “Report” che in programmi di *infotainment* come “Le Iene” o “Striscia la Notizia”²⁸⁵. Questo

²⁸⁵ Mazzoleni & Sfarini (2009)

fa sì che questo tipo di schema comunicativo sottende una narrazione culturale ben radicata nella nostra tradizione: quella dell'eroe che svela le malefatte dello stato manigoldo. Questo schema è probabilmente legato all'avversione verso lo Stato tipica di popoli che hanno subito lunghe dominazioni da parte di Paesi stranieri.

Nella seconda parte del post invece l'attacco alla credibilità degli avversari politici viene contrapposta alla credibilità del leader; un tipo di credibilità personale costituita fortemente sul senso comune. In questo caso infatti Grillo dovrebbe conoscere la materia economica in quanto nato in una città che ha una tradizione forte dal punto di vista delle strutture finanziarie a livello storico, come la prima banca ma soprattutto i cui cittadini vengono identificati come oculati dal senso comune. È chiaro che l'essere nato in una città non dà alcuna qualità intrinseca, affermazione che, chiaramente con toni tra il serio e il faceto tipico di un leader politico che ha la capacità di utilizzare il registro comico e quello istituzionale in maniera molto agile, fa appello a un certo tipo di cultura popolare in cui questo tipo di espressioni hanno un forte *appeal*.

Grillo intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 15 Gennaio 2013

Intervistatore: Lei che cosa condivide dei programmi degli altri?

*Grillo: metà sono i nostri..per me è come guardare uno **psicodramma in un istituto psichiatrico** vedere lì le stesse persone che hanno causato i danni e proporre dei grandi cambiamenti ai danni che hanno fatto loro...io non riesco a guardarli seriamente.*

In questo post esprime tre punti chiave che sono al centro del modo in cui Grillo descrive i suoi avversari.

1. Copiano i programmi del movimento in quanto non ne hanno di originali;
2. Hanno delle caratteristiche intrinseche assolutamente negative sia psicologiche che fisiche, che riguardano anche la loro vitalità (es. "morti");

3. Non sono credibili in quanto loro stessi, senza distinzione, hanno causato la situazione, descritta come disastrosa, che stiamo vivendo.

Grillo intervistato ai microfoni di "Servizio Pubblico" del 17 Gennaio 2013

Io non sono il candidato di nessuna cosa, io non sono adatto fisicamente, non ho la struttura mentale le sinapsi, io sono una persona perbene cosa farei lì in mezzo. Ci vogliono delle persone normali bisogna mettere in parlamento delle persone, io voglio reinserire dentro delle persone al posto di questi parassiti, perchè sono dei parassiti, sono ologrammi che non hanno consistenza, sono viscidì, pieni di fard, pieni di cerume, pieni di liquidì strani. Non ci sono alleanze, sono movimenti che prendono delle brave persone, per poi rifugiarsi dentro tutti, se vai vedere nelle liste con questa foglia di fico per bene... se entreremo con 60-70-80 parlamentari non lo so quanti saremo... anche il 5 in quel caso torneremo ad essere altri...

Hai capito perché non vogliono che entriamo in parlamento perché mettiamo un riflettore su chi ruba e quando un ladro è illuminato non ruba più.

...stanno seguendo il nostro programma, se un'idea è giusta non c'è né destra né sinistra

Ai microfoni di "Servizio Pubblico", intervistato tra la folla, Grillo esprime un concetto importante: chi è all'interno del Parlamento è un criminale e nessuno cittadino onesto può fare quel lavoro. Solo lui attraverso questo Movimento vuole inserire finalmente delle persone normali all'interno del parlamento. Questa polarizzazione "noi" e "loro" viene enfatizzata in maniera ancora più forte di come faceva Berlusconi proprio perché lui afferma: "io non sono candidato di nessuna cosa.." questo aggiunge maggiore credibilità sulla sua mancanza di interesse personale nell'aver fondato e nel guidare questo movimento. Questa scelta di posizionarsi al di fuori delle aspirazioni a cariche istituzionali a tal punto da rifiutarle e ritenerle chiaramente non auspicabili è il gradino ancora più

estremo della strategia del discredito della politica di professione e in qualche modo delle stesse cariche istituzionali a favore invece del carico di novità e rinnovamento del Movimento che rappresenta.

Il Blog di Beppe Grillo post del 18 Gennaio 2013

Il redditometro è in sostanza uno studio di settore sulle famiglie. Hai speso di più del tuo reddito? Come hai fatto? Ti ha prestato i soldi tuo zio? Dimostramelo! Ti ha aiutato tua mamma? Dimostramelo! Hai risparmiato i soldi tenendoli in casa in una cassetta, sotto le mattonelle? Dimostramelo! L'onere della prova è a tuo carico. L'unica difesa è non spendere più nulla, il redditometro già ora, con il suo solo annuncio, ha depresso i consumi, fatto aumentare i pagamenti in nero e diminuito il Pil. Una ricetta eccellente per uscire dalla crisi. Chi lo ha inventato? Chi lo ha votato? Monti nega: "Una misura decisa dal precedente governo", "Io non l'avrei messo", Berlusconi pure. Bersani non si pronuncia. Allora chi lo ha votato? E' figlio di padre ignoto. In un Paese incapace di fare pagare le tasse agli evasori è iniziata l'era del Terrore Fiscale per le famiglie.

In questo caso la descrizione dello Stato in negativo si declina attraverso l'eccessiva pressione fiscale: esalta la distinzione tra l'incapacità nel "far pagare le tasse" ed il fatto di aver raggiunto l'effetto opposto instaurando il "terrore fiscale".

Grillo intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Intervistatore: Grillo è tornato Berlusconi

Grillo: Non è tornato, non è mai andato, è riesumato Berlusconi, usate i termini che ci vogliono. È un ologramma non c'è, l'hai mai toccato Berlusconi? Non lo tocca nessuno, se lo tocchi non c'è, è una proiezione, lui è quello che è sempre stato: una promozione. Hai capito? È una vetrina piena di cose che tu entri e nel negozio non c'è più niente non c'è nessuno.

Ai microfoni di "Ballarò" Grillo risponde ad una domanda su Berlusconi e mostra una delle sue capacità più forti che forse lo distingue, insieme alla sue spiccate doti da comico, dagli altri candidati, la sua capacità di creare un linguaggio fondamentalmente poetico, la creazione di metafore e scenari di fantasia per descrivere fatti reali. In questo caso Berlusconi è un "ologramma" o "una proiezione che non ha mai toccato nessuno" e infine la metafora più interessante: "Berlusconi è una promozione". In questo senso Grillo crea una metafora nuova ed efficace, Berlusconi diventa un particolare tipo di prodotto ovvero una "promozione" e genera quindi nell'elettore/acquirente quel tipo di processo psicologico che porta all'acquisto; una minore attenzione alle caratteristiche del prodotto e la selezione prioritaria di questo rispetto agli altri anche per un risparmio economico che per gli altri prodotti non ci sarebbe. In questo senso il *frame* che viene evocato è quello della transazione economica/acquisto di un bene, uno degli esempi più noti nello studio della semantica dei frame.²⁸⁶ Ci sono i ruoli di "Acquirente" in questo caso l'elettore, "il prodotto" in questo caso Berlusconi, "la transazione" ovvero le elezioni, "i soldi che si utilizzano per acquistare il bene" ovvero il proprio voto, "il luogo in cui si svolge la transazione" che è l'urna. In questo caso però siamo di fronte ad un prodotto particolare che si trova in "promozione". Se pensiamo che in effetti le campagne di Berlusconi erano basate in qualche modo su un certo risparmio per gli elettori, attraverso la riduzione della pressione fiscale, vediamo come la mappatura funziona molto bene.

Anche l'ultima metafora: "il negozio in cui entri e non c'è nessuno" è molto suggestiva. In questo caso la transazione accade nello stesso momento in cui si entra, e quindi l'ingresso nel negozio corrisponde al voto ma poi ci si ritrova senza prodotto perché non c'è lo stesso candidato/prodotto che aveva spinto il cliente/elettore ad entrare nel negozio. La struttura

²⁸⁶Fillmore (1975;1982)

è diversa ma il significato è molto affine, Berlusconi viene descritto come un venditore che truffa i suoi acquirenti.

- *Descrizione della situazione passata, presente e futura.*

Il Blog di Beppe Grillo post del 7 Gennaio 2013

- *Passaparola - La normalità è regola - Maria Fiida Moro*

[...] anzi volevo quasi scrivere una lettera ma non c'era un interlocutore perché ero amareggiata come ex -cittadino italiano.

Poi non avendo l'interlocutore ho rinunciato a scrivere, adesso mi è capitata questa opportunità, allora volevo condividere con voi questi piccoli pensieri:

1. E' quasi ridicolo che si debba pensare a delle liste pulite, è chiaro che le liste devono essere fatte di persone che sono specchiate dal punto di vista morale, solo che siamo in un mondo talmente variegato e strano che è diventata un'eccezione quella che dovrebbe essere la regola, solo che fa anche tristezza;

2. il vero problema della politica è che deve essere gratuita perché è una vocazione, quindi niente rimborsi, niente indennità, niente stipendi, lo si fa come buona azione, come si fa tutto il resto. La politica è e deve restare una vocazione, se è una vocazione la si fa perché è bello farla e così si salta il fosso e c'è una selezione naturale tra quelli che non hanno più opportunità di rubare e quelli che invece amano dare;

[...] Ma non voglio tanto ricordare lui, quanto il tempo in cui la politica era fatta con il gusto di farla. [...] Sono anni che non voto più, non voto più perché non posso scegliermi le persone e mi piacerebbe poterle di nuovo sceglierle.

[...] Sono tra coloro che auspicava una bella fine del mondo [...] Credo davvero

manchi gente, non soltanto mio padre, che faceva la politica come un servizio in favore della collettività non per guadagno personale...

In questo intervento della nota figlia di Aldo Moro si vedono alcuni elementi che sono condivisi dall'elettore Grillino. Nelle belle righe di cui abbiamo estratto un pezzo più saliente ci sono alcuni concetti centrali. Una visione molto negativa della situazione del nostro Paese e un invito a fare un politica per il bene di tutti e gratuitamente. L'ultimo è una visione che rimanda ad un mondo ideale che in realtà non è mai esistito neanche in passato, un richiamo nostalgico a quel passato in cui certamente c'erano più valori ma certo gli stipendi per i politici ci sono sempre stati e quindi nessun parlamentare lavorava gratis. Un altro elemento che abbiamo trovato è quello della visione del mondo presente come assolutamente negativo e tragico con tinte cospiratorie e apocalittiche che caratterizzano in maniera molto forte il M5S rispetto agli altri partiti.

Il Blog di Beppe Grillo post dell'8 Gennaio 2013

- *La guerra nell'Eurozona*

*"La Grecia sarà il primo paese a uscire dall'area euro: succederà nel 2013, mentre l'anno dopo sarà la volta della Spagna. Ne è convinto l'economista Charles Robertson di Renaissance Capital. Se la previsione non è certo delle più ottimiste, c'è chi si è spinto ancora più oltre: si tratta del gestore di fondi speculativi Kyle Bass, secondo cui il destino dell'Europa è già segnato. Tanto che "solo una guerra potrà risolvere i problemi strutturali" dell'Eurozona. A riportare le sue dichiarazioni shock è Reuters. La recessione determinata dallo scoppio della crisi del debito non avrà un lieto fine. **"Finirà con una guerra mondiale"**, ha avvertito Bass, fondatore di Hayman Capital Management, con sede a Dallas, in Texas. "Non so dire bene chi combatterà chi, ma sono sicuro che nei prossimi anni assisteremo allo scoppio di rivoluzioni e guerre, e non certo piccole", ha detto*

durante una conferenza stampa ieri. Bass ha scommesso forte sul default dei paesi dell'area euro più in difficoltà finanziarie, come la Grecia, stimando che le autorità della regione non faranno nulla per sbloccare la fase di stallo che dura da ormai tre anni. Atene è già stata scenario di proteste violente, ma per ora si sono limitate ai confini nazionali. Molti analisti si chiedono come mai altri in Europa non siano scesi in strada e come mai le proteste non siano degenerare in violenze, dopo la perdita di posti di lavoro, l'incremento del peso fiscale, la riduzione delle spese pubbliche e altre disposizioni drammatiche intraprese dai governi di Spagna, Italia, Portogallo e Grecia." Segnalazione di Decima Legio

Un altro punto fondamentale della struttura argomentativa e concettuale della strategia di Grillo viene espressa in questo articolo. Da notare però che la tesi, riferita a Charles Robertson e Kyle Bass, non viene espressa come propria. Risulta chiaro che la struttura dell'argomentazione sia sempre riportata perché ritenuta in qualche modo importante per il lettore. Potremmo dire, con Grice, che la comunicazione deve sempre essere "informativa e pertinente" e che quindi questa opinione di stampo apocalittico e distopico, che non viene mai né critica né avallata dall'autore, è probabilmente condivisa dall'autore. Vedremo che lo stampo apocalittico, come nella breve lettera della Figlia di Moro, ricorre nelle tesi degli autori affini a Grillo.

Grillo intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 17 Gennaio 2013

...La strategia di guadagnare di più e di fare più profitti è finita o tu ti accontenti di fare un piccolo profitto per te e il resto lo fai per gli altri e fai un servizio per qualche cos'altro in cambio di un altro servizio che qualcuno farà per te. perchè questa è la nuova strategia siamo in guerra..una specie di aiuto reciproco, o ci sentiamo comunità o andiamo per le piazze con i bastoni

..il mercato è un figlio di .. che racconta delle balle

...chiudono aziende ogni giorno 35 aziende, non abbiamo più cantieristica, idraulica, meccanica, ci siamo giocati l'automobile, l'informatica, non c'è più niente, il made in Italy, c'è un abuso del made in Italy chi fa invece il made in Italy vero va detassato, finanziato e deve sopravvivere chi fa il made in Italy vero, perchè oggi la persona più coraggiosa se vive in questo paese è il piccolo imprenditore che sta lì e non delocalizza, allora sapete qual è la nazione al mondo che importa più olio d'oliva al mondo è l'Italia e la sapete la Regione è la Toscana... l'olio passa attraverso la toscana prende il marchio e se ne va maggiorata di un euro

In questo pezzo di un comizio ripreso dai microfoni di "Servizio Pubblico" Grillo ribadisce una visione tragica della situazione del nostro Paese e all'inizio parla brevemente del futuro che si prospetta alla Nazione. Secondo l'ex comico genovese infatti si ritornerà ad un tipo di economia di scambio di merci e la spinta al profitto, nella nostra epoca, è ormai giunta al termine.

Grillo intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Intervistatore: L'Italia si salverà?

Grillo: L'Italia non si riprende perché non ha nessuna ragione per potersi riprendere. L'Italia è un Paese fallito l'anno scorso con un curatore fallimentare che è padre Merrill, che è Monti, che è un esorcista al contrario e bisognerà avvisare la gente. Siamo falliti stiamo ripagando le banche straniere perché hanno investito nel nostro paese e quindi bisogna dire la verità, siamo in guerra, con gli elmetti, in emergenza.

In questa intervista a "Ballarò" la "worldview" negativa giunge a uno dei suoi culmini. Per Grillo la questione non è se l'Italia rischia il fallimento finanziario ma, nella sua visione, questo è già accaduto ed è troppo tardi per salvarsi.

Grillo intervistato ai microfoni di In Onda del 26 Gennaio 2013

Non c'è uno Stato, ci sono dei semi-banchieri, degli alchimisti e degli esorcisti quindi qui non so come finirà

Nella descrizione del mondo distopica di Grillo coloro che sono addetti a salvare il Paese ormai fallito non sono in grado di farlo. Lo Stato nella sua totalità non esiste, ci sono solo "alchimisti e esorcisti".

Comizio a piazza di Siena trasmesso da "Servizio Pubblico" il 31 Gennaio 2013

Questa città aveva una banca che non c'è più, spolpata [...] da un partito politico che si chiama PD, ex DS, dovranno rendere conto ad una commissione gli ultimi segretari degli ultimi anni, dal '95 ad oggi e poi i responsabili di chi doveva controllare, la Banca d'Italia, la Consob, la stessa cosa che hanno detto a me quando andavo in giro a dire la Parmalat, lo sapevano tutti che era fallita la Parmalat, siamo in un caso talmente eclatante, che è molto di più della Parmalat allora cosa facevano questi occhi che dovevano vigilare, dov'era questa signora Tarantola che oggi è presidente della RAI ed era all'organo di vigilanza alla Banca d'Italia, dov'era, cos'ha vigilato? Dov'era la Consob? Sono tutti organi politici signori e questa è la politica, prendere una fondazione tramutarla in una Spa, metterci dentro tutti i soci spolparla dall'interno come fanno qua..

Nel noto comizio a Siena di fronte alla storica sede di Mps Grillo coglie l'occasione per parlare dei suoi avversari politici. Essi hanno l'unica funzione, senza distinzione di appartenenza a partiti, di rubare e consumare risorse. Grillo utilizza un termine

particolarmente forte come già in altre occasioni: “spolparla dall’interno” utilizzando una metafora dell’ambito della nutrizione.

Il Blog di Beppe Grillo post del 9 Febbraio 2013

La III Guerra Mondiale è in corso

*"Io non so con quali armi sarà combattuta la III Guerra Mondiale, ma so che la IV Guerra Mondiale sarà combattuta con pietre e bastoni." Non sempre Einstein aveva ragione. In questo caso aveva torto. **La III Guerra Mondiale è in corso, non si combatte con le atomiche**, e qualcuno la sta vincendo, per ora. E la IV non si combatterà con le pietre. La finanza internazionale combatte la sua guerra per il predominio, per lo svuotamento delle democrazie e degli Stati. E' un superorganismo che non rende conto a nessuno, che ha a sua disposizione i media, i politici-camerieri, gli stessi governi. **La III Guerra Mondiale non si combatte sul campo di battaglia o con le bombe, ma nelle redazioni dei giornali, nelle televisioni, negli uffici all'ultimo piano delle banche, delle agenzie di rating, delle multinazionali.** La notizia non data, la menzogna, il giornalista carismatico, il direttore imposto da poteri finanziari, il sottacere, la demonizzazione delle alternative politiche, la pietrificazione delle idee come se i cambiamenti fossero impossibili, ma soprattutto eversivi, contro un ordine costituito che, è ormai evidente, si tratta dell'ordine dei cimiteri. **La III guerra mondiale è in corso, nessuno l'ha dichiarata, è una guerra silenziosa, insidiosa. L'informazione è la sua arma invincibile, per ora, la menzogna, l'attacco gratuito e vendicativo, la macchina della merda sempre pronta all'uso da parte di servi ben pagati per la loro entusiastica prostituzione, la guerra totale a chiunque si ponga fuori dal Sistema a livello, locale, regionale, mondiale. Chiunque ne metta in dubbio la santità, del resto benedetta anche da alti prelati del Sistema è "anti", contro, fuori, no global. Il Sistema per reggersi ha bisogno dei suoi vassalli nei singoli Stati, di moderni Quisling. Hanno nomi diversi in diversi Paesi, ma la stessa identica politica, la stessa matrice dell'informazione di stampo fascista, lo stesso spossesso di ogni volontà popolare, in nome di una globalizzazione che***

cancella le libertà individuali e la stessa struttura delle nazioni. La guerra è in corso, il primo modo di combatterla è riconoscerla, prendere coscienza che è in atto, che ha addormentato le nostre menti. Questo è il primo passo, credere che un'altra realtà sia possibile. Un risveglio. Un disgelo. Più il Sistema è disvelato, più diventa rabbioso. La bava alla bocca dell'informazione è un ottimo, splendido, magnifico segnale. Nelle prossime due settimane, prima delle elezioni, ne vedremo la faccia peggiore. Ci vediamo a piazza San Giovanni il 22 febbraio. Sarà un piacere.

In questo passaggio la visione apocalittica di Grillo raggiunge il suo apice. Questa visione è spesso rimasta fuori dai media perchè raramente comunicata in quelle poche interviste che sono state fatte a Grillo o Casaleggio.

In questo racconto Grillo, ormai negli ultimi giorni della campagna elettorale, descrive una Guerra Mondiale in corso operata dai mercati finanziari. Il tono della narrazione è tutt'altro che una critica suggestiva ai costumi della società ma una vera e propria comunicazione di un fatto in corso. Le armi di questa Guerra sono fondamentalmente i media che “attaccano in maniera insidiosa e vendicativa”.

Ovviamente questo tipo di campagna di controinformazione nei confronti di tutti i mezzi d'informazione e ricca di toni tragici non può che essere pericolosa anche perché, a prescindere dal contenuto e dall'intenzione del movimento di Grillo, questa strategia del terrore è stata usata da tutte le grandi dittature perché in grado di creare due importanti effetti sull'elettorato. La strategia della tensione serve, nei regimi dittatoriali, per spingere l'elettore verso posizioni più estreme e nette²⁸⁷ e soprattutto porta gli elettori a non informarsi attraverso altri organi d'informazione. L'unico referente d'informazione, che non “deriva dal nemico” e quindi può essere veritiera, diventa quella che proviene dal Movimento mentre tutto il resto non solo è politicizzato ma coincide con l'arma principale della III Guerra Mondiale che si sta combattendo in cui i “buoni” sono tutti i “cittadini onesti” mentre i “cattivi” sono dei generici “poteri finanziari”.

²⁸⁷Lakoff (2004)

- *Come comunica le riforme?*

Il Blog di Beppe Grillo post del 9 Gennaio 2013

- *Diretta da Palermo: Restitution Day!*

I 15 cittadini portavoce a 5 Stelle eletti alla Regione Siciliana, dopo aver restituito quasi un milione di rimborsi elettorali, restituiscono oltre il 70% del loro stipendio alla Regione, esattamente come promesso in campagna elettorale. Solo questo mese il Movimento 5 Stelle ha restituito 125.000 euro. Ogni mese oltre il 70% dello stipendio di ogni eletto verrà restituito. Alla conferenza stampa in diretta a partire dalle 10.30 parteciperà anche l'Assessore alle Attività Produttive Vancheri che si impegnerà a far partire il fondo regionale di microcredito per l'impresa cui saranno destinati i soldi restituiti.

In questo articolo vediamo uno dei punti forti della campagna elettorale del movimento 5 stelle: professare in maniera radicale “la trasparenza” e soprattutto un tentativo di esprimere una visione della “politica come servizio”. Quest’ultimo concetto si concretizza nella logica della “restituzione” che in questo caso dà anche il titolo altisonante all’articolo: “restitution day” che si riferisce al giorno in cui gli eletti del Movimento 5 stelle alla regione Sicilia hanno deciso di restituire il 70% del loro stipendio.

Il Blog di Beppe Grillo post del 10 Gennaio 2013

- *La volontà popolare conta zero*

"A Caltanissetta l'acqua è a gestione privata; il nostro Comune ha stipulato, qualche anno fa, un contratto trentennale con una società spagnola e, quindi, nonostante il referendum, non è cambiato nulla. Il servizio, che all'inizio sembrava pressoché impeccabile rispetto alla precedente gestione pubblica, oggi funziona come e peggio di prima mentre i costi sono notevolmente aumentati. "Caltacqua"[...] Ci siamo recati nei pressi del depuratore ed abbiamo constatato, visivamente, che le acque reflue non erano "limpide". Abbiamo, quindi, approfondito la questione e richiesto le analisi effettuate, periodicamente, dall'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente): le acque sono risultate non conformi ai limiti di Legge. L'A.R.P.A. segnala le violazioni ai Comuni interessati, alla Provincia ed alla Regione ma, al di là di qualche sanzione, tutto finisce lì. I cittadini pagano ma "Caltacqua" non fa il proprio dovere, ci sono le prerogative per richiedere la rescissione del contratto e, quindi, il rispetto del referendum popolare? Noi pensiamo di sì."

M5S Caltanissetta

In questo report di una "azione" realmente effettuata dal Movimento 5 stelle in Sicilia possiamo vedere una prerogativa e una delle caratteristiche preponderanti del Partito fondato da Grillo: le azioni effettuate dai cittadini. D'altronde tutto il Movimento è nato con questo tipo d'intento, quello di "organizzare i cittadini" per migliorare la situazione del Paese. Ci ricordiamo le numerose "azioni collettive" e raccolta firme per i diritti Tv contro Rete 4 e i referendum sull'acqua quando il partito era ancora fortemente appoggiato da Di Pietro dell'IDV.

Intervento di Grillo trasmesso da "Servizio Pubblico" il 17 Gennaio 2013

...la prima casa è sacra! I soldi li porti attraverso 2 miliardi e 2 che sono stati nel piano finanziario di Monti per finanziare un'opera inutile costosissima che non serve a niente: la TAV. Vieni a Genova, La Spezia, Savona vieni al porto metà dei container sono vuoti, Cina e India 3 miliardi di persone fanno il mercato interno non esportano più, abbiamo dei

problemi non arriva più merce, usiamo un TAV da 5 miliardi per fare il corridoio 5 che non esiste, esiste nella mente paranoica. Li recuperi negli armamenti, compriamo due sommergibili e non trovi i soldi per la scuola, sono balle, la politica è semplice lasciateci andare dentro con persone normali.

In questo passaggio si ripete un punto centrale che è coerente con lo schema di uguaglianza di tutti e di assenza di competenze necessarie per svolgere la carriera politica. Questa trasmissione del concetto di “semplicità” è un altro punto focale della campagna di Grillo. I problemi dell’Italia sono semplici, i soldi vengono rubati o buttati, i politici eletti sono ladri o del tutto incompetenti e le soluzioni ai problemi spinosi del Paese si possono enunciare in poche parole senza rischio di eccessive semplificazioni. Anche per questo motivo servono solo delle “persone normali”, dei cittadini comuni che hanno nel loro essere “medi” una caratteristica importante per entrare in parlamento.

Intervento di Grillo trasmesso da "Servizio Pubblico" il 17 Gennaio 2013

Io vi propongo un sacrificio di 5 anni, il mio programma è questo, tutti insieme per 5 anni suderemo sangue ma lo faremo tutti insieme e allora invece di prendere i soldi dal basso li prendiamo dall’alto, cominciamo a prenderli dal Presidente della Repubblica che costa 250 milioni di euro...si tolgono i rimborsi elettorali, 5 miliardi e mezzo, si tolgono i vitalizi dopo 3 anni e mezzo, le pensioni, si accorpano comuni sotto i 5000 abitanti, si tolgono le province, avete visto come ne hanno parlato, sempre con la prossima legislatura ma non possono abolirle loro perché dentro ci sono loro.

Un altro elemento “rivoluzionario” nel messaggio del Movimento 5 stelle è questa idea di ottenere i “fondi dall’alto” e cioè questa idea per cui per risolvere i problemi degli italiani bisognerebbe toglierli a quei politici corrotti e incapaci che guadagnano tantissimo. Questo in linea con la narrazione dell’eroe che “prende ai disonesti e ricchi per dare ai

poveri e onesti” si propongono sempre soluzioni immediate che si riferiscono soprattutto a eliminare i privilegi dei pochi per dare benessere ai molti. Insieme a questa narrazione, che è chiaramente alla base dell’identità del M5S, un altro elemento emerge in questo post e riguarda l’idea di comunione che abbiamo descritto come un elemento importante. La sofferenza che sarà necessaria nei prossimi 5 anni sarà però “vissuta insieme” e non come negli altri partiti in una distinzione elettori/eletti o parlamentari/cittadini ma in unicum di cittadini che operano attraverso le loro azioni quotidiane sia in parlamento che fuori.

Intervento di Grillo trasmesso da "Servizio Pubblico" il 17 Gennaio 2013

*Io voglio un salario di cittadinanza, ce l’hanno tutti i paese d’europa tranne noi e la Grecia, allora come fanno, abbiamo 101 mila persone che costano 13 miliardi di euro che hanno una pensione che fa da 10 mila euro a 90 mila euro al mese **potremmo dire signori siamo in emergenza, per 5 anni mettiamo un limite a 4 mila** in modo che puoi vivere e con 7 miliardi facciamo il reddito di cittadinanza in modo che **i giovani non vanno a fare qualsiasi lavoro, qualsiasi lavoro ci mando i figli della Fornero a farlo.***

In questo post assume particolare rilevanza il tema del “prendere ai ricchi” che qui assume una dimensione estremistica. In questo caso si propone di togliere quasi il 70% dello stipendio ai pensionati ricchi per fare il reddito di cittadinanza.

Grillo intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Il nostro programma è 1 partiamo da lì: via tutti.

In questa breve affermazioni ai microfoni di "Ballarò" si può individuare un altro elemento della strategia di comunicazione di M5S: il proporre la "cacciata dei leader". È ormai molto tempo che il malcontento cresce tra le fila dei cittadini di quasi tutte le estrazioni sociali e la proposta, che certo acquisisce una certa risonanza positiva in questi tempi, è quella di "mandare via" tutti i politici che occupano il parlamento. Questa espressione ha forza anche se non risponde espressamente a una soluzione al problema, ovvero con chi sostituirli, ma in sé il senso di liberazione trasmesso è forte almeno per due motivi. Perché si sta affermando che i politici che ci stanno dando tanti problemi devono abbandonare il parlamento ma anche per un puro senso di ribellione ovvero il tono "tutti a casa" o "mandiamoli via", che implica una posizione di superiorità del popolo rispetto al politico eletto e quindi stimola in maniera attiva un senso di rabbia e frustrazione che caratterizza un Paese in crisi economica e sociale profonda.

Comizio a Siena servizio da "In Onda" il 17 Febbraio 2013

Hanno messo la transenna la vedete questo è l'emblema il simbolo della civiltà di oggi, la transenna voi di là e c'è sempre qualcuno di là, io non le voglio le transenne, non voglio più averci a che fare con le transenne, non bisogna più dividere nessuno con la transenna

In questa metafora, ispirata dalle transenne nelle strade della città, Grillo esprime quella volontà del M5S di unire i cittadini e di "entrare nelle porte del Palazzo". Superare le barricate costruite per difendere i politici e mettere i "cittadini del M5S" all'interno delle istituzioni. Anche questo un messaggio particolarmente forte in un momento in cui la crisi economica e sociale spinge i cittadini verso l'isolamento e la ricerca della sopravvivenza per se stessi.

3. Identità del leader: Mario Monti

3.1. Manifesti, spot e inno del partito



Monti sceglie una metafora *embodied* come “Pay-off” nel suo manifesto elettorale, un tipo di metafora che abbiamo visto essere in uso anche nel partito di Grillo ed essere uno schema retorico presente in questa campagna elettorale. In particolare l’espressione utilizzata è “L’Italia che sale” e connette un movimento nello spazio fisico del Paese Italia (soggetto) con la sua situazione economico/sociale. Come abbiamo sottolineato approfonditamente nella prima parte “More is Up” o “Good is up” e “Less is down” e “Bad is down” sono un esempio di quelle metafore che permeano la vita quotidiana e che si formano, in quanto “primary metaphors” dell’esperienze “primarie”, durante la crescita²⁸⁸

Attraverso l’utilizzo di questa espressione Monti vuole rappresentare il Paese che procede verso il miglioramento o una generica crescita “si eleva verso il meglio”.

La grafica è minimalista e il candidato non è presente nei manifesti e rimane fuori del tutto dalla grafica comparando solo nel simbolo citato attraverso una costruzione sintattica diversa da solito. La forma utilizzata è infatti “con Monti per l’Italia” anche in questa frase rimane questa sineddoche sullo sfondo in cui la totalità dei cittadini italiani o più genericamente l’Italia è un qualcosa che si può aiutare a stare meglio, una specie di organismo, l’Italia, che Monti vuole portare verso la crescita.

²⁸⁸Grady (1997)



Nel suo spot elettorale Monti utilizza una strategia un po' diversa, certamente considerando la differenza del medium utilizzato rispetto al manifesto cartaceo appeso nelle piazze e nelle strade, ma le peculiarità del mezzo televisivo e del video vengono in questo caso utilizzate appieno. Nel manifesto di scelta civica infatti abbiamo visto che l'ex premier ha scelto di rimanere nell'assolutamente generale. Una metafora efficace che descrive una prospettiva migliorativa con lui nel futuro dell'Italia e dove la sua figura non compariva affatto. In questo spot invece l'ex Presidente compare nella prima immagine e introduce lo spot attraverso un linguaggio rassicurante che ben si sposa con la sua foto e la sua immagine generale, in linea con la sua età e la sua figura istituzionale, cerca di comunicare un senso di familiarità, in questo contesto potrebbe impersonificare quasi un nonno che racconta una storia ai suoi familiari.

Di seguito il "leit motiv" è incentrato attraverso una eco obamiana sulla frase "è possibile" passando in rassegna i punti principali del programma. Attraverso lo spot di 2 minuti Monti cerca di attuare una sintesi delle riforme fatte e quelle che vorrà attuare: fisco, pubblica amministrazione, lavoro, istruzione etc. Quasi tutti i punti principali del suo programma intervallando la breve descrizione della proposta da attuare sul singolo tema con "è possibile". In un passaggio ad esempio le scritte in sovrapposizione - particolare la scelta di non introdurre alcuna voce narrante - mostra delle "auto blu" che diminuiscono con la scritta "dimezzeremo il numero dei parlamentari" che si conclude con "ridurre la spesa è possibile".

Salta agli occhi un attacco diretto ai suoi antagonisti, cosa che caratterizza in maniera decisiva la discrasia tra la strategia attuata dal Monti del governo tecnico da quello in campagna elettorale. I toni utilizzati in questa breve frase e accompagnati da un cambio di colore dello schermo che passa da un tenue e rassicurante celeste a un rosso acceso, sono particolarmente marcati: “Non possiamo rimettere l’Italia nelle mani degli incapaci che l’hanno portata sull’orlo del disastro” seguito da una scritta ancora più grande che recita: “la vecchia politica non deve tornare”.

Lo spot termina con il simbolo del partito preceduto dalla scritta: “Fai una scelta civica”. È chiaro infatti come questo spot faccia richiamo all’esperienza, alla responsabilità e soprattutto alla competenza di Monti rispetto ai suoi antagonisti che vengono giudicati “incapaci” di gestire il Paese e di farlo “salire verso l’alto” come invece lui farebbe. Questo tenore di serietà è marcato anche dal contenuto stesso dello spot che pur facendo richiamo ad una parte propriamente emotiva attraverso una rielaborazione del “yes we can” riporta in maniera puntuale i dettagli del programma da attuare per migliorare l’Italia.

3.2. Interventi a Talk Show e interviste

- *Come comunica se stesso e il suo partito?*

- **Monti a Sky TG 24 su tasse (puntata del 6 Gennaio)**

Pensavo di non candidarmi, ma poi. [...]

[...]La decisione" di salire in politica "la stavo covando prima e quel voto (la sfiducia del Pdl, ndr) mi ha rafforzato nel convincimento".

[...]i primi a sapere della decisione sono stati "i miei due Presidenti: quello della Repubblica e quello di casa mia".

[...] Non c'era alcun patto, io stesso pensavo di non candidarmi perché pensavo non necessario farlo. Ero ottimista sul fatto che il paese continuasse di per sé nella direzione delle riforme ma ho visto molte preoccupazioni nell'economia italiana e all'estero .

In questa dichiarazione si mette in luce un tema che sarà ricorrente per il Presidente nella sua campagna elettorale e che è uno degli elementi più caratteristici che determinano il cambiamento tra quello che è stato chiamato “un Monti pre-campagna elettorale” e un “Monti in campagna elettorale”. Particolarmente interessante il dibattito frequente nel periodo elettorale tra telegiornali e talk show riguardo all’utilizzo dell’espressione “salire in politica” in contrapposizione con la ormai storica “discesa in politica”, espressione del '94 di Silvio Berlusconi nota come la “discesa in campo”. Sappiamo dagli studi di linguistica Cognitiva che la posizione spaziale influenza i nostri giudizi di valore²⁸⁹ ²⁹⁰. In questo contesto utilizzare espressione come “salire in politica” vuol dire concepire la Politica

²⁸⁹Meier B. P. et al (2004; 2007)

²⁹⁰Schubert T.W. et al. (2005)

come qualcosa di “superiore” rispetto al piano delle occupazioni comuni mentre chiaramente in “scendere” s’intende una visione opposta. In realtà questa interpretazione di Monti non è del tutto corretta perché l’espressione “scendere in campo” si presenta anche una metafora calcistica - o a seconda del contesto una metafora guerresca - che, insieme ad altre metafore vengono utilizzate spesso nei discorsi dei leader da noi analizzati e hanno delle implicazioni complesse che non si riducono ad un solo giudizio di valore²⁹¹. L’elemento più importante di questo frammento però riguarda la parte finale in cui Monti, come prima di lui e molto spesso Berlusconi, concettualizza il suo ingresso nella scena politica come dettato più dalla necessità che da una sua specifica volontà. In questo senso concettualizza se stesso come un “salvatore” che è necessario al Paese per risolvere i problemi che lo attanagliano.

Monti a Sky TG 24 su tasse (puntata del 6 Gennaio)

*Per quanto riguarda l’Imu: "Io non ho la **patente per distribuire moralità o immoralità** - ha spiegato Monti riferendosi alle parole di Giulio Tremonti - è un frutto che il precedente governo ha deciso con l’entrata in vigore successiva" senza specificare se fosse sulla prima casa. Comunque, ha aggiunto, l’Imu va modificata e ristrutturata" con un gettito maggiore ai comuni.*

*Alla domanda su quanto ha pagato di Imu, il Professore ha risposto: "**Parecchio, ma non ho una cifra, se ne occupa mia moglie di queste cose**".*

In questa affermazione del Presidente Monti si apprezza, in particolare nell’espressione “non ho la patente per distribuire moralità e immoralità”, una visione decisa del suo ruolo come Leader Politico. Primo l’utilizzo della metafora “patente” che concettualizza la moralità come qualcosa che, retoricamente, dovrebbe essere certificata attraverso un organo competente, utilizzato in senso ironico. In secundis una certa distanza da principi

²⁹¹ Per un approfondimento: Bolasco et al. (in corso di stampa)

etici e morali che invece, come vedremo in seguito, caratterizzano la retorica di altri leader come ad esempio Berlusconi.

Monti ospite a Porta a porta del 14 Gennaio

Le decisioni più importanti le prendiamo insieme a Bruxelles se uno non sa gestire quel piano alto della politica nazionale, perchè ha impatto nazionale, non se la cava

In questa affermazione, durante la puntata di "Porta a porta", Monti esprime un altro punto importante della sua identità come politico espressa spesso nella campagna elettorale: la sua dimensione internazionale come politico e la sue relazioni positive con gli altri leader europei. È stato anche un punto su cui è stato molto criticato dai suoi avversari, in particolare da Berlusconi, che ha ribaltato la sua tesi sostenendo che i suoi rapporti non erano di parità ma di sudditanza.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio_

...è noto che in Europa il Governo italiano, col sottoscritto che pur muovendo da una situazione di quasi disastro finanziario, quindi non era tanto facile alzare la voce, però ha avuto un corpo a corpo intellettuale e politico con la signora Merkel che al consiglio europeo ha portato prima all'adozione di un piano per la crescita che in europa tardava da molti anni, secondo nel consiglio europeo di giugno all'adozione dello scudo anti spread che ha offerto il contesto dentro cui la BCE ottimamente guidata da Draghi ha potuto dare fiato all'eurozona.

Calderoni, Alfano o Berlusconi hanno relazioni internazionali più fini delle mie e possono capire quali sono le valutazioni.. io in Europa sono considerato un

alleato scomodo della Merkel, alleato perché Germania Italia con la Francia sono necessariamente tra i paesi guida adesso, prima no, ma certamente scomodo.

In queste righe a una settimana di distanza Monti risponde a quelle critiche a cui abbiamo fatto riferimento nei commento precedente. In questo caso Monti infatti sottolinea la sua “linea dura” utilizzata contro la Merkel per cui, pur essendo considerato un alleato, è considerato un alleato scomodo. In questo caso Monti cade chiaramente nel tranello di Berlusconi ovvero cedere al *frame* dell’avversario²⁹². In questo caso infatti Berlusconi nella sua descrizione di Monti aveva delineato un *frame* di “battaglia” o “antagonismo” tra nazioni. Cosa che possiamo ricordare bene nella sua “teoria del complotto a opera dell’europa germanocentrica” in questo *frame* chiaramente Monti per non essere uno “sconfitto” doveva rispondere in qualche modo e lo fa negando in parte le sue affermazioni precedenti. In realtà poteva non accettare il *frame* del suo avversario e negare alla radice un *frame* che implicava un conflitto tra Nazioni che in realtà sono alleate per un fine comune che è l’Europa. In quanto rappresentante della forza più europeista in campo avrebbe potuto continuare coerentemente. D’altronde non è l’unico che si è fatto influenzare fortemente dalla linea portata avanti dal PDL se infatti sarebbe eccessivo dire, come ha affermato Nicola Porro, che “Berlusconi ha dettato l’agenda di questa campagna elettorale”²⁹³, è necessario sottolineare che la sua influenza è stata molto forte sugli altri leader politici.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio

Floris: Lei ritiene di aver avuto due pesi o due tempi diversi per le riforme? quando non pensava di entrare in politica e quando invece poi ha deciso ?

²⁹²Lakoff (2004)

²⁹³ Nicola Porro a “In Onda” - 10 Febbraio 2013

Monti: Io sono entrato in politica perché ho trovato gli ostacoli dei partiti alle riforme non le riforme si sono attenuate perché avevo deciso di entrare in politica cioè i partiti quando c'era la drammatica emergenza finanziaria, così visibile ed erano molto scossi, hanno collaborato devo dire responsabilmente poi all'avvicinarsi delle elezioni e quando le riforme andavano ad intaccare un po' di più i loro gruppi d'interesse allora si sono abbastanza sfilati, soprattutto il PDL sulle liberalizzazioni, il PD sulla riforma del mercato del lavoro....però su tante riforme abbiamo trovato ostacoli così grandi che mi hanno portato a questa decisione, di cercare di federare i riformatori che ci sono al centro nel PDL e nel pd per cercare di farli lavorare insieme, questa è la mia proposta politica.

In queste righe Monti risponde alla critica forse più forte che gli è stata mossa durante la campagna elettorale ovvero quella di aver cambiato atteggiamento rispetto al periodo in cui era a capo del governo tecnico. In particolare la strategia dell'attacco, come lui stesso ha affermato anche pubblicamente, gli era stata suggerita dal suo consulente americano David Axelrod, assunto *ad hoc* per la campagna del 2013. La risposta tenta di ricostruire una coerenza nel suo schema narrativo motivando gli attacchi pesanti che nel periodo del Governo tecnico erano del tutto assenti: la sua candidatura in politica dopo l'esperienza del Governo tecnico è stata motivata proprio dalla dura opposizione dei partiti che lo hanno convinto che fosse necessario ricandidarsi.

Monti ospite a "8 e 1/2" del 20 Febbraio 2013

Gruber: non è pentito della scelta di entrare in politica?

Monti: Ho fatto un gesto secondo la mia coscienza e con con quello che vedo in giro penso proprio che sia necessario

Anche in questo passaggio, ospite da Lilly Gruber, sostiene che proprio a causa della situazione politica negativa ha scelto di salire il campo. Come vedremo in seguito affermerà che la motivazione è che questo risultava necessario anche per non “sprecare i sacrifici fatti finora”.

Monti ospite a "8 e 1/2" del 20 febbraio 2013

Oggi lei vede quanti siamo in concorrenza per diventare capo del governo nel Novembre 2011. Quando il presidente Napolitano mi ha chiamato e il parlamento con larghissima maggioranza mi ha dato la fiducia, nessuno tra i politici voleva cimentarsi.

In questo frangente, ormai a ridosso delle votazioni, Monti ricorda di aver preso la guida del Governo tecnico nel Novembre del 2011 distinguendo dunque il suo “coraggio” nel volersi prendere una responsabilità in un momento così difficile con la codardia dei suoi avversari che ora cercano la gloria quando la situazione economica è molto migliore.

- *Il rapporto con gli elettori*

Monti ospite a "Ballarò" (intervento alla Fiat del 20 dicembre 2012)

Quello che accade qui oggi non è magico, è emblematico della svolta possibile in Italia eravamo consapevoli che ci sarebbero stati diversi sacrifici da chieder agli italiani. Gli italiani avevano la febbre anche alta che non si poteva curare con una semplice aspirina aveva bisogno di una medicina che non curasse solo gli effetti esteriori o

alleviasse soltanto i sintomi. Una medicina amara, non facile da digerire, ma assolutamente necessaria per andare a fondo ed estirpare la malattia e sarebbe credo veramente irresponsabile, non oso pensare che avvenga, dissipare questi sacrifici, che potrebbero essere prontamente spazzati via e dover ricominciare tra qualche anno se si cedesse a una prospettiva, per credere di ottenere consenso nel breve periodo dagli italiani, di rifarli piombare in uno stato leggermente nirvanico e lontano dalla realtà.

La metafora della cura. In questo contesto, che abbiamo inserito nella sezione dedicata al rapporto con gli elettori perché certamente si rivolge ad essi, anche se non direttamente, Monti descrive attraverso una metafora il periodo di Governo Tecnico. Utilizza una metafora concettuale costruita in maniera efficace dove chiaramente il nome di Axelrod, il consulente di Obama che ha lavorato per Monti, emerge sullo sfondo. La metafora è semplice ma efficace contro il “*frame* della tecnica” che è stato utilizzato dai suoi oppositori e con particolare veemenza da Berlusconi. In questo *frame* lo Stato viene descritto con una macchina che “i tecnici” non sono stati in grado di aggiustare - ricordiamo espressioni spesso legate al concetto di incompetenza o incapacità rivolta ai tecnici da parte di esponenti del PDL - Monti decide strategicamente di umanizzare in qualche modo la visione di sé da parte dell’elettorato. Le riforme e i tagli sono “pillole amare” che “sono state ingerite dai pazienti” e ora dopo tante sofferenze stanno dando gli effetti sperati, sprecare questi sacrifici sarebbe dannoso.

Monti ospite a Porta a porta del 14 Gennaio 2013

Credibilità. Questa è la parola. Dipende da chi dice queste cose con tutto il rispetto. Se guardiamo pagellapolitica.it che io ho scoperto ieri..viene calcolato il tasso di veridicità nelle dichiarazioni dei politici, non so se lei l’ha già visto, sito molto interessante perchè inchioda ognuno di noi alle proprie affermazioni. Qui c’è un

Signore che è Monti che è all'89% di tasso di veridicità. Corrispondenza tra quello che dice e quello che è vero quindi anche io l'11% delle cose che ho detto evidentemente non erano esatte, ho l'89%, Bersani 73%, Berlusconi 51%, Grillo 44% allora perché è un discorso illusionistico fatto agli italiani la promessa di riduzione delle tasse se è fatto da Berlusconi? Perché è fatto dal principale responsabile dell'alto livello delle tasse oggi, perché chi ha governato per 8 degli 11 ultimi deve avere qualche responsabilità, è puerile che le scarichi su chi ha governato nell'ultimo e che è stato chiamato lì perché nessuno dei partiti voleva prendersi la responsabilità di arrivare alle elezioni con tanta impopolarità, mi hanno dato un bel piedistallo di impopolarità che io per il bene del paese ho cercato di gestire al meglio

In questo frangente Monti si concentra su un punto importante per la sua strategia politica quello della credibilità. In effetti gran parte della sua strategia di costruzione dell'identità è stata focalizzata su distinguere "gli incapaci o poco onesti politici" da un partito come "Scelta Civica" formato da cittadini, certo non cittadini qualunque come quelli del Movimento di Grillo, ma cittadini dotati di una forte credibilità anche a livello internazionale. Alla sua credibilità contrappone quella di Berlusconi, suo principale competitore per quanto riguarda soprattutto i voti della destra, orientamento che, anche se non esplicitamente dichiarato, può risultare chiaro agli elettori tanto che l'ex Presidente non ha fatto segreto di ammettere di aver votato Berlusconi nel '94. Monti definisce Berlusconi "puerile" sempre in contrapposizione alla sua immagine di persona "credibile e rispettata", rettore della Bocconi e spesso nominato con il titolo di "Professore" piuttosto che Onorevole o Presidente, proprio per l'*aplomb* accademico che trasmette a tutti.

Tali dichiarazioni sarebbero certamente efficaci se Monti fosse stato coerente con questa visione per tutto il suo periodo di protagonista della scena pubblica; ha dimostrato invece, come notato da tutti commentatori che hanno intervistato Monti in campagna elettorale, una certa incoerenza nei comportamenti e negli orientamenti tale da minare alla base l'immagine di credibilità che era al centro della sua identità.

Monti ospite a Porta a Porta del 14 Gennaio 2013

I cittadini hanno bisogno di sentirsi dire la verità non sono dei bambini e vogliamo lavorare viceversa nell'interesse dei bambini cioè dei cittadini italiani che verranno domani

In queste righe Monti esprime la sua linea riguardo al tipo di comunicazione che vuole adottare nei confronti degli elettori. Dichiara infatti di voler dire "la verità" perché questo è quello di cui gli elettori hanno bisogno. Questo concetto è chiaramente in antitesi con le idee di Berlusconi, bersaglio polemico anche di queste righe.

Monti intervistato ai microfoni di "Ballarò" 17 Febbraio

Appello al voto

Scelta civica si rivolge a quegli italiani che non son contenti della politica che c'è stata in tutti questi anni. Per 20 anni il polo di destra e il polo di sinistra si sono contrapposti, sono riusciti abbastanza ad annullarsi l'uno con l'altro ma poco è stato combinato per il progresso del Paese e quando è scoppiata una crisi finanziaria cosa hanno fatto? si sono ritirati, hanno chiesto a noi, a un pezzetto della società civile, di entrare in campo. Siamo riusciti con il sacrificio di tutti gli italiani a evitare il collasso finanziario ma c'è moltissimo da fare per far crescere l'Italia per creare occupazione, per permettere ai giovani di avere un lavoro per il loro merito e non per una raccomandazione. A chi vogliono affidarsi gli italiani per fare questo? A quelli che hanno sempre promesso dal polo di destra o dal polo di sinistra cose che non hanno mai mantenuto, vogliono affidarsi a Grillo grande vulcano della protesta ma con quali prospettive? forse gli italiani scontenti della politica questa volta potranno mobilitare la società

civile con noi, con scelta civica e allora alla protesta si uniranno le soluzioni e la capacità di governo.

L'appello al voto ai microfoni di "Ballarò" di Monti ha come "target" un elettorato molto ampio, questa è forse la prima cosa che risalta. Nella prima parte si rivolge a tutti gli elettori del "partiti politici tradizionali" mentre nella seconda parte, a conclusione e quindi in un momento molto importante, si riferisce agli elettori di Grillo. Il posizionamento è abbastanza chiaro: vuole identificarsi come al di fuori delle logiche di partito, quindi alternativo a PD, PDL, Lega etc e quindi in qualche modo in competizione diretta con il Movimento di Grillo. Per vincere questa competizione punta sulla credibilità ovvero sulle "soluzioni e la capacità di Governo". Questo, secondo il leader di Scelta Civica, li distingue dal partito di Grillo che viene descritto come una forza rivoluzionaria senza sostanza.

Monti ospite a "8 e 1/2" del 20 Febbraio 2013

Questa volta l'alternativa c'è, non c'era in passato, questa volta gli elettori moderati che vogliono riconoscersi nell'europa che vogliono un paese con tasse minori di quelle che ci sono oggi in Italia, che vogliono un Paese nel quale la giustizia funzioni per tutti e non più per alcuni che per altri, che vogliono un Paese che sia guidato, loro che sono moderati da una figura moderata. Oggi questi voti dove vanno, se vanno a Berlusconi non posso più chiamarsi moderati.

In questa occasione a "Otto e Mezzo", ancora più vicino alla data delle elezioni, siamo ormai a 4-5 giorni, Monti fa un altro breve appello al voto. In questo l'obiettivo è un altro e suo competitor nell'ala di orientamento che Monti personalmente ha sempre avuto.

- *Rapporto con alleati e avversari*

Monti a Sky TG 24 (puntata del 6 Gennaio)

[...] Da Pdl freno su corruzione, da Pd su lavoro...

[...] Sulla legge anti-corruzione c'è stato un freno particolare del Pdl, come c'è stato sul mercato del lavoro da parte del Pd

In questa frasi viene espressa una delle concezioni che Monti ha del Governo. Alcune metafore vengono utilizzate di frequente per concettualizzare il Governo, come vedremo e abbiamo brevemente accennato, e riguardano il calcio, in cui il Presidente è “l’allenatore”, i membri del Governo sono “i giocatori” e il popolo è il “pubblico/supporter” della squadra. In questo caso invece si concettualizza l’operato di un governo come un “procedere verso una meta”. Legata alla metafora concettuale “purposeful action is moving toward a direction” (un’azione con un fine è muoversi verso una destinazione). In particolare in questo caso, come in altri che vedremo il Governo/soggetto si muove verso una destinazione/obiettivo utilizzando un veicolo che potrebbe essere una macchina o una nave che viene “frenato” su alcuni temi da destra e da sinistra.

Monti a Sky TG 24 (puntata del 6 Gennaio)

[...] c'è una grandissima intesa tra il presidente del Consiglio e l'inquilino della Casa Bianca.

[...] sento questo endorsement

[...] grande facilità di rapporto sulla comprensione delle cose e delle persone...La prima volta l'ho chiamato 'mister President', ovviamente, ora ci chiamiamo Mario e Barack

In questo passaggio si vede come Monti utilizzi una strategia insolita tenendo a mente il distacco che ha spesso usato nel periodo di Governo Tecnico. Monti infatti utilizza la relazione personale come motore di un'ostentazione di potere o di capacità di governo a livello internazionale. L'intimità con un determinato leader in questa sorta di equazione porterebbe ad una maggiore facilità di manovra sul piano politico. Un tipo di comunicazione inaugurata qualche anno addietro dal fondatore del PDL.

Monti intervista a Repubblica del 12 Gennaio

Monti

"Dio ci scampi da destra e sinistra"

"A chi dice 'bisogna che la politica europea somigli di più a quella nazionale, io rispondo: Dio ce ne scampi!'. Gli schemi politici classici "compreso l'asse destra e sinistra" soffrono, secondo il Professore, di una crescente inadeguatezza".

A proposito dell'idea, proposta e accettata dal presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy, di tenere a Roma un vertice straordinario contro i populismi in Europa, il premier aggiunge: "Immagino che Van Rompuy riprenderà l'idea con chi governerà l'Italia più avanti". Era "doveroso" che l'Europa si "premunisse di più di fronte all'insorgere di tale fenomeno", c'è stata "poca attenzione a forze che si sono offerte come burro alla lama del populismo".

"Auspicio che qualunque sia l'esito delle prossime elezioni si faciliti la cooperazione tra i punti riformisti che esistono più o meno in tutti i partiti"

(Repubblica)

In queste dichiarazioni rilasciate a Repubblica vediamo come Monti, a differenza di Bersani e Berlusconi e in maniera affine a Grillo, cerca di superare le distinzioni destra e sinistra. Indica il partito di Berlusconi spesso come "populista" mentre il suo partito come "riformista". Sia destra che sinistra hanno infatti le loro colpe e cioè non sono in grado di "portare un cambiamento necessario" a causa della loro inclinazione a "conservare" piuttosto che riformare.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

*Nel Novembre 2011 lo spiritosissimo onorevole Alfano, devo dire che quando lo vedo in presenza del suo capo non è così vivace, ma sul suo capo devo dire un'altra cosa, io ho fatto tutti questi disastri che vengono citati, ma nel 24 Ottobre 2012 pochi mesi fa la dichiarazione del **Presidente Berlusconi che racconta cosa è successo nel Novembre prima: " si è deciso di affidare la guida provvisoria del Paese, in attesa delle elezioni politiche al Senatore tecnico Mario Monti, espressione di un Paese che non ha mai voluto partecipare alla caccia alle streghe. Il presidente del Consiglio ed i suoi collaboratori hanno fatto quello che hanno potuto cioè molto.."** questo è Ottobre 2012..*

Nel tuo intervento a "Ballarò" Monti esegue quello che ormai è noto con il nome inglese di "fact-checking", cita infatti un discorso di Berlusconi in cui esprime stima nei confronti del leader di Scelta civica esaltando la discrasia rispetto alle sue posizioni attuali.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio

Floris: Lei ha ottenuto che la sua lista fosse composta esclusivamente da persone appartenenti alla società civile cosa non le è piaciuto dei politici o della politica?

Monti: Io rispetto i politici e penso che noi della società civile, se posso usare questo termine io non sono mai stato iscritto a nessun partito prima di avere creato questo movimento, spesso pensiamo di essere immuni da colpe e scarichiamo tutte le colpe sui politici. Non è così ci sono certi difetti, abbiamo anche tanti pregi, della società italiana che si riscontrano probabilmente in misura accentuata nella politica ma anche nella società civile. Comunque non mi piace il fatto che sono schiavi di loro stessi e del loro passato, io l'ho visto, è vero che non abbiamo ridotto abbastanza la spesa pubblica ma io ho visto su tutte le proposte di riduzione della spesa pubblica, compreso il taglio delle province etc, come un sol uomo gli apparati vicini a un partito, il PDL, quelli vicini ad un altro partito il PD, qualche volta vicino ai partiti di centro, si sono opposti.

In questo intervento a "Ballarò" Monti esprime la sua avversione nei confronti dei partiti che si sono opposti al suo tentativo di riforma e che per questo motivo lui ha deciso di opporsi nettamente alla politica tradizionale.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio

...io vedendo il dibattito che c'è stato qui prima tra Alfano da una parte e Vendola e la Camusso dall'altra ho avuto più che mai la conferma della bontà della scelta che ho fatto sicuramente non vantaggiosa per me. Ma mi scusi lei lascerebbe gli italiani e l'Italia dopo tutti i sacrifici che abbiamo dovuto fare noi italiani per non essere come la Grecia, avrei dovuto io lasciare gli Italiani in mano ad Alfano di cui abbiamo visto tutta la grande capacità di riscrittura della realtà, ora gli italiani possono

essere un po' smemorati ma non sono cretini, e Alfano e Berlusconi sono niente bisogna vedere Alfano, Berlusconi più la Lega, li abbiamo visti alla prova. E d'altra parte lascerei l'Italia in mano ad una sinistra di cui Bersani è il volto simpatico e che ha dato anche buone prove ma che è in mano sostanzialmente ad una coalizione che vede l'Italia come se fosse un'isola non una penisola, quella è un'Italia che può andar bene se non fosse inserita nella competizione internazionale.

Nel seguito della puntata si chiarisce meglio la narrazione portata avanti dal leader di Scelta Civica riguardo alla sua candidatura ufficiale alle elezioni. Si tratta di una "narrazione di salvezza". In questa narrazione è facile vedere la similarità con quella Berlusconiana anche se con alcune differenze. In questo caso Monti non può "lasciare nelle mani" dei nemici (i politici) l'Italia dopo tutte queste sofferenze che ha subito. Importante l'utilizzo del "noi italiani" che è coerente con l'identità del partito "scelta civica" in cui si chiarisce che si tratta di "cittadini". Il noi dunque include anche i cittadini del suo partito e lui stesso. Questi sacrifici che hanno fatto sarebbero sprecati e dunque lui, pur contro il suo vantaggio personale, sceglie di "lottare per l'Italia" per "salvarla dalle mani dei politici corrotti".

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio

Floris: cosa ritiene di avere di diverso rispetto agli altri leader che abbiamo ascoltato?

Monti: non ho le loro qualità, non ho la convinta ma non convincente manipolazione della realtà che ha Berlusconi; non ho la capacità che ha Bersani di immaginare di poter svolgere un'attività di Governo con due persone che erano prima in questa sala come Vendola e Camusso e non ho la vivacità di Grillo. Sono d'accordo con una cosa che ha detto Grillo quando dice che siamo in guerra con i caschetti, e io l'ho dovuta combattere in prima linea dal Novembre 2011 e ho una cosa in comune con

Grillo, la profonda sfiducia nella capacità della coalizione di Berlusconi e Bersani di Governare l'Italia però a differenza di Grillo credo che anziché puramente dare voce alla rabbia sia utile proporre una capacità di Governo diversa da quella dei partiti tradizionali incarnata da Berlusconi da una parte e Bersani con la sua coalizione dall'altra.

In questo contesto Monti si descrive per differenza dagli altri suoi competitori. Interessante la struttura del discorso per cui invece di rispondere con le sue qualità parla di quelle "false qualità" che gli altri hanno. Come quella di "manipolare la realtà" che ha Berlusconi o "la rabbia" di Grillo. Anche in questo contesto si pone chiaramente il suo posizionamento nello spettro politico, in opposizione alla politica tradizionale e alternativa a Grillo in quanto dotato di capacità di Governo.

Da notare che alcuni esponenti classici della politica italiana appartengono alla coalizione proposta da Monti: Casini e Fini.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio

...Casini e Fini e il terzo polo hanno visto prima di altri i grossi limiti di questo bipolarismo conflittuale nel quale gli italiani hanno riposto tante speranze e che non ha portato bene all'Italia e in secondo luogo Casini, Fini no perché era presidente della camera, ha appoggiato i provvedimenti di riforma che il mio governo ha introdotto anche quando andavano a toccare interessi delle categorie a loro vicine cosa che il PDL con i professionisti non ha fatto, il PD con la CGIL non ha fatto e infine è vero sono associate come liste nella camera UDC e FLI però si sono sottoposte ai criteri che abbiamo stabilito per la formazione che sono molto più esigenti di quelli della legge posso anche dire qui che alcuni partiti, insomma il PDL ha avuto il problema degli impresentabili io ho avuto il problema degli impersuadibili e sono contento di essere riuscito a persuadere persone che mai e poi mai avrebbero deciso di occuparsi della cosa pubblica di farlo. E trovo terribilmente cinico che chi ha gestito nel PDL gli

impresentabili l'abbia fatto col bilancino cioè quanto di vizio mi posso permettere rispetto a quanti voti posso perdere..

Il punto critico nominato nel commento precedente viene in parte chiarito qui. Casini e Fini vengono presentati come leader al di fuori del “bipolarismo” che è stato del tutto negativo per l'Italia. Una giustificazione che non è del tutto vera almeno per quanto riguarda Fini. Un altro elemento interessante di questo intervento a "Ballarò" riguarda poi l'ostentazione delle capacità di persuadere grandi esperti appartenenti alla società civile ad entrare nel movimento. Da notare la battuta in cui in contrapposizione con un PDL che ha il problema in negativo degli “impresentabili” il partito di Monti ha un problema “in positivo” in quanto alcuni di quelli che voleva presentare erano talmente eccellenti che non avevano alcun interesse ad essere coinvolti e lui è riuscito comunque a farli entrare nel suo partito

Intervento di Monti a RTL ripreso da “in Onda” del 10 Febbraio

Non è la prima volta che qualcuno cerca di comprare il voto degli italiani, un cinquantennio fa per esempio Achille Lauro prometteva qualche chilo di pasta o una scarpa con riserva poi di consegnare l'altra scarpa a voto ottenuto, però credo che sia la prima volta che in modo scientifico qualcuno prova a comprare il voto degli italiani con i soldi degli italiani stessi

In questo intervento ai microfoni della radio ripreso poi dalla trasmissione “In Onda” Monti fa uno degli attacchi più duri al leader del PDL. Attraverso un riferimento storico alla figura di Achille Lauro, noto politico italiano sulla scena parlamentare tra gli anni '50 e gli anni '70, che prometteva pacchi di pasta ai suoi elettori, riprende la “proposta shock” di Berlusconi in cui prometteva di restituire a tutti i soldi dell'IMU sulla prima casa. In questo contesto infatti Monti afferma che Berlusconi sta “corrompendo” gli Italiani con i

loro stessi soldi che gli verranno restituiti. Il leader del PDL è certamente uno degli obiettivi principali delle critiche del leader di Scelta Civica. Ricordiamo che in un altro occasione l'ha paragonato al pifferaio di Hamelin che spingeva i topi verso la morte attraverso la sua musica ammaliatrice.

Monti ospite a Porta a porta del 21 Febbraio

Monti non ha affatto deciso né Scelta Civica di collaborare con il PD tanto che i giornali ne sono pieni e a me secca che a me chiedano ogni giorno di Vendola, quindi vede il disegno intelligente ma facilmente smascherabile perchè teme che una proposta molto civile norma, molto europea, ragionevole e che davvero può permettere una riduzione delle tasse nel corso del tempo senza che in un anno e mezzo qualcuno arrivi a raddoppiarle come sarebbe la conseguenza delle sue promesse. Lui teme questo e allora vuole accreditare una immagine di Monti che collaborerà con il PD.

In questo intervento a "Porta a porta" Monti sta parlando chiaramente a Berlusconi. Vediamo come individua acutamente lo schema di Berlusconi. La strategia del "cavaliere" è stata spesso infatti, come vedremo, quella di accomunare Monti al PD e in particolare a Vendola, l'ala più di sinistra della coalizione di Bersani. In questo modo gli elettori di destra delusi, a cui Monti certamente aspira, sono spinti a non votarlo perché troppo lontano dal loro spettro politico e invogliati a votare per lui.

- *Descrizione della situazione passata, presente e futura.*

Monti ospite a "Porta a porta" del 14 Gennaio 2013

Siamo arrivati al Governo nel Novembre 2011 perchè la situazione era molto precaria e perchè al Paese mancava una prospettiva di crescita. Perché questo?

Perché chi aveva governato non aveva fatto le riforme necessarie per rendere l'Italia un Paese competitivo. Perché non le aveva fatte? Perché prevaleva l'interesse di partito, dei loro apparati, delle loro clientele sugli interessi dei cittadini [...] All'inizio del 2011 lo spread verso la Germania era al 120/150 è salito a 575 nel Novembre del 2011 quando è arrivato al nostro Governo e oggi è al 260-270 dopo un andamento oscillante, questo è stato dovuto a una riduzione del disavanzo pubblico italiano, il riacquisto di credibilità presso il mondo e presso i mercati che è avvenuto anche prima di quanto io mi sarei illuso ed è stato dovuto non solo all'Italia, anche alla Banca Centrale Europea, ma vorrei dire una cosa a questo riguardo perché ci sono stati equivoci. L'indicatore più significativo di come si è mossa l'Italia finanziariamente rispetto al resto d'Europa, non è tanto lo spread rispetto alla Germania, ma lo spread rispetto alla Spagna, che si è invertito: l'Italia ha guadagnato molto terreno rispetto alla Spagna, È vero che la BCE e il Suo presidente Draghi hanno fatto un lavoro per dare più respiro ai mercati ma quel lavoro è stato possibile per la capacità di direzione strategica da parte di Mario Draghi ma molto anche perché l'Italia non ha fatto esplodere la crisi finanziaria come si temeva e perché abbiamo molto contribuito a fare modificare in parte le opinioni alla Banca Centrale ma soprattutto alla Germania e agli altri Paesi.

In questo intervento a "Porta a porta" Monti ci dà un'ampia descrizione della sua visione della situazione dell'Italia nei mesi passati e della situazione attuale. Il passato viene descritto in maniera chiaramente negativa, i toni utilizzati in questo frangente però non sono né sensazionalistici e né troppo negativi tranne forse nella conclusione quando utilizza l'espressione metaforica "esplodere la crisi" che caratterizza la crisi come una bomba che può esplodere ed ha quindi un grosso contenuto di pericolosità.

Per quanto riguarda la situazione presente è migliore grazie all'operato del suo governo e a quello di Draghi e della BCE. Da notare anche in questo caso un riferimento alla situazione extra-italiana caratteristica forte dell'identità europeista del suo partito.

Monti ospite a "Porta a porta" del 14 Gennaio 2013

...Anche un bambino sa che dal momento in cui si prende una medicina e il momento in cui la malattia passa ci vuole tempo

In questo frangente vediamo la ripetizione della metafora della cura utilizzata spesso suoi interventi pubblici. In questo caso serve a Monti per giustificare la situazione attuale che viene descritta come positiva ma in cui il Paese ancora non è in una situazione di crescita.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Floris: Gli italiani hanno accettato delle riforme pesanti perchè gli è stato detto che era inevitabile adesso sembra che alcune cose si possano fare diversamente, ad esempio l'IMU graduata etc, era vero prima o è vero ora?

Monti: tutte e due, perchè nel Novembre 2011 eravamo in una situazione di drammatica emergenza, oggi proprio perchè con i sacrifici degli italiani abbiamo superato questa drammatica emergenza finanziaria possiamo guardare con maggiore fiducia al futuro

Nella puntata di "Ballarò" del 22 Gennaio Monti risponde nuovamente a una delle critiche più pressanti della campagna elettorale. Sceglie di farlo in maniera concisa e chiara ma in qualche modo non rispondendo. Monti, come nota Floris, esprime un forte differenza nella sua visione della situazione prima, talmente tragica da richiedere delle riforme "lacrime e sangue", e positiva oggi a tal punto che molte delle nuove tasse si potranno eliminare.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio

Noi eravamo in una situazione simile a quella della Grecia e vede il Pil è diminuito dell'1% vede in Grecia nei 5 anni 2009-2012 il PIL è diminuito di oltre il 20%, la disoccupazione totale è salita al 27% quella giovanile al 57%, i salari nel settore pubblico sono diminuiti e Atene è diventata inquinata come Atene degli anni 50% perchè l'imposta sui carburanti per il riscaldamento delle case è aumentata così tanto che bruciano i mobili bruciano gli alberi che vanno a prendere alla periferia di Atene e i Greci sono in ginocchio: vorrei che gli italiani pensassero che questo sarebbe successo.

Di seguito poi nella puntata continua a descrivere la situazione del Passato con tinte, in questo caso, molto negative. L'Italia viene paragonata alla Grecia e per rafforzare la descrizione negativa della situazione del Paese parla brevemente dei dettagli tragici della situazione economica in Grecia. Questo ha l'effetto sia di descrivere meglio la situazione dell'Italia ma, soprattutto, di elogiare il suo operato in un anno di Governo. Se la situazione infatti adesso è talmente positiva che è possibile togliere molte delle tasse che c'erano prima e che erano giustificate dalla situazione talmente grave da rischiare di perdere il 20% del PIL, vuol dire che il Governo in un anno ha fatto davvero molto.

Monti ospite a 8 1/2 del 20 Febbraio 2013

Le riforme che abbiamo avviato in quest'anno comportano, se concluse se portate a termine un 6%, 5,75%, di crescita del PIL in più sull'arco di 5 anni, di questi tempi è molto ecco perché ci proponiamo perché possa essere continuata una politica basata sulle riforme.

La proposta in questo caso del Premier Monti è semplice, continuare sulla strada delle riforme e della crescita ci garantirà, come espone anche con chiarezza, la percentuale di PIL che sarà possibile raggiungere nei 5 anni di Governo futuri.

- *Come comunica le riforme*

Monti a Sky TG 24 (puntata del 06 Gennaio 2013)

"Evasione fiscale, una battaglia di civiltà" - "La battaglia di civiltà contro l'evasione l'ho fatta perché le misure sono state senza precedenti e hanno dato un gettito considerevole, superiore ai 10 miliardi già nell'anno". Così Monti difende le misure anti-evasione adottate dal governo.

In questo contesto Monti utilizza il *Frame* della "battaglia" per parlare dell'evasione fiscale. I termini utilizzati riguardo a questo fenomeno nel dibattito contemporaneo sono molteplici ma uno dei più frequenti è certamente "lotta all'evasione fiscale" che delinea dei ruoli e una concettualizzazione del fenomeno simile a quella utilizzata dal Presidente in questo caso. Nel caso del leader di "Scelta Civica" si tratta di una "battaglia" il cui prezzo sarebbe la "civiltà" stessa. I ruoli che si delineano in questo *frame* sono "gli evasori" che sono i "cattivi", il governo o lo stato in generale che rappresentano "i buoni" che si trovano nel contesto di una "battaglia" in cui si utilizzano "armi", che in questo caso saranno "leggi e riforme". Chiaramente si delinea una impostazione forte riguardo a questo tema che infatti è stato centrale nel suo periodo di governo, anche a livello della comunicazione istituzionale. Da notare che il termine "battaglia per la civiltà" denota ancora di più una dimensione etica e mette l'accento sull'importanza di questa battaglia per la cittadinanza stessa.

Monti ospite a "Porta a porta" del 14 Gennaio 2013

Vorrebbe modificare la riforma Fornero?

Non vorrei annullare l'effetto del lungo periodo perchè è stata la riforma principale a tutela degli italiani di domani

Nella sua intervista a "Porta a porta" del 14 Gennaio Monti parla di una delle riforme più impopolari durante il suo Governo e dichiara che non verrà abolita perché è una riforma molto utile per il futuro. Chiaramente una posizione molto netta in un contesto in cui gli si chiedono chiarimenti su una Riforma molto impopolare e fatta da un Ministro che è stato certamente il più impopolare del suo Governo. Potrebbe forse mostrarsi più morbido su questo frangente ma decide di tenere la linea dura. Vedremo che il Presidente Monti aprirà a una situazione fiscale migliore per il Paese nelle settimane successive.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Io vorrei andare più affondo sulle riforme sul lavoro di quando la CGIL e il PD consentano e più a fondo sulla giustizia di quanto il PDL consenta ecco perchè ci vuole un fronte dei riformisti

In questo intervento Monti afferma di voler andare “più a fondo”, modificando quindi “alla radice” la situazione italiana. Dalla parte della Giustizia il PDL ha sempre frenato mentre il PD sul punto di vista del lavoro. Scelta Civica vuole modificare più profondamente di entrambi partiti politici proprio perché essi hanno dei “punti deboli” su alcune questioni che lui invece riuscirà a superare.

Monti ospite a "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

...Io credo che il finanziamento pubblico a tutti partiti debba essere drasticamente tagliato, questo fa parte dei costi della politica e io se dovessi governare, al primo consiglio dei ministri proporrei un disegno di legge costituzionale per il taglio alla metà del numero dei parlamentari proporrei un disegno di legge per la riforma elettorale.

Prenderà il finanziamento lei?

Il problema non è se un partito prenderà o no il finanziamento questo al limite può essere snobismo il problema è il costo della politica per tutti i partiti

In questa risposta alle domande incalzanti di Floris, Monti risponde un po' controcorrente rispetto al trend che in questi giorni stava aumentando, influenzato dalle proposte di Grillo. Monti non restituirà i rimborsi elettorali, lo dice chiaramente mettendo poi in evidenza che il gesto di restituzione è invece "snobismo" piuttosto che una vera e propria volontà di fare il bene del Paese.

Monti ospite a 8 1/2 del 20 Febbraio 2013

La prospettiva è che se governiamo noi i tassi d'interesse nei mercati si comportano come si sono comportati di recente e non come si sono comportati nel 2011 quindi facciamo risparmiare lo stato riducendo la spesa pubblica e tenendo bassi i tassi d'interesse, così si crea spazio per ridurre gradualmente, credibilmente, le tasse e ridare così vita all'economia italiana

Nell'intervento a Otto e mezzo risponde alla domanda di Lilly Gruber richiamando uno dei punti centrali della sua identità in relazione alle riforme da attuare.

In particolare in questo intervento Monti parla dell'effetto sui mercati di una sua candidatura, la sua personalità è nota e rispettata a livello internazionale grazie alla sua credibilità costruita negli anni in Europa. La sua elezione creerà un effetto positivo sui mercati che terrà a bada i tassi d'interesse e permetterà di ridurre, anche se "gradualmente" le tasse. È chiaro in questo caso come Monti utilizzi una strategia, anche se a volte dura, ma scada molto meno di altri partiti nel proporre la soluzione più semplice, sensazionalistica e spesso più conveniente mantenendo un *aplomb* che certamente doveva essere preservato tenendo anche conto del rischio di incoerenza di cui era già stato fortemente accusato.

Monti ospite a "Porta a porta" del 21 Febbraio 2013

Noi vogliamo alleggerire la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e autonomo e sul reddito di impresa e quindi per quanto riguarda l'IRPEF vogliamo arrivare in 5 anni, 2015-2017, a una riduzione progressiva del rapporto tra il gettito fiscale e il prodotto interno lordo al 2%, quindi stimando per quanto riguarda l'IRPEF a circa 170 miliardi il gettito dell'IRPEF nel 2012 a fine legislatura questo percorso a una riduzione del gettito IRPEF di un po' più di 15 miliardi e questa riduzione avverrebbe a partire dalle due aliquote più basse.

Monti è ospite a "Porta a porta" e risponde alle domande sulle riforme da attuare in stile "lista" che è uso fare Vespa in questi incontri pre-elettorali.

Vespa ha ospitato i tre candidati a ridosso del week-end elettorale e ha chiesto uno per uno, tirando fuori la sua molto nota lavagna, i dettagli dei tagli sulle tasse che i singoli politici promettono. Questo è chiaramente uno schema molto riduttivo che tende a privilegiare in particolare l'approccio più basato sulla lista di manovre e le quantità delle manovre stesse piuttosto che sulle idee e certamente favorisce di più chi è in grado di definire una cifra chiara di spesa in maniera facile. Questo schema, come vedremo in

seguito, privilegia chiaramente Berlusconi che ha questa prova è uscito certamente meglio, e non aiuta gli altri due. Nel caso di Monti però non ha avuto problemi, essendo un “tecnico” è stato ben in grado di fornire cifre e modalità di allocazione delle risorse e eventuali riduzioni delle tasse. Il linguaggio utilizzano però è forse proprio troppo tecnico e sicuramente parte del pubblico di Vespa non avrà capito immediatamente i dettagli del piano di Monti.

Monti ospite a "Porta a porta" del 21 Febbraio 2013

Trovo però gravemente riduttivo che questa campagna elettorale e forse anche le precedenti, si svolgano quasi come se le tasse fossero l'unica cosa...quasi come se che cosa lo Stato fa col denaro raccolto attraverso le imposte fosse secondario

Questo elemento che si notava nel post precedente infatti è riciclato dallo stesso Monti che fa notare che non solo nel programma ma in tutta la campagna elettorale si è parlato spesso di tasse. Difficile eccepire qualcosa alla critica del Professore infatti anche guardando la nostra analisi il tema ha occupato davvero molto la campagna elettorale secondo noi grazie all'influenza forte, subita da quasi tutti gli altri, di Berlusconi.

Monti ospite a Porta a Porta del 21 Febbraio

Oggi abbiamo annunciato un pacchetto questo "Industrial Compact" che contiene delle misure specifiche, una delle quali è proprio per diminuire il costo del lavoro, una progressiva ma drastica, le parole che usava lei, riduzione dell'Irap a partire dalle imprese medio piccole del settore manifatturiero e dando priorità alle imprese del sud. In che modo questo? Attraverso la rimozione del monte salari dalla base imponibile dell'irap in modo che diventi più conveniente assumere.

Una delle riforme che Monti spiega a Vespa riguarda la riduzione del costo del lavoro sulle PMI, attraverso una procedura chiamata “industrial compact”. La voce di spesa che Monti vuole andare a modificare ha poco di originale, quasi tutti i partiti che si sono presentati a queste elezioni hanno spinto su questo punto, la scelta della modalità comunicativa però è un po’ inusuale. Si utilizzano dei nomi specifici, tipico delle campagne politiche americane, però da notare che negli Stati Uniti difficilmente utilizzerebbero una lingua straniera per chiamare le proprie riforme. Lo scopo infatti, in particolare per i consulenti dei Conservatori ma anche per quelli dell’amministrazione Obama, è rendere le riforme complesse semplici e comprensibili. Questa strategia è stata utilizzata da Berlusconi che infatti si è avvalso anni addietro di alcuni consulenti dell’amministrazione Bush ma i termini che avevano selezionato erano stati tradotti in italiano rendendo dunque l’effetto desiderato. Se Monti l’avesse chiamato “patto industriale” ad esempio o “il patto con le industrie” avrebbe forse acquisito maggiormente il senso della manovra di semplificazione che è certamente utile in campagna elettorale.

4. Identità del Leader: Pierluigi Bersani

4.1. Manifesti, spot e inno del partito





Vedendo i manifesti del PD una cosa chiaramente salta agli occhi e assume una posizione di rilievo, il suo leader Pierluigi Bersani. Il segretario del PD infatti in entrambi i formati presentati, campeggia e domina il manifesto, nel primo è rappresentato in primo piano mentre nel secondo a mezzo busto. La posa è sicura, un leggero sorriso è presente sul volto e la posizione delle mani è particolare e evoca un concetto di serietà - simile a quello delle mani unite in preghiera anche se chiaramente distinguibile da quella posizione - la mani sinistra che contiene la destra, unite, si vede con chiarezza la fede sulla mano più esterna.

Da notare che una differenza dei manifesti del PD rispetto agli altri è che il nome non è presente nel simbolo, cosa più volte sottolineata dal segretario, anche se potremmo dire che in questi manifesti forse il nome esce da simbolo a abita tutto il manifesto. Bersani è l'assoluto protagonista di questi manifesti che contiene solo lui su di uno sfondo scuro.

Il pay-off è "L'Italia giusta" in queste parole più che la ricerca dell'evocazione di un significato metaforico come per altri manifesti di leader politici che abbiamo visto fa utilizzo della polisemia del termine "giusta". Il contesto ci spinge, con un Bersani in una posizione così calma e rassicurante, a una interpretazione di stampo etico/morale anche se chiaramente il campo semantico di "giusta" opposto a "sbagliata" e quindi "da scegliere" (alle elezioni ad esempio) rimane nello sfondo. Al *pay-off* viene declinato in tre manifesti con body-copy²⁹⁴ diversi, quello meno originale è sicuramente quello che recita

²⁹⁴ Termine utilizzato in pubblicità per indicare un testo descritto al di sotto del *pay-off* per un approfondimento: Gensini, 2006)

“dove nessuno resta indietro” molto simile anche a quello di Grillo e allo stesso tempo essendo un “evergreen” più efficace degli altri due. Essi recitano rispettivamente: “dove il futuro si prepara a scuola” e “dove il lavoro costruisce la vita”. Bersani sceglie due frasi da una parte molto generali, quasi “vero-prosizionali”, da un altro punto di vista non del tutto chiare. Ad esempio la seconda frase non restituisce un senso immediato tipico della comunicazione visiva di questo tipo ma leggendo “dove il lavoro costruisce la vita” verrebbe forse da chiedere un successivo chiarimento per comprendere appieno il significato della frase.



Gianna Nannini scrive l'inno del Partito Democratico la prima terzina recita così:

*“Mi ricordo di te, ti raggiungo ad occhi chiuso,
mi ricordo di te per la strada m’incontrerai,
mi ricordo di te ogni estate sono qua, mi ricordo di te...”*

Tutto il brano si sviluppa sull’accumulazione della frase: “mi ricordo di te” insieme alla canzone che scorre le immagini compongono uno spot. Al video vero e proprio si alterna

per la maggior parte del tempo uno “slideshow” di foto. La maggior parte include immagini della piazza o del comizi del partiti. Al centro di questo comizi o insieme ad altre persone sul palco in una piazza c'è quasi sempre il candidato premier Bersani. In una immagine in particolare il leader del PD firma a penna il simbolo di fronte alla folla. Il tutto ha un certo contenuto emozionale e l'attenzione dello spettatore si concentra certamente sulla figura del leader del PD e il ruolo come leader rassicurante e rasserenante.

Caratteristiche che si sposano bene con il testo della canzone che tende a far appello al passato “ricordare” che è sempre legato nel nostro sistema concettuale come qualcosa di sicuro e certo. Un appello quindi che si concentra non direi su una fascia di età particolare ma non certo orientato ai giovani, elettorato che però si cerca di interessare attraverso la voce di una cantante che è seguita anche dai giovani .

Elemento da notare quindi che si era presentato anche nella cartellonistica scelta dal PD: la rilevanza della figura di Bersani negli elementi visivi impiegati nella costruzione di senso. Questa scelta non è certo inusuale nell'epoca dei partiti personalistici reduci di un sistema elettorale bipolare di stampo americano, salta agli occhi però rispetto ad alcune dichiarazioni fatte in varie occasioni dal candidato premier del PD, in cui si combatteva la “deriva personalistica” dei partiti italiani.



Lo spot che sceglie il PD, circolato anche sulle tv nazionali si rivolge chiaramente ai giovani. Due ragazzi che prima di decidere se baciarsi o no pensano al loro futuro precario e rischiano di rinunciare ma poi con un moto di ottimismo si baciano accompagnati dall'inno del PD e dalla voce graffiante della Nannini. 30 secondi di spot che sicuramente rimanda ad un contenuto emozionale e a dei problemi concreti dei giovani oggi in Italia e che risulta almeno in parte efficace.

4.2. Interventi a Talk Show e interviste.

- *Come comunica se stesso e il suo partito?*

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 7 Gennaio 2013)

*“La prima domanda è: ma noi vogliamo essere tutti europei ma io vorrei sapere **in quale paese europeo le forze si organizzano intorno alle persone.** Per me questa è una domanda di fondo! Io tre anni fa ho detto **non metterò mai il mio nome sul simbolo** questi meccanismi creano rigidità e instabilità. **La politica si fa con dei collettivi che rimangono a prescindere dagli uomini.** Se noi non aggiungiamo questo problema non potremo diventare una democrazia normale e questo ha a che fare con la questione di fare riforme etc.”*

In questo frammento dell'intervista Bersani affronta una delle questioni che gli stanno più a cuore e che vedremo ripeterà spesso nel corso di questa e altre interviste: “non metterò mai il mio nome sul simbolo” è una espressione che ha un forte valenza evocativa. Una caratteristica infatti dei simboli dei partiti politici degli ultimi anni è la presenza del nome al centro in primo piano. Riflesso, forse su questo si può dare atto al leader del Partito Democratico, di un'attenzione maggiore alla persona che guida il partito, chiara la valenza anche a livello puramente cognitivo che può avere un nome che sovrasta un simbolo di partito rispetto alla sua totale assenza di qualche anno fa. La visione politica che traspare dalle sue interviste, in particolare riguardo alla gestione del potere, è molto accentrata sulla nozione di “partito” o più genericamente su “collettivo”, parola cara alla realtà operaista dell'Italia degli anni '70. La gestione delle decisioni, dice Bersani, si fa a livello di collettivo e non a livello della singola persona. Attraverso le analisi successive vedremo qual è il ruolo specifico che deve avere un segretario di partito per Bersani e qual è la relazione e la

differenza che intercorre con le versioni degli altri leader politici oggetto della nostra analisi .

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 7 Gennaio 2013)

Sono pronto a mettermi al servizio di tutti....

Rispetto lo stile di tutti e le idee di tutti.

...Tutti sanno benissimo che fosse per mia attitudine personale io non ho nessun problema di mettermi a servizio di soluzioni che anche non riguardassero la mia persona.

La sua visione della leadership (o meglio il rifiuto della leadership stessa) e della organizzazione gerarchica del suo partito si vede anche in queste dichiarazioni. Il Segretario utilizza una certa umiltà entrando nel *frame* del “servizio” piuttosto che quello di “governo” o ancora più estremisticamente “comando”.

Il 49% non è negativo il che vuol dire che anche con il 51% ho la stessa idea in testa.

Questo è un altro leitmotiv della campagna elettorale del Segretario del Partito democratico. Il concetto è che la sua “gestione del potere”, così come delineata nelle dichiarazioni precedenti, sarà aperta al dialogo e coerente anche con tutti gli altri membri che saranno eletti in parlamento e che in seguito definirà, chiamando i causa Berlusconi, “non-populisti”. Risulta chiaro come questo tipo di definizione, che però è anche una non-definizione, ci mette di fronte alla difficoltà di definire piuttosto semplicisticamente il suo partito “per sottrazione”.

Ma ci siamo accorti che invece di diminuire stanno aumentando i protagonisti che mettono il nome sul simbolo, vi sembra una cosa da poco? Questo è un elemento basilico della regressione del sistema politico italiano che diventa occasionale e personalizzato e non in grado di dare delle traiettorie politiche stabili, a prescindere dagli interpreti. Non c'è partito, ci sono solo suonatori, non è così in nessun posto in Europa e nelle democrazie, ma vogliamo accorgerci di questa cosa che crea instabilità e rigidità, attorno a una persona si formano le cose, e quella persona cosa farà? cosa dirà? Ma non possiamo andare avanti così, guardate che per me il problema è radicale perché non si fanno riforme in un sistema politico occasionale, questo è il punto. Io sono l'unico che non ha messo il nome, sono tre anni che dico che non metterò il nome sul simbolo. Perché penso: via Bersani! Io penso di aver considerato insieme a tutti gli altri, un soggetto politico da un lato del campo che ha una visione del mondo, una sua traiettoria, che quindi può dare prospettive al sistema, ma dico non ci poniamo questo problema qui, io dico per il Paese, non lo dico mica per me, e adesso arriva anche Monti, benissimo, ma saremo sempre in questo andare e venire insomma. Per me è la più grossa preoccupazione. Non si fanno le primarie per pettinare le bambole.

Ritorna in questo frangente la discussione sulla personalizzazione della politica. Nell'ambito questa intervista in particolare Bersani occupa molto tempo ad esplicitare la sua concezione del processo decisionale, della struttura del partito e della gestione del potere all'interno della coalizione del centro-sinistra e dello Stato in generale. Uno dei punti più salienti è che, secondo la visione del segretario del PD, questa situazione del "leader di partito" crea instabilità perché se tutto è affidato ad una persona sola sarà impossibile determinare le sue decisioni future mentre nel caso di un partito le decisioni rispecchieranno la storia e l'identità di un partito e quindi daranno vita a un progetto più coerente e stabile per il futuro. Affermazione assolutamente legittima ma che allo stesso tempo sottovaluta la "prospettiva dell'elettore". Il problema che si pone l'elettore infatti

riguarda il riconoscimento della persona che ha davanti e l'accordare una certa fiducia alla persona che si candida a Governare. Come è possibile svolgere questo processo di scelta sapendo che in realtà il processo decisionale all'interno del partito è complesso e quindi quello che si presenta come candidato e che io posso votare potrebbe poi non prendere alcuna decisione finale? Se esiste un organismo, in parte invisibile, che conta quanto quello che si sta presentando come candidato allora perché io, elettore, ho la possibilità di conoscere solo lui e non l'apparato se non in rari casi? Se così fosse, enunciando chiaramente che le decisioni si prenderanno all'interno del partito io dovrei conoscere tutti i futuri parlamentari quasi in equal misura in modo da poter decidere liberamente se mi fido di loro, mi trovo d'accordo con le loro posizioni e quindi dargli in caso il mio voto. Questo meccanismo di gestione del potere, se può certamente essere condivisibile, non si realizza però nella strategia di comunicazione scelta da Bersani che invece, in linea con gli altri leader, è concentrata sulla sua figura, non dividendo l'esposizione mediatica con gli altri personaggi di rilievo del suo partito.

Bersani a Porta a Porta del 10 gennaio 2013

*Io ho fatto persino le primarie per far capire che i voti ci vogliono, perché i cittadini **han diritto** ecco questo per me è basico[...] io non ho certo l'intenzione di dimenticare l'Italia.*

*[...]Noi siamo un grande partito popolare radicato in tutti i posti di questa Italia [...] **le primarie hanno un meccanismo di spontaneità** c'è poco da fare, quindi io non garantisco che non emergano adesso, dopo, domani dei problemi, io garantisco il modo con cui li risolviamo e li affrontiamo.*

*....**chi ha voluto ha partecipato alle primarie no?** C'è anche qualcuno di questi che dice che le primarie ci voglio obbligatoriamente e poi si è dimenticato di partecipare. Capita anche questo [...] parlamentari di esperienza e **pluralismo, perché noi abbiamo nello***

statuto il termine pluralismo e quindi bisogna provare, anche queste scelte sono state fatte sempre discutendo con quelle aree di riferimento ...

All'interno del partito di Bersani le gerarchie "di comando" si definiscono attraverso le primarie. Il partito è un partito "plurale" in cui quindi, sempre in linea con il ragionamento fatto in precedenza, le decisioni si prendono nel partito e all'interno di "una discussione". Vedremo poi come nel caso di Grillo, partito che si professa fautore della "democrazia diretta", distante dalla proposta di Bersani, il termine partito viene a scomparire e questa "discussione" si svolge tra i singoli cittadini attraverso la rete.

Bersani a "Ballarò" del 15 Gennaio 2013

Floris: Lo slogan "L'Italia giusta che significa"?

Bersani: Significa che bisogna avere una riscossa civica, metterci moralità, equità, bisogna ancora fare uno sforzo comune dove però chi ha di più deve dar di più, per me vuol dire questo un'Italia per bene, un'Italia che ha fiducia di potercela fare che non accetta più favole che guarda in faccia la verità ma che sa anche quali energie enormi può mettere in cammino.

La prima domanda di Floris alla sua intervista faccia a faccia chiede spiegazioni riguardo al suo slogan. Bersani espone quindi uno dei temi di punta della campagna: la moralità, l'impegno e senso di responsabilità. Non vuole "raccontare favole" dice e infatti fa appello più alla serietà e rifugge espressioni e proposte di stampo sensazionalista. Anche sul tema della "moralità" come vedremo non proporrà, come i suoi competitori con aspirazioni non maggioritarie come Ingroia o Di Pietro, ipotesi drastiche o fortemente innovative escludendo per esempio di parlare di "punizioni per i disonesti" ma piuttosto facendo

appello ad un senso di responsabilità e civiltà che dovrebbe spingere i cittadini a dare e quelli che hanno di più a dare di più.

Bersani a Porta a Porta del 19 Febbraio 2013

Vespa: darebbe del Consiglio al Partito Democratico di Siena di cambiare la Governance?

Bersani: cerchiamo anche qui di dire cose chiare sono anni che questo tema è in discussione[...]...perché questo tema dell'eccessivo intreccio fra la realtà istituzionale locale e la banca è una vexata questio, un'antica questione, che ci ha visto anche discutere, su cui c'erano posizioni anche diverse.[...] non va bene così questo tema deve risolversi e credo che si risolverà da sé a questo punto, perché credo che nelle evoluzioni delle cose, la fondazione perderà peso in questa banca, inevitabilmente. [...] io sono perché si vada a fondo in questa questione perché sono sicuro che ci darà poi delle riflessioni anche sistemiche, è vero che una banca d'affari internazionale ha fatto queste cose qui? Lasciamo fuori? Cerchiamo di capire adesso. Allora questi derivati chi li maneggia? Io penso che una banca d'affari che maneggia dei derivati e che non è vigilata né in Italia e ne accetta la vigilanza della banca centrale europea, va da un'altra parte. Poi penso anche che questo sistema dei derivati vada regolato, perché deve essere più trasparente dentro i bilanci, devono esserci anche dei limiti a questa cosa...

Bersani si trova a rispondere a una delle questioni più calde e difficili di questa campagna elettorale per il PD: la questione dello scandalo Mps. Nelle indagini che sono uscite fuori proprio qualche giorno prima dell'elezioni alcuni membri del PD avevano delle responsabilità da accertare negli illeciti operati da Mps.

Bersani evita in qualche modo la domanda e opera quello che vedremo essere uno schema ricorrente per Berlusconi cioè utilizzare in maniera strumentale il *frame* della causa sistemica e quello della causa diretta, avremo modo di analizzare meglio questo schema

nelle prossime pagine quando parleremo di Berlusconi, per ora basti notare che i due *frame* possono essere applicati al caso Mps: uno (la causa diretta) che vede un solo responsabile o un altro (causa sistemica) che vede il caso inquadrato in una serie di eventi correlati che hanno causato la situazione in oggetto. È chiaro che in ogni situazione della vita ogni evento presenta tutti e due i tipi di casi, la mente però tendenzialmente si focalizza su uno di questi soprattutto se indirizzata in una conversazione tra un intervistatore e un politico. In questo caso Vespa sta chiaramente facendo riferimento a una causa diretta e quindi sta chiedendo a Bersani, dando quindi una certa responsabilità diretta al PD, se lui intende fare qualcosa in relazione alla Governance del Partito come reazione al fatto accaduto in Mps. Bersani sceglie di parlare di causa sistemica inquadrando il problema in una sistema generale di relazioni e facendo riferimenti anche ad altre situazioni affini del passato. In questo caso può risultare chiaro però all'ascoltatore che l'intervistato sta evitando di rispondere.

- *Il rapporto con gli elettori*

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 07 Gennaio)

*Rispetto al rapporto con gli elettori: Io non chiederò di piacere **chiederò di essere creduto.***

Questo è un'altra dichiarazione in cui il leader designato del PD dichiara esplicitamente il suo stile comunicativo e le sue intenzioni. Come vedremo questo è assolutamente coerente con il tipo di comunicazione che utilizzerà durante tutta la campagna. Rispetto alle esposizioni di grandi temi o promesse il Segretario riduce spesso l'argomento al minimo mostrando competenza nella conoscenza del tema e riportando quindi l'attenzione sulla "figura dell'oratore", come Aristotele insegnava già nella Retorica per dare credibilità all'argomentazione facendo concentrare il pubblico sul "carattere dell'oratore".

Bersani a Porta a porta del 10 Gennaio: “Siamo la lepre da inseguire”

*[...]Bersani: Io dico una **cosa per me basica**, poi tutto il resto..L'Italia ha dei problemi tali da avere diritto a avere qualcuno che abbia il 51% del Parlamento e **ha problemi tali da dovere chiedere che chi ha il 51 ragioni come se avesse il 49**, perché c'è bisogno di **saldezza di direzione ma anche di coesione, di apertura mentale e di generosità**, perché i problemi sono seri. Io intendo queste due cose, e chiedi agli italiani queste due cose, punto. Chiedo agli altri, quando arrivano. Bisogna avercelo però il 51%. Si parte da lì, gli altri Paesi funzionano più o meno in questo modo..*

*[...]Dopoiché dico che io, che sia chiaro che per me chiedere, come chiederò che il mio raggruppamento, i progressisti abbiamo il 51% di Camera e Senato, **non significa fare una proposta settaria o chiusa.***

Il ragionamento sulla gestione del potere del segretario del PD si riflette in un'altra frase spesso ripetuta dal Segretario durante l'intervista: “chi ha il 51% ragioni come se avesse il 49%”. Questa è un'altra proposta che ha due implicazioni contrastanti. Da una parte chiaramente indica una moderazione nelle posizioni e dà dunque sicurezza all'elettore in quanto le decisioni prese saranno comunque, anche con il 51%, condivise con altre parti del parlamento (con il 49% non si potrebbero prendere decisioni autonome) dall'altra però rimane sempre la questione del sapere in concreto che cosa farà il suo partito. L'elettore anche in questo caso infatti potrà conoscere le proposte del segretario (che agirà come se avesse un 49%) ma non sa cosa succederà effettivamente in sede parlamentare se Bersani ammette che le decisioni avranno bisogno di un'altra parte politica per essere approvate. L'elettore a questo punto potrebbe chiedersi quante e quali proposte non rispetteranno esattamente le idee del PD che sceglierebbe di votare. Inoltre elemento non ultimo e coerente con il tipo di strategia adottata da Bersani: il risultato delle elezioni viene posto come incerto. È noto che elettore nei casi di situazioni instabili in cui potrebbe provare una certa incertezza per il futuro tende a polarizzarsi e a cercare la soluzione più sicura²⁹⁵

²⁹⁵Lakoff (2002)

questa proposta, nonostante da una parte sia moderata e quindi tenderebbe ad attrarre una grande parte dell'elettorato non stabilisce con chiarezza cosa succederà dopo il voto e che potrebbe essere un elemento di svantaggio risposto a proposte che riescono a delineare meglio uno scenario chiaro post-elezioni.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: "Siamo la lepre da inseguire"

Vespa: Un accordo a proposito dei Socialisti ma vi siete messi d'accordo? Bersani: sì, sì Vespa: accordo fatto bene, andiamo avanti.

Un altro piccolo "punto oscuro" dell'intervista è questa domanda sul Partito Socialista. Bersani conferma di aver fatto un non ben definito "patto" con i socialisti. Anche questo all'orecchio dell'ascoltatore fa sorgere un po' di sospetto. Tutto quello che si dice sull'argomento infatti si riduce a meno di due righe. È normale che ci si chieda di che tipo di patto e soprattutto perché non se ne parli diffusamente.

Bersani ospite a "Ballarò" puntata del 15 gennaio 2013

Floris: Cosa direbbe a quelli che si aspettano che Monti e Berlusconi abbasseranno le tasse?

Bersani: Cosa vuole che le dica, io dico questo, un discorso serio è il seguente: se teniamo la spesa sotto controllo è possibile dire che ogni euro recuperato della maggiore fedeltà fiscale può andare a riduzione delle tasse, è importante dire in quale direzione dovrebbe andare una riduzione auspicabile delle tasse, quindi un riequilibrio della tassazione. La differenza verrà è il peso sul lavoro, è questa! Sul lavoro e su chi dà lavoro.

...questa polemica del voto utile, i voti sono tutti utili, dopodiché esiste anche la matematica, esiste la legge elettorale e l'elettore deve guardare il panorama, noi siamo i soli in condizione di battere la destra. Dopodiché indebolire noi per chi non ha simpatia per la destra mi sembra un gioco masochistico ecco.

In queste righe si può notare in maniera chiara lo schema comunicativo di Bersani. Il leader del PD infatti tende a evitare il confronto con i suoi avversari, anche se in alcune occasioni sicuramente non si esime da ricordare responsabilità dei propri *competitor* e propone delle riforme sempre molto moderate facendo appello alla serietà. Floris gli ha fornito uno spunto per attaccare la credibilità dei leader degli altri partiti ma lui evita di farlo mostrando solo la loro poca serietà sotto testo potremmo dire, attraverso il contrasto con la serietà della sua proposta. Questa infatti non consta in nessuno sconto, o promozione, per citare la definizione che Grillo ha fatto di Berlusconi. Le tasse scenderanno quando salirà la percentuale di quello che lui chiama “tasso di fedeltà fiscale”. In questo senso l'accordo sulle tasse è chiaro e più volte citato dallo stesso segretario del PD: “ paghiamo di meno e paghiamo tutti”. Il modo per arrivarci inoltre rispetto agli elettori è comunque sostanzialmente duro. Mentre Berlusconi ad esempio propone di dare senza chiedere in cambio scagliandosi contro lo “Stato ladro” da cui lui prontamente si distacca, Bersani non solo chiede qualcosa in cambio ma lo chiede soprattutto prima e se e solo se ci saranno delle entrate date dalla maggiore fedeltà fiscale allora la pressione fiscale scenderà.

Bersani intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 17 Febbraio 2013

Appello al voto

Io sono assolutamente certo che l'Italia ce la farà a venir fuori da una crisi profondissima e da tanta sofferenza ma ce la farà non con le favole ce la farà con la verità, con la

*responsabilità e con lo sforzo comune dove è chiaro che chi ha di più deve dare di più. Noi in tutti questi anni abbiamo fatto quel che abbiamo detto quando abbiamo fatto con coerenza battaglia di opposizione, quando abbiamo sostenuto con lealtà e non senza problemi il Governo Tecnico, quando abbiamo detto facciamo le primarie per il candidato premier quando abbiamo detto facciamo le primarie per i parlamentari quando abbiamo detto una campagna elettorale senza favole e adesso noi siamo quelli che presenteranno il gruppo parlamentare più rinnovato, avremo un sacco di giovani, il 40% di donne, nessuno ha fatto quel che abbiamo fatto noi, adesso ci presentiamo con una proposta. Governare sotto un titolo: **Italia giusta e con due parole Moralità e Lavoro.** Abbiamo sentito in giro quanta protesta quanta sofferenza però con la protesta da sola non si cambia ma anche un governo senza cambiamento non servirebbe a niente, ne siamo consapevoli. Quindi noi chiediamo agli elettori di metterci in condizione di governare e promettiamo che **governeremo per cambiare.***

Anche nel suo “appello agli elettori” alle telecamere di "Ballarò" Bersani ricorda i punti centrali del suo programma. Moralità e Lavoro. L'appello principale è alla loro credibilità in quanto governanti coerenti in tutti questi anni e che fanno una proposta seria e senza “raccontare favole”.

Bersani ospite a Porta a Porta del 19 Febbraio 2013

*(rispetto alle questioni delle tangenti di Finmeccanica) **La comunità internazionale ritiene che non ci debba essere corruzione internazionale e noi non possiamo dire che non siamo d'accordo su questo, richiamata dal codice italiano.***

Si parla del caso delle tangenti di Finmeccanica, una polemica che ha animato gli ultimi giorni di campagna elettorale. Il dibattito riguardava soprattutto il fatto se fosse giusto o no che la magistratura “bloccasse” le possibilità di azione delle aziende italiane all'estero

soprattutto in zone in cui le tangenti sono condizioni necessarie per poter lavorare con alcuni Governi. Soprattutto Berlusconi aveva sostenuto questa posizione, Bersani in maniera chiara e concisa ha tenuto a ribadire che l'opzione di sostenere un certo tipo di corruzione non è possibile per il Governo Italiano anche perché è una regola iscritta nel Codice di diritto amministrativo nazionale.

Bersani ospite a Porta a porta 19 Febbraio 2013

Giornalista: Da Presidente del Consiglio lei confermerebbe il prestito a Mps?

Bersani: ..vedo l'esigenza di avere la certezza che l'attua dirigenza possa operare scevra da condizionamenti, questo non so se può essere fatta con una norma o con la presenza di una figura fiduciaria del governo che possa garantire semplicemente questo. Io studierei una cosa di questo genere. Perché dobbiamo chiedere che questa Banca si metta in pari e paghi questi interessi che sono altissimi, abbiamo interesse che il nuovo gruppo dirigente possa lavorare. Io avevo detto una specie di cosa commissariale se questo formalmente non è possibile io non vedrei lo scandalo di mettere dentro comunque, per accompagnare questo prestito, una figura fiduciaria del Governo che possa garantire l'assoluta autonomia di chi sta lavorando

Anche in questo frangente a pochi giorni dalle elezioni Bersani viene chiamato ad esprimersi sul caso Mps. La strategia utilizzata è la stessa del caso precedentemente analizzato, il segretario suggerisce una strategia generale per far sì che questi avvenimenti non capitino e tende ad analizzare la situazione in un quadro della realtà della situazione piuttosto che sul caso particolare e sulle singole responsabilità. Questo chiaramente distoglie dal colpevolizzare eventuali responsabili. Berlusconi quando utilizza questo tipo di strategia comunicativa spesso tende ad esordire con un "non abbiamo assolutamente alcuna responsabilità" oppure "questo Governo non poteva fare assolutamente niente al

riguardo” mentre Bersani inizia direttamente ad analizzare la situazione mettendosi una prospettiva *super partes*.

- *Rapporto con alleati e avversari*

Bersani - Dichiarazioni a Repubblica del 12 Gennaio

"Pierluigi Bersani farà confronti solo con i candidati premier". E il Cavaliere, di fatto, non lo è.

(Repubblica)

In questa dichiarazione fatta a Repubblica Bersani esprime un punto chiaro che però risulta stridere un po' con la sua concezione di "spersonalizzazione" della politica. Il Segretario infatti chiede un confronto non con esponenti di partiti ma candidati premier, un confronto faccia a faccia tra persone che vengono chiaramente identificati come leader e dunque implicano chiaramente una gerarchia netta tra i componenti del partito con il "candidato premier" al vertice.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: "Siamo la lepre da inseguire"

[...]Siamo arrivati al fatto che il lavoro precario costa un po' di più ma il lavoro stabile non costa meno, mi permetto di dire a Berlusconi tanto fa proposte un po' così, ma se si sta intendendo che dobbiamo creare un sistema di convenienza alle imprese nel momento in cui il giovane, il lavoratore anche non solo il giovane perché abbiamo dei

problemi anche in uscita noi molto seri, e nel momento in cui ha un contratto a tempo indeterminato e questo deve avere dei vantaggi in termini di costi per l'impresa, io sono più che d'accordo è una proposta che abbiamo fatto, bisognerà lavorare assolutamente su questo. Vespa: ma se il giovane piuttosto che tenerlo per strada... Bersani: [...]L'importante è che non incoraggiamo un precariato ulteriore, a tempo indeterminato, naturalmente sarebbe lungo dirlo, non è così semplice però è una cosa sulla quale già abbiamo riflettuto e abbiamo avanzato qualche proposta.

*[...]per l'entrata io penso che lo slogan che dicevamo noi era: **lavoro precario costi di più e lavora stabile costi meno**...E qui ragioniamoci perché questo è un problema, un problema serio...*

*[...]Vespa: Monti dice che queste cose non si possono fare per l'europa. Bersani: Ho visto che invece adesso dice che alcune cose si possono fare a dir la verità a differenza di un mesetto fa. **Ma questa era una battuta non era niente di che.***

[...]Mi spiace che Berlusconi non abbia notato che una delle nostre battaglie anche a fronte della legge Fornero era questo...

Queste frasi rappresentano uno dei rari momenti in cui Bersani critica uno dei suoi avversari. Afferma che Berlusconi “fa proposte un po’ così”. Al termine di una critica poi il segretario tende spesso a scusarsi dicendo “era una battuta” oppure esordendo con un retorico “mi piace dirlo” all’inizio della frase. Si tratta della proposta sul “lavoro a costo zero” del Cavaliere e Bersani riporta i termini della discussione su un piano più concreto evidenziando i rischi di questo approccio pur trovandosi d’accordo. Da notare inoltre che il candidato premier del centro-sinistra sintetizza la sua politica sul lavoro in uno slogan, cosa non così comune per il suo usuale stile comunicativo: lavoro precario costi di più e lavora stabile costi meno.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: “Siamo la lepre da inseguire”

Vespa: oggi numerosi arresti tra cui dell'Utri per la vicenda stato-mafia che idea si è fatto di quella vicenda? Bersani: ma io guardi cerco di tenere la testa fuori, io intendo che uno Stato come il nostro, una magistratura come la nostra sia in condizione di arrivare alla verità. Intendo che a questa verità si debba arrivare nel rispetto dei ruoli[...] Dico quindi bisogna che adesso ognuno faccia bene il suo mestiere nel rispetto del mestiere di ciascuno e dell'autorità che deriva dalla Costituzione di ciascuno, punto[...] La Magistratura deciderà, pieno rispetto, pieno rispetto per la magistratura, pieno rispetto per il capo dello stato, per tutti

[...] sia chiaro, intendo fare del tema moralità pubblica uno degli elementi di riscossa civica di questo paese, quindi ci saranno altre cose da fare, anticorruzione, pulizia della politica etc non intendo essere timido su questo punto, attenzione primo ricordando che se si è un partito popolare può succedere, il problema è come rispondi. Secondo che non abbiamo dei giudici in giro che dicono loro il buono, il cattivo, il giusto.

In alcuni momenti dell'intervista che abbiamo riportato vediamo come la posizione riguardo alle istituzioni è molto diversa da quella del cavaliere. Bersani, rimarca più di una volta il suo "rispetto per le istituzioni", parola che viene ripetuta più volte nel corso dell'intervista. Questo rispetto si riflette anche per i ruoli che i singoli attori della "macchina istituzionale" svolgono così come si riflette nel rispetto per i singoli componenti del Governo e del Parlamento.

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 07 Gennaio)

L'origine del movimento di Grillo è un problema che capisco anche io. Grillo è quel tipo di democrazia che è comando.

Questa visione si rivela anche in una sua affermazione sul partito di Grillo, dimostrando di comprendere le ragioni del suo movimento ma criticando sempre la struttura gerarchica e la definizione del concetto di democrazia.

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 07 Gennaio)

[...]Gruber: Lega e Pdl insieme che ne pensa: Un revival scontato e inquietante. Stiamo assistendo a una cosa che ci ha messo in un mare di guai e non è certo quella formula che ci farà uscire.

*[...]Vedo in questo una **mossa disperata** targata molto Italia ma anche Lombardia.*

In apertura Bersani critica fortemente un'alleanza di Berlusconi con la Lega, utilizzando un tono che, come vedremo in seguito, non è tipico dei suoi interventi che invece sono molto meno aggressivi di altri leader (parte II, ¶2.3)

Ho cercato di dire al mondo che non può più succedere che Berlusconi sia Presidente del Consiglio.

Un altro elemento di distanza rispetto alla normale registro utilizzato da Bersani si vede nell'espressione "ho cercato di dire al mondo" in cui chiaramente si mostra in una prospettiva di potenza e soprattutto di comunicazione "uno/molti" che è in contrasto con la sua battaglia alla "spersonalizzazione" della politica che farà ampiamente anche dopo soli pochi minuti nella stessa intervista.

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 7 Gennaio)

“C’è entrata nel sangue da vent’anni questa personalizzazione estrema. Ma è una causa dei nostri guai. A noi chi ci ha messo sull’orlo del burrone non è Berlusconi è il Berlusconismo. Cioè l’idea dell’uomo che comanda. Dopodiché se quello non si toglie di mezzo riesci a rimuoverlo solo quando sei sul baratro e intanto sei sul baratro. In una democrazia normale, dove anche c’è tutto il maggioritario che si vuole tipo in Inghilterra etc. quando c’è un problema di tipo politico sulla leadership c’è chi lo risolve. Si cambia. Si aggiusta il sistema prima di arrivare alla crisi. Attenzione alla personalizzazione”.

Gruber: ma Berlusconi ha preso i voti.

*“Si ha preso i voti in un meccanismo personalizzato che anche quando la gente pensava, tutto il mondo e tutta l’Italia compreso un pezzo dei suoi elettori, che **non poteva più andare avanti, non si toglieva e non c’era nessuno in grado di toglierlo. Perché non c’è il collettivo non c’è il partito, non c’è la politica. Quand’è che capiremo questa cosa in questo Paese”.***

[...] Quasi ci si accusa di essere un partito plurale..-

Continuando sul tema della personalizzazione il segretario del PD concettualizza la “personalizzazione” come una sorta di virus che “è entrato nel sangue” del popolo italiano. Più forte ancora la sua negazione dell’idea di “uomo al comando” che insieme alla nozione di “spersonalizzazione” delinea meglio la sua visione non verticistica delle dinamiche di potere all’interno dei partiti/collettivi politici e in generale in politica. Il partito, dice il Segretario, è la *conditio sine qua non* per l’esistenza stessa della politica declinando una struttura tripartita che ha alla base “il collettivo” che poi dà vita a un livello superiore “al partito” e solo grazie a queste due condizioni è possibile la “politica” da lui intesa. Definisce il suo partito “plurale” cioè animato da più voci in cui il segretario non ha il ruolo di “uomo al comando” differenza che caratterizzerà, vedremo meglio nelle analisi degli altri leader, una differenza sostanziale di Bersani rispetto agli altri leader politici. Espressione usata anche in relazione a Renzi quando dice: “...*Con Renzi siamo in una grande squadra plurale*”.

Bersani a "Ballarò" puntata del 15 Gennaio 2013

Floris: Lei accende la televisione vede Berlusconi e che pensa?

Bersani: Oh ragazzi, eccolo qua. Comunque è un contendente, è il centro-destra, è la destra dell'individualismo, la destra che vuole sempre denigrare ogni funzione pubblica, è la destra che ovunque dice le stesse cose, non bisogna mai pagarle le tasse, l'ha detto anche davanti ai finanziari, dove devi andarlo a dire, non crede nel collettivo, non crede nella solidarietà, nell'equità. Non crede che la parola uguaglianza sia una parola valida. E questo c'è poco da fare la destra è quella lì, poi uno può esprimerlo diciamo con la fantasia di Berlusconi, ci possono essere altri personaggi magari meno capaci di affrontare arene televisive come abbiamo visto e però i contenuti sono sempre quelli.

Bersani ha la possibilità, sfruttando la domanda di Floris di delineare la figura del suo principale contendente. Il leader del PD descrive Berlusconi nel contesto più ampio della "Destra" e sceglie di parlare dei valori e dunque in negativo poi parla di quelli della sinistra che lui rappresenta. Bisogna notare che Bersani è certamente il politico che in questa campagna elettorale ha parlato maggiormente di valori e ideali. Anche se in questa campagna sono stati pochi i casi in cui le idee sono state al centro del dibattito anche nel caso di Bersani, lui è quello che maggiormente gli ha fatto riferimento. La destra, almeno quella di Berlusconi o comunque degli ultimi anni, non rispetta le istituzioni, non vuole pagare le tasse e non crede nell'equità valori che secondo il leader del PD sono fondamentali, come ribadito nel suo slogan "l'Italia giusta".

Bersani intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Giornalista: La politica spettacolo?

Bersani: Mamma mia. Io ho criticato un po' il cabaret francamente. Non è che possiamo pensare che con tutti i problemi che ha l'Italia c'inventiamo una frase ad effetto per avere un titolo sul giornale. Io non ci sto.

In questo contesto, intervistato ai microfoni di "Ballarò", Bersani ribadisce la sua critica alla politica spettacolarizzata che sappiamo essere uno dei suoi principali argomenti polemici. La sua strategia di comunicazione infatti, come abbiamo avuto modo di illustrare in queste pagine, è improntata alla serietà e sulla credibilità, vuole "dire la verità agli italiani" e come ha detto in più di una occasione: "vuole essere creduto".

- *Descrizione della situazione passata, presente e futura*

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio 2013

*Vespa: ...lei confermerà tutti gli impegni presi dal Governo Monti? Bersani: E cosa devo fare? Io so benissimo e lo sanno tutti che purtroppo, adesso io **non voglio far polemiche e dietrologie** che i Governi che abbiamo avuto alle spalle hanno **dovuto contrattare un pareggio di bilancio stringentissimo** per l'anno prossimo, che nessuno dei grandi Paesi ha fatto perché **eravamo in assenza di credibilità e di riforme** e in Europa giustamente devo dire purtroppo sanno benissimo che noi non siamo la Grecia, che se fossimo stati attaccati noi dalla speculazione veniva giù l'Euro, non veniva giù l'Italia, veniva giù l'euro quindi ci hanno messo diciamo così dei patti molto stringenti **che quel governo ha dovuto sottoscrivere, non quello di Monti, quello prima**. E quindi noi abbiamo dovuto rispettarlo. Quando sono andato da Van Rompuy, ho detto: guardate che se **l'Italia è troppo grande per essere salvata**, come ci hanno detto loro, è anche troppo grande perché non si tiri dietro nella recessione anche altri paesi e quindi esiste un problema europeo che deve essere affrontato.*

Sul Governo Monti dice sostanzialmente, nonostante la forte impopolarità delle manovre di austerità attuata, che continuerà su quella strada e spiega le sue ragioni: “il motivo è che abbiamo firmato un accordo, “pareggio di bilancio stringentissimo” a causa di una “assenza di credibilità e di riforme” che il “governo ha dovuto sottoscrivere, non quello di Monti, quello prima”. Il Segretario si riferisce chiaramente all’ultimo Governo Berlusconi ma non fa accenno diretto al suo nome. In apertura infatti dichiara: “non voglio fare polemiche o dietrologie”. A differenza infatti di Berlusconi, che attacca i suoi nemici in maniera diretta e spesso molto dura, Bersani, come vedremo anche nel corso di questa intervista, fa raramente riferimento agli errori dei suoi avversari e descrive il suo partito e se stesso sempre con una certa umiltà, insistendo anche sulla “fallibilità” di qualsiasi azione politica e umana.

Bersani intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 22 Gennaio 2013

Giornalista: Bersani l'Italia si Salva?

Bersani: Si salva, si salva, con la serietà si salva. Si salva con la serietà e l'onestà, con una politica delle istituzioni che riprende credibilità se non c'è possibilità alcuna di mettere mano a problemi gravissimi come quelli del lavoro.

In queste righe possiamo vedere una delle più grandi differenze tra Bersani e gli altri leader che abbiamo analizzato. Il leader del PD non vuole parlare del passato, del presente o del futuro o almeno molto meno di quello degli altri. Quando esprime la sua visione però è sempre molto moderata e “credibile” non c’è una volontà di comunicare qualcosa di più dei meri fatti della realtà come ad esempio infondere speranza, per parlare di un esempio positivo, oppure istillare paura, in negativo.

In questo passo particolare della sua intervista ai microfoni di “Ballarò” il leader ribadisce che attraverso la serietà si potrà finalmente uscire dalla crisi e salvare l’Italia.

- *Come comunica le riforme*

Intervista di Bersani a "8 e 1/2" (puntata del 07 Gennaio 2013)

*[...]Operare sulla ridistribuzione del carico fiscale ma soprattutto **sulla fedeltà fiscale.***

*[..]**Lotta all’elusione perché le ricchezze scappano.** Meccanismi rispetto ai quali **bisogna mettere un po’ un argine.** Quando l’elusione diventa **per quelli più forti un modo per evadere** li c’è **un limite che bisogna tirare.** I super-ricchi devono pagare le tasse anzi stessero la e le pagassero la, come vede molto umano.*

Per l’evasione fiscale Pierluigi Bersani utilizza l’espressione “lotta all’evasione” ma tende a concentrare i suoi sforzi su quella che chiama “elusione” evocando un concetto a differenza del *frame* propriamente “carcerario” dell’evasione quello di un fiume che bisogna “arginare”. Questo è anche in coerenza con la sua idea, ribadita spesso nel dibattito pubblico di non voler “agire sui deterrenti” soprattutto se si tratta di pene detentive per gli evasori.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: “Siamo la lepre da inseguire”

*Vespa: Come ne usciamo? (dalla crisi) Bersani: [...] è questione di mettere al centro le politiche economiche e l’occupazione prima cosa, perché significa mantenere la famiglia, ma significa anche la **dignità di una persona il lavoro.** E mi pare che nell’insieme le politiche economiche anche a livello europeo abbia preso una piega che non tiene conto di questa assoluta priorità, **cos’è l’economia è dare lavoro alla gente.** Io non nego l’esigenza, anzi **confermo purtroppo l’esigenza di politica di austerità,** debiti alle spalle, situazione finanziaria complicata. Però affermo che questa austerità, questo*

risanamento, questo equilibrio nei conti questo assorbimento del debito deve prendere una dinamica di medio periodo e a fronte dell'immediata esigenza di dare un po' di spazio agli investimenti e al lavoro, è questo che stiamo sostenendo a livello europeo anche dicendo io ho incontrato Junker, ho incontrato Barroso, dicendogli: va beh, il problema di controllarci ancora di più fra noi?, di essere sicuro che nessuno imbrogli sui bilanci? Di essere sicuri che i conti arrivino all'obiettivo? Vogliamo controllarci di più ancora? Benissimo, ma questo a fronte della possibilità di allentare le morse delle politiche dell'austerità dal lato degli investimenti che diano il lavoro. Questa è una priorità assoluta.

Bersani inizia la sua intervista rispondendo alla prima domanda posta da Vespa riguardo alla risoluzione della crisi economica a livello italiano anche il relazione alle politiche europee.

Il segretario comincia esponendo la sua "definizione di Economia" che si sintetizza in una formula molto semplice: "economia è dare lavoro alla gente". Conferma la necessità di politiche sull'austerità e ci tiene a ribadire però che, anche attraverso i suoi contatti con i leader europei, sta spingendo in Europa affinché si dia la possibilità di "dare spazio agli investimenti e al lavoro". Si esprime infatti un rapporto di armonia con l'Europa e con le politiche attuate dal Governo precedente.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: "Siamo la lepre da inseguire"

[...]questa storia della lepre non vorrei che suonasse che gli altri sono dei cani, non penso questo qui, ho rispetto per tutti, però quella cosa dice una verità che vorrei sottolineare, perché non siamo la lepre solo perché i sondaggi ci dicono, no ma secondo me posso azzardare, magari esagero, ma siamo la lepre perché noi siamo alternativi all'organizzazione del sistema politico come si è vista da quindici anni a questa parte. Siamo la lepre perché abbiamo azzardato una strada nuova sulla strada politica e del

rapporto fra partiti e partecipazione, per me siamo la lepre per questo e gli altri non intendo che siano i cani.

[...]che poi tutti siamo... tutti siamo transeunti, nessuno di noi è Mandrake. Per l'Italia non m'era sembrata ecco, non m'era sembrata l'operazione più felice, tutto qua.

Nonostante Bersani si sforzi di ripeterlo le strutture implicazionali delle metafore non posso essere scelte ex-post. Il titolo della puntata scelto, prendendo le parole di Bersani è “siamo la lepre da inseguire”, cosa implica questo? Il segretario sceglie una metafora motoria, inclusa all'interno delle “*embodied metaphors*” proprio per il forte impatto sul sistema senso-motorio e quindi anche sul significato dell'enunciazione per noi ascoltatori²⁹⁶. La metafora delinea uno scenario molto chiaro: c'è una lepre che viene inseguita, il dominio sorgente è il Partito di Bersani che viene mappato sulla lepre, gli inseguitori in questo caso ovviamente i cani o i cacciatori sono gli altri partiti o in particolare i partiti di opposizione guidati da Berlusconi. Al contrario di quello detto da Bersani dunque, gli altri partiti saranno certamente concettualizzati come i cani o i cacciatori e che questo ha implicazioni per la concettualizzazione del suo Partito/Lepre e di opposizione. Le implicazioni della lepre infatti in qualsiasi possibile scenario non sono delle migliori, in questa metafora poi la caratteristica principale della lepre è la sua velocità, la lepre inoltre notoriamente, scappa e non è considerato un animale particolarmente coraggioso. La scelta di Bersani quindi può aver trasmesso il concetto che il suo partito è “avanti” nei sondaggi ma certo, dal punto di vista del sistema d'implicazioni insito in questa metafora concettuale, ha descritto il suo partito come agile ma pavido e in un certo senso necessitato, anche dalle sue caratteristiche fisiche di lepre, alla fuga.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: “Siamo la lepre da inseguire”

²⁹⁶Di Pietro (2012)

Noi dobbiamo trovare qualcosa che di nuovo metta in moto quella macchina, bisogna mettere in moto un po' quella macchina, funzionò, ha funzionato abbastanza, funziona in parte ancora un po' il tema delle ristrutturazioni, si può vedere di estendere un po' questi meccanismi, si a proposito dello stato che scommette un po' sul mettere in moto l'economia che poi ti ritorna anche in termini fiscali. E quindi bisogna ragionare, l'ambiente, l'antisismica, forse anche la ricettività alberghiera che va rimodernata in questo Paese, cioè trovare dei meccanismi, piccole opere dei comuni per dare un minimo di possibilità di investimento ai Comuni per rimettere in moto un po' di lavoro in questo campo.

Lo Stato infatti è visto attraverso la metafora della macchina ma la metafora utilizzata viene coniugata attraverso un soggetto diverso da quello utilizzato da Berlusconi. Mentre per il Cavaliere la macchina bisogna “guidarla” in una prospettiva in cui lui è il pilota; il leader del centro-sinistra si concentra invece sui “meccanismi” per far ripartire l’economia utilizzando di frequente la forma impersonale: “trovare qualcosa che di nuovo metta in moto quella macchina” piuttosto che un indirizzo preciso o una direzione dove vuole “condurre” quella macchina che è di volta in volta “lo Stato”, “il Governo” o anche l’economia.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: “Siamo la lepre da inseguire”

[...]prima di tutto bisogna sapere chi sono i ricchi, sennò si finisce sempre a bastonare chi pensiamo che e poi non pagano. Anche perché la Banca d'Italia ci dice che abbiamo una media di fedeltà fiscale che è inferiore della metà a quella europea e americana, è imbarazzante.

[...] elusione, prendiamo un paio di grandi casi di questa elusione, il più grande di tutti è la facilità per cui chi è attrezzato davvero, cioè per chi è ricco, diciamo la parola a

questo punto, di muoversi con dei meccanismi su estero sostanzialmente che fanno dell'elusione il modo per organizzare l'evasione.

[...]poi c'è l'evasione vera e propria che io non voglio chiamare lotta io voglio chiamare Maastricht della fedeltà fiscale. Mettiamoci per favore in 5 anni alla dimensione della media europea di fedeltà fiscale e guardiamo semplicemente come fanno gli altri gradualmente. Gli altri hanno meno contante che gira. Gli altri utilizzano, nel rispetto della privacy, anche la possibilità di accesso del fisco, i movimenti bancari etc. hanno delle tecniche, hanno della deterrenza, ci vuole anche quella, ma hanno delle tecniche.

Riguardo al sistema fiscale il segretario di Partito è molto meno “rassicurante” del Cavaliere. Come spesso nei suoi discorsi, cerca di analizzare il problema consapevole della complessità del tema trattato. Si concentra il particolare sull'elusione e rifiuta in particolare il *frame* della “lotta” all'evasione. Utilizza il termine “Maastricht della fedeltà fiscale” più tenue e teso ad armonizzare il rapporto tra l'elettore e lo stato. Non evita però, con una onestà che gli va riconosciuta, che una certa serie di manovre che normalmente tendono a “spaventare i cittadini” dovranno essere attuate, alcune delle quali implicano il *frame* del “controllo” e della “privacy” su cui si è accesa molto spesso la discussione, in particolare nell'ultimo Governo Berlusconi.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: “Siamo la lepre da inseguire”

.... Stati Uniti [...] dicono di sé, senza partire dal fatto che uno lo metti in galera, cosa che io non arrivo a dirla[...]Diciamo che l'incentivo senza deterrenza alla fine perché devo pagare, che sia 30, che sia 20 e dopodiché ricordiamoci anche che abbiamo uno Stato in questo momento, abbiamo dei servizi, abbiamo delle cose e fare delle scommesse alla cieca, a parte uno dice non è consentito l'Europa è verissimo, ma non sarebbe neanche sensato perché non è che possiamo scommettere del fatto che abbassando genericamente per tutti quanti le tasse si ricavi di più.

... Io intendiamoci non abolisco mica il concetto di elusione, perché penso che un diciamo contribuente abbia diritto di andarsi a cercare mettersi alla soglia di maggiore favore per lui, questo è umano è logico è giusto, ma ci sono dei meccanismi, basta che si chiama quelli della Guardia di Finanza le spiegano quali sono i meccanismi

Nel seguito del discorso però Bersani tende ad ammorbidire i toni della discussione forse ricadendo anche in un eccessivo buonismo. L'America infatti, fa notare il Segretario, per raggiungere quei risultati ricorre a misure detentive che noi non attueremo mai. Poi nel finale dice che l'elusione è "logica" e "giusta" non chiarendo bene cosa intende ma che lascia uno spiraglio a interpretazioni più morbide sulla "non-lotta" all'evasione fiscale probabilmente tese alla "fiducia" nel contribuente. Questa fiducia però non arriva fino in fondo quando afferma che "non è che possiamo scommettere sul fatto che abbassando genericamente per tutti quanti le tasse si ricavi di più".

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: "Siamo la lepre da inseguire"

Valentini: ha detto al primo posto il conflitto d'interessi? [...] Bersani: ecco il conflitto d'interessi e quindi anche norme antitrust, perché il mercato funziona a cominciare da quello dell'informazione e della comunicazione. Io ho sempre la primissima cosa, io non sopporto di sapere, l'ha detta il Presidente della Repubblica nell'ultimo discorso, che ragazze e ragazzi di 15-16 anno che studiano qui perché sono figli di immigrati son qua, non so né immigrati e né italiani, questo qui non è possibile. Quindi la prima cosa, si parte da dei messaggi che dicono all'Italia, ma devi avere senso di te, dobbiamo essere all'altezza di essere un grande Paese, non possiamo stare alla coda, in che mondo vogliamo stare? in quello di domani? Benissimo, una ragazza di sedici anni che è qui figlia di immigrati è una italiana, cominciamo a dirci cose di questo genere qua.

In questo commento Bersani è un po' elusivo oppure esprime sinceramente la sua scala delle priorità andando contro certamente alle priorità della maggior parte degli elettori. Tra i temi d'interesse più forte per gli elettorato in questo momento infatti c'è sicuramente la questione domandata dal giornalista di "Repubblica", tema che è stato il "tallone d'Achille" della sinistra per oltre vent'anni: il conflitto d'interessi. La risposta di Bersani sul punto è abbastanza elusiva, dichiara all'inizio che il conflitto d'interessi è importante ma soprattutto però afferma che "la primissima cosa" è la questione delle norme sull'immigrazione che secondo il segretario sono inaccettabili.

Bersani a Porta a Porta del 10 Gennaio: "Siamo la lepre da inseguire"

... Allora attenzione perchè sotto un certo livello, un Paese al nostro livello non può reggere sotto un certo livello di spesa pubblica. Poi è chiaro che ci sono degli sprechi ma è anche vero che qualche macchina della polizia non c'ha la benzina, ci sono gli sprechi ma c'è anche questo. Valentini: Ci sono i cacciabombardieri, i sommergibili cose che questo governo ha fatto anche con l'appoggio del suo partito... Bersani: no guardi se fossero davvero, comunque ne parleremo nel dettaglio, io penso che questo sia un problema che può essere affrontato non nella dimensione che si dice..

In questo caso Bersani alla domanda diretta del Giornalista di "Repubblica" promette che risponderà nel dettaglio ma poi non risponde alla domanda. Un particolare, di certo dannoso dal punto di vista comunicativo, che non passerà inosservato agli ascoltatori più attenti e che rischia di pregiudicare l'intero "successo" della comunicazione.

Bersani ospite a Porta a Porta del 19 Gennaio 2013

Io non intendo neanche dire “lotta all’evasione fiscale” ma Maastricht della fedeltà fiscale... mai più un condono.. abbiamo solo da copiare facciamo come hanno fatto gli altri

Questo il nome che Bersani ha scelto per la sua manovra contro l’evasione fiscale: Maastricht della fedeltà fiscale. Forse in queste righe si condensano bene alcuni degli errori nella strategia di comunicazione di Bersani e del suo partito. Anche se certamente l’idea è quella di puntare sulla sincerità e l’onestà e “l’essere creduto”, questo necessità di una sincerità e coerenza totale rischia di venire a cadere quando su altre questioni, come nel caso delle dichiarazioni su Mps o sugli F35, non c’è una risposta del tutto chiara alle domande poste dai suoi intervistatori. Una strategia di comunicazione che come scopo principale ha quello di “portare credibilità” all’oratore, perdendo chiaramente sull’aspetto dell’attrattiva immediata ed emotiva per l’elettore medio, non può a quel punto deficitare di onestà e chiarezza in nessun momento o argomento.

Inoltre il leader del PD sceglie prima di tutto un nome difficile da comprendere per tutti gli elettori, di cui una parte sostanziale potrebbe non conoscere bene il “trattato di Maastricht” richiamato da questo titolo.

Da ultimo per quanto riguarda le riforme non fa appello all’entusiasmo o alla creatività per quanto riguarda la “visione del futuro”. Potrebbe infatti lasciare aperta la possibilità di “trovare forme nuove di crescita” mentre invece afferma che per il futuro del nostro paese “abbiamo solo da copiare”. Il *frame* “copiare” ha una serie di implicazioni negative e difficilmente può essere utilizzato per esprimere qualcosa di positivo o neutro, una cosa che salta agli occhi infatti è che generalmente copiare viene fatto da “chi non sa” e ci riporta al contesto dello studioso poco preparato nella scuola dell’obbligo. Difficilmente un elettore vuole essere rappresentato da uno scolaro (Il Governo) poco preparato e che quindi ha bisogno di “copiare” dagli altri alunni (Paesi europei).

5. Identità del Leader: Silvio Berlusconi

5.1. Manifesti, spot e inno del partito.



Berlusconi per la comunicazione visiva sceglie un messaggio semplice e diretto che fa appello all'interesse del singolo su questione concrete: "per ottenere il rimborso dell'IMU che hai già pagato" e per "abolire il finanziamento pubblico ai partiti". Da notare in particolare l'uso dell'imperativo poco utilizzato nei manifesti degli altri candidati, certamente "devi votare" implica una sorta di imposizione o comunque un appellarsi direttamente al singolo cittadino che è una caratteristica della comunicazione del Cavaliere.

Elemento che unisce infatti questi manifesti è proprio una comunicazione diretta quasi come se Berlusconi stesse parlando al lettore del manifesto singolarmente, gli elementi visivi suggeriscono questo tipo di registro comunicativo in cui il leader del PDL, in mezzo a un piccolo gruppo di persone, stringe la mano ad un singolo che si trova di fronte a lui e la cui identità non ci è svelata. Il Premier stringe la mano di un singolo che si trova nella posizione orientativa di chi sta leggendo, da vicino quella mano potrebbe essere la sua. L'ex premier sta parlando proprio con lui e suggerendo cosa fare per ottenere delle cose concrete come, ad esempio, il rimborso dell'IMU o l'abolizione del finanziamento pubblico.



“Noi crediamo nella libertà in tutte le sue forme molteplici e vitali..” inizia così il nuovo inno del PDL sulle prime note strumentali prima che entri la voce in sovrimpressione. E la libertà è proprio il tema che ricorre, come nel nome del partito, in tutto l’inno del Popolo della libertà:

*“Gente che ama la gente che non prova invidia che odiare non sa
gente che non ha rancore che ha come valore la tua libertà
che porta in alto una bandiera nuova
che non si arrende e non si arrenderà
che lotta sempre per la verità
è questo il popolo della libertà..”*

I primi versi dell’inno sono focalizzati su “ciò che il PDL non è” a differenza dei loro antagonisti. Una caratteristica forte di questo spot infatti è il distanziamento da tutto ciò che non è PDL proprio per definire con forza l’identità del partito creato da Berlusconi. Si

procede infatti ad una forte polarizzazione tra SI e NO che si evidenzia attraverso le immagini durante l'ascolto della canzone.

Una lunga serie di personaggi e orientamenti infatti si susseguono sullo schermo sovrastati dalle scritte in grassetto maiuscolo "Noi no". Esse non si limitano solo ad uno o più partiti politici ma si riferiscono a giornalisti, esponenti dei sindacati e anche orientamenti culturali stereotipati come ad esempio *radical chic*, tra gli altri scorrono : Camusso, Saviano, Magistratocrazia, Fiom, Ingroia, Saviano, fannulloni, *Radical chic*, Travaglio, Floris etc.

Tutti questi esponenti e stereotipi culturali sono accomunati in un unico "No" e messi, potremmo dire, all'opposizione. Da notare un finto manifesto del PD con Monti in primo piano con la scritta: "ragazzi non fidatevi..".

Altri temi ricorrenti nello spot, che dura quasi 4 minuti, una lista di dati negativi sull'operato di Monti e il ricorso a frasi relative all'abolizione dell'IMU.

Lo spot termina con alcuni cartelloni retti da persone della folla: "Nato con Berlusconi, cresciuto libero! La Forza dell'Italia migliore".



"Noi siamo un popolo che ama la libertà e che vuole restare libero.."

Anche nello spot ufficiale della campagna elettorale 2013 torna il tema della libertà. In questo caso la figura di Berlusconi è ancora più centrale e assume tinte quasi mitiche.

Particolarmente forte risulta il cartello tenuto dalla folla che recita: “Silvio liberaci dal male” in una citazione dal Padre Nostro.

Immagini di folla con le bandiere del PDL si alternano a poche parole incisive- in questo caso lo spot dura solo un minuto: “Fai una scelta di campo vota il popolo della libertà, la forza dell’Italia che cambia..”

5.2. Interventi a Talk Show e interviste.

- *Come comunica se stesso e il suo partito?*

Berlusconi ospite a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

*Inizio di Gruber e Berlusconi la interrompe: **Tutto queste sono cose molto lontane da me perché inizierei dicendo una cosa bella. Sono Nonno per la settima volta. è nato un bambino a cui è stato destinato il nome di Riccardo, da poco mio nipote...***

In apertura di intervista Berlusconi mette subito in campo una delle sue strategie più note sin dal suo ingresso nella scena politica. Nel '94 infatti inviò, com'è ben noto, in contemporanea alla sua candidatura alla Presidenza del Consiglio, un opuscolo in cui più che parlare delle sue idee e dei suoi programmi per cambiare l'Italia, esponeva al pubblico degli elettori la sua vita privata, l'opuscolo di chiamava "una storia italiana". In questo intervento mostra esplicitamente di considerare su un piano superiore la sua vita privata e quella della sua famiglia sugli accadimenti politici in linea con la narrazione molto nota del buon "pater familias". La figura del padre si collega infatti, come abbiamo detto a quella del "governante" a livello concettuale e Berlusconi dimostra sempre di averne una certa consapevolezza. Un tipo di strategia che ha caratterizzato tutta la sua storia politica e che si ripete in questa campagna elettorale.

Berlusconi ospite a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

*Gruber: **Perché la Lega ha chiesto che il candidato premier non fosse lei?** Berlusconi: **Sono io che ho scelto di fare così. Perché da una parte il presidente del consiglio non ha nessuna possibilità di agire. L'unica possibilità è quella di stendere l'ordine del giorno.***

Mentre invece il ministro dell'economia mettendo insieme anche le responsabilità del ministro dello sviluppo può agire in profondità ed è quello che si deve fare.

Da notare come subito, qui siamo dopo prima domanda della giornalista Lilly Gruber, si chiarisce uno schema narrativo improntato all'azione e in particolare all'azione "della persona Berlusconi" per cambiare l'Italia. È necessario "agire in profondità" e lui ha potere decisionale molto forte all'interno del partito, "ha scelto" di essere il Ministro dell'Economia e dello Sviluppo in questo Governo solamente perché è la posizione strategica più adatta all'azione. Il Presidente del Consiglio infatti, secondo il Cavaliere, non ha "nessuna possibilità di agire".

Berlusconi ospite a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

*Gruber: Se la sua condanna in primo grado a 4 anni per frode fiscale verrà confermata lei si ritirerà dalla vita politica? Berlusconi: **Ma le sembra possibile che io abbia meritato 64 procedimenti o è molto più credibile che la magistratura, che è secondo me un fatto patologico della nostra democrazia, non tutta la magistratura perché poi ci sono moltissimi magistrati onesti, che mi hanno assolto. Ma le sembra possibile che ci sia una persona che merita di vincere le elezioni diverse volte e che abbia questo carico di negatività e di condanne e questo sia un fatto che può essere reale?***

Questa è la giustizia che usa la politica per far fuori un avversario politico, questa è una realtà. Non c'è nessun italiano che è stato sottoposto a 63 indagini, che mi sono costati 450 milioni, aggiunga che sono stato costretto a pagare 560 milioni al signor De Benedetti, tessera 1 del pd per un bene, il 50% di Mondadori, che vale 125 milioni

Questo tipo di "strategia della congiura" viene utilizzato spesso da Berlusconi nell'ambito degli innumerevoli processi a suo carico. Particolarmente interessante è la strategia

attraverso cui rompe la distinzione dei poteri (giudiziario e legislativo/esecutivo) rigidamente contenuta nell'ordine deontologico dei Magistrati e Pubblici Ministeri. Attraverso i suoi discorsi riduce ad absurdum le accuse a suo carico, il punto fondamentale è il seguente: Io, Silvio Berlusconi, sono stato eletto da milioni di persone, mentre alcune persone (limitate e faziose) sostengono che io sia un criminale e quindi inadatto alla vita pubblica. È forse possibile una cosa del genere? Non è più credibile invece che quei pochi uomini che mi accusano siano invece dei cospiratori? In questa logica le conseguenze a cui porta la discussione sono difficili da sostenere apertamente perché, nella struttura inferenziale del suo discorso, se assumiamo che i giudici abbiano ragione e che non ci sia una prova sostanziale delle loro tesi (riportata la regola per cui "ogni uomo è innocente fino a prova contraria" nella sua estremizzazione) sosteniamo anche che questi milioni di cittadini siano inabili a giudicare e che si sbagliano del tutto perché confondono un eroe per un criminale. In questa prospettiva ovviamente chi lo accusa non accusa solamente lui ma il popolo che l'ha votato, quelle milioni di persone che lo sostengono. Questo meccanismo porta ovviamente a poter agitare il sostegno del popolo come arma contro la magistratura. Questa narrazione si è "concretizzata fisicamente" nel Marzo del 2013 quando i parlamentari eletti del PDL occupano l'ingresso del palazzo di giustizia di Milano.

Berlusconi ospite a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Io tutto le cose che ho promesso sempre le ho mantenute io qui le ho portato l'elenco delle 40 riforme che i miei governi sono riusciti a fare dal 2001 al 2011 (porta cartellone)

*Perchè non parliamo del fatto che io, che sono il **Presidente del Consiglio che è rimasto più anni a palazzo Chigi più ancora di De Gasperi**, abbia sempre tenuto i conti in ordine e non abbia mai messo nemmeno una volta, le mani nelle tasche degli italiani.*

[...]noi siamo condannati a vincere e siamo qui per quello.

[...]Abbiamo fatto tantissimi cose più di tutti gli altri governi della storia della repubblica messi insieme

Un'altra caratteristica della retorica di Silvio Berlusconi è l'esaltazione delle sue qualità come leader politico e il successo assoluto dei suoi Governi negli anni precedenti. Mentre molti Leader politici della Storia tendono a riconoscere gli insuccessi e magari ad esaltare i successi, per Berlusconi il suo Governo è inattaccabile. Come sappiamo anche dal tipo di comunicazione utilizzata da Berlusconi, affine a quello aziendale, la comunicazione di crisi deve essere spesso gestita attraverso l'ammissione degli errori per poi ripartire con una strategia di successo (Gensini, 2006 per un approfondimento). Il Cavaliere rompe ogni schema e, coerentemente con gli altri elementi che tendono a definire il suo partito intorno alla sua persona, sceglie di definirsi come infallibile e a tributare le sconfitte sempre e solo a motivazione esterne: opposizione di avversari o alleati che hanno agito in maniera immorale nei suoi confronti.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

Vespa: perché non l'ha fatto in 9 anni di governo? Berlusconi: perché è assolutamente impossibile senza poteri. Vespa: non mi venga a dire senza.. Presidente faccia così lei muove la bocca gliela riassumo io perché la conosco a memoria va bene? Berlusconi: gliel'ho insegnato bene no? Vespa: Il governo non può farlo perché il Presidente del Consiglio non ha poteri nemmeno quelli di sostituire un ministro o un sottosegretario dopodiché deve fare il conto con gli alleati che nel suo caso sono stati infedeli. Dopodiché va alle camere e le camere impiegano un anno e mezzo, dopodiché magari va dal presidente delle repubblica il quale magari gli gira e non lo firma e quindi lo manda di nuovo al parlamento finalmente poi lo firma, va alla corte costituzionale ma siccome quella legge una volta approvata non piace alla magistratura di sinistra, la magistratura di sinistra la impugna va alla corte

costituzionale che è stata fatta per 2/3 di persone di sinistra e la boccia, e quindi è così, d'accordo la conosciamo. Berlusconi: Un applauso

Sopra uno dei passaggi più divertenti dell'intervista, Vespa che ormai conosce a memoria la spiegazione delle motivazioni per cui il Governo di Berlusconi non ha fatto alcune riforme che venivano chieste, la ripete di fronte all'ex Presidente del consiglio che osserva con approvazione. Risulta chiaro, come in altri passaggi, che "l'architettura costituzionale dello stato", "guidato da magistrati di sinistra" non ha permesso a lui di realizzare tutto quella "rivoluzione liberale" che altrimenti sarebbe stata attuata. Per riuscirci questa volta basterà avere un potere maggiore e cambiare la Costituzione.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

*Vespa: "scusate adesso lei parla di quello che ha fatto il professore, ma avete approvato tutti voi in parlamento questa cosa" Berlusconi: "allora le dico **abbiamo lasciato l'11 di Novembre per quella pressione generale che c'era, sembrava che se fossimo rimasti al governo avremmo provocato il disastro, la catastrofe, il burrone. Ci siamo tirati via, siamo rimasti per potere sostenere il governo dei cosiddetti tecnici, loro hanno presentato quel decreto che poi hanno pomposamente e falsamente intitolato "il salvavita", 25 giorni dopo. Ma 25 giorni dopo potevamo noi ritirare la fiducia a quel governo che sembrava il salvataggio assoluto della situazione? Mi avrebbero messo al muro senza nessuna esitazione, sarei stato io con i miei compagni di governo il responsabile del disastro italiano. Avevamo dato, scusi, la nostra approvazione a ritirarci e a consentire che ci fosse questo governo e 25 giorni dopo lo affossiamo?"***

A questo punto Vespa gli chiede come mai ha però approvato quelle leggi. Anche in questo caso la responsabilità è di forze esterne non governabili dalla sua volontà. Il motivo per cui

ha votato delle leggi in parlamento come ad esempio l'Imu è stato a causa del "senso di responsabilità" nei confronti degli elettori e del popolo italiano. Interessante notare i toni caustici ed evocativi utilizzati da Berlusconi; termini quali "disastro, catastrofe" fino addirittura al poco adatto "burrone" che evoca l'idea di una caduta nel vuoto.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

Berlusconi: scusi lì c'è stata quella congiura che, messe tutte queste cose insieme, ha portato alla situazione nel novembre 2011 e io sono stato costretto a dare le dimissioni e gli italiani hanno perso al governo le persone che avevano democraticamente eletto, una situazione che non avviene naturalmente, anzi direi mai, in una vera democrazia. Lì è successo come il fenomeno dell'acqua alta a Venezia. Vespa: posso riassumerlo io rapidamente? Nell'estate del 2011 la Banca Centrale Tedesca ordina alle proprie banche di vendere 9 miliardi di titoli di Stato italiano. Questo lo so perché una banca italiana che aveva una filiale in Germania è stata costretta a vendere titoli di Stato italiani. Berlusconi: ma guardi in camera che così parla agli elettori. Vespa: quando succede una cosa così imponente tutti quanti si chiedono come mai è successo tutto questo? allora si scatena questa speculazione all'Italia, lo spread arriva a 570, i mercati dicono che la salvezza può essere solo cacciare Berlusconi. Viene cacciato via. Ma a dimostrazione che non era colpa di Berlusconi, c'è che anche quando c'era Monti lo spread è arrivato a 546. Berlusconi: dottore (si alza e gli stringe la mano)

In questo caso, sempre grazie all'aiuto di Vespa, spiega il motivo della causa che ha portato alla caduta del suo governo e lo fa attraverso un'analogia con l'emergere dell'acqua alta a Venezia. Rimandiamo l'analisi di questa narrazione all'intervista di "Servizio Pubblico" in cui, senza l'aiuto del conduttore, potrà esporre estesamente questa lunga e articolata narrazione.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

Siccome qualcuno dentro lì ha detto “aveva promesso e non ha fatto”. Io ho qui il contratto con gli italiani che ho firmato davanti a lei tanti anni fa nel 2001. Poi ho un altro contratto che ho firmato da un'altra parte nel 2008. Non mi ricordo dove siccome era l'ultimo giorno l'avevo messo giù in una notte. Tutti questi punti sono stati rispettati. Allora l'Università di Siena che è notoriamente non amica ha detto 85% del contratto degli italiani è stato rispettato. Comincia dall'abbattimento della pressione fiscale con l'esenzione del reddito fino a 22 milioni di lire annui, fatto, con l'abolizione della tassa di successione e tassa sulle donazioni, fatto. La sinistra ce l'ha rimessa. Attuazione del piano per la difesa dei cittadini con i Carabinieri e i poliziotti, vigili di quartiere, fatto. Innalzamento delle pensioni ad almeno un milione di lire al mese fatto. per un milione 850 mila pensionati, dimezzamento dell'attuale tasso di disoccupazione, con la creazione di almeno un milione di nuovi posti di lavoro, sono stati creati in quegli anni un milione e mezzo di posti di lavoro. Apertura di cantieri per almeno il 40% degli investimenti previsti dal piano decennale per le grandi opere, fatto, ne abbiamo aperti 76 che poi quasi tutti sono stati chiusi dalla sinistra. Scusi, abbiamo dato il via a diverse cose, dal passante etc abbiamo dato il via a qualcosa che credo faccia fare un passo in su in Italia, la possibilità di comunicare tra cittadini, l'alta velocità, sono arrivato a Roma l'altro giorno, in due ore e 41 minuti da Milano. 2008: risolvere l'emergenza rifiuti di Napoli e Campania. Fatto in 58 giorni. Non aumentare nessuna imposta e nessuna aliquota, fatto. Famiglia: abolizione totale dell'Ici sulla prima casa, reintroduzione del bonus bebè nella misura di mille euro per ciascun figlio. Fatto e fatto. Lavoro: Detassazione degli straordinari, dei premi e degli incentivi aziendali legati alla produttività, fatto. Lotta alla criminalità organizzata, legge per il sequestro e la confisca dei capitali delle famiglie mafiose, fatto. 24 miliardi portati a casa. Ricerche e arresto dei pericolosi latitanti, 52 su 54 assicurati alla giustizia. Sviluppo rilancio del piano delle grandi opere e finalizzazione dell'alta velocità, fatto. Tutto quello che ho promesso è stato realizzato.

La strategia di gestione della crisi di Berlusconi è basata sulla negazione assoluta di ogni insuccesso. Le motivazioni di eventuali insuccessi non sono mai da ascrivere al suo partito, questo elemento contribuisce a creare quella immagine di invulnerabilità e infallibilità che è coadiuvata da espressioni altisonanti riguardo alla grandezza del suo partito e delle sue qualità politiche e umane. Nel caso di questo passaggio in cui il Cavaliere esprime pedissequamente i punti dei due contratti degli italiani, ispirato al noto *Contract with Americans* suggerito da Frank Luntz a Bush Junior, vediamo la semplificazione estrema delle “policies” proposte che prendono nomi familiari e di utilizzo comune: “piano per la difesa dei cittadini” o “abolizione totale dell’ICI”.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

*Lei parla col **Presidente del Consiglio che ha combattuto di più l’evasione.***

*[...]Io in quasi dieci anni di **Presidenza del consiglio italiano, che è stato più di De Gasperi alla presidenza del consiglio, non ho mai, mai, fatto andare i conti dell’Italia in disordine, ho tenuto sempre i conti in ordine. Non aumentando mai le tasse, né mettendo nuove imposte, né aumentando le aliquote esistenti, credo che sia un vanto assoluto.***

*[...] All’età che ho, **ho fatto di tutto, ho presieduto i più importanti summit internazionali, sono diventato fraterno amico delle più importanti persone del mondo da Putin a Bush, non ho nulla da avere in più dalla politica, sono qui solo perché non voglio, come nel 94, che il mio paese vada a rotoli e si consegna a una sinistra che non è ancora socialdemocratica a fare andare male l’economia non essere in grado di far andare bene l’economia, perché le loro regole sono regole che non possono funzionare per il paese e limiterebbe grandemente anche la libertà dei cittadini. Quindi sono qui esclusivamente per un atto di responsabilità nei confronti del mio Paese.***

Per rinforzare questa visione l'ex Premier illustra costantemente i vanti del suo Governo e della sua persona. In questa metafora le tasse, e quindi in particolare il Governo e lo Stato, sono personalizzati nell'azione di "mettere le mani nelle tasche degli Italiani" per indicare un furto o una donazione contro voglia. Lo stato quindi, e chi chiede la tasse, diventa, attraverso questo espressione idiomatica di stampo metaforico, un ladro. Questo *frame* è chiaramente di forte impatto e non aiuta il processo di "evasione fiscale" fenomeno che nella visione di Berlusconi è "compreso" e in un certo senso "avallato" se le tasse sono troppo alte.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

[...]c'era la mia strenua difesa dell'interesse dell'Italia di fronte a delle proposizioni sul tavolo del Consiglio dei capi di Stato e di Governo che mi sembrava di non poter accettare. Il punto forte di contrasto è stato quando sul tavolo è venuta la proposta della Germania sostenuta dalla Francia e da Sarkozy di quel Six Pact, questi sei punti che erano prodromi al fiscal compact. Per l'Italia si sarebbe dovuti arrivare ad una diminuzione del debito di 50 miliardi di euro all'anno, cosa assolutamente insostenibile da parte dell'Italia. Io interposi il veto e si sospesero i lavori di venerdì sera, credo. Quindi tutti dovevano pure partire, quindi non mi erano certamente grati per aver fatto fermare e sospendere il consiglio dei capi di stato e di governo. Mi ritirai in un ufficio con dei funzionari, con il presidente dell'Unione Europa finanziaria, Junker, li discussi tirando fuori quelli che secondo me erano i fattori rilevanti di diversità dell'Italia che dovevano essere citati e ricompresi in quel documento, che sarebbe stato votato.

[...]Vespa: la risatina di quei due fu davvero uno sgarbo però.. Berlusconi: ma da che cosa fu provocato? Dalla mia resistenza di fronte a quello che la Germania voleva imporre per il suo interesse contro il nostro interesse

[...]allora mandiamo i nostri rappresentanti in Europa a far piacere alla signora Merkel?

[...] non bisogna andare inginocchiati ma bisogna trattare da pari a pari con la schiena ben dritta e poi io lo discuterei assolutamente. A costo di rifare un voto in Parlamento.

Berlusconi si difende anche per quanto riguarda la sua immagine internazionale e quella dell'Italia che negli ultimi mesi di Governo è stata decisamente in pericolo. Anche su questo tema si difende strenuamente portando avanti una narrazione specifica in cui lui è "il salvatore e difensore" della patria in ambito internazionale. Avendo tutti i loro interessi ed essendo lui "andato a testa alta a difendere gli interessi dell'Italia" gli altri leader si sono risentiti e hanno fatto i numerosi commenti presenti sulla stampa internazionale come ad esempio il noto episodio della risata di Sarkozy e Merkel. Questo è il motivo per cui lui è stato criticato e d'altronde la sua narrazione ha una coerenza interna. Il presupposto di fondo è che i leader internazionali in Europa perseguono il loro interesse personale. In questo contesto, i leader della Sinistra, o in particolare Monti, sono invece succubi degli interessi degli altri e quindi non suscitano malcontento, lui invece, che va a spada tratta a difendere gli interessi del suo popolo, è normale che sia criticato.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

1. Un passo indietro nel mio partito mettendo un ragazzo che ha 40 anni meno di me e che è il più bravo di tutti i protagonisti attuali della politica in Italia; 2. Ho fatto un passo indietro dal Governo del paese. 3. Ho fatto un passo indietro come candidato al probabile possibile futuro governo del centro-destra.

Il Cavaliere qui risponde alla questione ormai sempre più pressante dell'opinione pubblica del ricambio generazionale, portata avanti fortemente da Grillo e dai Giovani del PD come Renzi. L'ex premier lo fa schierandosi "a fianco", ma rimanendo sempre al centro della scena, del suo "erede" Angelino Alfano, in questo modo dà l'idea che "il passo indietro"

verso i Giovani è stato fatto pur essendo, in realtà, il protagonista assoluto e il leader indiscusso del suo Partito. Nel corso della campagna elettorale vedremo che cambierà idea.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 09 Gennaio 2013

Vespa: come mai Valentina Vezzali si è schierata con Monti? Berlusconi: [...]mi scuso con Valentina per non avere invitato lei a partecipare alla nostra schiera di candidati. [...] rimedierò facendole una telefonata.[...] Però son sicuro che se le avessi fatto, non dico la corte ma una proposta io, o qualcuno del mio partito, l'avrebbe accettata..

In questo frangente Berlusconi esprime la sua modalità preferita di fare politica. Un modo costruito sulle relazioni personali, in cui l'apparato istituzionale conta poco, pensiamo alla nota telefonata in questura per il "caso Ruby", per cui il Cavaliere si spende personalmente per risolvere questioni che dovrebbe seguire un iter specifico. Fa spesso riferimento al fatto che i leader politici a livello internazionale sono "suoi amici" e che alcune questioni le "può risolvere a cena" in un rapporto diretto piuttosto che in una riunione istituzionale.

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

Santoro: Lei affiderebbe una sua azienda ad una persona che l'ha amministrata per più di 8 anni, ha più di 70 anni e le aziende vanno male quindi anche per colpa sua? Berlusconi: se si chiamasse Silvio Berlusconi sicuramente sì. Perché non si può affidare un'azienda in un momento difficile, in un momento di crisi a chi non ha nessuna esperienza imprenditoriale. Ho guardato con dolore questa vostra indagine su Lumezzano che è un'indagine che potrebbe venire fuori in tutti i paesi Italiani, in quasi tutti i paesi italiani.

In apertura di trasmissione Santoro pone una questione mettendo in evidenza la responsabilità di Berlusconi nella situazione politica attuale. La risposta di Berlusconi segue lo schema narrativo che ricorre nelle interviste analizzate per descrivere l'operato del suo Governo. In prima battuta utilizza l'esaltazione del suo partito e di se stesso come leader in virtù della sua esperienza imprenditoriale. La metafora utilizzata per descrivere lo Stato è "lo stato è un'azienda" e le implicazioni della metafora sono che chi governa lo stato deve essere un buon imprenditore. In questo caso da notare come Santoro fa un tipico errore: utilizzare il *frame* dell'avversario (Lakoff, 2002 tra gli altri). Santoro infatti pone la discussione all'interno del *frame* dell'impresa per cercare di "battere" il suo avversario sullo stesso campo. Berlusconi infatti grazie alle sue abilità di retore spinge l'avversario sempre a non "giocare in casa" anche se, come in questo caso, si trova in uno dei Talk SHOW sicuramente tra i più ostili della televisione del momento. Nel *frame* dell'impresa, attivato dalla metafora "lo stato è un'impresa", Berlusconi si trova in netto vantaggio rispetto a molti cittadini perché, almeno per il cittadino poco informato, Berlusconi è un grandissimo imprenditore. Attraverso questa metafora concettuale un buon imprenditore corrisponde necessariamente a un buon politico, attraverso un rapporto 1 a 1: ogni caratteristica del buon lavoro dell'imprenditore nel gestire un'azienda viene mappata sulle caratteristiche del leader politico. In questo contesto Berlusconi risulta chiaramente vincente. È abbastanza comprensibile infatti che un cittadino possa preferire un "imprenditore ricco e navigato" ma che ha fatto degli errori rispetto a un non-imprenditore che non ha mai avuto un'azienda come può essere Bersani.

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

Questa è la situazione in cui oggi ci troviamo, io avevo già abbandonato la politica. Restavo nel mio movimento politico come padre fondatore. Mi ero già fatto un programma che mi attraeva moltissimo, quello di costruire tanti ospedali per bambini nel mondo, quello di aprire un'Università dove i miei colleghi, i più importanti leader mondiali degli ultimi 20 anni, potessero direttamente insegnare ai giovani che si

avviavano ad essere dei politici, con il senso della politica tuttavia come servizio agli altri, a insegnare a questi giovani a come si governa un Paese nella democrazia e nella libertà....

[...] solo che avevamo immaginato un'apertura, gli immobili sono pronti, avevamo immaginato l'apertura a Marzo ma mi sa che non ce la faremo perché io mi dovrò dedicare come mi sto dedicando al Paese.

[...]gli insegnanti sarebbero stati Clinton, Bush, Putin, Blair, Aznar, tutti gli amici che mi sono fatto in questi 20 anni di presenza nella politica internazionale e lo farò...

In queste frasi, pronunciate in apertura di trasmissione, si sintetizzano alcuni dei punti centrali della Comunicazione Politica di Silvio Berlusconi. Essi sono sintetizzabili così: la descrizione della sua persona come leader carismatico e magnanimo, l'impegno politico come obbligo non voluto a cui si deve adempiere, la sua influenza a livello internazionale e le sue relazioni amicali sono tali che sarebbero utili allo Stato Italiano. Particolare enfasi in questo intervento viene dato inoltre alla natura caritatevole del suo operare. Ormai il Cavaliere si era ritirato dalla vita Politica ed intento a "costruire tanti ospedali.." ma purtroppo è dovuto tornare ad occuparsi di politica per un pericolo che sembrava scongiurato, vedremo bene in seguito, il ritorno del comunismo in Italia.

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

[...]Si trattava di eleggere Rasmussen come presidente della NATO ma Tayyip Erdoğan presidente Turco all'epoca non era d'accordo aveva detto tassativamente che non l'avrebbe accettato. Allora io, che sono talmente un suo caro amico che sono andato ad un matrimonio di uno dei suoi figli, lo chiamai. Il giorno prima ero stato 4 ore al telefono con lui per convincerlo a votare Rasmussen. Alla fine, quando io lo convinsi e quindi si poté procedere alla votazione del presidente della Nato, tutti mi fecero un fragoroso applauso".

[...]“ sudare le sette camicie con Tayyip durante la notte, lui mi ha detto che avrebbe fatto anche una figuraccia rispetto a tutte le promesse che aveva fatto. Quando ho detto habemus papam si è sollevato un applauso grandissimo”.

In queste righe il Cavaliere dà spiegazioni riguardo alla famosa telefonata durante il meeting della Nato. Nella scena, ripresa da tutte le televisioni internazionali, il Cavaliere parlava al telefono mentre la Merkel attendeva all'ingresso l'arrivo del Presidente. Berlusconi spiega l'accaduto utilizzando una narrazione in cui lui, come anche in passato per altre questioni, grazie alle sue abilità personali come leader e ai suoi rapporti di amicizia, può risolvere i problemi internazionali dell'Italia e mettere in lustro il Paese. In questo caso aveva stretto un “accordo durante la notte” e aveva ricevuto “un applauso grandissimo” da tutti i leader mondiali presenti.

Dichiarazioni di Berlusconi ai microfoni del TG1 del 13 Gennaio

“Abbiamo ancora 7-8 punti che ci dividono dalla sinistra vedremo i risultati di Santoro, c'è qualcuno che ha avanzato un'ipotesi, anche troppo ottimistica, ci mancherebbero solo 2,5 dalla sinistra, la volata è aperta ma noi siamo condannati a vincere”

Una dichiarazione degna di nota della giornata, che risente ancora del riverbero dello scontro televisivo con Santoro di qualche giorno prima, è la dichiarazione di Berlusconi che espone dei sondaggi molto diversi da quelli riportati da Techne. La sua coalizione infatti secondo il cavaliere è a soli 7-8 punti(per Sky tg24 sono 12).

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 31 Gennaio 2013

-Incontro del PDL per la presentazione delle liste

...è una formula che anche questa ve la manderemo. Dovete imparare a memoria, nei dibattiti vi serve moltissimo, è l'equazione liberale del benessere, che è quella che noi dobbiamo mettere in atto e in campo con il nuovo Governo; che dice così: per uscire da una crisi cosa bisogna fare? Meno tasse sulle imprese, meno tasse sulle famiglie, meno tasse sul lavoro che producono più consumi, più produzione e più introiti nelle casse dell'erario, più introiti nelle casse dell'erario consentono di ridurre i debiti dello stato, di sostenere le imprese e di aiutare chi è rimasto indietro.

Durante la presentazione delle liste del PDL, di fronte a tutti i partecipanti al congresso, Berlusconi espone una "equazione" che essi dovranno imparare bene per riuscire nei dibattiti. In queste poche righe si vede molto bene il rapporto tra il leader e il suo partito. Una struttura ben organizzata in cui il leader o i responsabili insegnano le tecniche necessarie ma soprattutto "le parole da usare" per i contatti con il mondo della televisione. È facile notare come tutti i candidati del PDL in trasmissione pubbliche o sui giornali utilizzino le stesse parole per descrivere riforme, proposte ma anche semplicemente commenti a determinati fatti accaduti. L'organizzazione delle parole è capillare e distribuita su tutto il territorio, per tutti i ruoli, in tutti i contesti.

Berlusconi ospite a "Ballarò" del 5 Febbraio 2013

Senta la cosa sta in questi termini: uno non può essere capace, quando fa l'imprenditore, arriva a palazzo Chigi a fare il presidente del consiglio e diventa incapace

Anche nel suo intervento a "Ballarò" il Cavaliere rimarca il motivo principale per cui gli elettori possono stare certi del suo successo come Presidente del Consiglio: il suo successo

come imprenditore. In queste righe, si tratta proprio di una identificazione uno a uno, non vi è alcuna differenza. Quindi sostenere un'incapacità, in chi sembrerebbe a questo punto un imprenditore di successo, risulterebbe del tutto fuori luogo.

Berlusconi ospite a Porta a Porta del 20 febbraio 2013

Ho visto che ha cambiato la sigla con tutti i volti dei competitors, che brutti che sono c'è n'era solo uno bello. Indovina chi? Non lo so facciano loro...applauso!

Ho tanti talenti è vero.

A "Porta a porta" Berlusconi si esprime al massimo delle sue potenzialità grazie anche al supporto di Vespa che conosce a memoria le risposte alle domande che gli pone. In questo caso, in apertura, esprime tutta la sua ironia di stampo popolare e anche la sua forte presa sul pubblico che riesce addirittura a comandare ordinando: applauso!

- *Il rapporto con gli elettori*

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

La cosa più importante adesso nei confronti dei cittadini italiani e gli elettori italiani è di convincerli a dismettere, il disgusto e la delusione che hanno giustamente nei confronti di questa politica e di questi politici. Quindi di andare a votare.

Poi per gli elettori del ceto medio, quindi gli elettori moderati, di non disperdere il loro voto sui piccoli partiti ma di concentrare il loro voto sul grande partito popolare che è

rappresentata dal popolo della libertà che soltanto avendo la maggioranza assoluta potrà, in parlamento, votare la riforma costituzionale, votata la riforma costituzionale, si potranno realizzare i punti del programma, altrimenti i punti del programma da nessun governo sono realizzabili.

Di seguito, ripetuti più volte nel corso dell'intervista, gli obiettivi principali per questa campagna elettorale: "Convincerli a dismettere, il disgusto che hanno giustamente nei confronti di questa politica e di questi politici". I toni sono violenti e carichi di disprezzo nei confronti di uno dei suoi obiettivi retorici che è, come è sempre stato richiamato nei suoi discorsi, "la vecchia politica". Chiaramente intendendo come giusti "il disgusto e la delusione" mostra implicitamente di condividere empaticamente questo sentire nei confronti di "questi politici" che sono chiaramente tutti tranne lui che è escluso da questo insieme presentandosi come un imprenditore e non come un "politico di professione".

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

*Dopo il punto di Paolo Pagliaro Berlusconi afferma: **mi lasci contestare questi dati.** Noi intanto siamo passati dal 14% al 21% e come centro-destra siamo al 51%. Secondo questo sondaggio dobbiamo convincere 5% del PdL delusi secondo noi sono 7 milioni e crediamo che sia abbastanza facile, rappresentando la realtà, farli tornare a casa.*

Silvio Berlusconi, in vari contesti, come vedremo anche nelle successive interviste, ha sempre a disposizione dei suoi dati, forniti da agenzie da lui selezionate, che sono in disaccordo con i sondaggi che vengono presentati dall'intervistatore. Vedremo come questa strategia venga ripetuta costantemente anche in presenza di conduttori espressamente più vicini alle sue posizioni.

Berlusconi a Porta a Porta del 09 Gennaio

...è vero, è successo di tutto e di più nel rapporto tra il fisco e i cittadini. Si è instaurato quasi un clima di terrore che adesso sta culminando nel cosiddetto redditometro che comporta da parte dei cittadini un'ansia incredibile nel rapporto con il fisco. Ragione per cui anche chi vuole essere totalmente in linea col fisco ha delle esitazioni enormi a compilare la sua dichiarazione dei redditi e quindi dentro il programma ci deve essere anche la possibilità del cittadino di andare a chiedere una consulenza preventiva al fisco e poi di avere l'assicurazione che lui, se mette in atto nella dichiarazione tutto ciò che il fisco gli ha consigliato, non sia più discutibile la sua dichiarazione.

[...]A questo naturalmente si deve aggiungere un lavoro importante quantitativamente ma tempestivo per ridurre tutte le tasse che adesso gravano sulle imprese.

[...] Quando c'è una tassazione che non è sentita come giusta nel cittadino si forma una reazione che gli fa sentire come moralmente accettabili le azioni che lui può fare per evitare di pagare quelle tasse che lui considera un furto o una rapina dello Stato nei suoi confronti. Qui mi hanno accusato diverse volte di avere detto: "è morale evadere" io non l'ho mai detto, tra l'altro sono il primo contribuente italiano.

Un'altro modello esemplare di semplificazione riguarda il sistema tributario. Una delle capacità peculiari della comunicazione politica di Silvio Berlusconi è di riuscire a portare tutto "al livello della gente" mettendo in atto degli elementi emotivi importanti che fanno provare una certa empatia nei confronti del politico dando la sensazione di "essere come" il politico che ci rappresenta²⁹⁷. In questo il cavaliere sta descrivendo il sistema di tassazione come un "rapporto con il cittadino" in cui sono in gioco emozioni importanti quali "la

²⁹⁷Westen (2007)

paura e l'ansia". Il problema infatti, secondo l'ex premier, è riuscire a ristabilire un rapporto con il cittadino dandogli anche degli strumenti attraverso cui possa sentire il suo potere nei confronti del fisco, avere un rapporto più paritario tanto da poter andare a chiedere una consulenza preventiva ad personam. Inoltre, come in altri interventi in passato, Berlusconi esprime totale comprensione per il cittadino che evade le tasse quando "la tassazione non è equa". In questo mondo il Cavaliere si mette ancora in quella prospettiva di riconoscimento con il cittadino e si pone all'esterno del "rigore" dello stato "nemico" che chiede una tassazione ingiusta. Anche questo elemento definisce la figura di Berlusconi come un outsider che non si identifica mai con il Governo che "mette le mani in tasca agli italiani" ma cerca di evidenziare più il suo ruolo come "tassato" ricordando anche espressamente i contributi versati in contrapposizione con coloro che "vivono a spese degli italiani".

Berlusconi a "Porta a Porta del 09 Gennaio

..Gli Italiani devono capirlo che se continuano a votare verso qualcuno che invece di portare l'Italia verso ciò che è giusto, verso la modernizzazione verso la realizzazione di una vera rivoluzione liberale, continuano a dare il voto a Fini a Casini a la sinistra, non si va da nessuna parte; è inutile che si lamentino; è inutile che ci lamentiamo.

*[...]con il 55% ci sarà una riforma della Costituzione che darà gli stessi poteri che hanno gli altri premier delle democrazie occidentali anche al Presidente del Consiglio [...] e potrà soprattutto cambiare il sistema di approvazione delle leggi in Parlamento facendo uscire le leggi in 90 giorni. Questa è la **conditio sine qua non per arrivare ad un Paese governabile**, se c'è un paese governabile, c'è un governo che subito può mandare al Parlamento delle modifiche come quelle che ho detto*

...a partire dal tradimento di Fini. Se noi avessimo avuto ancora quei 40 voti che Fini si è portato dall'altra parte, che sono 80 punti noi eravamo ancora lì a governare.

...il governo è caduto per delle concause , se ci fosse stata una maggioranza di 40 parlamentari, che sarebbero 80 punti di maggioranza, assolutamente il governo non sarebbe caduto.

Il motivo per cui non sono state realizzate quelle riforme che erano presenti nel programma è che l'Italia vive in questa condizione descritta durante l'intervista a causa del "Governo dei tecnici" . Infatti a causa dell'assenza di poteri del Presidente del Consiglio in Italia unito al "tradimento di Fini" non è stato possibile "portare l'Italia verso ciò che è giusto, verso la modernizzazione verso la realizzazione di una vera rivoluzione liberale".

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

Allora lo dico agli italiani: voi se doveste dare i soldi in mano a qualcuno, li daresti in mano, come capacità operativa, a Silvio Berlusconi che ha l'esperienza che e ha nella sua vita nel campo delle imprese e della politica o lo dareste a un chiacchierone che ha fatto il professionista della politica per sempre?

[...] questo non cambia sulla definizione di questi signori che sono in politica da 30 anni, quindi sono vecchi arnesi della politica e hanno fatto solo politica, non hanno nessuna conoscenza diretta col mondo vero del lavoro

Riguardo a Fini: [...] è rimasto ancora là e cerca di scroccare qualche sedia alla sinistre per continuare ad essere un protagonista, un professionista della politica.

Anche da Vespa l'ex Presidente si concentra sulla dicotomia "imprenditore, self-made man" contro i "professionisti della politica" che in quanto tali sono concepiti come "chiacchieroni" che "mettono le mani in tasca agli italiani".

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

Belpietro: come rilancerebbe i consumi? Berlusconi: Prima di tutti i cittadini devono cambiare atteggiamento, perché il fattore primo di una crisi è l'atteggiamento di ansia, di preoccupazione, di paura verso il futuro. Anche i cittadini che hanno soldi non spendono come avrebbero speso se ci fosse la sicurezza per il futuro. Quindi bisogna cerca di mettere in atto una politica anche di comunicazione per far sì che i cittadini non disperino sul lavoro futuro. Questo va naturalmente unito al lasciare più soldi nelle tasche dei cittadini e questo direi è un po' il mio sogno da sempre. Cioè io come Einaudi penso che lo Stato spenda meno bene i soldi rispetto a come sanno spenderli i cittadini, perciò bisogna lasciare più soldi nelle tasche dei cittadini che nelle tasche dello stato. Per fare questo bisogna diminuire la pressione fiscale. Per diminuire la pressione fiscale bisogna diminuire la spesa dello Stato. Vediamo come diminuire la pressione fiscale. Punto primo: abolire l'IMU immediatamente. Primo decreto legge del primo consiglio dei ministri. Punto secondo: non fare l'aumento dell'Iva. Punto terzo: vedere di contenere tutti gli aumenti a pioggia che sono stati decisi dai provvedimenti del Governo tecnico.

Anche in questa risposta alle domande del Direttore di "Libero" Berlusconi dimostra di utilizzare bene il dono della sintesi e di essere chiaro sulla sua idea di Stato improntata fondamentalmente a un liberalismo forte. Si vede nell'esempio caro a Einaudi per cui "lo Stato spende meno bene i soldi che il cittadino" in questo modo, in questo momento di sfiducia forte nelle istituzioni Berlusconi certamente sta mandando un messaggio di fiducia nei confronti dei suoi elettori. La fiducia viene utilizzata anche in senso negativo spesso come mancanza di fiducia negli elettori ad esempio nei magistrati che accusandolo dimostrano una scarsa considerazione nei confronti degli elettori e quindi più genericamente dei cittadini. Inoltre ritorna sempre il tema delle emozioni, al centro di molti discorsi di Berlusconi, che in questo caso viene messo "in campo" come elemento risolutivo per il problema della crisi. Essa infatti è prima di tutto un "fatto emotivo". Il caso dei

ridotti consumi infatti, secondo il Cavaliere, dipende “dall’atteggiamento di ansia, di preoccupazione e di paura verso il futuro” che non fa “spendere serenamente anche chi i soldi da spendere ce li avrebbe”.

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

Vespa: ...l'Imu sulla prima casa dovrebbe essere progressiva?[...] Berlusconi: si può andare a lavorare sulle cose non principali, le cose che sono principali è che non puoi per uno che ha una casa, che è la pietra, che è il pilastro su cui ha fondato la sicurezza della famiglia per il futuro, non puoi andare a gravare con un'imposta così forte che è maggiorata dalla rivalutazione catastale, che è stata fatta, del 60%.

Per definire la questione della tassa sulla casa utilizza anche in questo caso una comunicazione empatica a stampo metaforico. “La Casa è un pilastro su cui si costruisce la famiglia” in questo modo evoca l’idea dei pilastri di un edificio che non sono solo utili a sorreggere l’edificio stesso ma sorreggono la stessa famiglia. Attraverso questa metafora accusa il “Governo dei Tecnici” non solo di aver recato danno allo stato o di aver tassato la casa ma, per la proprietà transitiva, di avere tassato direttamente la famiglia.

Berlusconi ospite a "Ballarò" del 5 Febbraio 2013

Una squadra determinata dalla costituzione italiana che non dà la possibilità di una maggioranza tra due parti politiche. Per essere in grado di formare una maggioranza in Italia bisogna soccombere davanti a questa pluralità di partiti che derivano dalla incapacità di vedere il bene del Paese da parte degli elettori

L'ex Premier Berlusconi non manca occasione per segnalare l'inutilità di partiti privi di "vocazione maggioritaria" e questo lo porta anche a criticare i suoi stessi alleati che in queste elezioni, più che nelle elezioni passate, vengono letteralmente indicati come un "mezzo per ottenere la maggioranza". Altro elemento di particolare rilevanza di questa campagna elettorale è inoltre una concezione dell'elettore sostanzialmente negativa, concetto espresso anche in maniera esplicita in queste righe. Abbiamo visto come le ripetizioni di Berlusconi delle stesse parole e frasi sono utilizzate al fine di "far comprendere delle cose agli elettori" e questo implica chiaramente che questi non sono concettualizzati come dotati di una capacità di comprensione elevata ma in questo caso il Cavaliere gli dà la colpa di questa costituzione più volte criticata.

Berlusconi ospite a Ballarò del 5 Febbraio 2013

Se gli italiani non capiranno che devono dare la maggioranza dei voti al Popolo della Libertà saremo sempre nelle stesse condizioni

Prosegue Berlusconi dicendo che la possibilità di cambiare questo Paese riposa nelle mani degli elettori che hanno difficoltà a capire che questa è l'unica possibilità per loro e per l'Italia.

Berlusconi ospite a "In Onda" del 10 Febbraio 2013

Il voto non si dà sempre consapevolmente, pensando a ciò che poi sarà. Molte volte il voto, soprattutto per esempio le signore anziane danno un voto di simpatia e quindi è un voto che non ha radici nel ragionamento politico e nella conoscenza della

situazione politica attuale e che verrà e, quindi, lui, come tutti quelli che si presentano, può attrarre un certo numero di voti. Sono tutti voti sottratti alla grande coalizione dei moderati.

Durante la trasmissione "in Onda" Berlusconi ha la possibilità di rimarcare questo punto e lo fa soprattutto mostrando lo scarso livello di consapevolezza che secondo lui gli elettori in generale e in particolare le persone anziane mettono nel voto.

Berlusconi intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 17 Febbraio

Appello al voto

Se non si vota per noi povera Italia. Da noi dal '48 ad oggi c'è la sinistra che ha sempre ottenuto intorno a 1/3 dei voti da quest'altra parte ci sono i moderati con i 2/3 quindi i moderati dovrebbero sempre vincere e fare le politiche di tutti i Paesi occidentali..le politiche di crescita, le politiche di sviluppo ma ci sono sempre degli intrusi che portano via percentuali dei 2/3 dei moderati e li portano o in mezzo tra l'una e l'altra parte e possono far perdere per questo i moderati, o addirittura li portano a favore della sinistra. Sono intervenuti i vari Fini, Casini, Monti, Giannino che a mio parere non riusciranno neppure a raggiungere il 10% perciò resteranno fuori dal parlamento ma potranno, e questo è pericoloso, portare dei voti ai moderati e poi c'è il signor Grillo che presenta questa sua proposta anti-politica senza nessuna costruttività però andando a guardare nelle sue liste ci siamo accorti che ci sono più dell'80% dei suoi candidati che sono nell'ambienti dell'estrema sinistra, vengono addirittura dagli ambienti dei centri sociali o dei No tav. Quindi a mio parere gli italiani con la testa sulle spalle di buona volontà e di buon senso hanno una sola possibilità devono dare ancora a noi, al Popolo della Libertà, la responsabilità di governare il Paese.

L'appello al voto di Berlusconi è un appello ai moderati. E i toni riflettono anche questo tipo di modalità discorsiva. Non si fa nessun tipo di appello agli orientamenti politici tradizionali se non, marcato con una polarità negativa, la sinistra o la sinistra estrema. Il partito di Berlusconi rappresenta i moderati e la domanda a cui risponde il Cavaliere attraverso questo appello è semplice: un moderato che non ha posizioni estreme e dotato di buon senso chi deve votare? Questo tipo di appello è costruito per un elettorato con poco interesse nella politica perché è chiaro che una persona che invece segue questi problemi si porrà questioni più complesse conoscendo programmi e idee e ragionerà in qualche modo diversamente. Berlusconi sa invece che questa parte dell'elettorato coincide con quella parte che utilizza diversi mezzi d'informazione, non solo la televisione, ed è quindi numericamente limitata, e decide di puntare soprattutto ai "disinformati". Da notare infatti i riferimenti diretti alla scelta di voto degli elettori o alle spiegazioni spesso eccessivamente semplici e ripetitive che Berlusconi propone nelle reti nazionali, anche questi sono un segno del fatto che ha deciso di indirizzare il suo appello al voto, ma forse anche la sua campagna elettorale in generale, verso fruitori di televisione e per lo più su quel 40% di cittadini che utilizzano la televisione come unico mezzo di informazione.

- *Rapporto con alleati e avversari*

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Non c'era soltanto la lega ma anche Fini che ha tradito gli elettori e ha tradito i parlamentari. Non c'è nessuna possibile cacciata di Fini non si sa come possa essere passato da essere il secondo uomo del PDL sia andato a farsi un gruppo di 35 parlamentari e poi un partito che non raggiunge l'1%. Non c'era nessun disaccordo politico.

In questo passaggio un altro elemento importante e particolarmente presente nei discorsi di Berlusconi: il concetto di fede o fedeltà. L'utilizzo della parola "credere" essere "fedeli a un'idea" caratteristica importante anche per chi fa parte di un "popolo" (PDL) a differenza di chi fa parte di un "partito" (es. PD). Essendo parte di un popolo coloro che aderiscono al PDL sposano un'idea, un ideale di libertà che li unisce e che non può essere "tradita" (S. Di Pietro & Wehling, 2011 per un approfondimento)

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Noi siamo in campo per vincere queste elezioni e il nostro avversario, quello con cui siamo in competizione per riuscire a superarlo attraverso il numero dei voti, è il partito democratico che si ritrova oggi nella stessa situazione del '94 quando aveva diverse probabilità di arrivare alla vittoria. Noi riteniamo che questo non sia qualcosa di positivo per il nostro paese, temiamo molto l'avvento di questo partito al governo del paese per tutta quella eredità d'invidia che si porta dietro. D'altronde basta guardare nel programma , non solo non c'è nessuna parola sull'eliminazione dell'IMU sulla prima casa, che invece è fondamentale per le famiglie Italiane, tra l'altro c'è stato anche verificato oggi un decadimento del prezzo di tutti gli alloggi gravati dall'8% che va, addirittura sulle grandi città, al 20%. Tra le altre cose nel programma del PD si parla di una ulteriore imposta patrimoniale che deve andare soprattutto su quelle famiglie che con il lavoro e con il sacrificio hanno raggiunto una situazione di benessere, quindi l'invidia di base....

[...]I nostri sono tutti candidati che hanno già un loro lavoro, una loro professione e che quindi non fanno politica diciamo così per arricchirsi o per trovare una sistemazione

Ritorna una tematica che era presente nel '94 e che ora, più delle campagne elettorali successive e a quelle di quell'anno, torna al centro del dibattito. La paura del "comunismo

al potere” impersonificato dal Partito Democratico che potrebbe arrivare come un “avvento” (termine pregno di riferimenti religiosi). In questo caso torna però un elemento ulteriore coniato durante la campagna elettorale del 2008 ²⁹⁸ ed è il tema dell'invidia. In queste breve narrazione, più volte ripetuta da Berlusconi, il PD è un partito fatto da persone non animate da idee personali, ad esempio sulla distribuzione progressiva del carico fiscale, ma è animata dal livore e dall'invidia nei confronti di coloro che sono ricchi e benestanti come quelli che fanno parte del PDL e in particolare nei suoi confronti, unico leader ricco e di successo.

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Noi con l'IMU siamo arrivati ad essere il secondo paese che grava di più la proprietà. Non hanno evidentemente chiaro che questo non avverrà sulle case di grande lusso, io per esempio che ho delle case che sono abbastanza grandi vaste etc continuerò a pagare l'IMU, io per esempio oggi mi sono accorto quanto ho pagato sull'IMU 500.000 euro.

[...] mi ha condannato perché avrei montato uno strumento per ridurre il pagamento delle tasse, per cercare un'evasione fiscale per Mediaset di 3 milioni negli anni 2002-03 anni in cui Mediaset e il mio gruppo hanno versato nelle casse dello stato 567 milioni di euro.

[...] l'Italia è in un momento grave perché se arrivasse al governo un partito, il partito democratico, con tutto quel carico di ideologia e d'invidia nei confronti del ceto medio che gli conosciamo, visto che quel tentativo in cui abbiamo tutti sperato di Matteo Renzi di farlo diventare un partito social democratico è stato sconfitto e sono arrivati a circondare Bersani tutti i vecchi della vecchia nomenclatura comunista, sarebbe una iattura assoluta

²⁹⁸Di Pietro & Wehling (2011)

Il tema che viene fuori in questo intervento come in altri è il suo contributo in tasse alla società. Il meccanismo è semplice ma molto efficace. I partiti di quelli che lui chiama “politici di professione” ricavano il loro sostentamento dalle “tasse pagate dai cittadini” e non “producono ricchezza”. In questo modo unisce una tematica tipica della destra imprenditoriale con quella sulla retorica della “vecchia politica” e i “professionisti della politica”. Il risultato finale è un’immagine in cui lui, poiché paga molte tasse, è una “benedizione” per i cittadini e non costa “dalla tasca dei cittadini” ma bensì alimenta il PIL e dona lavoro ai cittadini. Lui è in questa narrazione l’eroe magnanimo, imprenditore che decide di “scendere” in politica mentre i “politici” di professione sono “dipendenti” che costituiscono una “spesa” per il denaro pubblico. In virtù del suo potere economico, più volte ostentato, Berlusconi si pone in una condizione di superiorità almeno sul piano economico rispetto a tutti gli altri. Inoltre la sua condizione di indipendenza economica sostiene la sua tesi, per cui la politica non è stata fatta per scelta o per volontà ma “per il bene della Nazione”, ripetendo più volte che non avrebbe bisogno di fare politica e implicando che gli altri ritrovano un benessere economico nella scelta politica e quello è il motivo principale per cui intraprendono quella strada. Lui invece è obbligato a scendere in politica per “salvare” la donzella in difficoltà (“Italia”) dalla terribile sorte che avrebbe se vicesse “il partito democratico” esito che definisce come una “iattura assoluta”. Questo è uno schema molto comune utilizzato spesso da Bush senior ad esempio per promuovere la guerra del Golfo²⁹⁹.

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

*...è successo che la Deutsche Bank ha deciso di immettere sul mercato una quantità importante di nostri titoli del tesoro intorno gli 8-9 miliardi, altri fondi americani e internazionali vedendo questo accadimento **hanno pensato: “la Germania probabilmente avrà delle buone ragioni!”**. Hanno deciso quindi di vendere i propri titoli e si è creato sul secondo mercato un momento negativo per i nostri titoli e gli*

²⁹⁹Lakoff (2002)

investitori per acquisire nuovi titoli dello stato sentendo la possibilità di un rischio hanno monetizzato questo rischio, hanno chiesto un premio del rischio chiedendo il 13% 15% alla Spagna, l'11%-12% al Portogallo, all'Irlanda, il 7%-8% alla Spagna e per l'Italia dal 4,50% al 6% e qualcosa. Prima lo Spread era a 575 ora è a 279 come mai?

[...]Non c'entra nulla il governo perché quando io mi dimisi il costo degli interessi è stato negli ultimi 5 mesi dello 0,31% inferiore di quello che abbiamo pagato durante il governo tecnico.

è sceso perché si sono modificate le condizioni internazionali.

[...]La Germania quindi ha potuto approfittare della situazione e ha pagato interessi non più del 3,50% ma dell'1% o anche sotto all'1% di contro noi abbiamo il 6% allora lo spread non è tutto in aumento ma rappresenta la differenza di spread tra gli altri paesi e la Germania e questo è un fatto che ha favorito grandemente la Germania e ha impoverito grandemente gli altri paesi.

Per giustificare l'operato del suo Governo e negare ogni sua partecipazione come causa nella crisi economica il Cavaliere utilizza un impianto narrativo particolarmente interessante che poi ha ripetuto, quasi letteralmente, in numerose interviste successive. Il focus della sua critica, in linea con la struttura dicotomica ricorrente nei discorsi di Berlusconi (Invidia contro Amore, Comunisti contro Liberali etc.) è la Germania che, modificando le condizioni del mercato internazionale, ha provocato la crisi dei mercati immettendo titoli di Stato Italiani e "approfittando della situazione" ha guadagnato. Chiaramente come negli altri esempi il processo del ricorso alle cause s'interrompe sempre ad un certo punto. In questo si arresta quando si tratta di ricordare la situazione di instabilità socio-politica in cui verteva l'Italia che ha causato anche il suo declassamento dalle agenzie di rating (durante il Governo Berlusconi) come possibile causa della vendita dei titoli di stato da parte della Germania e del resto del mondo. La Germania dunque, nel discorso del Cavaliere, è il principale artefice della crisi economica Italiana.

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Questo governo dei tecnici che il Presidente di confindustria ha definito "dilettanti allo sbaraglio" ha causato perdita di posti di lavoro etc etc

[...] non c'è nessun lascito rispetto ai miei governi e che oltretutto ha introdotto un fattore psicologico negativo che portando gli Italiani a guardare al futuro con paura con ansia con preoccupazione e hanno adottato quella politica di austerità che è stata suggerita, usando un eufemismo, dall'europa su indicazione della Germania.

Che noi non abbiamo firmato perché io avevo fermato.

Siamo la seconda economia più solida d'europa dopo la Germania quindi non c'erano motivi di preoccupazione.

Si dovrebbe Mettere in atto l'equazione del benessere liberale che dice da sempre meno tasse sulle imprese, meno tasse sulle famiglie, meno tasse del lavoro producono più consumi più produzione più posti di lavoro e producono più entrate.

Un'altra caratteristica forte della strategia di Berlusconi si esprime in questa parte dell'intervista. Essa si potrebbe sintetizzare così: positività verso il presente e soluzioni facili e a portata di mano per il problemi del futuro. In questo passaggio il Cavaliere sottolinea il "fattore psicologico " di "paura e ansia" che ha generato questo Governo che definisce "dilettanti allo sbaraglio" e alleati della Germania fautrice del complotto internazionale che ha portato alla caduta del suo Governo. La situazione attuale invece è ampiamente positiva tanto che definisce la nostra economia come "la più solida d'Europa" e quindi "non ci sono motivi di preoccupazione". La soluzione a questo problema è una specie di "formula magica", una rielaborazione semplicistica di alcune teorie di base del liberalismo che si traduce nella "equazione del benessere". Una soluzione semplice quindi che agisce come "calmante" sulla psicologia degli ascoltatori anche quando la situazione economica dei mercati Italiani ed Internazionali può essere realmente preoccupante.

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio

Vespa: Pensi a quelli che sono costretti a venderci un braccialino o una collanina per andare avanti, da dove si comincia? Berlusconi: intanto questa è una situazione molto grave... una tragedia molto grave. Mi piace dire che come si vede da questi dati, la politica nell'ultimo anno abbia fortemente peggiorato la situazione [...] la riforma del lavoro cosiddetta riforma Fornero ha reso molto più difficile le assunzioni dei giovani da parte delle aziende, è una situazione che bisogna completamente capovolgere.

[...] il Governo dei tecnici lontanissimo dalla realtà, lontano veramente, non ha saputo assolutamente vedere, interpretare, la disperazione di molta gente e ha proceduto tranquillamente a mettere in atto le ingiunzioni che venivano dall'Europa a guida tedesca e ha applicato alla nostra economia la regola dell'austerità, che ha portato dentro una recessione gravissima, che potrebbe portare alla depressione e addirittura al fallimento.

Bisogna cambiare tutto ciò che è stato fatto in questi ultimi 15 mesi.

Sin dal primo intervento di Berlusconi vediamo riproposto una schema che si era già presentato nell'intervista a 8 e mezzo della giornata precedente. La colpa della situazione dei lavoratori deriva dal governo dei tecnici che "hanno fortemente peggiorato la situazione", un Governo di "tecnici lontanissimi dalla realtà" che insieme ad un altro nemico dell'Italia, "l'Europa a guida tedesca" ha portato il Paese ad una "recessione gravissima".

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio

Belpietro: se lei avesse la maggioranza chiederebbe l'appoggio di Monti? Berlusconi: Monti non è da solo. Sta con due compari che si chiamano Fini e Casini, ho dovuto

*sopportarli per diversi anni, non sarei più un grado conoscendoli e sapendo come approfittano delle occasioni, come **sono opportunisti fino in fondo** e avendo anche giudicato Monti per come si è comportato prima al Governo e poi ultimamente con questa perdita totale di credibilità[...] è sceso in politica e lui che **vuole fare il rinnovamento con i più vecchi arnesi che si possono trovare in campo**, che sono Fini e Casini, poi ha detto [...]il sabato di Natale quando in conferenza stampa aveva detto che qualcuno avesse pensato di diminuire o di togliere l'IMU questo sarebbe stato un pazzo perché un anno dopo si sarebbe dovuto rimettere.*

*[...]Consiglio ad Albertini **di mettersi qualcosa alla bocca perché ogni cosa che dice ultimamente deprime la sua immagine.***

[...]Vespa: stasera ha detto che se Monti gli offre un seggio lo accetta

*Berlusconi: questo il degrado. **Ci sono delle senilità in avanzamento** prematuramente.*

*[...]Berlusconi: il direttore di Confindustria si sapevo come la pensava da sempre, **era lui che scriveva i discorsi della Mercegaglia che poi non li sapeva nemmeno capire.***

In questo frangente alcuni esempi dei giudizi sui suoi alleati e contendenti espressi durante l'intervista e spesso ripetuti in altri contesti. I toni delle critiche sono sempre marcati e duri. Definisce Casini e Fini dei "vecchi arnesi..opportunisti fino in fondo" ad un suo alleato come Albertini consiglia di "mettersi qualcosa in bocca perché ogni cosa che dice deprime la sua immagine" e della ex-presidente di confindustria afferma che riceveva dei discorsi "che poi non sapeva nemmeno capire". Tipico della sua strategia rispetto a persone sia che siano veri e proprio *competitors*, alleati sia figure in qualche modo *super partes*. Tutti vengono attaccati pesantemente ogni volta che sono in dissenso con lui. Una battaglia linguistica che è sempre presente nelle interviste del Cavaliere.

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

*Oggi il partito democratico ha già ufficialmente dichiarato, prima per voce di Enrico Letta poi per voce di Bersani che, ove avessero difficoltà a operare per una non maggioranza in entrambe le camere, collaboreranno con Monti. **Quindi i voti dati a Monti e Casini e a Fini sono voti dati al PD.** E Monti Casini e Fini cercando di togliere voti alla coalizione dei moderati e quindi del Popolo della Libertà soltanto per salire sul carro del PD e avere qualche poltrona tutto qui.*

Il leader del PDL cerca, anche attraverso queste dichiarazioni, di polarizzare fortemente l'elettorato. Unisce tutti i suoi *competitors* in un unico gruppo che è fondamentalmente di sinistra definendolo, come vedremo in seguito, "i comunisti" in opposizione con il suo partito che è genericamente definito come il "partito dei moderati" o anche al massimo "centro-destra" che non si oppone al "centro-sinistra" bensì a una più generica "sinistra". In questo modo attraverso il suo ragionamento per la proprietà commutativa votare Monti o Fini corrisponde a votare Vendola (SEL) in quanto appartenente a una coalizione con cui scenderanno sicuramente a patti per "avere qualche poltrona in più".

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

Vespa: lei su Monti ha cambiato opinione in maniera Radicale...Berlusconi: no! io lo volevo come federatore dei moderati, Se lui toglie via il 6% dei moderati significa che i moderati che sono poco di più della sinistra, la sinistra emerge come maggioranza che è un disastro per il nostro Paese. Glielo dico mi sono ingannato.

[...] governare ancora come abbiamo governato prima è sempre meglio che non avere i comunisti al governo.

In questo passaggio il leader del PDL ci dà l'opportunità di comprendere maggiormente la posizione del suo Partito nello spettro politico, almeno secondo quello che sostiene il Cavaliere. Loro rappresentano "i moderati" l'alleanza con Monti era finalizzata a questo scopo, una scelta che faceva a malincuore, come quella di unirsi con la Lega. Solo perché avere un governo con alleanze "è meglio di avere i comunisti al Governo". Torna di nuovo quindi una descrizione dello spettro politico in cui il suo partito non rappresenta la destra o il centro-destra ma una forza liberale e soprattutto "moderata" mentre i partiti della fazione opposta non sono moderati ma sono partiti orientati fortemente a sinistra se non addirittura "comunisti".

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

Vespa: non crede che la Lega possa chiudersi nelle sue posizioni dopo aver vinto in Lombardia?

Berlusconi: Non è possibile una cosa del genere. Noi siamo un Paese unito nella gente, unito nella cultura, nel passato, nella tradizione, nel futuro, ma le sembra possibile che dentro una Unione Europea che noi vogliamo portare a diventare Stati Uniti d'Europa si possa avere addirittura una secessione di questo tipo? Da quando io sto con la Lega, ne sentivo parlare nel '94, dal '97 in poi quando noi ci siamo riavvicinati non ne ho più sentito parlare.

Il Cavaliere si esprime riguardo alla sua unione con la Lega e prima di tutto rassicura gli ascoltatori sulle intenzioni secessioniste che potrebbero impensierire gli elettori del Sud. Esprime l'idea per cui non solo la Lega non ha questa idea ma che "non ce l'ha da quando si sono ravvicinati" esprimendo il concetto per cui non solo è accettabile per il PDL unirsi alla Lega ma che attraverso questa unione lui attraverso la sua leadership carismatica li tiene sotto controllo e previene anche all'Italia la presenza di un partito che altrimenti potrebbe avere intenzioni secessioniste.

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

[...]Il professore è tenuto su dalla sinistra che porta con sé il gravame di un'invidia continuativa verso chi ha di più, verso chi con sacrificio è riuscito, col lavoro, coi sacrifici a dotarsi di una prima casa, l'invidia della sinistra è dentro l'ideologia comunista che era l'ideologia più disumana e criminale della storia dell'uomo ed è rimasta la stessa, non ce ne siamo liberati perché ci sono più di un miliardo di cittadini che sono ancor sotto il comunismo...

[...]Oggi noi abbiamo subito una politica di austerità che se applicata ad una economia in sviluppo produce dei risultati per esempio può portare all'abbattimento del debito pubblico e quindi al costo annuale di questo debito.... siamo ad un calo di consumi che poi porta con sé tutto il resto perché: calo di consumi, cala la produzione, le aziende hanno degli esuberi di personale, il personale viene licenziato, ci si rivolge alla cassa d'integrazione che è arrivata al record di un miliardo di ore, mai toccato, nei momenti anche più difficili del passato se c'è un governo che invece di intervenire in modo appropriato con delle misure di sostegno ai consumi e con le misure tradizionali che l'economia liberale insegna da tanti anni, applica la politica delle restrizioni e la politica della tassazione ulteriore si produce qualcosa che è veramente disastroso. Oggi sono le famiglie Italiane colpite[...d] la famiglia si è vista sfilare due mensilità soltanto per gli aumenti che ci sono stati

Come è capitato per altre risposte che ricalcano interventi precedenti del Cavaliere in questo caso si ripete uno schema narrativo che abbiamo già visto, la cosa più interessante è però che più "l'ambiente è ostile" e più il Cavaliere porta le sue dichiarazioni all'estremo. In questo caso infatti i temi come "l'invidia della sinistra" e l'identificazione del PD con il Partito Comunista vengono esplicitati al massimo grado, cosa che né a "8 e 1/2" e né a "Porta a porta" si era spinto a fare.

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

*[...] Signor Travaglio la sua carriera anzi, la sua intera vita Professionale, è legata indissolubilmente a me, **potrei dire che io sono il suo Core Business**, lei si è laureato in lettere a Filosofia a 32 anni, poi mi dicono grazia ad una raccomandazione dello scrittore Giovanni Arpino trovò un posto stabile da un editore, che lei di certo definirebbe compiacente, quell'editore ero io. Perché lui è stato al Giornale dove ha lavorato' dall'87 al 94 è stato lì come vice-responsabile dell'ufficio di corrispondenza di Torino poi ha scelto di seguire Montanelli, che ha fatto litigare con me [...] per la sua attività editoriale. Travaglio è **stato condannato 10 volte in tribunali Italiani, civili e penali ha usufruito anche di una prescrizione grazie alla lentezza ad personam** dei giudici che hanno impiegato 10 volte il tempo che normalmente impiegano per arrivare a sentenza nei miei processi, l'attività editoriale in cui io rappresento il protagonista, gli ha portato ingenti guadagni, **bel 285 mila euro nella dichiarazione dei redditi del 2005 l'unica che si sia potuta conoscere...***

Berlusconi scambia il posto con Travaglio e legge un lungo elenco, che abbiamo riportato solo in parte, sul passato di Travaglio. Lo scopo è chiaro “scambiare i ruoli” la logistica delle posizioni infatti lo aiuta particolarmente nello scopo. Si tratta infatti di una operazione di appiattimento delle differenze. Il punto dell'operazione è mostrare che “siamo tutti uguali” e in questo particolare caso che “Travaglio è uguale a Berlusconi” e che se qualcuno si trova “nella posizione di Travaglio è facile diffamare” come afferma lo stesso Berlusconi il giorno dopo lapidariamente su tutti i giornali nazionali: “ho usato il metodo Travaglio per spiegare quanto è facile diffamare una persona in televisione”.

Il punto era proprio quello dimostrare quindi che se tutti possono diffamare, inventando anche fatti non esistenti o non provati, qualsiasi cosa che si può dire contro qualcuno può essere falsa, ed in particolare qualsiasi accusa rivolta a Berlusconi dallo stesso Travaglio. Il *frame* comunicato è lo stesso della cosiddetta “macchina del fango”: “siamo tutti colpevoli quindi non lo è nessuno”. Anche se Travaglio ha delle cause civili di ordinaria amministrazione per un giornalista d'inchiesta e Berlusconi cause per sfruttamento della prostituzione, frode fiscale, corruzione etc. la strategia di Berlusconi tende a mettere entrambi sullo stesso piano. Queste differenze sostanziali passano inosservate proprio

perché gli elementi salienti della situazione descritta sono coincidenti. Un uomo seduto su una scrivania che racconta con abilità ed ironia dei fatti della realtà quotidiana, il tono è lo stesso, lo stile è simile tranne una maggiore lapidarietà e volontà di provocare una reazione. La strategia funziona in due modi diversi. Uno, il messaggio passa forte e chiaro, i sondaggi danno Berlusconi in ripresa di 2 punti percentuali (e di 4 nell'ultimo mese) e per secondo la reazione viene provocata non solo in Travaglio che anzi rimane relativamente calmo ma su Santoro che perde il controllo e con esso rischia di perdere anche la credibilità. Infatti Berlusconi ricreando *ad hoc* un *frame* forte, in particolare quello che il primo Fillmore definirebbe script³⁰⁰ gli elementi di sfondo che possono essere importanti si cancellano. In questo caso l'uomo che legge una lettera con dei fatti giudiziari da controllare, che solo pochi controlleranno, è esattamente uguale a Travaglio; dunque il valore delle accuse di uno valgono quanto quelle dell'altro e quindi vanno automaticamente nella sfera del non accertato, aleatori e quindi poco affidabili.

Dichiarazioni di Berlusconi a "Repubblica" - 12 Gennaio

Tutte le tv mi stanno chiedendo di incrociare la spada con gli altri leader. Ma sono tantissimi e ne verrebbe fuori una gran confusione. Il nostro avversario è il Pd. Io sarei felicissimo di andare in televisione con il suo leader Bersani per far conoscere agli Italiani i nostri programmi".

(Repubblica)

Berlusconi invece, come in altri interventi, tende a marcare la distinzione tra destra e sinistra anche se indicando il suo partito come unione di "moderati" indica sempre il partito di Bersani come "la sinistra" e a volte "comunista". Richiede un confronto diretto con il suo "principale antagonista" Bersani.

³⁰⁰Fillmore (1982)

Berlusconi intervistato ai microfoni di "Ballarò" del 15 Gennaio 2013

Floris: Monti come ha lavorato?

Berlusconi: è caduto in una contraddizione totale perdendo assolutamente la credibilità che credevamo avesse dopo aver detto che chi avesse abrogato l'Imu avrebbe dovuto dopo un anno assolutamente rivedere la decisione e invece adesso nelle sue uscite televisive dice che l'Imu si può togliere che si può non aumentare l'iva etc etc

Intervistato dai microfoni di "Ballarò" Berlusconi non perde occasione per ribadire il punto critico della campagna di comunicazione di Monti e criticato un po' da tutti. Possiamo anche dire che questa carica è stata guidata da Berlusconi o sicuramente che il cavaliere ha avuto un ruolo rilevante nel portare avanti queste critiche.

Berlusconi ospite a "Ballarò" del 5 Febbraio 2013

Alfano è il miglior protagonista della politica che ci sia in campo attualmente. La politica l'ha vista qua nel suo studio Floris ci sono in giro tanti clown e tanti personaggi che io non assumerei mai nelle mie aziende. Nemmeno uno che io giudicherei degno di essere assunto in una mia azienda

Anche in questo contesto l'ex premier fa valere il suo potere economico nell'influenzare il giudizio sulla sua persona a fini elettorali. I politici vengono paragonati ai suoi dipendenti, ostentando quindi una posizione di potere (un potere di assunzione che in questo periodo di crisi certamente ha un ruolo rilevante) contro quello dei "politici di professione". Questi infatti sarebbero indegni anche di essere suoi dipendenti. Da questi si distingue Alfano,

esponente del suo partito che quindi per converso, viene definito come degno ma soprattutto, come un suo degno dipendente.

Berlusconi ospite a “In Onda” del 10 Febbraio

È inconcepibile che in una democrazia ci siano tre pubblici ministeri che vengono via dalla magistratura e fondano un partito e si mettono immediatamente in corsa con gli altri partiti democratici senza nemmeno un intervallo di tempo e che poi quando decideranno di lasciare la politica possono tranquillamente tornare a fare i giudici, e in politica finalmente Ingroia ha avuto modo di esprimere le sue posizioni che sono posizioni rivoluzionarie, come lui le ha definite di estrema sinistra e sono le stesse posizioni e la stessa idea che lui aveva mandando avanti una delle indagini, più delicate degli ultimi anni quella dei rapporti tra lo Stato e la Mafia quindi c'è da farsi venire i brividi

Berlusconi esprime brevemente la sua critica alla magistratura che si riflette anche nelle riforme che vuole attuare se verrà eletto. In questo caso come abbiamo illustrato in precedenza viene eliminato il principio di “giustizia” da parte dei giudizi o la possibilità di essere super partes nell'esercizio delle loro funzioni a vantaggio di una visione in cui le inclinazioni politiche influenzano sempre i giudici nelle loro scelte fino a dire che la magistratura è un “luogo di lotta politica”. È vero d'altronde che la candidatura del giudice Ingroia come quella di Di Pietro anni fa hanno dato adito, attraverso fatti concreti, di avvalorare la sua tesi agli occhi dei suoi sostenitori.

- *Descrizione della situazione passata, presente e futura*

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

*[...]A cause di due situazioni, il governo come le dicevo **non ha strumenti adeguati**. Monti ha potuto approfittare di utilizzare lo strumento del decreto legge anche per fatti non caratterizzati da **necessità e urgenza**. Ha posto la fiducia e questi decreti sono stati approvati da maggioranza e opposizione. Mentre per il governo occorrono 450-600 giorni. Da questo punto di vista **il Presidente del Consiglio resta lì a fare lo spaventapasseri**. Ci vorrebbe **il processo decisionale** che hanno tutti i governi e tutti gli stati europei. Quando i padri costituenti scrissero la costituzione non ebbe alcun potere perché si temevano che portassero al precedente governo. (quella fascista) La seconda cosa che non permette di operare è che nessuno mai da noi ha avuto la maggioranza assoluta. Per avere la maggioranza ogni governo ha dovuto associarsi a dei piccoli partiti.*

Il “Presidente del Consiglio” infatti è uno “Spaventapasseri”, che come implicato dall’espressione metaforica serve solo a “spaventare” ma in realtà è immobile, un fantoccio impossibilitato ad agire. Il Governo precedente quello di Monti invece aveva una “necessità e urgenza” e aveva più potere mentre lui non ha potuto agire a cause dell’assenza di “strumenti”. Vediamo come emergono due elementi narrativi dominanti: uno le metafore utilizzate per indicare la politica Italiana lo “Stato o la Nazione tutta è una macchina/veicolo che deve procedere lungo un percorso”. Questa espressione è legata alla metafora concettuale che collega il movimento spaziale con il procedere verso un obiettivo, in questo caso la Nazione deve essere “aggiustata” con “strumenti adeguati” per poter “andare avanti” verso i “suoi obiettivi”³⁰¹. Un altro elemento interessante è l’assenza di un riferimento temporale o di una causa per la “necessità e urgenza” in cui ha dovuto agire il Presidente Monti. Uno schema spesso utilizzato da Berlusconi è un utilizzo del principio di cause, tendendo a preferire lo schema della “Causa sistemica” (parte II, ¶3) rispetto a quello della “causa diretta” che potrebbe riportare il ragionamento verso il governo precedente, in questo caso il suo. Vedremo in particolare in seguito, nella sua descrizione dei motivi della crisi Italiana, come l’utilizzo di un principio di causa sistemica e ben delineata possa eliminare quasi del tutto la ricerca nell’ascoltatore di una “causa diretta”, o meglio di un responsabile per la situazione presente. Come abbiamo detto in precedenza

³⁰¹ Lakoff (1980)

infatti i *frame* sono “*mutual exclusive*”, la selezione di un *frame* specifico guida il ragionamento dell’ascoltatore e lo porta a non considerare elementi del discorso che potrebbero essere particolarmente importanti; in questo caso: cosa è accaduto prima che s’instaurasse il Governo tecnico di Monti.^{302 303}

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

[...]che la Banca Centrale Europea assume di essere la banca garante e interviene eccezionalmente nello stampare euro per pagare i rimborsi degli stati che non arrivano a pagarli con la tesoreria oppure questi stati saranno forzatamente, controversia, chiamati ad uscire dall'euro e a ritornare alle proprie monete nazionali stampando moneta. Questa è una prospettiva assolutamente non auspicabile, è un prospettiva necessaria non vista da me ma vista dai principali finanzieri del mondo con Soros in testa, da tutti i premi nobel dell'economia, io ho parlato con loro all'inizio dell'estate chiamandoli nella mia Università della Libertà, abbiamo discusso di questo. Io temo. Questa situazione è assolutamente non auspicabile perché salterebbe il sistema dell'euro e secondo me ci sarebbero dei contraccolpi fortissimi anche sulla tenuta dell'unione europea, perché oggi abbiamo tutti la stessa moneta ma la paghiamo in maniera diversa quindi è qualcosa che si deve assolutamente evitare

In questo passaggio Berlusconi esprime la soluzione a questo sbilanciamento dei Poteri che si è creato nello Stato Italiano. La soluzione risiede nello stampare moneta, soluzione che hanno suggerito premi nobel e professori di sua conoscenza che si sono riuniti nella sua “Università della Libertà”, in questo senso questa manovra andrà imposta all’Europa.

³⁰²Fillmore (1982;1985)

³⁰³Kanheman & Tversky (1986)

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

Giulia Innocenzi: Nel giugno del 2009 diceva che la crisi era passata e che la crisi aveva un fattore psicologico...lei crede che questa sera potrà assumersi le sue responsabilità rispetto alla negazione della crisi possa chiedere scusa agli Italiani? Berlusconi: lei anticipa con questa chiusura della sua domanda quello che verrà fuori dalla mia risposta. Nel senso che io non annetto, riguardo a quello che abbiamo fatto come governo, nessuna responsabilità in proposito . Confermo parola per parola quello che io ebbi a dire nel 2009, nel 2009 la situazione era completamente diversa, non si era ancora scatenata la crisi finanziaria che ci ha colpito successivamente in Italia lo può verificare guardando i risultati delle agenzie di viaggio e delle aziende, i ristoranti viaggiavano a pieno ritmo, gli aerei erano difficili da prenotare durante i ponti e le ferie di Pasqua etc e non c'era ancora un accenno forte di crisi tant'è vero che tutti quanti si pensava nel mondo del lavoro che si stesse riprendendo un cammino di crescita, la disoccupazione era inferiore all'8%, fisiologica nel nostro Paese.. noi decidemmo di destinare 38 miliardi anziché alla riduzione delle tasse alla cassa d'integrazione per aiutare chi aveva perso o avrebbe perso il posto di lavoro ma le aziende facevano utili, siccome io non vivo dietro una scrivania in un'Università ma vivo nel mondo del lavoro da imprenditore quale sono e sono rimasto io avevo i conti delle mie aziende, i conti della mie aziende erano conti in forte attivo e i carichi fiscali che noi pagavamo erano molto elevati. Che cosa è successo? è successo che nel 2011 e soprattutto nel 2012 questi conti sono andati in passivo per restare nel campo che io conosco da vicino, la televisione, che vive di pubblicità, la pubblicità è calata da allora del 50% e quest'anno del 20%, è andata in crisi l'editoria, della carta stampata sono andate in crisi le televisioni nazionali, le televisioni locali, come mai? Perché le aziende sono anch'esse andate in crisi, si è ridotto di moltissimo il consumo degli Italiani, il consumo, il consumo ha provocato una minore produzione e si è entrati in quella spirale che è stata poi denunciata da quello che sta realmente accadendo. Responsabilità di quel Governo nessuna, Perché? Perché è stata una crisi internazionale curata molto male del Governo dei Professori.

In questo momento, che vale la pena riportare per intero, Berlusconi porta la sua strategia di Comunicazione all'estremo. Giulia Innocenzi, dopo un lungo intervento che abbiamo riportato solo nella sua fase conclusiva sembra aver ormai costretto il Cavaliere ad una ammissione di colpa riguardo all'operato del suo Governo, in primis la questione della negazione della crisi nel 2009. Berlusconi in prima battuta sembra dare ragione all'intervistatrice e conferma quello che ha esposto sul suo Governo, finalmente ammettere delle responsabilità. Questo si svela in realtà un artificio retorico per creare attesa e schernire la sua interlocutrice. Berlusconi infatti nega del tutto ogni responsabilità del suo Governo, facendo esempi dalla situazione reale come: le sue aziende, la pubblicità, le agenzie di viaggio. La crisi infatti non c'era nel periodo del suo Governo ma è cominciata in corrispondenza del Governo dei Tecnici nel 2011 infatti si è determinata "una crisi internazionale curata malissimo dal Governo dei Professori".

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 10 Gennaio

Ma come mai il governo dei Professori? Si è scatenata quella che si definisce come una tempesta perfetta per fare un esempio possiamo fare l'esempio dell'acqua alta a Venezia. Ci sono dei fenomeni che presi a se stanti non provocano l'acqua alta. Ma c'è bisogno che tutti insieme questi fenomeni si concentrino in un determinato momento e viene fuori il fenomeno dell'acqua alta. Quali sono i fenomeni? La luna che deve provocare delle alte maree. Il vento, il vento forte di scirocco, la pressione atmosferica, se questi tre fenomeni stanno insieme.. acqua alta. È successa la stessa cosa.. Santoro: "Se ci metti Monti è il diluvio universale. Lei nel frattempo si è trasformato in Noè si è messo sulla sua Arca ha cominciato a fare la missione di salvataggio, non diceva niente ma si preparava, a tornare sulla terra con i suoi animali per ripopolarla, cioè questa era la funzione che ha avuto?"

In questo passaggio Berlusconi spiega le motivazioni di questa crisi economica improvvisa che si è realizzata nel 2011. Lo fa attraverso la Narrazione "dell'acqua alta a Venezia".

Santoro coglie subito gli elementi religioso/mitici principali evocati nella narrazione e li mette in evidenza di fronte al suo interlocutore. Abbiamo visto in altri punti delle sue interviste come tende ad utilizzare il *frame* della causa sistemica piuttosto che quello della causa diretta per indirizzare con perizia l'attenzione dell'ascoltatore su elementi diversi da lui selezionati. Gli eventi che accadono inoltre spesso non hanno una causa specifica possono avere spesso una causa indeterminata che ha elementi fatalisti. In questo caso si tratta della "luna che provoca le maree, il vento e la pressione atmosferica" tre elementi che di per sé sono normali ma che se uniti insieme creano "l'acqua alta a Venezia" che rappresenta "la crisi economica". Gli elementi evidenziati da Santoro, ovvero il racconto del Diluvio Universale della Bibbia non è direttamente evocato da Berlusconi ma rimane chiaramente nello sfondo e viene richiamata alla mente dell'ascoltatore.

Berlusconi ospite a "In Onda" del 10 Febbraio 2013

I mercati vanno per la loro strada non gli importa niente a questi mercati di cosa sta succedendo al Governo

Berlusconi in questo intervento alla trasmissione "in Onda" nega, come aveva fatto in altri interventi pubblici, un principio base dell'Economia Globale e anche del buon senso. Gli investitori esteri secondo il Cavaliere non hanno nessun interesse nella situazione interna di un Paese, questo per negare i dati sulle spread e la borsa che smentivano la descrizione positiva del suo Governo a confronto con l'anno di Governo tecnico di Monti.

- *Come comunica le riforme*

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Non si va da nessuna parte in Italia se non succedono alcune cose... Riformare l'architettura istituzionale delle decisioni... L'unica speranza che abbiamo per abbassare la pressione fiscale, modernizzare il paese e realizzare quella rivoluzione liberale che io avevo promesso nelle precedenti campagne elettorali che poi non sono riuscito a fare. Io ero in buona fede ma m'immaginavo che andando al governo ci fosse realmente questa possibilità.[...]

In questo passo il Cavaliere continua ad esprimere il suo punto di vista sulla capacità decisionale e sulla possibilità di agire di un singolo individuo all'interno dello Stato Italiano. Afferma infatti che bisogna modificare "l'architettura istituzionale", utilizzando una metafora che viene dal mondo delle costruzioni e che evoca sempre un'immagine di cambiamento radicale o per meglio dire "strutturale". Il motivo per cui questo cambiamento è necessario è perché lui ha bisogno di "possibilità di azione" per operare questa "rivoluzione liberale" che caldeggiava già dal '94 e che non ha mai smesso di essere al centro del programma di Berlusconi. Il fondatore del "Popolo della Libertà" è infatti sempre orientato verso un cambiamento radicale della società Italiana. A differenza di Bersani ad esempio, e dei politici che si sono susseguiti in questi anni, lui punta ad uno schema tipo del "leader carismatico" che tende alla ricerca di un potere totalizzante. La situazione è insostenibile per alcuni motivi fondamentali soprattutto a cause del "vecchio" che acquista una valenza negativa di "male" che nel caso di Berlusconi, avremo modo di approfondire maggiormente riveste il nome di "comunisti", "professionisti della politica", "toghe rosse" etc. e quindi deve essere rivoluzionato alla radice. Per fare questo cambiamento il leader carismatico chiede su di sé più libertà di azione e quindi più potere.

Berlusconi a Porta a Porta del 9 Gennaio 2013

...io credo che bisogna arrivare anche con qualcosa di eccezionale a risolvere questa situazione. Per esempio siccome abbiamo 4 milioni di imprese in Italiane bisogna dire a

queste imprese: “se assumete anche solo una persona in più a tempo indeterminato su questa persona non pagate per 3-4-5 anni né contributi previdenziale, che saranno a carico dello stato, né tasse quindi è come assumere qualcuno, diciamolo chiaro, in nero”Vespa: I soldi dove li prende? Berlusconi: i soldi non ci sono, sono le imprese che hanno convenienza ad assumere qualcuno che gli costa la metà rispetto a quello che gli costava prima.

Come si è mostrato nell'intervista del giorno precedente Berlusconi tende ad esporre sempre delle soluzioni semplici e a portata di mano ai problemi del Paese. Infondere sempre un ottimismo nel valutare il presente e una facile risoluzione per un futuro migliore. In questo caso non fa accenno al costo per lo stato di una simile riforma perché ovviamente non pagando i contributi previdenziali lo stato perderebbe delle entrate ed è inoltre molto probabile che una volta che il tempo per questa “misura speciale” sarà terminato le aziende smetteranno ad assumere ricreando la stessa situazione per cui la riforma era stata attuata. Le proposte del Cavaliere hanno spesso questo orientamento temporale che va dal presente al futuro molto prossimo. Un tipo di “governo dell'emergenza” che ricorda molto uno stato d'eccezione costante descritto in maniera illuminante dal Giorgio Agamben³⁰⁴.

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

...politica sull'economia e sulle imprese andando nella direzione liberale di sempre che dice: “meno tasse sulle imprese, sul lavoro e sulle famiglie portano a più lavoro, più posti di lavoro, più produzione, più soldi nelle casse dello stato che così può anche intervenire nel mettere a disposizione un aiuto nei confronti di chi non ha lavoro.

³⁰⁴Agamben (2003)

Anche in questa occasione Silvio Berlusconi ripete “la ricetta” denominata “l’equazione del benessere liberale” .

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

...l’abolizioni di tutte le autorizzazioni. Uno fai quello che ti sembra giusto fare, poi sarai controllato, dopo aver realizzato quello che ti sei proposto di fare...Io per esempio per collocare una fontana dentro una piazza in una proprietà privata ho aspettato non so quanti mesi, quasi un anno e sono cose veramente inaccettabili.

[...]A questo bisogna aggiungere da subito un abbattimento di tutta la burocrazia che pone vincoli all’agire delle imprese una specie di camicia di forza[...] togliere tutte le autorizzazioni che si devono chiedere per fare qualunque cosa, dall’aprire un negozio a costruire una casa, a fare una riparazione a una casa, toglierle tutte e trasformarli in controlli successivi, alla realizzazione del negozio della casa etc. Naturalmente chi farà queste costruzioni sarà lui molto attento a che ciò che realizza non vada contro leggi esistenti.

Un altro punto importante dell’idea del partito è il concetto di “libertà” che viene spesso declinato attraverso richiami molto forti ed esempi dalla sua vita privata. Berlusconi propone, a causa dell’attesa necessaria per ottenere le autorizzazioni in campo edilizio, di “abolire tutte le autorizzazioni” in linea con una ragione liberale al suo punto estremo infatti suggerisce che “chi farà queste costruzioni sarà lui attento a ciò che realizza non vada contro le leggi esistenti”.

Berlusconi a "Servizio Pubblico" del 7 Febbraio 2013

- Presentazione delle liste proposta shock -

*..proponiamo l'accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute in Svizzera da cittadini Italiani il gettito previsto da questo accordo è una tantum di 25/30 miliardi, via l'IMU sulla prima casa, poi l'eliminazione in 5 anni dell'IRAP, dell'imposta rapina che grava sulle nostre imprese, nessun aumenti dell'IVA e soprattutto nessuna patrimoniale. Nel nostro primo consiglio dei ministri delibereremo come risarcimento di una imposizione sbagliata e ingiusta dello stato la restituzione dell'IMU sulla prima casa pagata dai cittadini nel 2012 questa operazione vale intorno a 4 miliardi un 200 di quegli 800 miliardi che è la nostra macchina dello Stato, nella riorganizzazione di questa macchina dello Stato noi potremmo attuare questi risparmi globalmente del 10% in 5 anni. **La restituzione potrà avvenire attraverso un rimborso vero e proprio su conto corrente, oppure in contanti attraverso gli sportelli delle poste. E per la prima volta gli Italiani non avranno nulla da temere ma potranno finalmente sorridere..***

Durante la presentazione delle liste Berlusconi farà quella che è divenuta nota con il titolo di "proposta shock". In effetti nella riforma proposta dal Cavaliere c'è qualcosa di altamente scioccante. Pensiamo solo al fatto che i soldi dell'IMU verranno restituiti "su conti corrente oppure in contanti attraverso gli sportelli delle poste". Insieme a questa restituzione ci sarà l'eliminazione di altre imposte come l'Irap che viene chiamata dal leader del PDL "imposta rapina". Ricorderemo che la strategia di presentare una proposta a pochi giorni dall'apertura dei seggi era già stata utilizzata da Berlusconi nelle recenti campagne elettorali. Molto nota è quella in cui, contro Prodi, propose l'abolizione dell'ICI cioè una tassa sulla casa.

- *Note ulteriori*

Intervista a Berlusconi a "8 e 1/2" dell'8 Gennaio

Le darò il numero del mio otorinolaringoiatra signora Gruber perché lei non sente le cose che dico.

[...] Adesso le devo dire che il suo modo di fare televisione non è obiettivo perché lei ha occupato questo tempo soltanto portandomi domande che erano attacchi, non credo che questo giovi al suo ascolto e non credo che questo giovi alla considerazione che possono avere di lei i suoi telespettatori.

Coerentemente con la presentazione della sua visione in netto disaccordo con quello dei molti intervistatori che si trova davanti, anche sul fronte delle statistiche, il Cavaliere si lamenta e non si trova d'accordo con quasi nessun intervistatore e non perde occasione per criticarlo e per sminuire la sua professionalità dandogli spesso lezioni di giornalismo. Questo meccanismo, spesso molto efficace, prima di tutto mina la credibilità di fronte ai telespettatori, permettendo al pubblico di mettere in dubbio qualsiasi domanda del giornalista perché non professionale o fazioso e come secondo effetto, altrettanto importante, tende ad intimorire il suo intervistatore che se non risponde con forza tenderà a non fare domande o a fare solo quelle domande che il più volte Presidente del Consiglio accetta di farsi fare.

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio 2013

Berlusconi: mi date sempre degli spicchi di audience[...]Non mi lascia finire le risposte[...]Vede che anche lei che di solito vedo attento non ha colto una cosa che perciò bisogna ripetere.

*[...]Allora dico lei stesso che queste cose le sa a memoria scusi **ma non ha ancora la consapevolezza vera** che se non cambiamo l'architettura dello stato non si va da nessuna parte Vespa: ma io c'è lo pienissima la consapevolezza! Berlusconi: no, lei non ce l'ha piena perché ancora fa di queste osservazioni, non l'ha ancora fatta sua, non l'ha ancora interiorizzata questa cosa. Vespa: **va bene prometto che la interiorizzerò.***

In questo scambio di battute vediamo come anche nel caso di Vespa che aveva imparato a memoria le risposte di Berlusconi viene comunque criticato per il suo modo di fare le domande. Vespa a suo giudizio, come tutti li altri giornalisti, non è “sempre attento” e non “gli lascia finire le risposte”

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio

*Vespa: vediamo come sta andando la rincorsa di Berlusconi. Il PDL sta al 25,7% le torna?
Berlusconi: no per noi arriviamo al 30,7-31% Manbaimer: Monti siamo intorno al 15..
Berlusconi: invece a me risulta con Euromedia che il totale del centro faccia il 10,5, con L'udc al 4, Fli di Fini all'1% e con Monti per l'Italia al 5,5%. Vespa: gli altri due sono uguali (fli e udc) la differenza è su Monti. Berlusconi: c'è una flessione forte di Grillo, Movimento 5 stelle, che è in discesa continuativa qui risulta 12,5 % Vespa: a noi il 15%.*

Anche i sondaggi di Vespa, come quelli della Gruber, non sono esatti e tendono ad eliminare qualche percentuale al suo Partito. Il Cavaliere infatti li critica e mostra alcuni suoi che sono sempre superiori a quelli mostrati dal sondaggista.

Berlusconi a "Porta a porta" del 9 Gennaio

Vespa: donne il partito democratico il 40%... Berlusconi: cerchiamo anche noi di arrivare a quella percentuale. Le dirò che però è molto difficile. Intanto le donne sono madri, sono spose, qualcuna deve lavorare..

Alla domanda di Vespa Berlusconi risponde esponendo più o meno chiaramente una visione della donna che rispecchia un'altra epoca. In particolare l'utilizzo del termine

“spose” ormai in disuso da tempo in questo contesto denota una visione dei ruoli sicuramente arcaica e legata. L'uomo ha un ruolo specifico rispetto alla donna che è impegnata nei ruoli che tradizionalmente le erano propri.

Berlusconi ospite a "Ballarò" del 5 Febbraio 2013

- Dopo il servizio in cui economisti criticano la sua manovra -

Berlusconi: tutti economisti di sinistra complimenti. Aprono la bocca e parlano..

Il Cavaliere critica duramente i numerosi professori ed economisti intervenuti al programma di "Ballarò" per descrivere le criticità della sua manovra economica proposta in campagna elettorale.

6. Analisi di tipo II: Monitoraggio tematiche e spostamento consensi

La seconda tipologia di analisi che abbiamo scelto di svolgere è stata orientata al monitoraggio costante degli avvenimenti accaduti durante la settimana dal 7 al 14 Gennaio e riportati sui maggiori mezzi d'informazione, tenendo in particolare conto le prime pagine dei maggiori quotidiani nazionali selezionati in base alla tiratura nazionale e all'orientamento politico della testata. In particolare abbiamo selezionato: "L'Unità", "La Repubblica", "Il Corriere della sera", "La Stampa" e "Il Giornale". La scelta delle testate è stata fatta con l'intento di coprire uno spettro di preferenze ampio tenendo conto però anche della loro tiratura. Queste testate nazionali inoltre sono state integrate con il Blog di Beppe Grillo per equilibrare la mancanza di notizie che c'è stata, per volontà dello stesso leader, sul movimento su testate giornalistiche e interventi televisivi. Le prime pagine dei giornali inoltre sono state integrate dalle copertine delle edizioni della sera del: Tg1 e i titoli e i commenti di un telegiornale considerato tra i più attendibili in termini di neutralità il Tgla7. Questo primo tipo di analisi verrà accompagnato allo studio dei sondaggi settimanali effettuati da Techne per Sky TG24, uno dei telegiornali più autorevoli e vicini ad un orientamento neutrale. Attraverso questo primo tipo di analisi si potrà osservare l'andamento dei consensi in relazioni ai temi che prendono quotidianamente spazio nel dibattito politico attraverso i mezzi d'informazione per testare su una breve durata il tipo di ragionamento che è stato portato avanti attraverso i dati emersi nel primo tipo di analisi. .

Vedremo dunque una esposizione e delle dichiarazioni più significative dei 4 Leader (Berlusconi, Monti, Bersani, Grillo) come riportate dai giornali e dai Tg evitando ridondanza d'informazione rispetto alle interviste e i talk show.e analizzeremo l'andamento dei consensi attraverso tre rilevamenti effettuati nel periodo lievemente antecedente o coincidente al periodo da noi scelto.

In particolare partiremo dai dati rilevati su una media dei dati della settimana successiva, quella del dal 27 dicembre 2012 al 3 Gennaio, un sondaggio intermedio del 9 Gennaio 2013 e una rilevazione finale del 13 Gennaio 2013.

Si seguito i dati della prima rilevazione disponibile da *Tecne* per SkyTG24



Come possiamo vedere nell'illustrazione i dati rilevati sono i seguenti:

- Percentuale coalizione guidata da Bersani $34,6\%+4,2\%+1,6\%=40,4\%$
- Percentuale coalizione guidata da Monti: $6,7\%+4,5\%+1,2\%= 12,4\%$
- Percentuale coalizione guidata da Grillo $16,4\%$
- Percentuale coalizione guidata da Berlusconi $19,2+ 4,0\% + 1,5\%+0,6= 25,3\%$

La coalizione di centro-sinistra comanda visibilmente nei sondaggi, seguita dalla coalizione di Berlusconi poi Grillo e infine Monti.

Vedremo come, anche nei soli pochi giorni analizzati il consenso degli elettori subirà una variazione considerevole.

Di seguito una esposizione delle informazioni politiche della settimana, dettagliate e divise per singole giornate .

Giornata di Lunedì 7 Gennaio

Prime pagine dei giornali

L'Unità

Lega inquisita corre dal Cavaliere

Bonus e affitti con soldi pubblici per i senatori del Carroccio. E Maroni s'accorda col Pdl

La Repubblica

Monti promette: ora meno tasse

Scandalo Lega, parla la segreteria: "Soldi del gruppo per comprare lavatrici"

Corriere della Sera

"L'agenda Monti così non va"

Parla Passera. Berlusconi e Maroni trattano per l'accordo

La Stampa

Monti: Irpef giù, cambiare l'Imu. Il Pd: anche lui fa propaganda

Berlusconi: arriverò al 40%. In serata l'accordo con Maroni

Il Giornale

Il PD è ostaggio dei rottamatori

Hanno fatto le primarie per innovare, ma i dinosauri sono tutti candidati. Col seggio sicuro

Vertice Berlusconi-Maroni: Pdl e Lega sempre più vicini

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Parma: Per un'informazione diretta ai cittadini

[...]E' anche per questo che molto spesso si trovano contenuti in linea con le proprie dichiarazioni e titoli sensazionalisti che distorcono il pensiero dell'intervistato.

[...]Anche se molti giovani giornalisti ci provano, ci sono ancora molti editori per cui la notizia è da "indirizzare". Federico Pizzarotti

Passaparola - La normalità è regola - Maria Fida Moro

[...] E' quasi ridicolo che si debba pensare a delle liste pulite, è chiaro che le liste devono essere fatte di persone che sono specchiate dal punto di vista morale, solo che siamo in un mondo talmente variegato e strano che è diventata un'eccezione quella che dovrebbe essere la regola, solo che fa anche tristezza...

[...] Sono tra coloro che auspicava una bella fine del mondo [...] Credo davvero manchi gente, non soltanto mio padre, che faceva la politica come un servizio in favore della collettività non per guadagno personale...

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Accordo elettorale tra PDL e Lega

Patto elettorale tra PDL e Lega Maroni correrà in Lombardia Alfano forse candidato premier il carroccio vuole Tremonti

Imprese e sindacati nelle listino PD

Il PD critica l'intesa tra PDL e Lega tra i candidati l'ex Dg di Confindustria e il numero 2 della Cisl; Vendola all'attacco dei supericchi

Vertice di Monti con UDC e Fli

Vertice Monti-Casini e Fini, stretta sulle liste, gruppo parlamentare unico annuncia il leader UDC che dice no al dialogo con populistici ed estremisti

•TgLa7 - Titoli e commenti del Direttore

È fatto l'accordo Pdl-Lega: Maroni per la Lombardia, Alfano Tremonti candidati
Premiere, Berlusconi Jolly

Giornata dell'accordo tra Lega e PDL, un accordo cangiante a seconda del punto di vista da dove lo si guarda, per la Lega è l'accordo per cui non sarà Berlusconi il candidato

Premier, per il PDL l'accordo attraverso il quale la Lega darà l'appoggio al PDL in tutto il Nord, sarà alleata in tutto il nord e così scatteranno i collegi necessari per impattare almeno al Senato. I due partiti hanno dato indicazioni di leader diverso, per Berlusconi il premier potrebbe essere, se ci sarà vittoria di questo schieramento, Angelino Alfano. Sarebbe invece, e qui la sorpresa: Giulio Tremonti, se l'indicazione viene dalla Lega, il nome è stato fatto proprio da Maroni. E Berlusconi cosa farebbe? Si conferma come la voce della mattinata, Berlusconi farebbe il Ministro dell'Economia, pensate dunque al giro di Valzer rispetto a tutto quello che abbiamo sentito. Anche se, se la memoria non m'inganna quando Tremonti otto anni fa si dimise da ministro dell'Economia, proprio Berlusconi resse l'interim prima della nomina del successore che fu Domenico Siniscalco. Ma comunque si tratta di indicazioni che vengono date nel giorno in cui però si conferma appunto questo asse che è stato un elemento forte degli ultimi vent'anni della nostra politica. La sconfitta più sonora di Berlusconi, quella del '96 avvenne quando la Lega per l'ultima volta, non si alleò alle politiche con il partito del cavaliere. Maroni viene confermato come candidato governatore della Lombardia, c'è la questione Albertini ovviamente ma questo si vedrà. Come ci si posiziona rispetto a questo che certamente non è un colpo di scena ma comunque è un elemento che mette in campo ancora in centro-destra?

Per Monti tempi supplementari sui nomi. Bondi setaccia e si dimette da “tagliatore”.
Disagio per Passera

Intanto da parte di Monti viene una ulteriore accelerazione per le liste in una situazione che si è fatta un pochino più complicata e tra l'altro al setacciamento delle liste per verificare la congruità rispetto ai parametri che sono stati dati di specchiatezza lavora a tempo pieno Enrico Bondi, che per questo nel consiglio dei ministri di questa sera ha confermato le sue dimissioni da capo della “spending review” del Governo. Ora quindi ha un solo ruolo quello di definire e di controllare le candidature per le liste per il Centro, che è alle prese anche con la defezione di Passera che attraverso l'intervento visto al corriere

della sera si è mosso in maniera difforme nella sua enunciazione rispetto al programma e alla stessa Agenda Monti pur dicendo che non sarà mai candidabile contro il Professore.

Bersani tira dritto e annuncia due candidati forti di confindustria e CISL: domani chiusura delle liste

Bersani comunica due nomi, ancora una volta in questo stillicidio di candidature che vengono annunciate, uno nome forte dell'ambiente confindustriale, colui che è stato il direttore generale della confindustria Galli e dall'altro Santini della Cisl.

Dunque uno che è vicino a quella che è la tecnostruttura confindustriale dall'altra un nome noto del sindacalismo, tra l'altro cattolico, della Cisl a completare un quadro variegato di candidature.

Grillo: “magari dopo il voto torno a fare il mio lavoro...”. Ma è solo una battuta. Scintille con Ingroia.

Poi c'è Grillo che parlando con i militanti nel Nord-est si lascia sfuggire, un po' teatralmente è il caso di dirlo che tornerà a fare il comico dopo le elezioni ma chiaramente rimarrà in politica, frizioni come si sa tra il Movimento e rivoluzione civile di Ingroia, perchè ci sarebbe stato il tentativo di aggregare i cosiddetti dissidenti Favia, la Salsi per cercare di portarli nelle liste guidate da Ingroia stesso come candidato Premier.

Giornata di Martedì 8 Gennaio

Prime pagine dei giornali

L'Unità

Pdl-Lega, da tragedia a farsa

Berlusconi: "Alfano premier". Maroni: "No, a Tremonti". Firmato l'accordo dei disperati

La Repubblica

Bersani: vincerò e sarò premier

Accordo fatto tra il Pdl e Maroni: è la nostra ultima chance

Corriere della Sera

Il nuovo patto Pdl-Lega

Berlusconi: sul premier decideremo dopo il voto

La Stampa

Lega-Pdl, accordo per il Nord

Maroni: "Ora la macroregione". Berlusconi: sì al 75% delle imposte nelle casse locali

Bersani Candida Galli (Ex Confindustria). Vendola attacca: "I super ricchi al diavolo"

Il Giornale

"I Ricchi all'inferno se vince la sinistra"

Il primo, e indispensabile, alleato di Bersani annuncia la guerra di classe

E contro i partiti delle tasse torna l'asse del Nord: Pdl e Lega alleati

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Buffonarie: Bersani, fidati!

Ieri Bersani in diretta a Otto e mezzo ha detto di non conoscere le persone nelle liste del pdmenoelle che hanno problemi con la giustizia. Non se ne occupa. Si fida del comitato dei garanti composto da persone irreprensibili come Caterina Romeo, condannata a 1 anno e 4 mesi per violazione alla legge elettorale. Vorrei facilitare l'arduo compito segnalandone alcuni. Vladimiro Crisafulli, Enna, rinviato a giudizio per concorso in abuso d'ufficio, accusato di aver ottenuto la pavimentazione di una strada comunale che porta alla sua villa a spese della Provincia di Enna. Antonino Papania, Trapani, ha patteggiato davanti al gip di Palermo una pena di 2 mesi e 20 giorni di reclusione per abuso d'ufficio. Nicodemo Oliverio, Crotone, imputato per bancarotta fraudolenta. Francantonio Genovese, Messina, indagato per abuso d'ufficio. Bersani, fidati!

Ps: rettifichiamo quanto scritto per Giovanni Lolli in quanto non è stato rinviato a giudizio: il giudice "chiese il rinvio a giudizio, ma da allora il Gip non ha mai deciso in proposito, e quindi si è arrivati alla prescrizione per scadenza dei termini del mio caso"

Onesti senza difese

*[...]Dall'analisi del nuovo redditometro applicabile per determinare sinteticamente il reddito delle persone fisiche per gli anni 2009 e successivi **emerge che per i contribuenti la possibilità di difendersi è difficile.** Costituisce un ostacolo praticamente insormontabile la spesa media stimata dall'ISTAT per determinare il contenuto induttivo degli elementi indicativi di capacità contributiva. Ogni prova contraria sarà impossibile da*

costruire. Dimostrare la diversa e reale entità delle voci di spesa è possibile teoricamente ma praticamente no. Tutto questo contrasta con il diritto di difesa sancito dall'ordinamento e dalla Costituzione. Rischio di legittimità, dunque, per il valore attribuito ai dati ISTAT".
Invece sul Corriere, Befera vuole farci credere che "non è uno Stato di polizia fiscale". In una cosa ha ragione: non è uno Stato!" Segnalazione di Gian A

La guerra nell'Eurozona

*"La Grecia sarà il primo paese a uscire dall'area euro: succederà nel 2013, mentre l'anno dopo sarà la volta della Spagna. Ne è convinto l'economista Charles Robertson di Renaissance Capital. Se la previsione non è certo delle più ottimiste, c'è chi si è spinto ancora più oltre: si tratta del gestore di fondi speculativi Kyle Bass, secondo cui il destino dell'Europa è già segnato. Tanto che "solo una guerra potrà risolvere i problemi strutturali" dell'Eurozona. A riportare le sue dichiarazioni shock è Reuters. La recessione determinata dallo scoppio della crisi del debito non avrà un lieto fine. **"Finirà con una guerra mondiale"**, ha avvertito Bass, fondatore di Hayman Capital Management, con sede a Dallas, in Texas. "Non so dire bene chi combatterà chi, ma sono sicuro che nei prossimi anni assisteremo allo scoppio di rivoluzioni e guerre, e non certo piccole", ha detto durante una conferenza stampa ieri. Bass ha scommesso forte sul default dei paesi dell'area euro più in difficoltà finanziarie, come la Grecia, stimando che le autorità della regione non faranno nulla per sbloccare la fase di stallo che dura da ormai tre anni. Atene è già stata scenario di proteste violente, ma per ora si sono limitate ai confini nazionali. **Molti analisti si chiedono come mai altri in Europa non siano scesi in strada e come mai le proteste non siano degenerare in violenze**, dopo la perdita di posti di lavoro, l'incremento del peso fiscale, la riduzione delle spese pubbliche e altre disposizioni drammatiche intraprese dai governi di Spagna, Italia, Portogallo e Grecia." Segnalazione di Decima Legio*

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Tasse più alte colpa degli altri (Monti)

Monti accusa: "Ho aumentato le tasse per colpa degli irresponsabili". Altolà dell'Europa, tassa sulla casa non è quota da riequilibrare

Tante donne nelle liste del PD

PD il via libera alle candidature, molti nomi della società civile. Bersani: "Abbiamo ammazzato il porcellum con le primarie".

Maroni: mi fido di Berlusconi

Dopo l'accordo PDL-Lega Maroni dice: "mi fido di Berlusconi". Di Pietro al TG1 vogliamo offrire un'alternativa a Monti, al Cavaliere e a Bersani.

•TGLa7 - Titoli e commenti del Direttore

Fuoco amico dell'Europa sul Governo: "L'IMU va corretta, così è iniqua e crea povertà".

Una giornata importante perchè sono arrivate delle notizie forti che impattano sulla realtà sociale proiettate nella campagna elettorale. La prima notizia è quella che viene passata per una bocciatura ma è una dura critica che arriva dall'Unione Europea proprio nei confronti

dell'IMU. La tassa che si identifica con il Governo Monti che è sempre stato intestato a una vicinanza con gli interessi dell'Unione Europea mentre invece proprio l'unione europea critica l'Imu perchè, si dice in un documento ufficiale, è una tassa che manca di progressività e rischia così di essere iniqua e generare nuova povertà, è una presa di posizione molto dura che però ha tutta una sua dotazione di prese di posizione. La campagna elettorale era già infiammata da prese di posizione sull'IMU figuratevi adesso che viene duramente criticata da fonte europea.

Bombassei, Vezzali, Sechi: i primi “nomi noti” della lista Monti. Ma ci sono malumori tra i cattolici

Nella campagna elettorale si pensa ai nomi è inevitabile. Per la prima volta Monti parla dei nomi della società civile, nomi noti che faranno parte delle sue liste, parla di un imprenditore famoso, Bombassei della Brembo, parla di una campionessa olimpica, Valentina Vezzali, parla di un giornalista, del Direttore del Tempo Mario Sechi.

Bersani: “Liste fatte, comincia la corsa, e noi siamo la lepre”. Lega: Passa l'accordo “mi fido di Silvio”.

Anche Bersani chiude la questione liste con un direttore di un telegiornale, Corradino Mineo, uno dei direttori di telegiornale della Rai, di Rainews quindi ancora giornalisti che entrano nelle liste di partito.

Giornata di Mercoledì 9 Gennaio

Sondaggio di Sky TG 24

SONDAGGIO SKY TG24			
Intenzioni di voto - 9 gennaio 2013			
	Oggi	Rispetto a ieri	
PD-SEL-ALTRI DI CS	40,3%	+0,7%	▲
PDL-LA DESTRA-ALTRI DI CD-LEGA	24,4%	-0,2%	▼
UDC-FLI-SCELTA CIVICA (MONTI)	15,1%	0,0%	→
MOVIMENTO 5 STELLE	14,1%	-0,3%	▼
RIVOLUZIONE CIVILE	3,7%	-0,4%	▼
ALTRI	2,4%	+0,2%	▲
INCERTI - NON VOTO	41,3%	-0,1%	▼

Fonte: Tecne

- Partito di Bersani, PD 40,3%
- Percentuale coalizione guidata da Monti: 15,1%
- Partito Grillo, M5S 14,1
- Partito Berlusconi, PDL 24,4%

Ricordiamo i risultati del Sondaggio precedente che si riferiva alla media della settimana di Capodanno 2012:

Percentuale coalizione guidata da Bersani $34,6\%+4,2\%+1,6\%=40,4\%$

Percentuale coalizione guidata da Monti: $6,7\%+4,5\%+1,2\%= 12,4\%$

Percentuale coalizione guidata da Grillo $16,4\%$

Percentuale coalizione guidata da Berlusconi $19,2+ 4,0\% + 1,5\%+0,6= 25,3\%$

Le variazioni considerevoli in questo periodo di ripresa dell'attività e avvio dell'intensificazione della campagna elettorale sono sostanzialmente nel partito di Grillo e

in quello di Monti. Il Movimento 5 stelle perde il 2,3% che va verso la coalizione di Monti che guadagna il 2,7%. Il partito di Berlusconi inoltre perde lo 0,9%.

Le intenzioni di voto riguarda alle grandi coalizioni di centro-destra e centro-sinistra dunque rimangono quasi invariati con un partito di Bersani che rimane intorno al 40% con circa 5 punti percentuali di vantaggio sul suo diretto avversario a capo della coalizione di Centro-Destra.

Prime pagine dei giornali

L'Unità

la squadra PD: 40% donne

La Repubblica

La battaglia dell'Imu

Ue: la tassa sia più equa. Berlusconi sul divorzio: toghe femministe

Corriere della Sera

Doppio affondo di Monti

“Ho aumentato le tasse per colpa di irresponsabili”

La Stampa

L'Europa: l'Imu diventi più equa

Monti: ho aumentato le tasse per colpa di alcuni irresponsabili

Liste, il Pd Schiera il 40% di donne: polemiche per gli sterni

Il Giornale

L'Europa: Monti vi ha rovinato

Anche Bruxelles lo scarica: "l'imposta sulla casa non equa" E gli Italiani sempre più poveri affittano le stanze

Supermario e i suoi tremano: se restano sotto il 10% non andranno in parlamento

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Diretta da Palermo: Restitution Day!

I 15 cittadini portavoce a 5 Stelle eletti alla Regione Siciliana, dopo aver restituito quasi un milione di rimborsi elettorali, restituiscono oltre il 70% del loro stipendio alla Regione, esattamente come promesso in campagna elettorale. Solo questo mese il Movimento 5 Stelle ha restituito 125.000 euro. Ogni mese oltre il 70% da ogni eletto verrà restituito. Alla conferenza stampa in diretta a partire dalle 10.30 parteciperà anche l'Assessore alle Attività Produttive Vancheri che si impegnerà a far partire il fondo regionale di microcredito per l'impresa cui saranno destinati i soldi restituiti.

Appello per gli Italiani in Nord e Centro America

*"Mi chiamo Simone Lolli e mi rivolgo a voi Italiani che abitate in America del Nord e Centrale iscritti regolarmente all'AIRE. Abbiamo bisogno del vostro contributo per sottoscrivere la nostra lista per presentarci alle prossime elezioni politiche. **In questo modo avremo la possibilità di scardinare questa vecchia partitocrazia e mandare***

a casa questi politici che in 20 anni hanno pensato solamente a curare i propri interessi a discapito del cittadino. Come fare questo? E' molto semplice: alla lista dei consolati attivi trovate quello più vicino alla vostra città, recatevi con il passaporto e apponete la firma alle nostre liste sia alla Camera sia al Senato. Il tempo stringe. Abbiamo bisogno di 50 sottoscrizioni entro la fine della settimana. Confido in voi. Grazie per il contributo!" Simone Lolli

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Bersani: "Monti dica chi combatte"

Bersani: "Dopo il voto dialogo con i centristi ma Monti dica contro chi combatte non tolga le castagne dal fuoco a Berlusconi".

Alleanza con Pd prematura

Monti: "Prematuro parlare di alleanza non sarò la stampella di Bersani, Berlusconi in otto anni non ha fatto nulla di quanto promette ora".

Berlusconi: basta austerità

Berlusconi: Monti ha peggiorato l'economia, zero tasse a chi assume a tempo indeterminato. Polemiche dopo il suo attacco ai giudici del suo divorzio.

•TGLa7 - Titoli e commenti del Direttore

C'eravamo tanto amati: botte dure tra Bersani e Monti: "stampella di Berlusconi",
"Sinistra in ritardo".

Una giornata nervosissima tra i protagonisti della campagna elettorale ha cominciato Bersani a sfidare Monti: "dì da che parte stai quali e quali sono i tuoi potenziali alleati e quali sono i tuoi potenziali nemici sennò rischi soltanto di cavare le castagne dal fuoco per Berlusconi e la Lega. Monti risponde: "Io non sono la stampella di nessuno, è assolutamente prematuro che io indichi possibili alleanze, ci sono settori sia del centro-destra che del centro-sinistra che frenano e molto la possibilità del rinnovamento. Da che parte sta il centro-sinistra sulla TAV e su tanti altri problemi.

Ma il Professore litiga a distanza anche col Cavaliere, mentre il PD affronta le
proteste per le liste

Ma poi Monti ce n'ha avuti per Berlusconi che a suo dire cambia idea su Monti stesso praticamente ogni giorno ma è Berlusconi ad attaccarlo molto di più dicendo: "mi ero sbagliato, ho visto il vero volto ora di Monti, ha aggravato la situazione della disoccupazione giovanile". Attacchi reciproci tutti molto duri.

Quei "giudici comuniste e femministe" detto da Berlusconi sugli alimenti alla ex
moglie provoca un putiferio

C'è anche l'eco per Berlusconi di quella affermazione sulle donne giudici che hanno promulgato quella sentenza che costringe l'ex premier a pagare una cifra molto alta come

risarcimento nel divorzio nei confronti di Veronica Lario; ha detto: “sono giudici comuniste e femministe”. Ovviamente c’è una protesta ufficiale a tutti i livelli delle istanze della magistratura giudicante milanese.

Vedremo come ci sono difficoltà nelle retrovie dei partiti per la formazione delle liste che comporta per il PD ad esempio una decisione forse dello PSI che doveva essere ospitato nelle liste del PD, di correre da solo, vedremo poi quelle che potranno essere le conseguenze del caso.

I Consiglieri Regionali siciliani del Movimento 5 Stelle devolvono il 70% degli stipendi. Favia da Ingroia?

I Consiglieri regionali del Movimento 5 stelle hanno devoluto in un fondo per le PMI il 70% dei loro stipendi come Consiglieri Regionali, proprio nel giorno in cui si fanno più fitte le voci sulla possibilità che Ingroia proponga a Favia, l’ex consigliere dei 5 stelle dell’Emilia Romagna, di passare nelle sue liste elettorali di Rivoluzione Civile.

Giornata di Giovedì 10 Gennaio

Prime pagine dei giornali

L’Unità

Il duello Bersani-Monti

La Repubblica

Bersani: Monti non aiuti Berlusconi

Scontro sulla Lombardia. Le magistrature di Milano: offese dal Cavaliere

Corriere della Sera

Bersani contro Monti: ora dica con chi sta. Il premier: non sono stampella di nessuno

La Stampa

Tasse e alleanze, scontro a tre

Berlusconi: niente imposte a chi assume giovani. Il Pd: giù l'Irpef ai redditi bassi

Bersani apre al ticket con Monti ma il premier frena: non sono la stampella di nessuno

Il Giornale

Berlusconi gioca il Jolly. Zero tasse a chi assume

Dopo l'affondo sull'Imu, ecco la ricetta del centrodestra per rilanciare l'occupazione

E il Pdl gioca il contropiede: già pronti programmi e alleanze

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Scusateci ma non abbiamo CiccioLine

"Non so se potremo essere perdonati. Tra i candidati del Movimento 5 stelle al Parlamento non spicca nessun nome famoso. Non abbiamo atleti o atlete olimpiche come la Vezzali,

grandi industriali, giornalisti venduti, paladini dell'antimafia, figli di politici, ex sindacalisti. Ma soprattutto non abbiamo vecchi conosciuti politici allevati a pane ed ideologia nelle segreterie dei vari partiti che cercano di conquistare un seggio, quasi che fosse un premio di fine carriera: il regalo che ti danno con i punti accumulati al supermercato per la fedeltà. Non abbiamo ragazze di plastica con il seno rifatto, sui tacchi a spillo in minigonna, ma studentesse, insegnanti, impiegate, professioniste, commercianti che hanno saputo crescere i figli e lavorare facendosi un mazzo tanto e che non sono costrette a chili di fondo tinta e carne in esposizione per nascondere il vuoto dei cervelli.

La volontà popolare conta zero

"A Caltanissetta l'acqua è a gestione privata; il nostro Comune ha stipulato, qualche anno fa, un contratto trentennale con una società spagnola e, quindi, nonostante il referendum, non è cambiato nulla. Il servizio, che all'inizio sembrava pressoché impeccabile rispetto alla precedente gestione pubblica, oggi funziona come e peggio di prima mentre i costi sono notevolmente aumentati. "Caltaqua"[...] Ci siamo recati nei pressi del depuratore ed abbiamo constatato, visivamente, che le acque reflue non erano "limpide". Abbiamo, quindi, approfondito la questione e richiesto le analisi effettuate, periodicamente, dall'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente): le acque sono risultate non conformi ai limiti di Legge. L'A.R.P.A. segnala le violazioni ai Comuni interessati, alla Provincia ed alla Regione ma, al di là di qualche sanzione, tutto finisce lì. I cittadini pagano ma "Caltaqua" non fa il proprio dovere, ci sono le prerogative per richiedere la rescissione del contratto e, quindi, il rispetto del referendum popolare? Noi pensiamo di sì."
M5S Caltanissetta

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Bersani: no all'IMU sotto i 500 euro

Bersani: "Governerà chi prende più voti". Via IMU sotto i 500 euro.

Alfano: "La sinistra pensa alle tasse e Monti alle poltrone"

La battaglia in Lombardia

Monti presenta in candidati in Lombardia: Albertini, Ichino, manca Mauro. Per i centristi strategico in questa regione per le ricadute sul Senato.

Draghi: Europa ripresa a fine 2013

Draghi: ripresa a fine 2013 e presenta la nuova banconota da 5 euro. Spread in discesa.

Barroso: "sleale accusare welfare austerity."

Stato-Mafia: chiesti 11 rinvii a giudizio

Stato mafia: lo stato chiedi rinvio a giudici per 11 imputati oltre ai boss anche Dell'Utri e Mancino

•TGLa7 - Titoli e commenti del Direttore

Sarà la madre di tutte le battaglie: in Lombardia PD, PDL, LEGA e Monti si giocano tutte le sorti elettorali..

La solita giornata dei colpi duri tra i leader, i tre principali candidati alla Presidenza del Consiglio: Monti, Bersani e Berlusconi. Oggi particolarmente si è visto che il terreno di scontro più forte sarà la Lombardia. Perché in Lombardia Monti cercherà di scardinare sia le speranze del nuovo PDL-LEGA di conquistare la Regione e quindi anche in prospettiva Nazionale d'impattare al Senato ma cerca di scardinare anche il tentativo di Bersani di ottenere una vittoria che sarebbe decisiva per le sorti complessive delle elezioni. Come vedrete la battaglia della Lombardia è davvero dal punto di vista numerico ma anche dal significato politico, quella cruciale di questa campagna che è iniziata con dei toni così inattesi nella loro durezza e che continuano oggi.

Bersani attacca ancora: “anche senza maggioranza assoluta Palazzo Chigi spetta a chi avrà ottenuto più voti”.

Bersani poco fa parlando a "Porta a porta" ha detto innanzitutto che i sindacati non sono d'intralcio alle riforme, nonostante le cose dette da Monti ma soprattutto ha avvertito che maggioranza assoluta o no, conterà chi prenderà più voti e sarà il partito e il candidato premier di quel partito ad andare a Palazzo Chigi. In sostanza dice Bersani: “Che io prendo la maggioranza assoluta o no con il centro-sinistra quello che conta è se prenderò più voti degli altri, in quel caso comunque spetterà a me la guida del Governo”. Di tutt'altra opinione ovviamente Monti e soprattutto Berlusconi che oggi ha taciuto perché si è preparato allo scontro su cui già tanto si è detto.

Che serata da Santoro: “cavaliere, le presento Travaglio”. Berlusconi alla prova di “Servizio Pubblico” Qui su La7.

Questa sera a "Servizio Pubblico" per la prima volta da Santoro, incontro anche con Travaglio che non ha mai conosciuto personalmente ma soprattutto due ore e mezza di

botta e risposta con Berlusconi unico ospite e possiamo immaginare dunque quanto sarà serrata la trasmissione.

**Si va verso una serie di confronti TV a tre. Ingroia protesta: “noi tagliati fuori”.
Mentre Grillo lancia il tour.**

Si va verso a una serie di confronti a tre e ci sono le proteste di Ingroia mentre Grillo come già sappiamo va verso un'altra direzione e prepara il suo tour per ottanta città Italiane irridendo ovviamente, fino ad ora, i candidati, tra virgolette, ufficiali.

**Draghi: “Dal punto di vista finanziario l'emergenza è finita”. Lo spread sceso a 260,
Barroso dice la sua sull'Italia..**

Draghi, alla guida della BCE, dice che l'emergenza finanziaria è finita, si sta tornando alla normalità, i tassi d'interesse restano invariati e soprattutto per la prima volta lo spread tocca una quota inferiore a 260 e Milano è anche oggi la maglia rosa d'Europa. Mentre dal punto di vista politico si nota anche che Barroso, il capo della Commissione Europa dice che questi sono i frutti del risanamento e sbaglia chi critica l'austerità e i loro Governi precedenti, e si parla dell'Italia, hanno combinato il patatrà che ha reso necessaria questa austerità. Ci saranno polemiche per l'intervento di Barroso.

“Trattativa”: chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati. E Mannino vuole il rito abbreviato: si decida in 7 giorni.

Polemiche ancora più forti sulla richiesta di rinvio a giudizio di tutti gli indagati della Vicenza della cosiddetta trattativa tra Stato e Mafia si decide la prossima settimana ma il

pm Di Matteo ha chiesto il rinvio a giudizio per vari imputati e Mannino ha chiesto in caso di imputazione formale il rito abbreviato.

Giornata di Venerdì 11 Gennaio

Prime pagine dei giornali

L'Unità

Lavoro, emergenza d'Europa

La Repubblica

Bersani: Monti non andrà al Colle

Berlusconi, duello con Santoro: l'Italia ancora in mano ai comunisti disumani

Corriere della Sera

Berlusconi in tv: costretti a votare l'Imu. Poi scontro con Santoro e Travaglio.

La Stampa

“Non farò altri senatori a vita”

Colloquio con Napolitano: sono a fine mandato, non c'è la serenità necessaria

Il Giornale

Sgominato il clan Santoro

Berlusconi vince: sorride, risponde e mette in crisi la trasmissione che doveva attaccarlo.

Travaglio e C. si sgretolano

Anche Bersani scopre che l'Imu va abolita. Ma vuole la patrimoniale

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Tsunami tour

Dal 14 gennaio al 22 febbraio, accompagnato da Walter (alla guida del camper), Pietro (ai social) e Salvatore (per dirette streaming, approfondimenti e interviste). Parte lo Tsunami Tour per l'Italia: Nord, Centro, Sud e Isole comprese, circa 100 città. Nulla sarà più come prima. Il tour sarà seguito da un web channel dedicato per 12 ore al giorno. Il suo nome sarà "La Cosa", come la cosa da un altro mondo, quello della democrazia diretta. Il Movimento 5 Stelle si presenta alle elezioni con tutto il Sistema contro, in modo così plateale e compatto da rendere l'informazione grottesca, surreale, sovietica, polpottiana. Non abbiate paura, non vi mangiamo mica, vogliamo solo mandarvi a casa. I giornali e le televisioni sono l'ultima barriera, le mura di Gerico a difesa dell'indifendibile. Raccontano ormai di un mondo fantastico, immaginario, giurassico di leader e di nuove foglie di fico, di Casini e di Fini, Berlusconi e Maroni. Un B Movie degli anni '50. Persino Andreotti e Fanfani sembrano più attuali di questi politici. Un mondo è finito, il loro obiettivo è guadagnare tempo.[...] Da qui alle elezioni ci racconteranno ogni giorno di un mondo perfetto, basato sulla Borsa e lo spread, i cui indici sono entrambi manipolabili. Il mondo reale della disoccupazione, delle tasse più alte del mondo, della recessione, della distruzione del territorio, di questo non diranno nulla. Ci racconteranno una favola bella senza lieto fine, con rospi trasformati in principi, fino alla chiusura del voto. Se pensi di potercela fare, puoi farcela. Se non credi di potercela fare, hai ragione. Io sono ottimista. Di fronte

abbiamo 40 giorni senza respiro, possono essere i trentanove che sconvolgeranno l'Italia. Io non mi fermo, sta arrivando lo tsunami, politici, preparate le scialuppe, le vostre balle stanno a zero. Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere.

Il M5S non è di destra né di sinistra

Il tempo delle ideologie è finito. Il Movimento 5 Stelle non è fascista, non è di destra, né di sinistra. E' sopra e oltre ogni tentativo di ghettizzare, di contrapporre, di mistificare ogni sua parola catalogandola a proprio uso e consumo. Il M5S non ha pregiudiziali nei confronti delle persone. Se sono incensurate, non iscritte a un altro partito o movimento politico, se si riconoscono nel programma, per loro le porte sono e saranno sempre aperte. Non ci sono Italiani di serie A o di serie B. Nel merito delle votazioni nei Comuni e nelle Regioni, il M5S ha votato finora le proposte considerate attinenti al suo programma, chiunque le avesse fatte. E questo è ciò che farà in Parlamento. Il M5S si è alleato e si alleerà con i movimenti di cui condivide gli obiettivi[...] Il M5S vuole realizzare la democrazia diretta, la disintermediazione tra Stato e cittadini, l'eliminazione dei partiti, i referendum propositivi senza quorum: il cittadino al potere.

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Liste civetta scontro sui simboli

Depositati i primi simboli elettorali alcuni identici a quelli della lista Monti, del Movimento di Ingroia e di Grillo che dice: “ chi c'è dietro?”.

PD-centristi sfida a distanza

Bersani: “sui conti pubblici andremo a vedere se c’è polvere sotto il tappeto rese note le liste dei centristi. Casini attacca Berlusconi e la Sinistra

Ascolti e veleni sul ring della tv

Quasi nove milioni d’Italiani per il duello show Berlusconi - Santoro. Il Cavaliere in caso di pareggio al Senato serve intesa tra i partiti maggiori.

Spread sotto 250:Italia più stabile

Spread a 248 punti, il minimo da un anno e mezzo, oggi l’Italia è molto stabile dice il Commissario Europeo Olly Rehn

•TGLa7 - Titoli e commenti del Direttore

Berlusconi è tornato in corsa? L’interrogativo dopo Santoro, nella puntata record: oltre 33%

Oggi si vive, è inutile negarlo, delle reazioni alla trasmissione di ieri di “Servizio Pubblico” perchè è stata una trasmissione che ha avuto un record assoluto d’ascolto questo forse lo saprete ma c’è un fatto politico. La domanda che ci si pone, alcuni di noi ovviamente con timore l’altra con speranza e l’altra con interesse politico e sportivo: “ È tornato il corsa Berlusconi?”. Perchè questa è la domanda e il fatto che ieri indubitabilmente si sia mostrato ben più tonico delle tante uscite televisive di questa campagna elettorale mette in grado Berlusconi comunque di poter recitare un ruolo da protagonista in questa campagna elettorale è la questione emersa appunto dalla trasmissione che ha avuto l’ascolto del 33,6%. Un Berlusconi in campo può adesso, con il conforto di questo risultato, che non è

ovviamente elettorale ma è di ascolto televisivo con i commenti che ci sono stati, di recitare un ruolo diverso da quello di chi deve tentare di inseguire?

Bersani tira dritto: “neanche l’ho visto”. I problemi semmai vengono da sinistra, con l’altolà di Vendola

Bersani non ha voluto prestare il fianco a questa cosa dicendo che non l’ha neanche visto. Semmai i problemi nel centro-sinistra vengono dal fatto che Nichi Vendola è evidentemente contrario ad ogni collaborazione con il centro di Monti in caso le urne non diano abbastanza voti al centro-sinistra per governare da solo.

Grillo show al Viminale dopo che si scoprono le “liste clone”: “cercano in ogni modo di fermarci, ma è tardi”.

In campo è tornato anche Grillo con il piglio che sappiamo, questa mattina proprio davanti al Ministero dell’Interno ha dato battaglia sulla questione delle liste. Ci sono delle liste clone evidentemente di disturbo sia per 5 Stelle che per Monti e che comunque ha annunciato questo tour che lo porterà in giro per l’Italia e ha attaccato le altre forze.

Monti, liste online con due Ministri: Balduzzi e Moavero. Ingroia convince Favia, lex grillino capolista in Emilia

Per Grillo arriva del resto un colpo da Ingroia: Rivoluzione Civile schiererà come capolista in Emilia, lo si era capito ma c’è l’ufficializzazione di oggi quel Favia che è stata il primo dissidente del Movimento 5 stelle.

I montiani hanno ultimato e messo online le loro liste ci sono tra l'altro altri due ex-Ministri: Moavero e Balduzzi.

Giornata di Sabato 12 Gennaio

Prime pagine dei giornali

L'Unità

Santoro rilancia Berlusconi

La Repubblica

La sinistra di Vendola apre a Monti

Caos sui simboli. Ascolti record per Berlusconi-Santoro. Spread a quota 248

Corriere della Sera

Dopo Santoro il Pdl spera

la corsa al Viminale, proteste per i simboli clonati

La Stampa

Elezioni, il caos dei simboli

Clonati quelli di Grillo e Ingroia. Il comico: "Qualcuno vuole eliminarci"

Berlusconi su nei sondaggi dopo Santoro. Monti, codice etico per i candidati.

Il Giornale

È rimonta, grazie Santoro

Dopo la trasmissione di giovedì sera Berlusconi guadagna da due a cinque punti nei sondaggi

Gli opinionisti si accorgono che non è morto e gli avversari iniziano ad avere paura

ALTRE DICHIARAZIONI SU QUOTIDIANI E TG

Bersani

"Pierluigi Bersani farà confronti solo con i candidati premier". E il Cavaliere, di fatto, non lo è.

(Repubblica)

In questa dichiarazione fatta a "Repubblica" Bersani esprime un punto chiaro che però risulta stridere un po' con la sua concezione di "spersonalizzazione" della politica. Il Segretario infatti chiede un confronto non con esponenti di partiti ma candidati premier, un confronto faccia a faccia tra persone che vengono chiaramente identificati come leader e dunque implicano chiaramente una gerarchia netta tra i componenti del partito con il "candidato premier" al vertice.

Monti

"Dio ci scampi da destra e sinistra"

"A chi dice 'bisogna che la politica europea somigli di più a quella nazionale, io rispondo: Dio ce ne scampi!'. Gli schemi politici classici "compreso l'asse destra e sinistra" soffrono, secondo il Professore, di una "crescente inadeguatezza".

A proposito dell'idea, proposta e accettata dal presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy, di tenere a Roma un vertice straordinario contro i populismi in Europa, il premier aggiunge: "Immagino che Van Rompuy riprenderà l'idea con chi governerà l'Italia più avanti". Era "doveroso" che l'Europa si "premunisse di più di fronte all'insorgere di tale fenomeno", c'è stata "poca attenzione a forze che si sono offerte come burro alla lama del populismo".

"Auspicio che qualunque sia l'esito delle prossime elezioni si faciliti la cooperazione tra i punti riformisti che esistono più o meno in tutti i partiti"

(Repubblica)

Berlusconi

Tutte le tv mi stanno chiedendo di incrociare la spada con gli altri leader. Ma sono tantissimi e ne verrebbe fuori una gran confusione. Il nostro avversario è il Pd. Io sarei felicissimo di andare in televisione con il suo leader Bersani per far conoscere agli Italiani i nostri programmi".

(Repubblica)

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Il M5S parteciperà alle elezioni?

[...]Chi era in fila prima di noi ha consegnato all'ufficio il simbolo del M5S senza l'indirizzo del sito. Assolutamente confondibile dall'elettore. Abbiamo fatto ricorso. Dovremo aspettare martedì pomeriggio per sapere se il M5S parteciperà alle elezioni. In caso della presenza di un simbolo confondibile non parteciperemo. Questa è l'Italia che non c'è più, che non ci appartiene, che va cambiata dalle fondamenta. Se entreremo in Parlamento lo apriremo come una scatola di tonno. Se non ci lasceranno partecipare si prenderanno la responsabilità della delegittimazione dello Stato e delle inevitabili conseguenze.

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Berlusconi-Bersani: scontro su sfide Tv

Berlusconi apre alle riforme e poi si dice pronto al confronto in TV solo con Bersani. Il leader del PD: “solo con candidati premier, lui non lo è”.

Monti: dialogo tra i riformisti

Monti: dio ci scampi da destra e sinistra dopo il voto tutti i riformisti collaborino. Sui simboli Grillo minaccia: se restano quelli clonati ci ritiriamo.

•TGLa7 - Titoli e commenti del Direttore

Manca ormai meno di un mese e mezzo e la politica è in fibrillazione. D'altronde due settimane fa si sapeva ancora poco della consistenza delle coalizioni dei movimenti dei vari partiti non sapevamo ad esempio se Berlusconi sarebbe riuscito a portare a casa la tanto agogna alleanza con la Lega, cosa che poi gli è riuscita; non sapevamo che cosa avrebbe fatto Monti, Bersani e il PD il quel periodo erano alle prese con le primarie, Grillo con le polemiche interne. Poi la campagna elettorale ormai è nel pieno del suo svolgimento.

Berlusconi crede nella rimonta e sfida Bersani in TV. Il leader PD lo gela: “solo coi candidati premier”

A far discutere in queste ore è un guanto di sfida lanciato dall'ex premier Silvio Berlusconi che ha chiesto un confronto televisivo serrato tra lui e Bersani. Bersani afferma però che incontrerà solo i candidati premier. Il PD quindi si è preso un'accusa di codardia. Bersani in questo periodo è molto preso dalla Campagna Elettorale e giovedì incontrerà i giovani che andranno per la prima volta a votare.

Monti-Fini-Casini, vertice per la lista al Senato. Il professore: “i riformisti uniti dopo il voto”

Poi c'è il Centro, questo pomeriggio si è svolto a Montecitorio un incontro importante tra Monti e i suoi alleati Casini, Fini e Riccardi, orientato soprattutto alla composizione della lista unica in Senato. Monti questa mattina è andato ad un convegno organizzato dall'ala liberal del PD e lì si è augurato collaborazione con i riformisti. Nella lega e nella coalizione del PDL resta ancora irrisolto il nome del candidato premier per ora sono quelli di Tremonti e Maroni.

La rabbia di Grillo contro le liste civetta: il M5S si ritira se rimangono i simboli cloni

In primo piano c'è anche questa durissima polemica che sta scoppiando intorno ai cosiddetti simboli elettorali civetta, un caos che investe i simboli di Monti, Ingroia ma soprattutto quello del Movimento 5 stelle.

Giornata di Domenica 13 Gennaio

Prime pagine dei giornali

L'Unità

Bersani sfida Berlusconi

Il leader Pd: "Confronto tv solo tra candidati premier. Anticorruzione tra i miei primi atti".

La Repubblica

Bersani: Monti non andrà al Colle

Berlusconi, duello con Santoro: l'Italia ancora in mano ai comunisti disumani

Corriere della Sera

Berlusconi in tv: costretti a votare l'Imu. Poi scontro con Santoro e Travaglio.

La Stampa

“Non farò altri senatori a vita”

Colloquio con Napolitano: sono a fine mandato, non c'è la serenità necessaria

Il Giornale

Sgominato il clan Santoro

Berlusconi vince: sorride, risponde e mette in crisi la trasmissione che doveva attaccarlo.

Travaglio e C. si sgretolano

Anche Bersani scopre che l'Imu va abolita. Ma vuole la patrimoniale

ALTRE DICHIARAZIONI SU QUOTIDIANI E TG

Berlusconi

TG1

“Abbiamo ancora 7-8 punti che ci dividono dalla sinistra vedremo i risultati di Santoro, se qualcuno che ha avanzato una ipotesi, anche troppo ottimistica, ci mancherebbero solo 2,5 dalla sinistra la volata è aperta ma noi siamo condannati a vincere”

Una dichiarazione degna di nota della giornata, che risente ancora del riverbero dello scontro televisivo di Santoro di qualche giorno prima è la dichiarazione di Berlusconi che espone dei sondaggi molto diversi da quelli riportati da Techne. La sua coalizione infatti secondo il cavaliere è a soli 7-8 (per Sky tg24 sono 12).

Il Blog di Beppe Grillo: estratti dei post più rilevanti della giornata

Le Balle Quotidiane

Da oggi alle elezioni inizia una nuova rubrica dal titolo "Le Balle Quotidiane" contro il M5S [...] Grillo ha aperto a Casa Pound, vuole allearsi con i fascisti... chi lo ha scritto è in totale malafede, un leccaculo del Sistema. Io non ho aperto a nessun partito e non sono fascista né simpatizzante del fascismo. Ma chi credete di prendere per il culo? Invece ho detto e ribadisco che il M5S non è un movimento ideologico, ma vuole ottenere la democrazia diretta E' un movimento al quale chiunque non sia iscritto a un partito e accetti il suo programma, può iscriversi. E' ecumenico. TERZA BALLA. Il M5S prende soldi per la campagna elettorale come tutti gli altri. Il M5S chiede contributi liberi ai cittadini che lo vogliono sostenere. Non ha mai ricevuto contributi pubblici in passato per le elezioni regionali. Non chiederà contributi pubblici per le elezioni politiche (con le attuali proiezioni di voto avrebbe diritto a circa 100 milioni di euro) al contrario di tutti gli altri partiti, sia quelli con la foglia di fico che quelli senza...

Titoli e Commenti nell'edizione della sera dei TG Nazionali della giornata

•TG1

Il rebus di nomi e simboli

Pdl nel simbolo, Berlusconi, come Presidente, Maroni solo nel suo partito. PD lancia il tour sul programma. Polemica Vendola-Casini.

•TGLa7 - Titoli e commenti del Direttore

Il centro-destra festeggia il probabile vantaggio di circa tre punti alla regione Lombardia perchè un sondaggio oggi attribuisce questo vantaggio allo schieramento di centro-destra.

215 simboli, capi coalizione Monti, Berlusconi, Bersani. Logo PDL: Cav. Presidente. Maroni: “Ma del partito”.

All'interno della coalizione però c'è ancora il caso del candidato premier e ha provocato qualche polemica il simbolo presentato al Viminale con la scritta “Berlusconi Presidente”.

Vendola chiude a Monti: “noi alternativi” e apre a Ingroia. Casini: “siamo la vera novità”.

La sinistra con Vendola che oggi pianta dei paletti ben precisi per quanto riguarda i centristi, apre ad Ingroia ma rassicura, non farò come Bertinotti, garantirò comunque la stabilità del Governo e mai e poi mai tirerò per la giacchetta Bersani. Questo pomeriggio alle 16 erano scaduti i termini per i simboli e da domani partirà la verifica di questi simboli e martedì vi saranno le risposte. Beppe Grillo ha avuto qualche problema perché c'erano ed era stata presentata una lista civetta. Ebbene sta aspettando la risposta ma nel frattempo ha detto che interromperà il suo tour politico che ha definito tsunami tour.

Sondaggi

SONDAGGIO SKY TG24		
Intenzioni di voto - 13 gennaio 2013		
	Oggi	Rispetto a ieri
PD	32,0%	-1,1% ▼
SEL	4,4%	+0,1% ▲
ALTRI CENTROSINISTRA	1,4%	+0,2% ▲
PDL	19,2%	+1,5% ▲
LEGA	4,4%	+0,3% ▲
LA DESTRA	1,1%	-0,1% ▼
ALTRI CENTRODESTRA	1,3%	-0,1% ▼

Fonte: Tecne

SONDAGGIO SKY TG24		
Intenzioni di voto - 13 gennaio 2013		
	Oggi	Rispetto a ieri
LISTE MONTI	9,3%	-1,1% ▼
UDC	4,2%	-0,1% ▼
FLI	1,0%	-0,1% ▼
M5S	14,3%	+0,4% ▲
RIVOLUZIONE CIVILE	4,3%	0,0% —
ALTRI	3,1%	+0,1% ▲
INCERTI - NON VOTO	40,8%	-0,2% ▼

Fonte: Tecne

SONDAGGIO SKY TG24		
Intenzioni di voto - 13 gennaio 2013		
	Oggi	Rispetto a ieri
PD-SEL-ALTRI DI CS	37,8%	-0,8% ▼
PDL-LA DESTRA-ALTRI DI CD-LEGA	26,0%	+1,6% ▲
UDC-FLI-SCELTA CIVICA (MONTI)	14,5%	-1,3% ▼
MOVIMENTO 5 STELLE	14,3%	0,0% —
RIVOLUZIONE CIVILE	4,3%	+0,4% ▲
ALTRI	3,1%	+0,1% ▲
INCERTI - NON VOTO	40,8%	-0,2% ▼

Fonte: Tecne

- Percentuale coalizione guidata da Bersani $32,0\%+4,4\%+1,4\%=37,8\%$
- Percentuale coalizione guidata da Monti: $9,3\%+4,2\%+1,0\%=14,5\%$
- Percentuale coalizione guidata da Grillo $14,3\%$

- Percentuale coalizione guidata da Berlusconi $19,2\% + 4,4\% + 1,1\% + 1,3\% = 26\%$

Ecco i risultati dell'ultimo sondaggio da noi riportato del 9/01

- Partito di Bersani, PD 40,3%
- Percentuale coalizione guidata da Monti: 15,1%
- Partito Grillo, M5S 14,1
- Partito Berlusconi, PDL 24,4%

Vediamo che in questa settimana analizzata, in cui chiaramente i leader del PD e del PDL sono stati maggiormente presenti nelle trasmissioni televisive e tra i titoli dei giornali, il divario è fortemente diminuito.

La coalizioni dei centro-sinistra infatti passa dal 40,3 al 37,8 perdendo il 2,5% di voti. La coalizione di centro-destra guadagna quasi del tutto la percentuale persa dal PD (+1,6%). Il distacco dunque diminuisce nettamente. La Coalizione guidata da Bersani infatti aveva un vantaggio di quasi 16 punti percentuali (40,3 a 24,4) mentre ora il divario è sceso di ben 4 punti percentuali (37,8 a 16) e arriva a 12.

Il partito di Monti e di Grillo in questa fase rimangono più o meno stabili rispetto ai dati di una settimana prima con una variazione dello 0,6% in meno per il Partito di Monti.

Parte III

Descrizione dei risultati ottenuti e considerazioni conclusive

1. Descrizione delle identità dei leader emerse nelle analisi svolte

In questo capitolo illustreremo brevemente i risultati che sono emersi dalle nostre analisi. L'identità di un singolo politico è stata illustrata analizzando le loro dichiarazioni durante talk show interviste nel periodo elettorale attraverso cinque punti:

- 1. Come comunica se stesso e il suo partito**
- 2. Il rapporto con gli elettori**
- 3. Rapporto con gli avversari e con gli alleati**
- 4. Descrizione della situazione passata, presente e futura**
- 5. Come comunica le riforme**

Questi cinque punti sono stati scelti perché in grado di enucleare, se pur nelle linee generali, la personalità del politico e il modo in cui si pone nella campagna elettorale.

Il modo in cui comunica se stesso e il suo partito è di grande importanza per comprendere in che modo il personaggio politico si pone, che tipo di registro usa e in particolare come concettualizza se stesso e lo comunica agli elettori. I candidati presentati hanno uno stile molto diverso l'uno dall'altro essi si sono mostrati sicuri e posti al di sopra di tutti gli altri

oppure umili e al servizio del cittadino. Allo stesso tempo il modo in cui il politico descrive il suo partito è indicativo di come gestisce le dinamiche di potere e può dare informazioni anche su come sarà il processo decisionale che verrà messo in atto rispetto agli altri soggetti politici appartenenti al suo stesso partito. Un leader molto orientato all'ascolto dei suoi alleati darà spazio e porterà l'attenzione anche altri esponenti del suo partito che in fase decisionale l'elettore, qualora volesse essere adeguatamente informato, deve conoscere. In caso contrario se il leader tratta marginalmente gli altri esponenti del suo partito essi potrebbero non prendere alcuna decisione in caso di elezioni ed essere quindi automaticamente meno importanti agli occhi dell'elettore.

Anche il rapporto con l'elettore può essere instaurato dal leader di partito in maniere molto diverse e ne abbiamo avuti numerosi esempi, si può dare automatica fiducia oppure essere più distaccato e freddo, mettersi al livello dell'elettore ed essere quindi raggiungibile oppure del tutto superiore e instaurare un rapporto più verticale.

Il rapporto con gli alleati e gli avversari ci dà un'idea forte del posizionamento politico del candidato mostrando chi sono i suoi diretti competitors o coloro che vuole escludere in un certo senso dalla competizione, abbiamo visto che Monti in questo, vista anche la necessità maggiore per un partito di centro di posizionarsi, ha esposto con molta chiarezza la sua posizione avvicinandosi in qualche modo al tipo di operazione a stampo civico di Grillo negandone le modalità operativa ma mostrando anche lui la totale estraneità ai partiti politici

La descrizione della situazione passata, presente e futura è emersa in maniera particolarmente interessante proprio per la sua grande diversità tra i candidati. Per alcuni, ad esempio, la crisi in passato non c'è quasi stata, per alcuni era invece in corso fino ad arrivare a Grillo che ha affermato che il Paese Italia era già fallito ma non ne eravamo ancora a conoscenza.

Il modo di comunicare le riforme e anche quali riforme si propongono primariamente nei talk show ci dà un'idea molto chiara dell'idea del leader che può essere orientato empiricamente verso una ricerca del consenso, come spesso ha fatto Berlusconi, o molto orientati invece ad una spiegazione tecnica e dettagliata della riforma proposta come Bersani e Monti.

Questi aspetti possono riassumere in maniera generale e certo non completa la personalità del leader, il modo in cui si posiziona nello spettro politico e il modo in cui si pone nei confronti dell'elettore. Questi elementi contribuiscono alla costruzione e comunicazione di un'identità forte che abbiamo visto essere elemento fondamentale per il successo di un candidato politico. Coloro che hanno infatti costruito la propria identità in un certo modo hanno effettivamente guadagnato nei sondaggi anche se solo per la settimana analizzata a prescindere dalla modalità comunicativa prescelta. I dati elettorali infatti premiano la capacità di evolversi in nuovi linguaggi, stando al passo con i tempi e con l'evoluzione tecnologica che influenza i processi comunicativi nella società in cui viviamo anche se questo non basta a determinare un personaggio vincente piuttosto che un altro. Di seguito esporremo brevemente una sintesi dei risultati ottenuti dall'analisi degli interventi pubblici dei leader dei principali partiti politici commentandoli e avviandoci così alla conclusione di questo scritto.

1.1.Beppe Grillo

Tutta la comunicazione di Beppe Grillo contiene degli elementi innovativi a partire dalla sua comunicazione visiva. Dal punto di vista dell'immagine è da notare il colore nero e una grafica che si allontana molto dalle fotografie utilizzate da altri partiti o manifesti tradizionali, elemento che ben si unisce con l'utilizzo della rete e del supporto telematico come canale quasi esclusivo del M5S.

Gli spot del Movimento 5 stelle sono sempre particolarmente diretti e incisivi, denotati da un tenore della comunicazione di stampo aggressivo e con tinte apocalittiche caratterizzati da espressioni come: "é solo l'inizio", "siamo di fronte ad un cambiamento epocale" e "i partiti sono morti"

L'identità del Movimento di grillo delinea un posizionamento al di fuori dello spettro politico preconstituito comunicando una totale estraneità dei suoi candidati alla vita politica come condizione necessaria per far parte del movimento stesso. La radicalizzazione della comunicazione nel movimento viene espressa anche attraverso l'annullamento della distinzione destra e sinistra in una più radicale polarizzazione "Noi" e "Loro" e soprattutto "passato" e "futuro"; M5S rappresenta "il Nuovo" e tutto il resto è "il vecchio". La qualità per essere candidati e poi, in futuro, dei buoni politici riguarda virtù "dell'eroe di tutti i giorni", la madre lavoratrice ad esempio, un esempio molto noto di "stereotipi culturali"³⁰⁵. Interessante è l'utilizzo della metafora della "serratura." Il Parlamento è un luogo chiuso dove non c'è accesso perché la "partitocrazia" è una porta serrata che bisogna "scardinare" e in quel modo il popolo potrà "entrare" in Parlamento e riottenere la possibilità di Governo. I giornali spesso portano una informazione "distorta" promossa da editori che pensano che "la notizia sia da indirizzare". La modalità comunicativa prevalente del Movimento, ed elemento particolarmente innovativo nel contesto italiano, è far uso di uno stile comunicativo che potremmo chiamare "comunicazione di denuncia" tipica ad esempio del Giornalismo d'inchiesta televisivo in stile "Report". "Il partito" dunque non è più partito ma è "movimento" e si mette dalla parte del cittadino che denuncia i fatti della politica che è vista come un esterno; "loro" contro un "noi" inclusivo che contiene i

³⁰⁵ Lakoff (2008a)

cittadini e i membri del movimento. Il “M5S non delega” ed è orientato al coinvolgimento diretto dell’elettore nell’azione politica.

A partire dal titolo “buffonarie” riferito alle primarie del PD gli attacchi agli avversari sono sempre molto decisi. Anche il titolo della campagna: “Tsunami”, trasmette l’idea di un movimento concettualizzato come un fenomeno naturale che “sta arrivando” e che “spazzerà via tutto” non solo un partito o un avversario ma tutto ciò che c’è prima del suo arrivo. Gli avversari vengono visti, nella comunicazione del Movimento, come appartenenti ad un mondo “fantastico, immaginario, giurassico di leader e di nuove foglie di fico...” o addirittura, come nel caso di Berlusconi, non esistono. Berlusconi descritto come :“una proiezione che non ha mai toccato nessuno”. Un “Movimento” contro il “mondo”, contro lo *status quo*. Grillo si fa portavoce del cittadino che chiede informazione e trasparenza più di ogni altra cosa. Il vessillo di questa informazione è certamente per il movimento “la rete” attraverso cui si potrà realizzare una democrazia diretta. Gli altri partiti inoltre “copiano i programmi del movimento in quanto non ne hanno di originali”, “hanno delle caratteristiche intrinseche assolutamente negative sia psicologiche che fisiche, che riguardano anche la loro vitalità (es.“morti”)”; e non sono credibili in quanto loro stessi, senza distinzione, hanno causato la situazione, descritta come disastrosa, che stiamo vivendo. Le uniche azioni fatte dai politici degli altri partiti è instaurare un “terrore fiscale”.

La visione del mondo trasmessa da Grillo descrive un presente assolutamente negativo e tragico, una descrizione ricca di tinte apocalittiche che caratterizzano in maniera molto forte il M5S rispetto agli altri partiti. Secondo l’ex comico genovese si ritornerà ad un tipo di economia di scambio di merci e la spinta al profitto, nella nostra epoca, è ormai giunta al termine. Per Grillo la questione non è se l’Italia rischia il fallimento finanziario ma questo è già accaduto ed è troppo tardi per salvarsi. Lo Stato nella sua totalità non esiste, ci sono solo “alchimisti e esorcisti”, una visione, spesso rimasta fuori dai media perchè raramente comunicata in quelle poche interviste che sono state fatte a Grillo o Casaleggio, che descrive una Guerra Mondiale in corso operata dai mercati finanziari. Il tono della narrazione è tutt’altro che una critica suggestiva ai costumi della società ma una vera e propria comunicazione di un fatto in corso. Le armi di questa Guerra sono i media che

“attaccano in maniera insidiosa e vendicativa”. Loro invece portano una radicale “trasparenza” e soprattutto rappresentano il tentativo di esprimere una visione della “politica come servizio”. Quest’ultimo concetto si concretizza nella logica della “restituzione”, pensiamo al “restitution day” che si riferisce al giorno in cui gli eletti del Movimento 5 stelle alla regione Sicilia hanno deciso di restituire il 70% del loro stipendio. Riguardo alla comunicazione delle riforme il Movimento descrive i problemi dell’Italia come semplici, i “soldi vengono rubati o sprecati”, i politici eletti sono ladri o del tutto incompetenti e le soluzioni ai problemi spinosi del Paese si possono enunciare in poche parole senza rischio di eccessive semplificazioni. Anche per questo motivo servono solo delle “persone normali”, dei cittadini comuni che hanno nel loro essere “medi” una caratteristica importante per entrare in parlamento in linea con la narrazione dell’eroe che “prende ai disonesti e ricchi per dare ai poveri e onesti”. La sofferenza che sarà necessaria nei prossimi 5 anni sarà però “vissuta insieme” e non, come negli altri partiti, in una distinzione elettori/eletti o parlamentari/cittadini, ma in unicum di cittadini che operano attraverso le loro azioni quotidiane sia in parlamento che fuori. D’altronde il programma del Movimento è stato espresso molto chiaramente dallo stesso Grillo nelle pagine da noi analizzate: “Il nostro programma è uno; partiamo da lì: via tutti”.

1.2.Mario Monti

Già nei manifesti e negli spot appare l'immagine rassicurante in linea con la sua età e la sua figura istituzionale: Monti cerca di comunicare un senso di familiarità e di solidità. Attraverso lo spot presentato per la campagna elettorale Monti cerca di attuare una sintesi delle riforme fatte e quelle che vorrà attuare: fisco, pubblica amministrazione, lavoro, istruzione etc. Uno spot che richiama all'esperienza, al senso di responsabilità e soprattutto alla competenza di Monti rispetto ai suoi antagonisti che vengono giudicati "incapaci" di gestire il Paese. Monti esprime in campagna elettorale la sua "dimensione internazionale" come politico e la sue relazioni positive con gli altri leader europei. In questo caso Monti sottolinea la sua "linea dura" utilizzata contro la Merkel per cui, pur essendo considerato un alleato, è considerato un alleato scomodo rompendo con la sua identità pre-campagna in cui era considerato il candidato più europeista in campo. La scelta di candidarsi viene giustificata da una necessità motivata proprio dalla dura opposizione dei partiti al cambiamento e che lo hanno convinto che fosse necessario ricandidarsi anche per non "sprecare i sacrifici fatti finora". Interessante l'uso della metafora della cura che umanizza in qualche modo la visione di sé da parte dell'elettorato. Le riforme e i tagli sono "pillole amare" che "sono state ingerite dai pazienti" e ora dopo tante sofferenze stanno dando gli effetti sperati. Dichiaro infatti di voler dire "la verità" perché questo è quello di cui gli elettori hanno bisogno.

Il posizionamento all'interno dello spettro politico è chiaro: vuole identificarsi come al di fuori delle logiche di partito, quindi alternativo a PD, PDL e Lega e dunque in qualche modo in competizione diretta con il Movimento di Grillo. Per vincere questa competizione punta sulla credibilità ovvero sulle "soluzioni e la capacità di Governo". Questo, secondo il leader di Scelta Civica, li distingue dal partito di Grillo che viene descritto come una "forza rivoluzionaria senza sostanza". Il Governo/soggetto, nella concettualizzazione di Monti, si muove verso una destinazione/obiettivo utilizzando un veicolo che potrebbe essere una macchina o una nave che viene "frenato" su alcuni temi da destra e da sinistra. Monti utilizza la relazione personale come motore di un'ostentazione di potere o di capacità di governo a livello internazionale. Un tipo di comunicazione inaugurata qualche anno addietro dal fondatore del PDL.

Indica il partito di Berlusconi spesso come “populista” mentre il suo partito come “riformista”. Questi sacrifici che hanno fatto sarebbero sprecati e dunque lui, pur contro il suo vantaggio personale, sceglie di “lottare per l’Italia” per “salvarla dalle mani dei politici corrotti”. Da notare però che alcuni esponenti classici della politica italiana appartengono alla coalizione proposta da Monti: Casini e Fini.

Il passato viene descritto in maniera chiaramente negativa, i toni utilizzati però non sono né sensazionalistici e né troppo negativi tranne in alcuni casi, per esempio, quando utilizza l’espressione metaforica “esplodere la crisi” che indica la crisi come una bomba che può esplodere ed ha quindi un grosso contenuto di pericolosità. Per quanto riguarda la situazione presente è migliore grazie all’operato del suo governo e a quello di Draghi e della Bce. La situazione pre-Governo tecnico viene sempre descritta con tinte cupe. L’Italia viene paragonata alla Grecia e, per rafforzare la descrizione negativa della situazione del Paese, cita a volte i dettagli tragici della situazione economica in Grecia. Questo ha l’effetto sia di descrivere meglio la situazione dell’Italia ma, soprattutto, di elogiare il suo operato in un anno di Governo. Se la situazione infatti adesso è talmente positiva che è possibile togliere molte delle tasse che c’erano prima e che erano giustificate dalla situazione talmente grave da rischiare di perdere il 20% del PIL, vuol dire che il Governo in un anno ha fatto davvero molto. La proposta del Premier Monti è dunque, continuare sulla strada delle riforme e della crescita che garantirà, come espone anche con chiarezza, la percentuale di PIL che sarà possibile raggiungere nei 5 anni di Governo futuri. Monti non restituirà i rimborsi elettorali, lo dice chiaramente mettendo poi in evidenza che il gesto di restituzione è invece uno “snobismo” piuttosto che una vera e propria volontà di fare il bene del Paese. Mostra sicurezza molto forte, spesso in contraddizione con il Monti pre-elettorale, dicendo in alcuni frangenti che la sua elezione creerà un effetto positivo sui mercati che terrà a bada i tassi d’interesse e permetterà di ridurre, anche se “gradualmente” le tasse.

1.3. Pierluigi Bersani

Pierluigi Bersani assume una posizione di rilievo all'interno dei manifesti del PD. Il segretario infatti in entrambi i formati presentati, campeggia e domina il manifesto, nel primo è rappresentato in primo piano mentre nel secondo a mezzo busto. L'inno del partito si sviluppa sull'accumulazione della frase: "mi ricordo di te" insieme alla canzone che scorre, le immagini compongono uno spot in cui si alternano per la maggior parte del tempo "slideshow" di foto della piazza o dei comizi del partito. Elementi che tendono a far appello al passato "ricordare", richiamando alla tradizione del partito e a qualcosa di sicuro e certo.

La visione politica che traspare dalle sue interviste, in particolare riguardo alla gestione del potere, è molto accentrata sulla nozione di "partito" o più genericamente su "collettivo". La gestione delle decisioni, dice Bersani, si fa a livello di collettivo e non a livello della singola persona cosa in contraddizione però con la parte visiva della comunicazione in cui il Segretario del Partito ha una posizione più dominante spesso anche di quella degli altri partiti. Questa discrasia si nota anche quando il Segretario chiede un confronto non con esponenti di partiti ma candidati premier (riferendosi a Berlusconi) un confronto faccia a faccia tra persone che vengono chiaramente identificati come leader.

Ma linea generale è sempre moderata, il Segretario utilizza il *frame* del "servizio" piuttosto che quello di "governo" o ancora più estremisticamente "comando". Rispetto alle esposizioni di grandi temi o promesse il Segretario riduce spesso l'argomento al minimo mostrando competenza nella conoscenza del tema e riportando quindi l'attenzione sulla "figura dell'oratore" per dare credibilità all'argomentazione facendo concentrare il pubblico sul "carattere dell'oratore". Da una parte chiaramente indica una moderazione nelle posizioni dichiarando più volte che anche con il 51%, prenderà decisioni condivise con le altre parti del parlamento come se avesse il 49% (con il 49% non si potrebbero prendere decisioni autonome). Anche per quanto riguarda le proposte di riforme in campo fiscale il segretario dichiara che "le tasse scenderanno quando salirà la percentuale di quello che lui chiama tasso di fedeltà fiscale".

Bersani critica raramente i suoi avversari e al termine di una critica tende spesso a scusarsi dicendo “era una battuta” oppure esordendo con un retorico “mi spiace dirlo” all’inizio della frase. Per i suoi alleati esprime sempre il concetto di “condivisione” e “pluralismo” espressione usata anche in relazione a Renzi quando dice: “...Con Renzi siamo in una grande squadra plurale”. Sul Governo Monti dice sostanzialmente, nonostante la forte impopolarità delle manovre di austerità attuata, che continuerà su quella strada e spiega le sue ragioni: “il motivo è che abbiamo firmato un accordo, “pareggio di bilancio stringentissimo” a causa di una “assenza di credibilità e di riforme” che il “governo ha dovuto sottoscrivere, non quello di Monti, quello prima”. Il leader del PD non vuole parlare del passato, del presente o del futuro o almeno molto meno degli altri leader. Quando esprime la sua visione però è sempre molto moderata e “credibile” non c’è una volontà di comunicare qualcosa di più dei meri fatti della realtà come ad esempio infondere speranza, per parlare di un esempio positivo, oppure istillare paura, in negativo.

La sua “definizione di Economia” si sintetizza in una formula molto semplice: “economia è dare lavoro alla gente”. Conferma la necessità di politiche sull’austerità e ci tiene a ribadire però che, anche attraverso i suoi contatti con i leader europei, sta spingendo in Europa affinché si dia la possibilità di “dare spazio agli investimenti e al lavoro”. Si esprime infatti in un rapporto di armonia con l’Europa e con le politiche attuate dal Governo precedente.

Il tipo di metafore concettuali scelte sono spesso incoerenti con l’immagine che si vuole rappresentare come se in qualche modo se ne sottovalutasse la portata di senso. Pensiamo ad esempio il titolo della trasmissione di “Porta a porta” scelto da Bersani “siamo la lepre da inseguire”. La metafora delinea uno scenario molto chiaro: c’è una lepre che viene inseguita, il dominio sorgente è il Partito di Bersani che viene mappato sulla lepre, gli inseguitori, in questo caso ovviamente i cani o i cacciatori, sono gli altri partiti o in particolare i partiti di opposizione guidati da Berlusconi. Risulta chiaro come la lepre non sia un animale in cui può essere auspicabile identificarsi, molto più debole rispetto ai cani da caccia che sono gli altri partiti.

Interessante la metafora degli obiettivi da raggiungere che è spesso legata, nel nostro sistema concettuale, allo spostamento verso una destinazione³⁰⁶ ma, mentre per il Cavaliere

³⁰⁶ “purposeful actions are movements towards a destination” Lakoff (2008a)

vede la macchina dello stata come qualche cosa che bisogna “guidare” in una prospettiva in cui lui è il pilota, il leader del centro-sinistra si concentra sui “meccanismi” per far ripartire l’economia utilizzando di frequente la forma impersonale: “trovare qualcosa che di nuovo metta in moto quella macchina” piuttosto che un indirizzo preciso o una direzione dove vuole “condurre” quella macchina che è di volta in volta “lo Stato”, “il Governo” o anche l’economia.

Per quanto riguarda le riforme non fa appello all’entusiasmo o alla creatività. Potrebbe infatti lasciare aperta la possibilità di “trovare forme nuove di crescita” mentre invece afferma che per il futuro del nostro paese “abbiamo solo da copiare”. Il *frame* “copiare” difficilmente può essere utilizzato per esprimere qualcosa di positivo o neutro; uno scenario in cui lo scolaro (Il Governo) è poco preparato e che quindi ha bisogno di “copiare” dagli altri alunni (Paesi europei).

1.4. Silvio Berlusconi

Berlusconi per la comunicazione visiva sceglie un messaggio semplice e diretto che fa appello all'interesse del singolo su questione concrete: una sua foto che si protende verso l'osservatore del manifesto contenente un messaggio diretto: "per ottenere il rimborso dell'IMU che hai già pagato" e per "abolire il finanziamento pubblico ai partiti". Da notare in particolare l'uso dell'imperativo poco utilizzato nei manifesti degli altri candidati quando si rivolge direttamente al singolo cittadino. L'ex premier sta parlando proprio con lui e suggerendo cosa fare per ottenere delle cose concrete come, ad esempio, il rimborso dell'IMU o l'abolizione del finanziamento pubblico. "Noi crediamo nella libertà in tutte le sue forme molteplici e vitali.." inizia così il nuovo inno del PDL, e la libertà è proprio il tema che ricorre, come nel nome del partito, in tutto l'inno del Popolo della libertà: "Noi siamo un popolo che ama la libertà e che vuole restare libero.."

In alcuni frangenti Berlusconi mostra di considerare su un piano superiore la vita privata e quella della sua famiglia sugli accadimenti politici in linea con la narrazione molto nota del buon "pater familias". La figura del padre si collega infatti, come abbiamo detto, a quella del "governante" a livello concettuale e Berlusconi dimostra sempre di averne una certa consapevolezza.

Sullo Stato italiano è necessario "agire in profondità" e lui ha potere decisionale molto forte all'interno del partito, "ha scelto" di essere il Ministro dell'Economia e dello Sviluppo in questo Governo solamente perché è la posizione strategica più adatta all'azione. Il Presidente del Consiglio infatti, secondo il Cavaliere, non ha "nessuna possibilità di agire".

La stessa posizione dominante e decisa viene espressa sulle questione giudiziarie: Io, Silvio Berlusconi, sono stato eletto da milioni di persone, mentre alcune persone (limitate e faziose) sostengono che io sia un criminale e quindi inadatto alla vita pubblica. È forse possibile una cosa del genere? Il Cavaliere rompe ogni schema e, coerentemente con gli altri elementi che tendono a definire il suo partito intorno alla sua persona, sceglie di definirsi come infallibile e a tributare le sconfitte sempre e solo a motivazione esterne: opposizione di avversari o alleati che hanno agito in maniera immorale nei suoi confronti. Risulta chiaro, come in altri passaggi, che "l'architettura costituzionale dello stato",

“guidato da magistrati di sinistra” non ha permesso a lui di realizzare tutto quella “rivoluzione liberale” che altrimenti sarebbe stata attuata. Per riuscire questa volta basterà avere un potere maggiore e cambiare la Costituzione.

Anche in ambito di politica internazionale Berlusconi porta avanti una narrazione specifica in cui lui è “il salvatore e difensore” della patria. Avendo tutti i loro interessi ed essendo lui “andato a testa alta a difendere gli interessi dell’Italia” gli altri leader europei si sono risentiti e hanno fatto i numerosi commenti presenti sulla stampa internazionale oppure hanno mostrato poco rispetto come nel noto episodio della risata di Sarkozy e Merkel.

Le motivazioni della sua candidatura sono nobili e legate a necessità esterne alla sua volontà. Ormai il Cavaliere si era ritirato dalla vita Politica ed intento a “costruire tanti ospedali..” ma purtroppo è dovuto tornare ad occuparsi di politica per un pericolo che sembrava scongiurato: il ritorno del comunismo in Italia.

Ripetuti più volte nel corso della campagna elettorale, gli obiettivi comunicativi principali verso il suo elettorato: “Convincerli a dismettere, il disgusto che hanno giustamente nei confronti di questa politica e di questi politici”. Intendendo come giusti “il disgusto e la delusione” mostra implicitamente di condividere empaticamente questo sentire nei confronti di “questi politici”. Lui è escluso dalla politica in quanto imprenditore e non “politico di professione”. Anche da Vespa l’ex Presidente si concentra sulla dicotomia “imprenditore, self-made man” contro i “professionisti della politica” che in quanto tali sono concepiti come “chiacchieroni” che “mettono le mani in tasca agli italiani”.

Per definire la questione della tassa sulla casa utilizza anche in questo caso una comunicazione empatica a stampo metaforico. “La Casa è un pilastro su cui si costruisce la famiglia” in questo modo evoca l’idea dei pilastri di un edificio che non sono solo utili a sorreggere l’edificio ma sorreggono la stessa famiglia.

Il partito di Berlusconi rappresenta i moderati a cui il Cavaliere si rivolge direttamente come in uno dei suoi numerosi appelli: “un moderato che non ha posizioni estreme e dotato di buon senso chi deve votare?”

Un altro elemento importante e particolarmente presente nei discorsi di Berlusconi: il concetto di fede o fedeltà³⁰⁷. L'utilizzo della parola "credere" essere "fedeli a un'idea" caratteristica importante anche per chi fa parte di un "popolo" (PDL) a differenza di chi fa parte di un "partito" (es. PD). Essendo parte di un popolo coloro che aderiscono al PDL sposano un'idea, un ideale di libertà che li unisce e che non può essere "tradita". I partiti di quelli che lui chiama "politici di professione" ricavano il loro sostentamento dalle "tasse pagate dai cittadini" e non "producono ricchezza". In questo modo unisce una tematica tipica della destra imprenditoriale con quella sulla retorica della "vecchia politica" e i "professionisti della politica". Il risultato finale è un'immagine in cui lui, poiché paga molte tasse è una "benedizione" per i cittadini e non costa "dalla tasca dei cittadini" ma bensì alimenta il PIL e dona lavoro ai cittadini.

I suoi *competitors* vengono sempre caratterizzati in maniera fortemente negativa come "dilettanti allo sbaraglio" e alleati della Germania fautrice del complotto internazionale che ha portato alla caduta del suo Governo. Definisce Casini e Fini, suoi vecchi alleati, dei "vecchi arnesi..opportunisti fino in fondo". Tutti vengono attaccati pesantemente ogni volta che sono in dissenso con lui. Una battaglia linguistica che è sempre presente nelle interviste del Cavaliere.

Quelli del PDL invece rappresentano "i moderati" l'alleanza con Monti era finalizzata a questo scopo, una scelta che faceva a malincuore, come quella di unirsi con la Lega. Solo perché avere un governo con alleanze "è meglio di avere i comunisti al Governo".

Berlusconi nega del tutto ogni responsabilità del suo Governo facendo esempi dalla situazione reale come: le sue aziende, la pubblicità, le agenzie di viaggio. La crisi non c'era nel periodo del suo Governo ma è cominciata in corrispondenza del Governo dei Tecnici nel 2011, allora infatti si è determinata "una crisi internazionale curata malissimo dal Governo dei Professori".

Lo fa attraverso la Narrazione "dell'acqua alta a Venezia" che abbiamo descritto ampiamente. Gli investitori esteri secondo il Cavaliere non hanno nessun interesse nella

³⁰⁷ Per un approfondimento sull'utilizzo di tematiche religiose nella comunicazione di Berlusconi si rimanda a: Di Pietro & Wehling (2011)

situazione interna di un Paese, questo per negare i dati sulle spread e la borsa che smentivano la descrizione positiva del suo Governo a confronto con l'anno di Governo tecnico di Monti. Per fare questo cambiamento il leader carismatico chiede su di sé più libertà di azione e quindi più potere. Le proposte del Cavaliere hanno spesso questo orientamento temporale che va dal presente al futuro molto prossimo un tipo di "governo dell'emergenza" tipico di un costante "Stato d'Eccezione".

Le riforme vengono sempre presentate in maniera semplice se non banale come "la ricetta" denominata "l'equazione del benessere liberale" oppure la proposta di "abolire tutte le autorizzazioni" anche in ambito edilizio in linea con una ragione liberale al suo punto estremo suggerendo che "chi farà queste costruzioni sarà attento a ciò che realizza non vada contro le leggi esistenti".

Alla conclusione della sua campagna, come sempre storicamente nelle campagne precedenti, riserva una proposta shock, in questo caso la restituzione dei soldi dell'IMU, che verranno "depositati su conti corrente oppure in contanti attraverso gli sportelli delle poste".

2. Commento all'analisi di tipo II

Nella settimana analizzata, da Lunedì 7 a Domenica 13 Gennaio 2013, in cui i leader del PD e del PDL hanno avuto una maggiore esposizione mediatica rispetto a Scelta Civica e M5S, vi è stata una forte flessione dell'elettorato verso il PDL e il divario tra i due partiti principali in questo breve lasso di tempo è fortemente diminuito.

La coalizioni dei centro-sinistra passa dal 40,3 al 37,8 perdendo il 2,5% di voti. La coalizione di centro-destra guadagna quasi del tutto la percentuale persa dal PD (+1,6%). Il distacco dunque diminuisce nettamente. La Coalizione guidata da Bersani aveva un vantaggio di quasi 16 punti percentuali (40,3 a 24,4) mentre ora il divario è sceso di ben 4 punti percentuali (37,8 a 16) e arriva a 12.

Il partito di Monti e di Grillo in questa fase rimangono più o meno stabili rispetto ai dati della settimana precedente con una variazione dello 0,6% in meno per il Partito di Monti.

Il motivo di questo divario può essere rinvenuto all'interno della strategia di comunicazione di Berlusconi e di Bersani a confronto, entrambi con una buona esposizione durante la settimana prescelta. In particolare la settimana analizzata include il "duello" di Berlusconi da Santoro a "Servizio Pubblico" ampiamente riportato dalla stampa Nazionale occupando la prima pagina in 3 dei 5 giornali da noi considerati e occupando gran parte delle edizioni della sera dei telegiornali nazionali. In questa settimana si conferma in buona sostanza la tesi che abbiamo esposto per quanto riguarda l'analisi di tipo I e ne possiamo vedere gli effetti concentrati attraverso la nostra monitorizzazione della settimana prescelta. La strategia di comunicazione di Berlusconi, portata ormai all'ennesima potenza attraverso narrazioni forti quali, "la tempesta perfetta", "l'avvento dei comunisti"; "l'imprenditore/eroe"; per citarne solo alcune, riesce a far presa su l'elettorato e guadagnare voti. La strategia di Bersani invece, che abbiamo visto essere spesso orientata alla pacatezza e alla credibilità, ha alcuni punti dolenti che abbiamo ravvisato e illustrato estesamente e che si notano anche nei suoi interventi della settimana: un'incoerenza sul rapporto personalizzazione/pluralismo all'interno della comunicazione riguardo al suo partito e una

trasparenza solo relativa rispetto ad alcuni temi, come ad esempio le spese militari sugli F-35 o i rapporti con il partito socialista e Scelta Civica.

Conclusioni

Per la nostra analisi abbiamo messo insieme alcune teorie appartenenti a dimensioni e discipline diverse che si sono occupate di Comunicazione Politica in campo sociologico, psicologico e filosofico con un'attenzione particolare alla linguistica cognitiva di ultima generazione in relazione agli studi sulla mente e sulla cognizione, cercando di utilizzare in maniera armonica le teorie appartenenti al filone americano. Abbiamo cercato di trovare punti in comune e di utilizzare le prospettive che sono più efficaci per la costruzione di un modello di analisi piuttosto che individuare le differenze. Questo non poteva essere fatto senza assumere primariamente una visione dell'uomo, prendendo in carico dunque la responsabilità di una posizione filosofica che fa delle scienze della mente uno strumento per avere informazioni in più da integrare in una visione aperta e mai completa e in armonia con il progresso scientifico. Questa visione era necessaria al fine di analizzare un uomo particolare, l'elettore, che non resta mai separato da questa categoria assumendo connotati, ad esempio di fredda razionalità, che poco si sposano con una visione dell'uomo sostenibile alla luce delle recenti scoperte scientifiche. Scoperte che recuperano visioni filosofiche antiche e storicamente determinate e ne accompagnano la prolifica riemersione.

Un elemento fondamentale che abbiamo voluto rimarcare inoltre è che, se vogliamo studiare i fenomeni in corso nella comunicazione politica, non possiamo disgiungere questa dai processi comunicativi in atto nelle società industrializzate, che ormai perdono spesso la dimensione off-line e monocentrica a favore di una dimensione in cui pubblico e privato, produttore e fruitore, si confondono. La finzione in qualche modo comincia a perdere la sua ragion d'essere a meno che non sia costruita in una maniera diversa rispetto a quello che era possibile fare anche solo pochi decenni fa.

Quello che emerge oggi infatti è necessariamente la personalità del politico, che non può più essere nascosto dal "velo istituzionale" ed è quindi "nudo" agli occhi di chi lo osserva. La curiosità umana d'altronde ha spinto verso l'invenzione di prodotti culturali incentrati

all'approfondimento della vita degli altri individui appartenenti alla società; meccanismo al quale non è immune il politico.

L'elettore vuole e può sapere molto, se non tutto, di colui che può rappresentarlo. Questa descrizione della realtà potrebbe far prevalere un momento di onestà assoluta da parte del politico, processo che, se sta accadendo, si riflette solo limitatamente nelle manifestazioni più recenti non è così fortemente in corso.

La costruzione dell'identità d'altronde è coerente con le diverse convinzioni e credenze che costituiscono i sistemi concettuali dei soggetti/elettori che partecipano al meccanismo politico. Alcune credenze e comportamenti sono infatti accettabili per alcuni mentre totalmente inaccettabili per altri, cosa che abbiamo visto molto bene in questa campagna elettorale. Se possiamo notare un elemento di insuccesso infatti di questa Campagna, oltre all'inosservanza di alcune regole di base che abbiamo descritto all'inizio di questo scritto, è proprio l'inconsistenza del processo identitario del politico. L'insufficienza di quest'ultimo disgrega del tutto la credibilità e basta citare le basi della retorica aristotelica per aver presente questo elemento. Ci preme sottolineare che un elemento che emerge fortemente dalle nostre analisi però è forse il fatto che i sistemi concettuali non sono certamente identici, variano culturalmente a secondo di gruppi e sotto-gruppi di cittadini, come di singoli individui: abbiamo visto quattro leader politici che hanno potuto attuare comportamenti del tutto diversi ottenendo risultati a volte non molto diversi. Un elemento dunque che ci sentiamo di rimarcare è che il politico deve in qualche modo confrontarsi principalmente con se stesso. Il politico che basa la sua strategia sulla credibilità deve essere credibile al 100%, chi invece la basa sul fascino ammaliatore dell'imprenditore rampante può esserlo in maniera diversa.

Nella modernità qualsiasi elemento personale del politico viene svelato ma questo non vuol dire che si instauri, purtroppo, un "regime di onestà", proprio perché a causa del potere d'influenza sulla mente del linguaggio, in una prospettiva della mente indebolita come quella che abbiamo deciso di sostenere, è possibile creare realtà alternative (*frame*) e renderle coerenti con una certa visione di qualsiasi fatto accaduto. Ma se l'immagine si spezza e il soggetto non è totalmente coerente con la stessa, l'impalcatura di credenze e convinzioni che è stata creata, crollerà. L'abbiamo visto con Monti, che è stato consigliato

da un esperto statunitense che ha radicalmente cambiato il suo modo di comportarsi creando questo tipo di discrasia. Questo mette in evidenza come il processo di comunicazione appartenga per alcuni versi più al complesso reame dell'arte che alla tecnica in senso stretto, le cui regole dunque sono norme che possono essere applicate in contesti in cui possono diventare del tutto nocive. L'elasticità, caratteristica fondamentale dei processi comunicativi tra individui, deve ormai essere una caratteristica di qualsiasi strategia di comunicazione di successo proprio perché le informazioni a nostra disposizione sul politico sono sempre di più e costantemente aggiornate. Così nel caso del leader del PD la sua figura, nella costruzione dell'identità visiva, era predominante mentre questo non avveniva nei suoi interventi a talk show e interviste. Ma dall'altra se le informazioni a nostra disposizione sono tante e costantemente aggiornate è anche vero che si vive in una dimensione ad alta densità d'informazione e, come abbiamo sottolineato, in una situazione che è stata chiamata "low information rationality" in cui bisogna orientarsi costantemente. Questo fa sì che per trasmettere qualsiasi contenuto politico bisogna essere efficaci e rispettare il processo di economia della mente. Risulta necessario esprimere con chiarezza l'idea che si vuole trasmettere altrimenti si rischia irrimediabilmente di non riuscire ad arrivare agli elettori. In questo senso vanno gli studi sul processo decisionale che abbiamo descritto, legati a sistemi evolutisi in un contesto in cui le emozioni avevano uno scopo adattativo. E se in una società ancora non organizzata la paura serviva all'uomo per orientarsi nel suo ambiente naturale, nel nostro ambiente le emozioni hanno una funzione di orientamento nel giungla informativa in cui viviamo. Tralasciare questo aspetto risulta essere un errore fondamentale. Questo certamente non vuol dire che il contenuto non faccia la differenza ma che, se non viene comunicato adeguatamente, potrebbe non emergere e rimanere come non detto. In questo senso anche la qualità del messaggio riveste un'importanza nuova, strutture come le metafore concettuali, iscritte in una narrazione complessa e coerente, possono essere strumenti fondamentali che devono essere usati con consapevolezza. Non conoscere le implicazioni e anche i significati sottintesi di un determinato enunciato può essere nocivo per il politico che l'utilizza come per l'ascoltatore che non riesce a comprendere in profondità il messaggio che gli si vuole comunicare. In questo tempo in cui la comunicazione politica sembra costantemente

semplificarsi, vorremmo mettere in guardia su nuovi usi e pratiche del linguaggio che sono tutt'altro che semplici e richiedono una educazione e una conoscenza a volte da specialisti.

Se molti studi hanno mostrato evidenza del fatto che il linguaggio politico ha subito una flessione verso il vocabolario di base tralasciando il linguaggio aulico ed erudito dei padri costituenti, questo non vuol dire che sia più facile da comprendere ad un livello più complesso. La pianificazione di una campagna infatti, specie se guardiamo alla situazione americana che sta fortemente influenzando anche quella Italiana, procede attraverso una scelta meticolosa di parole, *frame* e narrazioni che non ha precedenti. Potremmo suggerire dunque, con tutte le cautele del caso, che la complessità del linguaggio politico si stia spostando da una dimensione propriamente lessicale ad una più specificatamente cognitiva. I *think tank* e i consulenti politici moderni infatti, nonostante la democratizzazione della comunicazione pubblica sia sotto gli occhi di tutti, lavorano alacremente con a loro disposizione conoscenze approfondite di linguistica e psicologia. Questo accade negli Stati Uniti, sia da parte dei Democratici - lo stesso Lakoff è stato impegnato direttamente in politica con i democratici - che dei Conservatori.

Conoscere in profondità questi meccanismi può essere infatti il campo di formazione avanzato necessario per comprendere al meglio la situazione politica che ci circonda, per formare meglio un cittadino con un alto livello di scolarizzazione e non solo una formazione per specialisti.

Abbiamo illustrato ampiamente un metodo di analisi nella prima parte che fa uso di una serie di teorie che sono state armonicamente integrate e testate nel contesto della politica italiana con particolare riferimento alle elezioni politiche del 2012/2013. Non abbiamo esposto estesamente le caratteristiche della "comunicazione efficace" anche se abbiamo mostrato che attraverso il nostro modello è possibile individuare una, anche se non certamente l'unica, spiegazione ai risultati elettorali che ci sono stati a seguito della campagna elettorale discussa. D'altronde crediamo che non sia possibile chiaramente ridurre la comunicazione politica ad un insieme di regole finite che limiterebbe il fenomeno, così ampiamente descritto, ad una pratica troppo poco articolata per essere un fenomeno squisitamente umano.

Possiamo solo, grazie allo studio della mente e del linguaggio insieme ad una visione coerente dell'uomo, avere qualche informazione in più sui processi in corso e vedere alcune tendenze e andamenti che determinano l'efficacia di una strategia comunicativa piuttosto che un'altra anche solo per costruire un modello di analisi che possa gestire le regole di osservazione e studio dei contenuti e degli avvenimenti in corso nella politica in maniera approfondita e realistica. In questo modo potremmo osservare i fenomeni politici con maggiore coscienza del contenuto e forse, maggiore consapevolezza.

Bibliografia

Indice dei riferimenti bibliografici per tema

1. Linguistica e Scienze Cognitive

- 1.1. Teoria della metafora
- 1.2. Teoria dei frame
- 1.3. *Blending* e *Conceptual integration theory*
- 1.4. Categorizzazione e *Image schema*
- 1.5. *Embodied Cognition* e *Embodied Simulation*

2. Neuroscienze e Psicologia sperimentale

3. Teoria Politica e Comunicazione Politica

4. Altre opere affini ai temi della ricerca

1. Linguistica e Scienze Cognitive

1.1. Teoria della metafora

- Black M., *Metaphor*, in *Proceedings of the Aristotelian Society*, The Aristotelian Society, New Series, Vol. 55, 1954, pp. 273-294.
- ID. *More about metaphor*, in *Metaphor and thought*, a cura di A. Ortony, Cambridge University Press, Cambridge 1979.
- Cacciari C., *Teoria della metafora*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.
- Coulson S., Matlock T., *Metaphor and the space structuring model*, in *Metaphor & Symbol* 16(3) 2001, pp. 295-316.
- Cozzoli L., *L'equivoco della metafora*, ALINEA, Firenze 1995.
- Danesi M., *Lingua, metafora, concetto. Vico e la linguistica cognitiva*, Modugno, Edizioni dal Sud, Bari 2001.
- Eco U., *Metafora*, Enciclopedia Einaudi, Vol. IX, Einaudi Torino 1980, pp. 191-192
- Feldman J., *From Molecule to metaphor*, MIT Press, Massachusetts 2006.
- Grady J., *Foundations of Meaning: Primary Metaphors and Primary Scenes*. Ph.D. dissertation, University of California, Berkeley 1997.
- Grady J., Johnson C., *Converging evidence for the notions of subscene and primary scene*, In Dirven J., Pörings R. (Editors), *Metaphor and Metonymy in Comparison and Contrast*, Mouton de Gruyter, Berlin 2000.
- Gibbs R. (a cura di), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 2006.
- ID. *Why many concepts are metaphorical*. *Cognition*, 61, 309-319, 1996.

- Johnson M., *Philosophical Perspectives on Metaphor*, University of Minnesota, Minneapolis 1981.
- Henry A., *Metonimia e metafora*, tr. di Pier Marco Bertinetto, Einaudi, Torino, 1975. Titolo originale *Métonymie et métaphore*, Editions Klincksieck, Parigi, 1971.
- Lakoff G., Johnson M., *Conceptual Metaphor in Everyday Language*, in *Journal of Philosophy* 77.8: 453-486, 1980.
- ID. *The Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago 1980, tr. it *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano 1982.
- ID. *The contemporary theory of metaphor*, in *Metaphor and thought* (terza edizione), a cura di A. Ortony, Cambridge University Press, Cambridge 1993.
- ID. *Elementi di Linguistica Cognitiva*, Quattroventi, Urbino 2002.
- Lakoff G., Kovecses Z., *The cognitive model of anger inherent in American English*, Holland, D. & Quinn, N. (eds.) *Cultural models in language and thought*. Cambridge, New York, New Rochelle, Melbourne, Sydney: Cambridge University Press 1987, pp.195-221.
- Lakoff G., Turner M., *More than Cool Reason: a Field Guide to Poetic Metaphor*, Chicago: University of Chicago, 1989.
- Lakoff G., *How Unconscious Metaphorical Thought Shapes Dreams*, PsyArt: A Hyperlink Journal for the Psychological Study of the Arts, article 0112M4, 2001.
- ID. *The Neural Theory of Metaphor*, in R. Gibbs (ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 2008b, pp. 17-38.
- Johnson C., *Metaphor vs. conflation in the acquisition of polysemy: the case of see*, in M.K. Hiraga C., Sinha S, Wilcox (Eds.), *Cultural, typological and psychological issues in Cognitive Linguistics*, John Benjamins Publishing, Amsterdam 1997.
- Morabito C., *La Metafora nelle scienze cognitive*, McGraw-Hill, Milano 2002.
- Nagy. W, *Figurative patterns and redundancy in the lexicon*, PhD Dissertation in Linguistics, University of California, San Diego 1974
- Narayanan S., *KARMA: Knowledge-based Action Representations for Metaphor and Aspect*, PhD Dissertation, University of California Berkeley, 1997.
- ID. *Moving Right Along: A computational Model of Metaphorical reasoning About Events*, in Proceedings of the National Conference on Artificial Intelligence, 1999, pp. 121-128.
- Ortony A. (a cura di), *Metaphor and Thought (2nd edition)*, Cambridge University Press, 1993.
- Richards I.A., *The Philosophy of Rhetoric*, Oxford University Press, Oxford 1936; trad. it. *La filosofia della retorica*, Feltrinelli, Milano 1967.
- Weinrich H., *Metafora e menzogna: la serenità dell'arte*, Il Mulino Bologna, 1976.

1.2. Teoria dei frame

- Chang N., Narayanan S., Petruck M.R.L., *Putting Frames in Perspective*, Proceedings COLING 2002 International Conference on Computational Linguistics, Taipei, Taiwan 2002

- Coulson S., Flor N., Rational choice and framing devices: Argumentation and computer programmers. *Proceedings of the sixteenth annual conference of the cognitive science society*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates 1994.
- Coulson S., Kutas M., *Frame-shifting and sentential integration*, UCSD Cognitive Science Technical Report 98-03, 1998.
- Fillmore C., *Scenes-and-frames semantics*, in A. Zampolli (ed.), "Linguistic Structures Processing". Amsterdam: North Holland 1977, pp. 55–82.
- ID. *Frame semantics*, in *The linguistic Society of Korea (ed.)*, in *Linguistics in the morning calm*, Hanshin publishing, Seoul 1982, pp. 111–37.
- ID. *Frames and the Semantics of Understanding*, in *Quaderni di Semantica*, 6, 1985, pp. 222-54.
- Goffman, E. (1974). *Frame analysis. An essay on organization of experience*. New York: Harper & Row.
- ID. *Frame analysis, l'organizzazione dell'esperienza*, Armando Editore, Roma 2001.
- Forgione L. *Sul concetto di frame in Comunicazione Politica*, in *Comunicazione Politica*, Il mulino (2), 2012, pp. 249-266
- Iyengar S., *Framing responsibility for political issues: The case of poverty*, in *Political Behavior*, 12, 1990, pp. 19-40.
- Kahneman, D., Tversky, A., *Choices, Values, and Frames*, in *American Psychologist*, 39, 4, 1984, pp. 341-50.
- Nelson T., Clawson R., Oxley Z., *Media framing of a civil liberties conflict and its effects on tolerance in American Political Science Review*, 91, 1997, pp. 567-583.

1.3. *Blending e Conceptual integration theory*

- Grady J., Oakley T., Coulson S., *Conceptual Blending and Metaphor*, in R. Gibbs (Ed.) *Metaphor in Cognitive Linguistics*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 1999, pp.420-440.
- Coulson S., Van Petten, C., *Conceptual Integration and Metaphor: An event-related potential study*, in *Memory & Cognition* 30, 2002, pp. 958-968.
- Coulson S., Oakley, T., *Blending basics*, in *Cognitive Linguistics* 11, 2000, pp. 175–196.
- Coulson S., *Semantic Leaps: Frame Shifting and Conceptual Blending in Meaning Construction*, Cambridge University Press, Cambridge 2001.
- ID. *Blending and coded meaning: Literal and figurative meanings in cognitive semantics*, in *Journal of Pragmatics* 37, 2005, pp.1510-1536.
- ID. *Purple Persuasion: Conceptual Blending and Deliberative Rhetoric*, in J. Luchenbroers, (Ed.) *Cognitive Linguistics: Investigations across languages, fields, and philosophical boundaries*. Amsterdam: John H. Benjamins, 2006, pp. 47-65.
- ID. *Extemporaneous blending: Conceptual integration in humorous discourse from talk radio*, in *Style* 39(2), 2005, pp.107-122.
- ID. *Cognitive Neuroscience of Figurative Language*, in M.J. Spivey, M. Joanisse, & K. McCrae & (Eds.), in *The Cambridge Handbook of Psycholinguistics*, Cambridge: Cambridge University Press, 2009.
- Fauconnier G., *Mental spaces*, MIT press, Cambridge 1985.

Fauconnier G., Turner M., *The Way we think. Conceptual Blending and The mind hidden complexities*, Basic Books, New York 2002.

1.4. Categorizzazione e *Image schema*

Anderson, J.R., *Cognitive Psychology and its implications*, W. H. Freeman, San Francisco 1980.

Brown, R., *How shall a thing be called?*, in *Psychological Review* 65:14-21. Reprinted in In Brown, R with others (1970) *Psycholinguistics: Selected Papers*. New York: Free Press 1958. pp. 3-15

Brooks, L., *Spatial and Verbal Components of the act of Recall*, *Canadian Journal of Psychology* 22, 1968, pp. 349-368.

Cooper L.A., Shepard R., *Chronometric Studies of the rotation of Mental Images*, in W. G. Chase (ed.), *Visual Information Processing*, New York Academic Press, New York 1973.

Kay. P., *Synchronic variability and diachronic change in basic color terms*, *Language in Society* 4: 257-270, 1975

Rosch, E., *Cognitive Representation of Semantic Categories*, in *Journal of Experimental Psychology*, 104, (3), 1975, pp. 192-33.

ID. *Principles of categorization*, in E. Rosch e B. Lloyd (a cura di), *Cognition and categorization*, Hillsdale: Lawrence Erlbaum 1978, pp. 27-48.

Rosch, E. e Mervis, C.B., *Family resemblances: Studies in the internal structure of categories.*, in *Cognitive Psychology*, 7, 1975, pp. 573-605. Ristampato in M.R. DePaul e W. Ramsey (a cura di) *Rethinking intuition: The psychology of intuition and its role in philosophical inquiry*. Lanham: Rowman & Little- field, 1988.

Rumelhart, D., *Introduction to Human Information Processing*, John Wiley and Sons, New York 1977

Margolis E. Laurence S., *Concepts Core Readings*, MIT Press, New York 1999.

Marmor G., Zabeck L., *Mental Rotation by the Blind: Does Mental Rotation Depend on Visual Imagery?*, *Journal of Experimental Psychology: Human Perception and Performance* 2, no. 4. 1976, pp. 515-521.

Mandler, J.M., *Prelinguistic primitives*, in L. A. Sutton & C. Johnson (Eds.), *Proceedings of the seventeenth annual meeting of the Berkeley Linguistics Society* . Berkeley, CA: Berkeley Linguistics Society 1991, pp. 414-425

ID. *From perception to conception*, in P. van Geert, L. P. Mos, & W. J. Baker (Eds.), *Annals of theoretical psychology*, Vol. 10, New York: Plenum 1994, pp 43-57.

ID. *The foundations of mind: origins of conceptual thought*, Oxford University Press, New York 2004.

Neisser U., *Cognition and reality*, W. H. Freeman, San Francisco 1976.

Kerr, N., *The Role of Vision in "Visual Imagery" Experiments: Evidence from the Congenitally Blind*, *Journal of Experimental Psychology: General* 112, n. 2, 1983, pp. 265-277.

Lakoff G., Hedges, *A Study in Meaning Criteria and the logic of Fuzzy concepts*, in *Journal of Philosophical Logic*, 2, 1973, pp.458-508

- ID. *Syntactic amalgams*, in *Papers from the Tenth Regional Meeting*, Chicago Linguistics Society, Chicago 1974
- ID. *Getting the Whole picture: The role of Mental Images in Semantics and Pragmatics*, in *Proceedings of the Sixth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley 1980
- ID. *Categories and Cognitive models*, Cognitive Science Report n.19, Institute for Cognitive Studies, University of California, Berkeley 1982.
- ID. *Cognitive models and prototype theory*, published at pp.63-100 in Ulric Neisser (Ed.) *Concepts and Conceptual Development: Ecological and Intellectual Factors in Categorization*, Cambridge University Press, New York 1987b
- ID. *Women, Fire, and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*, University of Chicago Press, Chicago 1987.
- ID. *The invariance hypothesis: is abstract reason based on image schemas?*, *Cognitive Linguistics*, 1, 1, 39–74: 1990.
- Schank R., Adelson R., *Scripts, Plans, Goals and Understanding*, Lawrence Erlbaum, Hillsdale N. J., 1977.
- Shepard R., Metzler J., *Mental Rotation of Three-dimensional Objects*, *Science* 171, 1971, pp. 701-703.
- Talmy, L., *Semantics and syntax of motion*, In *Syntax and semantics*, vol. 4 . J. Kimball, ed. Academic Press, 1975
- Zadeh, L.A., *A fuzzy-set-theoretical interpretation of linguistic hedges*, in *Journal of Cybernetics* 1972; 2: 4–34.
- ID. *Fuzzy logic and approximate reasoning*, in *Synthese*, 1975; 30: 407–428.

1.5. Embodied Cognition e Embodied Simulation

- Bailey D.R., *A computational model of embodiment in the Acquisition of Action verbs*, Ph.D. Dissertation, Computer Science Division, EECS Department, University of California, Berkeley 1997.
- Barsalou L., *Perceptual symbol systems*, in “Behavioral and Brain Sciences”, 22, 1999, pp. 577–609.
- Buccino, G., Binkofski, F., Fink, G. R., Fadiga, L., Fogassi, L., Gallese V., Seitz, R. J., Zilles, K., Rizzolatti, G., Freund, H.J., *Action observation activates premotor and parietal areas in a somatotopic manner: An fMRI study*, in *European Journal of Neuroscience*, 13, 400–404: 2001
- Gibbs R.W., (2003), *Embodied Experience and Linguistic Meaning*, in “Brain and Language”, 84, 1, pp.1-15.
- ID. *Embodiment and cognitive science*, Cambridge University Press, New York 2006.
- ID. *Metaphor Interpretation as Embodied Simulation*, in “Mind & Language”, 21, 3, 2006, pp.434-58.
- Gallese, V., *The manifold nature of interpersonal relations: The quest for a common mechanism*, in *Philosophical Transactions of the Royal Society of London, B*, 358, 517–528, 2003.

- Gallese V., Lakoff G., *The Brain's concepts: the role of the Sensory-motor system in conceptual knowledge*, in *Cognitive Neuropsychology*, Vol. 22, 3-4, 2005, pp. 455-479.
- Goldstone R., Barsalou L.W., *Reuniting perception and conception*, in *Cognition*, 65, 1998, pp. 231-62.
- Johnson, M., *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, University of Chicago Press, Chicago 1987.
- ID. *The meaning of the body: Aesthetics of Human understanding*, Chicago University Press, Chicago 2007.
- Feldman J., Narayanan S., *Embodied meaning in a Neural Theory of Language*, Brain and language 89: 385-392, Elsevier press 2004.

2. Neuroscienze e Psicologia sperimentale

- Arbib, M.A., *From grasp to language: embodied concepts and the challenge of abstraction*, in *Journal of Physiology*, 102. pp.(1-3):4-20, Paris 2008;
- Cha O., Schwarz N., *Strict fathers are harsher on those in need. Morality priming and politics*. Poster at the Association for Political Science's 18th Annual Convention, 2006.
- Chao, L.L. Martin, A., *Representation of manipulable man-made objects in the dorsal stream*. *Neuroimage*, 12, 478-484, 2000
- Damasio A., *Descartes' error. Emotion, reason, and the human brain*. New York: Putnam, 1994.
- ID. *The Feeling of What Happens: Body and Emotion in the Making of Consciousness*, Harcourt, 1999
- ID. *Looking For Spinoza: Joy, Sorrow, and the Feeling Brain*, Harcourt, 2003
- ID. *Self Comes to Mind: Constructing the Conscious Brain*, Pantheon, 2010
- Damasio H., Grabowsky T., Frank R., Galaburda A.M., Damasio A.R., *The return of Phineas Gage: the skull of a famous patient yeld clues about the brain*, in *Science*, 264, 1994, pp. 1102-1105.
- Deheane S., *Reading in the Brain*, Penguin, New York 2009.
- Edelman G.M., *Sulla materia della mente*, Adelphi, Milano 1993.
- Eisenberger, N.I., Lieberman, M.D., Williams, K.D., *Does rejection hurt? An fMRI study of social exclusion*, in *Science*, 302, pp. 290-292, 2003.
- Fadiga L., Fogassi L., Pavesi G., Rizzolatti G. (1995), *Motor Facilitation during Action Observation: A Magnetic Stimulation Study*, in "Journal of Neurophysiology", 73, 6, pp. 2608-11.
- Farah, M.J., *The neural basis of mental imagery*. *Trends in Neuroscience*, 12, 395-399, 1989;
- Gallese V., Lakoff G., *The Brain's concepts: the role of the Sensory- motor system in conceptual knowledge*, in "Cognitive Neuropsychology", Vol. 22, 3-4, 2005, pp. 455-479.
- Gentilucci, M., Dalla Volta, R., *Spoken language and arm gestures are controlled by the same motor control system*, in *Quarterly Journal of Experimental Psychology*, 61, 2008, pp.944-957

- Grafton, S. T., Arbib, M. A., Fadiga, L., Rizzolatti, G., *Localization of grasp representations in humans by PET: 2. Observation compared with imagination*, in *Experimental Brain Research*, 112, 103–111, 1996
- Haidt, J., Rozin, P., McCauley, C., Imada, S., *Body, psyche, and culture: The relationship of disgust to morality*, in *Psychology and Developing Societies* 9, 107, 1997
- Harlow J.M., *Recovery from the passage of an iron bar through the head*, in *Publications of the Massachusetts Medical Society*, 2, Boston 1868 pp.327-347
- Iacoboni M., Dapretto M., *The Mirror Neuron System and the Consequences of its Dysfunction*, in “*Nature Reviews Neuroscience*”, 7, 2006, pp. 942-51.
- Iacoboni, M., Woods, R. P., Brass, M., Bekkering, H., Mazziotta, J. C., Rizzolatti, G., *Cortical mechanisms of human imitation*, in *Science*, 286, 2526–2528, 1999.
- Grafman J., *Human Fronto-mesolimbic Networks Guide Decisions About Charitable Donation*, in “*Proceeding of the National Academy of Sciences*”, 103, 42, 2006, pp. 15623-8.
- MacWhinney. B., *The CHILDES Project: Tools for Analyzing Talk*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum., second edition 1995.
- Maturana H.R., Varela F.J., *Autopoiesi e Cognizione*, Marsilio, Roma 1985.
- Moll, J., Oliveira-souza, R., Moll, F.T., Ignácio, F.A., Bramati, I.E., Caparelli-Dáquer, E.M., Eslinger P.J. et al., *The moral affiliations of disgust: a functional MRI study*, in *Cognitive Behavioural Neurology* 18, 68 (2005).
- Morris M.W., Sheldon O.J., Ames D.R., Young M., *Metaphor and the market: Consequences and preconditions of agent and object metaphors in stock market commentary*, in “*Organizational Behavior and Human Decision Processes*”, 102, 2007. pp.174–192.
- Meier B.P., Robinson M.D., *Why the Sunny Side is up: Associations between Affect and Vertical Position*, in *Psychological Science*, 15, 4, 2004, pp.243-7.
- Meier B.P., Hauser D.J., Robinson M.D., Friesen C.K., Schjeldahl K., *What’s “up” with God? Vertical Space as a Representation of the Divine*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 93, 2007, pp. 699-710.
- Moll J., Krueger F., Zahn R., Pardini M., De Oliveira-Souza R., Grafman J., *Human Fronto-mesolimbic Networks Guide Decisions About Charitable Donation*, in *Proceeding of the National Academy of Sciences*, 103, 42, 2006, pp. 15623-8.
- Nelson T., Oxley Z., *Issue framing effects on belief importance and opinion*, in *The Journal of Politics*, 61, 1999, pp.1040-1067.
- Ramachandran V.S., *The Tell-Tale Brain*, Norton & Company, New York 2011.
- Rizzolatti G., Arbib M.A., *Language within Our Grasp*, in “*tins*”, 21, 5, 1998, pp. 188-94.
- Rizzolatti G., Voza L., *Nella mente degli altri*, Zanichelli, Bologna. rosch e. (1975), *Cognitive Representation of Semantic Categories*, in “*Journal of Experimental Psychology*”, 104, 3, 2004, pp. 192-33. 365
- Rosenthal, N.E., Sack, D.A., Gillin, J.C., Lewy, A.J., Goodwin, F.K. Davenport, Y. et al. *Seasonal affective disorder: A description of the syndrome and preliminary findings with light therapy*, in *Archives of General Psychiatry*, 41, pp.72–80, 1984.
- Rozin, P., Lowery, L., R. Ebert, *Varieties of disgust faces and the structure of disgust*, in *Journal of Personality and Social Psychology* 66, 870 (1994).

- Schubert T.W., *Your Highness: Vertical Positions as Perceptual Symbols of Power*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, 89, 1, 2005. pp.1-21.
- Tetlock, P. E., Kristel, O. V., Elson, S. B., Green, M. C., Lerner, J. S., *The psychology of the unthinkable: taboo trade-offs, forbidden base rates, and heretical counterfactuals*, in *Journal of Personality and Social Psychology* 78, 853 (2000).
- Tettamanti M., Buccino G., Saccuman M.C., Gallese G., Danna M., Scifo P., Fazio F., Rizzolatti G., Cappa S.F., Perani D. (2005), *Listening to Action-related Sentences Activates Fronto-parietal Motor Circuits*, in "Journal of Cognitive Neuroscience", 17, 2, pp. 273-81.
- Tomasello M., *Le origini culturali della cognizione umana*, Il Mulino, Bologna 2005.
- Umiltà, M. A., Kohler, E., Gallese, E., Fogassi, L., Fadiga, L., Keysers, C., Rizzolatti, G., *"I know what you are doing": A neurophysiological study*, in *Neuron*, 32, 91-101, 2001.
- ID. *Le origini della Comunicazione umana*, Raffaello Cortina, Milano 2009,
- Wicklund, R.A., Gollwitzer, P. M., *Symbolic Self-Completion, Attempted Influence and Self-Deprecation*, in *Basic Applied Social Psychology* 2, 89, 1981
- Williams, L.E. Bargh, J.A., *Experiencing physical warmth influences interpersonal warmth*, in *Science* 322, pp. 606-607, 2008.
- ID. Keeping one's Distance. The Influence of Spatial Distance Cues on Affect and Evaluation, in "Psychological Science", 19, 3, pp. 302-8.2010
- Williams, K.D., Cheung, C.K.T., Choi, W., *Cyberostracism: Effects of being ignored over the Internet* in *Journal of Personality and Social Psychology*, 79, pp.748-762, 2000
- Zhong, C.B., Leonardelli, G.J. (2008), *Cold and Lonely: Does Social Exclusion Literally Feel Cold?*, in "Psychological Science", 19, 9, pp. 838-42.
- Zhong C.B., Liljenquist, K. (2006), *Washing Away Your Sins: Threatened Morality and Physical Cleansing*, in "Science", 313, 5792, pp. 14

3. Teoria Politica e Comunicazione Politica

- Abelson, R.P., Kinder, D.R., Peters, M.D., Fiske, S.T.(1982), *Affective and Semantic Components in Political Person Perception*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 42, 4, pp. 619-30.
- Bolasco, S., Di Pietro, S., Giuliano, L., *Metafore concettuali e locuzioni verbali nel linguaggio dei leader* (In corso di stampa)
- Casasanto, D., Kyle, J., (2010), *Good and Bad in the Hands of Politicians. Spontaneous Gestures During Positive and Negative Speech*, in "PLOS ONE", 5, 7, e11805, <http://www.plosone.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pone.0011805>
- Cellucci, C., *Mente incarnata e conoscenza*, In Eugenio Canone (ed.), *Per una storia del concetto di mente*, Olschki, Firenze 2005. pp. 383-410
- Cha, O., Schwarz, N. (2006). "Strict fathers" are harsher on those in need. Morality priming and politics. Poster at the Association for Political Science's 18th Annual Convention
- Di Pietro S., *Il Crimine è un virus: decisioni politiche e sistemi metaforici*. Stefano Di Pietro in *Atti del Nono Convegno dell'Associazione Italiana di Scienze Cognitive*

- (AISC) a cura di Marco Cruciani e Federico Cecconi. Università degli Studi di Trento, 2012, pp. 168-176
- Di Pietro S., Wehling E., La glorificazione di Silvio: Un'analisi dei "frames religiosi" nei discorsi pubblici di Silvio Berlusconi, in *Comunicazione Politica*, Il Mulino, Torino 3, 2011, pp. 321-42
- Douglas B., *The myth of the rational voter: why democracies choose bad policies*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 2007.
- Feldman, G., *Framing the Debate: Famous Presidential Speeches and How Progressives Can Use Them to Change the Conversation (And Win Elections)*, Ig Publishing, New York 2007.
- Becker, S.B., *The Economic Approach to Human Behavior*, University of Chicago Press, Chicago, 1976. tr.it
- Cantillon, R., *An Essay on the Nature of Commerce in General*, New Brunswick, New Jersey, 2001, Prima edizione 1755
- Gensini S., *Linguaggio e comunicazione politica negli studi linguistici italiani: bilancio e temi attuali*, in *Comunicazione politica*, 1, 2009, pp. 85-98.
- Guerrero R., Concha-Eastman A., *An Epidemiological approach for the prevention of urban violence: The case of Cali*, Colombia. *Journal of Health and Population in Developing Countries*, 4 (1) 2001.
- Kelling, G., *Crime and metaphor: Toward a new concept of policing*, in *City Journal*, 1991.
- Kinder, D., *Opinion and action in the realm of politics*, in D. Gilbert, S. Fiske e G. Lindzey (a cura di) *Handbook of social psychology*, 2, Boston: McGraw-Hill, 1998, pp. 778-867
- Lakoff, G., *Moral Politics. How Liberals and Conservatives Think*, University of Chicago Press, Chicago, 2002.
- ID. *Don't think of an elephant. Know your values and frame the debate*, White River Junction: Chelsea Green Publishing, 2004.
- ID. *The Political Mind. Why You Can't Understand 21st Century Politics with an 18th Century Brain*, Viking, New York, 2008a.
- ID. *La Libertà di chi?*, Codice Edizioni, Torino 2008c
- Landau M.J., Sullivan, D., Greenberg, J., Evidence That Self-relevant Motives and Metaphoric Framing Interact to Influence Political and Social Attitudes, in "Psychological Science", 20, 11, 2009, pp. 1421-7.
- Luntz, M., *Words that work*, Hyperion, New York 2007.
- Marcus G.E., *The structure of emotional response: 1984 Presidential Candidate*, in *American Political Science Review*, 82, 1988, pp. 737-761.
- Mazzoleni G., *La Comunicazione Politica*, Il Mulino, Bologna 2004.
- Mazzoleni G. Sfardini A., *Politica Pop*, Il Mulino, Bologna 2009.
- Novelli E., *La Turbopolitica*, RCS Libri, Milano 2006.
- Nunberg G., *Talking Right: how conservatives turned liberalism into a tax raising, latte-drinking, sushi-eating, volvo driving, New york times-reading, body-piercing, hollywood-loving, left-wing freak show*, Public Affairs, New York 2007.
- ID. *The Years of Talking Dangerously*, Public Affairs, New York 2009.
- Oppenheimer D., Trail T., (2010), *Why Leaning to the Left Makes You Lean to the Left. Effect of Spatial Orientation on Political Attitudes*, in *Social Cognition*, 28, 5, 2010, pp. 651-61.

- O'Brian, G.V., *Indigestible food, conquering borders, and waste materials: Metaphors of immigrants and the early immigration restriction debate in the United States*, in *Metaphor as a symbol* 18, pp. 33-47, 2003
- Ottati V., Rhoads S., Graesser, A.C., *The Effect of Metaphor on Processing Style in a Persuasion Task: A Motivational Resonance Model*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 77, 4, 1999, pp. 688-97.
- Popkin, S.L., *The Reasoning Voter: Communication and Persuasion in Presidential Campaigns*. Chicago: University of Chicago Press, 1991.
- Santulli F., *Le parole del potere, il potere delle parole*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Sears D., Funk C., *The Role of Self-Interest in Social and Political Attitudes*, in M. Zanna (ed.), *Advances in Experimental Social Psychology*, Academic Press, New York, vol. 24, 1991, pp. 1-91.
- Simon, H.A., A Behavioral Model of Rational Choice, in *The Quarterly Journal of Economics*, The MIT press, Vol. 69, No. 1, 1955, pp. 99-118.
- ID. Theories of Decision-Making in Economics and Behavioral Science, *The American Economic Review*, The American Economic Association, Volume 49, Issue 3, 1959, pp. 252-283
- Skitka L., Bauman C., *Moral Conviction and Political Engagement*, in *Political Psychology*, 29, 1, 2008, pp. 29-54.
- Thibodeau P., McClelland J.L., Boroditsky L., *When a bad metaphor may not be a victimless crime: The role of metaphor in social policy*, in N. A. Taatgen & H. van Rijn (Eds.), *Proceedings of the 31st Annual Conference of the Cognitive Science Society*, Austin, TX: Cognitive Science Society 2009, pp. 809-814
- Westen D., *The Political Brain*, Public Affairs, New York 2007. trad.it. *La mente politica*, il Saggiatore, Milano, 2008.
- ID. *Linguistic Gestalt*, in W. A. Beach, S. E. Fox, S. Philosoph (eds.), *Papers from the Thirteenth Regional Meeting, Chicago Linguistics Society, Chicago, 1977*, pp. 236-87.
- Obama B., *The Audacity of Hope*, Crown Publisher, New York. Ortony a. (a cura di) (1993), *Metaphor and Thought* (1979), Cambridge University Press, Cambridge 2006.
- Skitka L., Bauman C., *Moral Conviction and Political Engagement*, in *Political Psychology*, 29, 1, 2008, pp. 29-54.
- Westen D., *The Political Brain*, Public Affairs, New York 2007 (trad. it. *La mente politica* il Saggiatore, Milano, 2008).
- Williams L.E., Bargh J.A., *Keeping one's Distance. The Influence of Spatial Distance Cues on Affect and Evaluation*, in *Psychological Science*, 19, 3, 2010, pp. 302-8.
- Wehling, E., *Le strategie occulte della mente: come il pensiero inconscio governa il nostro processo decisionale quotidiano in materia di società e politica*, in *Nuova Civiltà delle Macchine 2012*

4. Altre opere affini ai temi della ricerca

- Backhouse, R.E., *The Penguin History of Economics*, Penguin, London 2002.
- Diodato F., *Il problema del significato*, Liguori editore, 2007.

- Evans V. Green M., *Cognitive Linguistics*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2006.
- Ferretti F. Gambarara D. (a cura di), *Comunicazione e scienza cognitiva*, Laterza, 2005.
- Fucile M., *Azione linguistica, azione sociale: la teoria degli atti linguistici*, Bonanno editore, Roma 2007.
- Gensini S., *Linguaggio e natura umana: Vico, Herder e la sfida di Cartesio*, in *Il corpo e le sue facoltà G.B. Vico*, a cura di G. Cacciatore, V. Gessa Kurotschka, E. Nuzzo, M. Sanna e A. Scognamiglio, in "Laboratorio dell'ISPF" (www.ispf.cnr.it/ispf-lab), II, 2005,1, ISSN 1824-9817
- ID. *Comunicazione e cognizione*, in Terzo millennio, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2008, pp.141-150
- Gensini S. (a cura di), *Manuale di Semiotica*, Carocci, Roma 2004
- ID. *Filosofie della comunicazione*, Carocci, Roma 2012
- Gensini S., Rainone A., *La Mente*, Carocci, Roma 2008
- Gibbs R. (a cura di), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 2006.
- Grice H.P., *Meaning*, *Philosophical Review* 66, 1957, pp. 377-88
- Lakoff, G., On Generative Semantics, in D. D. Steinberg, L. A. Jakobovits (eds.), *Semantics: An Interdisciplinary Reader in Philosophy, Linguistics and Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge 1971, pp. 232-96.
- ID. *Towards a Generative Semantics*, in Mc Cawley J.D. (ed.), *Syntax and Semantics*, vol. 7, Academic Press, New York 1976.
- Koestler, A., *The Act of Creation*, Penguin Books, New York 1964
- Margolis E., Laurence S., *Concepts Core Readings*, MIT Press, New York 1999.
- Merleau-Ponty M., *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris 1945.
- Penco. C., *Significato, uso e procedure in Lingua e stile*, 1992, pp. 251-263
- Pinker S., *The Language Instinct: How the mind creates language*, Harper Collins Publisher, New York 1994.
- Propp, V., *Vladimir Propp Morphology of the fairy tales, 1928* Trad. ing. del American Folklore Society and Indiana University 1968
- Saussure, F. de (1922), *Cours de linguistique générale*, Paris, Editions Payot (trad. it. *Corso di linguistica generale*, introduzione, traduzione e commento di T. De Mauro, Roma-Bari, Laterza 1998
- Searle J., *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge University Press, Cambridge 1969.
- ID. *La Costruzione della realtà sociale*, Einaudi, Torino 2006.
- Vico G.B., *La scienza nuova*, Introduzione e note di Paolo Rossi, R.C.S. Libri, Milano 2008.
- Violi P., *Significato ed esperienza*, Bompiani, Milano 2001.
- Von Uexkull J., *A Stroll Through the Worlds of Animals and Men*, in *Instinctive Behaviour the development of a modern concept*, International Universities Press, New York 1934, pp. 5-80.
- Wittgenstein, *Philosophische Untersuchungen*, edito da G.E.M. Anscombe e R. Rhees, Oxford 1953 tr. italiana *Ricerche filosofiche*, a cura di R. Piovesan e M. Trinchero, Einaudi, Torino 1967